

The background of the page is a light-colored map of the city of Torino, Italy. Overlaid on the map are several blue heatmap-style regions of varying intensity, ranging from light blue to dark blue. These regions are irregularly shaped and scattered across the city's grid, likely representing areas of high activity or interest related to the document's theme of nighttime aggregations.

Vivere, convivere, far vivere la notte a Torino

Analisi, scenari strategici e proposte per una governance partecipata delle aggregazioni notturne

Vivere, convivere, far vivere la notte a Torino

Analisi, scenari strategici, e proposte per una governance partecipata delle aggregazioni notturne

Erica Mangione

Marta Montanini

Monica Postiglione

Loris Servillo (coordinatore scientifico)

e con Giuseppe Grasso

*Report finale del progetto
"Mover la Movidà"*

Il volume presenta i risultati di una ricerca sviluppata dal gruppo di lavoro del Centro interdipartimentale Future *Urban Legacy Lab - FULL* del Politecnico di Torino per conto del Comune di Torino - Divisione Decentramento, Servizi culturali e amministrativi, Giovani e pari opportunità, su iniziativa finanziata da Compagnia di San Paolo tramite bando Next Generation WE – 2021, e nell'ambito del progetto SMARTDEST dell'iniziativa UE Horizon2020.

Gruppo di lavoro Future *Urban Legacy Lab - FULL*

Autori:

Erica Mangione
Marta Montanini
Monica Postiglione
Loris Servillo (coordinatore scientifico)
Giuseppe Grasso

Contributo cartografico ed elaborazione dati:

Aylin Daricali
Alina Kalomenopoulou

Referente per il Comune di Torino

Assessora Carlotta Salerno

Amministrazione comunale

Roberto Grieco - Dirigente
Adele Calabrese
Giacinta Cavalieri d'Oro
Fausto Sorino

ISBN

978-88-85745-96-4



Future
Urban Legacy
Lab



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



<i>Introduzione</i>	/6
Parte 1. Inquadramento delle principali tematiche affrontate e metodologia	/14
Capitolo 1. Governare la notte in contesto urbano: rappresentazioni, politiche, strategie	/16
1.1 Il tempo della notte nelle città	
1.2 Gli spazi della notte	
1.3 Le economie della notte	
1.4 Le attività della notte: dalla movida alle aggregazioni notturne	
1.5 Notte, aggregazioni e sicurezza	
1.6 Il governo della notte nelle città: il perché di una strategia	
1.7 Il governo della notte: alcune linee guida	
Capitolo 2. Metodologia del lavoro "Mover la Movidà"	/44
2.1 Struttura e obiettivi della ricerca	
2.2 Definizione del campo	
2.3 Svolgimento e modalità di analisi delle interviste	
2.4 Il workshop "Ripensare la notte. Opportunità, visioni, strategie".	
2.5 Punti di forza, criticità, ulteriori sviluppi	
2.6 Co-programmazione e co-progettazione: il percorso formativo	
Parte 2. Fotografia della notte di Torino	/62
Capitolo 3. Il punto sulla notte torinese: ricerche pregresse	/64
3.1 L'utilizzo di fonti eterogenee	
3.2 Le attività culturali e musicali notturne	
3.3 Aggregazioni notturne e "movida"	
3.4 Notte e musica live	
3.5 Gli spazi della notte oltre la musica	
3.6 Una governance a progetto	
Capitolo 4. Mappare le geografie della notte torinese.	/76
4.1 Note tecniche e criteri per l'analisi quantitativa	
4.2 Mappature delle attività notturne a Torino	
Capitolo 5. La prospettiva degli attori della programmazione culturale notturna	/96
5.1 Alcune fotografie sulla notte torinese	
5.2 Autorappresentazioni, sistemi di relazioni e prospettive di governance	
Parte 3. Progettare la notte	/106
Capitolo 6. Una visione sul futuro della notte	/108
6.1 La migliore delle notti possibili	

6.2 La possibilità di notti migliori

118/ **Capitolo 7. Assi di intervento, strumenti e luoghi della trasformazione.**

7.1 Accessibilità ed inclusione

7.2 Creatività e sperimentazione

7.3 Infrastrutture e connessioni

7.4 Narrazione e immaginari

7.5 La Governance

138/ **Capitolo 8. Territori, luoghi ed eventi**

8.1 Spazi e processi di attivazione innovativa

8.2 I luoghi del recupero del dismesso, rigenerati dalle attività e dalla caparbietà degli eroi

8.3 I luoghi del presidio, dell'auto-organizzazione e della sperimentazione dal basso

8.4 L'ibridazione dei luoghi tradizionali (biblioteche, parchi...) con usi fluidi

8.5 *I processi di placamaking nello spazio pubblico*

8.6 I caravan- serragli e i pop-up

Allegati

150/ *Allegato 1. Lista delle persone intervistate*

152/ *Allegato 2. Lista dei partecipanti ai workshop "Ripensare la notte"*

156/ *Allegato 3. Manifesto Visionary*

160/ *Allegato 4. Report ottobre-dicembre*

172/ *Allegato 5. Report workshop 1*

178/ *Allegato 6. Report workshop 2*

188/ *Allegato 7. I processi e le pratiche di rigenerazione per nuovi spazi sociali*

216/ *Allegato 8. Le mappe: nota metodologica*

Introduzione

“La notte porta buoni consigli, ma anche cattivi propositi”

Questa espressione, in realtà crasi di due modi di dire differenti, racconta di due dimensioni importanti e consolidate che caratterizzano la notte nell'immaginario collettivo: il regno della quiete, della fine della frenesia diurna, e della riflessione intima, personale, e pre-onirica; e il regno dell'inquieto, che evoca spazi fisici e temporali dell'ignoto, e del pericolo inaspettato, fatto di luoghi e persone senza controllo.

Questa visione della notte è legata ad un'idea di città diurna, consolidata e borghese, che tanto si sposa con i tempi della città moderna, che nel Novecento ha visto la sua economia soprattutto legata ad una dimensione industriale prima, e progressivamente del settore terziario e del lavoro d'ufficio poi. Da un lato c'è la città del *'nine to five'*, in inglese gli orari di ufficio dalle nove alle cinque, che simboleggiano i tempi di lavoro in ufficio, e della routine quotidiana. Dall'altro lato c'è una città diversa, una città della notte, con le sue regole e i suoi rituali, e le sue illegalità, dove le geografie cambiano e gli abitanti sono una popolazione altra, e probabilmente pericolosa.

La storia, la letteratura, le arti in generale hanno sempre giocato con questa dicotomia. Se *“A che punto è la notte”* è un romanzo molto torinese di Fruttero e Lucentini che racconta appunto di una città industriale, moderna, e diurna, la cui notte è anche metaforicamente il luogo dell'oscuro e delle trame, è *“Viaggio al termine della notte”*, di J. Conrad (a cui forse, sofisticatamente, Fruttero e Lucentini, si riferiscono con il loro titolo), dove la notte è invece intesa come l'oblio della mente umana, fatta di irrazionalità e di passioni, e finanche di intrinseche crudeltà.

Allo stesso tempo, delle centinaia di film che possono venire in mente, e delle scene simboliche che raccontano questa dicotomia spaziale e sociale, c'è quella di un film cult del

Novecento, minore ma non per questo meno emblematica. In *Warriors*, film del 1979, in italiano tradotto ancor più enfaticamente 'I guerrieri della notte', si raccontava di una New York di fine anni '70 la cui notte veniva vista simbolicamente come caratterizzata da bande giovanili che, come clan medievali, erano dominatori assoluti di feudi suburbani impenetrabili, all'interno dei quali si compie un viaggio epico di una gang, obbligata ad attraversarli nel tentativo disperato di tornare al suo territorio di appartenenza. Al termine del viaggio, all'alba, la coppia protagonista si ritrova a fare l'ultimo tratto di metropolitana per raggiungere finalmente Coney Island, e di fronte allo sguardo sprezzante di ignari pendolari che andavano a lavoro per il loro *nine-to-five*, viene meno l'assolutezza dei drammi e delle gesta notturne, e i due ragazzi tornano ad essere dei semplici teppisti vestiti in modo stravagante. Lì, la ragazza si sente quasi in imbarazzo di fronte alla donna ben vestita di, e il gesto con cui il compagno le blocca il tentativo appena accennato di rimettersi in ordine i capelli, rivendica la legittimità della dimensione assoluta e parallela, sebbene violenta e feroce, della notte, rispetto a quella del giorno.

Accanto a questa visione dicotomica e alternativa della notte come luogo e tempo diversi, però, ce n'è sempre stata una associata al divertimento, alla dimensione creativa e dell'intrattenimento. Una dimensione anche al limite del permesso, o se vogliamo, uno spazio del concesso più tollerante, dove si perdono più facilmente i protocolli sociali diurni. Anche in questo caso il cinema ha costruito tante narrazioni, dove la notte è lo spazio de 'La Dolce Vita', del luogo ludico ma anche dell'effimero, come appunto raccontato in modo onirico ma anche malinconico dal film di F. Fellini.

La città che cambia e la notte come spazio anche politico

È nell'ultima fase del Novecento che l'intrattenimento culturale, i servizi associati al divertimento, e in generale l'effimero, hanno iniziato a guadagnare sempre più legittimità nello spazio e nel tempo della città moderna. Concerti musicali, teatri, cinema, luoghi per il ballo, festival tematici hanno iniziato ad avere sempre più importanza nelle agende urbane. La capacità di mobilitare la macchina dell'intrattenimento non è più unico appannaggio delle grandi metropoli cosmopolite, ma diventa a tutti gli effetti uno degli aspetti che caratterizzano molte delle città contemporanee.

Contestualmente, le città contemporanee non sono più solo luoghi di residenzialità sedentaria, ma sono spazi caratterizzati da traiettorie di persone la cui residenzialità può essere di brevissimo tempo, come quella dei turisti e dei flaneur, o di medio tempo, come nel caso della popolazione studentesca fuori sede, o dei professionisti che possono permettersi di

lavorare in remoto, e che quindi, come nomadi digitali, si spostano in spazi nei quali cercano come primaria dimensione uno stile di vita consono ai loro interessi.

Se l'estensione dei servizi, la ricchezza dell'offerta culturale e della varietà dell'effimero è diventata la cifra della qualità della vita urbana contemporanea, le sue caratteristiche sono state lette, nelle ricerche accademiche e nelle considerazioni politiche, sempre più anche come fattori di attrattività. Di conseguenza, lo spazio della notte, che, proprio come lasciato della città moderna, ospita molte delle attività immateriali ed effimere, è diventato anch'esso sempre di più uno spazio identitario delle città. Uno spazio attraverso il quale la città racconta la propria vivacità intellettuale e culturale, ed attraverso il quale riesce ad attrarre ed a mantenere segmenti della popolazione culturalmente vivaci e ricchi.

Come spesso accade, però, i cambiamenti hanno velocità che si scontrano con inerzie interpretative, sia nella capacità di leggere i fattori che li determinano e li caratterizzano, sia nel capire le conseguenze che questi hanno nei processi e negli spazi della città. mostrando la necessità di un'azione politica consapevole.

Da un lato, la notte continua ad essere un tempo che fa fatica ad entrare nell'agenda politica come ambito di programmazione. Se anche si riconosce l'importanza del ruolo che la notte ha nei tempi urbani, vige una implicita e tradizionale convinzione che sia determinata da processi per lo più spontanei e sostanzialmente legati all'iniziativa privata. Dall'altro lato, invece, la notte è entrata nell'agenda politica urbana come aspetto emergenziale. La crescente rilevanza della vita notturna comporta infatti il rischio che la reazione politica preponderante sia quella che criminalizza la notte, facendo leva sulla percezione culturale 'altra' rispetto ai tempi del giorno. Questo è spesso il caso quando le attività della notte iniziano ad essere ingombranti, e quindi, disturbanti.

Allo stesso tempo, invece, l'incontro tra questi fenomeni complessi che caratterizzano le città contemporanee sta progressivamente togliendo la notte da quella dimensione dell'imponderabile e dell'irrazionale, rimettendola al centro, forse come non mai, degli interessi dei decisori pubblici.

La notte diventa sempre più un tema che reclama una sua dimensione programmatica diventando uno spazio di sperimentazione dell'agire pubblico - anche forse a discapito di una dimensione narrativa più romantica e più ribelle - dove l'attore pubblico ha un ruolo di regista spesso silenzioso e discreto, e di attivatore di dinamiche nelle quali il ruolo primario lo giocano le iniziative private, ma dove i processi sono indirizzati e curati dai rappresentanti della città.

Il progetto “Mover la Movida”

In questo quadro, fenomenologicamente poliedrico e interpretativamente poco consolidato, si colloca il progetto di cui questo rapporto è la sua restituzione più completa. Il lavoro ha due origini, operative e culturali.

La prima origine, quella più operativa e tecnicamente politica, deriva dalla partecipazione vincente del Comune di Torino al Bando Next Generation WE di Compagnia di San Paolo, la cui redazione è stata a cura della Divisione Decentramento, Servizi Culturali e amministrativi, giovani e pari opportunità che fa capo all'Assessora Carlotta Salerno. La proposta mirava a identificare un modello operativo di intervento per (a) costruire una organizzazione diffusa d'intrattenimento notturno di qualità, e (b) immaginare percorsi di rigenerazione di spazi urbani, anche ibridando i tempi del giorno e della notte.

Di sfondo c'era l'intenzione di riflettere operativamente in maniera più articolata sul tema dei fenomeni di aggregazione giovanile notturna e delle esternalità negative che in alcuni casi e in alcuni luoghi della città essi producono, che passano sotto il termine generico e superficiale – e stigmatizzante – di Movida. Lo scopo era immaginare una modalità che prevedesse di risolvere gli eccessi di concentrazione, soprattutto in aree residenziali urbane del centro, ipotizzando forme di decongestionamento e di decentramento. Da qui, il nome del progetto “Mover la Movida”.

La seconda origine, quella più culturale e scientifica, deriva dal progetto SMARTDEST finanziato dall'iniziativa europea Horizon 2020, a cura di un team del Centro interdipartimentale *Future Urban Legacy Lab* (FULL) del Politecnico di Torino, di cui Loris Servillo è il referente scientifico. Il progetto era dedicato allo studio delle forme di esclusione sociale che avvengono nei contesti urbani contemporanei, e prodotte da nuove forme di mobilità sociale, come appunto quelle dei turisti e degli studenti. In particolare, Torino è stata riletta da un punto di vista del suo processo in divenire di città universitaria, che ha permesso di capire come alcune latenti forme di conflitto nascano da mutamenti più profondi e articolati. È apparso evidente come alcune narrazioni della città che caratterizzano i suoi documenti strategici e l'agire politico influenzino anche alcune dinamiche socio-spaziali, per le quali si iniziano ad intravedere criticità. È il caso dell'accesso alla casa per studenti, o dei conflitti in alcune aree residenziali, come appunto quelli causati da aggregazioni giovanili notturne per l'intrattenimento e il consumo di bevande.

Questi due percorsi si sono uniti quando l'assessora Salerno ha pensato di affidare – nell'ambito della convenzione tra Comune e Politecnico di Torino - la realizzazione del progetto Mover la Movida al team di FULL. Questo incarico ha anche

rappresentato la 'posta in gioco politica' di cui il team FULL aveva bisogno per far partire un processo di city lab, ossia di processo partecipativo e di sperimentazione con attori locali per definire possibili politiche innovative di inclusione e di co-programmazione.

Il risultato sinergico dell'incontro delle due esigenze è stato un percorso partecipativo e laboratoriale che, in poco meno di un anno, ha portato a riflettere su possibili scenari di programmazione delle attività della notte torinese.

I contenuti del progetto in risposta al bando Next Generation WE

Le caratteristiche del progetto possono essere articolate in cinque punti specifici, sulla falsariga delle caratteristiche chieste dal bando.

Il primo punto riguarda il focus del progetto. Il progetto partiva dall'intenzione di definire una sorta di studio di fattibilità per la delocalizzazione del cosiddetto fenomeno della movida, per trasformarsi, a seguito dell'interlocuzione con l'amministrazione, in una riflessione tecnico scientifica su un possibile agire strategico. Nel fare questo, si sono presi in considerazione una serie di aspetti importanti: (a) la necessità, prima ancora dell'agire progettuale, di comprendere le geografie e le dinamiche della notte; (b) la necessità di integrare dati esistenti, con dati da costruire, e con la co-creazione delle immagini esistenti, attraverso un dialogo serrato con chi la notte la vive e la 'crea', nella sua dimensione di programmazione culturale; e (c) la volontà di attivare un processo partecipativo che, tramite il dialogo e il confronto tra immaginari diversi, potesse discutere sulle condizioni operative per un fare condiviso.

Il progetto ha quindi preso la forma di disegno di un possibile modello operativo che esplorasse i presupposti per la costruzione di una strategia di programmazione condivisa, che tenesse in conto gli spazi del fare e le possibilità di agire in modo integrato, anche rigenerando idealmente luoghi funzionali al progetto di una notte inclusiva. In sintonia con la sensibilità dell'amministrazione, si è concordato di puntare sulla definizione di un potenziale quadro strategico generale e sull'immaginario verso cui tendere, identificando delle tipologie astratte di spazi di trasformazione potenziali, e su possibili processi ad esso associabili. La speranza è che ciò possa portare alla preparazione di un vero e proprio piano strategico per la notte.

Il secondo punto riguarda le principali competenze e professionalità esterne coinvolte per la realizzazione dell'attività di progettazione. Da un lato, come anticipato prima, la Città

si è avvalsa delle competenze multi e interdisciplinari del centro FULL del Politecnico di Torino, per la realizzazione dello studio di fattibilità di un agire strategico, facendo leva su metodi innovativi di partecipazione con stakeholder locali e con rappresentanti della popolazione giovanile. Dall'altro lato, si è avvalso di attori dell'amministrazione comunale coinvolti a supporto delle attività. In particolare, è stato coinvolto personale appartenente a diversi Settori della Città di Torino e coordinato dalla Divisione Decentramento, Servizi Culturali e amministrativi, giovani e pari opportunità. Questo, contestualmente, ha comportato un percorso di formazione per sviluppare competenze nell'ambito della co-programmazione e della co-progettazione, soprattutto nel quadro delle riforme che caratterizzano il rapporto tra amministrazioni pubbliche e terzo settore.

Un terzo punto che ha caratterizzato il progetto è stato l'attivazione di un tavolo di lavoro interno e trasversale all'amministrazione comunale, che riunisse il personale dei Settori Cultura, Giovani, Sviluppo Economico, Mobilità, Patrimonio, Commercio, Polizia municipale e Servizi Sociali. Questo è stato inteso come l'emanazione operativa di quel tavolo interassessorile costruito a livello di Giunta Comunale dedicato ai temi della città di notte, e come possibile ambito d'azione sia per la condivisione di dati, sia per il coordinamento integrato delle azioni settoriali.

Il quarto punto, in coerenza con quello precedente, è stato l'ambizione di creare i presupposti per un modello di governance collaborativa tra pubblico e privato, fortemente incentrato su una stretta interazione tra amministrazione e stakeholder locali. Le interviste, gli eventi partecipativi e i workshop collettivi sono stati i luoghi nei quali sono state co-create la consapevolezza delle dinamiche notturne, l'esplorazione delle potenzialità della/e notte/i torinesi, e la costruzione collettiva di un immaginario strategico verso cui poter tendere.

Infine, un punto centrale del progetto è stato il voler puntare su un percorso importante di coinvolgimento sia degli stakeholder della notte torinese, sia della comunità coinvolta nel processo di ideazione e progettazione oggetto della richiesta. Lo studio non ha riguardato né il tentativo di avere una posizione reattiva nei confronti dei conflitti più o meno espliciti tra usi residenziali e esternalità negative delle aggregazioni notturne, né il tentativo di identificare luoghi di rigenerazione specifici. Ha invece puntato ad un processo di progettazione partecipata, che ha visto anche il coinvolgimento della componente della cittadinanza che maggiormente frequenta i luoghi della notte, ossia i giovani. È infatti stata organizzata un'azione di consultazione pubblica con giovani under 25, per raccogliere idee e proposte finalizzate a supportare una

visione condivisa della notte e delle sue caratteristiche da integrare nella costruzione dell'immaginario strategico finale.

Di questo parla il presente rapporto, che restituisce in forma sistematica i passaggi fatti e le cose che sono emerse da questi mesi di forte interazione con gli attori locali, con i rappresentanti dell'amministrazione pubblica, e con il pubblico interessato. La speranza è che sia un primo passo verso una nuova consapevolezza del ruolo della notte, e un ambito di programmazione e di confronto per la definizione di percorsi strategici di ripensamento di un luogo collettivo dell'intrattenimento e dell'inclusività.

Parte 1

*Inquadramento delle
principali tematiche
affrontate e metodologia*

**Governare la notte in contesto urbano:
rappresentazioni, politiche, strategie**

Capitolo 1

Questa sezione è dedicata alla **descrizione dell'inquadramento teorico alla base del nostro studio**, a partire da come il tema del governo del tempo della notte e il tema dei conflitti legati al tempo e alle attività della notte sono stati affrontati da ricercatori e amministrazioni cittadine, nel contesto europeo e internazionale.

La definizione della notte, dei suoi confini, e della funzione economica e sociale delle attività che si svolgono nel tempo della notte, determina il tipo di politiche pubbliche e le strategie attraverso le quali la notte è governata, e quindi anche il tipo di attori che vengono implicati nei processi di governo. Prima di stilare indicazioni utili a orientare le politiche cittadine sulla notte, abbiamo quindi ritenuto fondamentale interrogarci sulle rappresentazioni della notte e sulle modalità attraverso le quali il tempo della notte è governato in altre città italiane, europee e internazionali.

In linea con gli studi più recenti su queste tematiche, abbiamo considerato necessario effettuare uno slittamento semantico e concettuale dal termine "movida", una parola ambigua, che nella sua accezione italiana è connotata negativamente, a quello euristicamente più efficace di "aggregazioni notturne".

1.1 Il tempo della notte nelle città

Che cos'è la notte? Quando comincia e quando finisce la notte? Le domande potrebbero sembrare banali, ma è importante considerare, invece, che la notte è stata definita in modi diversi nelle varie epoche storiche.

In generale, **la notte è un tempo che è stato a lungo connotato negativamente**. Letteralmente notte significa "l'intervallo di tempo che corre fra il tramontare e il successivo

sorgere del sole"¹, è quindi il tempo del buio e dell'oscurità, ed evoca sentimenti di pericolo. La notte è contrapposta al giorno e si costruisce per opposizione (è un non-giorno). A seconda delle epoche storiche, sul binomio giorno/notte sono stati sovrapposti altri binomi, come ad esempio normalità/devianza, controllo/sregolatezza².

Allo stesso tempo, esistono anche connotazioni positive della notte: **per i gruppi subalterni e le minoranze la notte è stata a lungo sinonimo di libertà**³. La notte, infatti, apre alle possibilità di trasgressione, sovversione, e segretezza; inoltre, si connota come un momento di creazione e condivisione delle emozioni. Ad esempio, Stahl e Bottà sottolineano come la notte e le aggregazioni notturne nello spazio urbano siano state determinanti per lo sviluppo della musica popolare⁴.

La notte è un periodo di tempo in continuo cambiamento, e dura sempre meno. Melbin ha creato l'espressione "colonizzazione della notte da parte del giorno", per sottolineare come, nella città post-industriali, le attività del giorno si sono piano piano estese oltre la frontiera della notte⁵. Crary ha sottolineato come, nelle società del tardo capitalismo, la notte non è più soltanto il tempo del riposo, ma è ugualmente il tempo del lavoro e del consumo⁶. Gwiazdzinski, Maggioli e Straw parlano della notte come di uno "spazio-tempo sotto pressione", spiegando che "le nostre società sono interessate da profonde ridefinizioni del ciclo delle 24 ore"⁷. Oggi la notte, se intesa come un periodo di cessazione della maggior parte delle attività del giorno, può essere ricompresa solo tra l'una e mezza e le quattro e mezza⁸.

Nel corso del tempo, la notte è passata dall'essere unicamente il contraltare del giorno, ad acquisire qualità specifiche: lo storico Koslovsky ha definito "notturnalizzazione" la progressiva espansione dei legittimi utilizzi sociali e simbolici della notte nel corso della storia moderna, ovvero l'espansione

¹ "Notte", Vocabolario, Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/notte/>.

² Vincent, S., *Obscurités urbaines : Vivre dans le noir, voir dans le noir. Sens et sensations : Vivre la nuit, défier l'obscurité, faire face à la ville*, in Gwiazdzinski, L., Maggioli, M. e Will Straw, a cura di, *Night Studies: regards croisés sur les nouveaux visages de la nuit*, Elya Editions, Parigi, 2020.

³ Dunn, N. e Edensor, T., *Rethinking darkness. Culture, history, practices*, Routledge, Londra e New York, 2021.

⁴ Stahl, G. e Bottà, G., a cura di, *Nocturne, Popular Music and the Night*, Palgrave, Londra, 2019.

⁵ Melbin, M., *Night as Frontier*, *American Sociological Review*, 1978, 43.

⁶ Crary, J., *24/7, Late Capitalism and the Ends of Sleep*, Verso Books, New York, 2014.

⁷ Gwiazdzinski, L., Maggioli, M. e Will Straw, *Geographies of the night. From geographical object to Night Studies*, Bollettino della Società Geografica Italiana, 2018, 14, p. 3

⁸ AA VV, *Manifesto da noite. En busca de uma cidadania 24h*, Invisíveis Produções, San Paolo, 2014, p. 59.

delle opportunità e delle possibilità di azione all'interno del tempo della notte⁹. Da un lato la notte si assottiglia e i suoi confini diventano via via più porosi, dall'altro la notte si riempie di attività individuali e collettive nuove e diverse, esercitate in contemporanea.

L'espansione delle attività notturne implica però un aumento delle disuguaglianze economiche e sociali¹⁰. Mallet evidenzia come l'omologazione del ritmo della notte e delle domeniche a quello dei giorni feriali (attraverso le aperture degli esercizi commerciali e dei servizi) porta all'acuirsi delle disuguaglianze, soprattutto per i lavoratori notturni, spesso precari e poco tutelati¹¹.

La notte, infatti, non rispecchia soltanto le contraddizioni del giorno, ma le amplia: le zone più ricche delle città sono spesso le più illuminate; l'accessibilità alle attività della notte è molto più difficile per i quartieri e le fasce della popolazione più povere; la legge tende a sanzionare i comportamenti e i divertimenti delle minoranze e delle classi sociali meno abbienti; **la notte è anche un tempo in cui le discriminazioni si acuiscono.** Gwiazdzinski parla di "cittadinanza discontinua", ad indicare che alcuni cittadini attraversano la notte più facilmente di altri, mentre alcuni, più di altri, sono bersagli di atti violenti e intimidazioni¹². Shaw sottolinea come le discriminazioni avvengano anche nel campo dell'accesso all'arte¹³ e Reuben parla di "segregazione integrata", per descrivere il fatto che i gruppi sociali nella notte convivono senza però mischiarsi¹⁴.

I conflitti legati al tempo della notte evidenziano ed esasperano i cortocircuiti del giorno: ne sono un esempio i conflitti fra fruitori dei locali notturni e residenti, o i contenziosi che nascono a partire dalla contiguità di pratiche diverse o antitetiche di socializzazione in uno stesso luogo, che spesso sono indice di sensazioni di spaesamento dovute ai cambiamenti repentini che avvengono in alcuni quartieri¹⁵.

⁹ Koslovsky, C., *Evening's Empire*, Cambridge University Press, 2011.

¹⁰ Jeanmougin, H e Giordano, E., La nuit urbaine, un espace-temps complexe entre opportunités et inégalités, *Émulations – revue de Sciences Sociales*, 2020, 33.

¹¹ Mallet, S., Les rythmes urbains de la néolibéralisation, *justice spatiale | spatial justice*, 2014, 6. <http://www.jssj.org/>

¹² Gwiazdzinski L., *La Nuit, Dernière Frontière de la Ville*, La Tour-d'Aigues, Editions de l'Aube, 2005.

¹³ Shaw, S., Art crawls: Locating artists and audiences in the creative city. *Ethnography*, 16(1), 2015.

¹⁴ Reuben, M., *Urban Nightlife: Entertaining Race, Class, and Culture in Public Space*, Rutgers University Press, New Jersey, 2014.

¹⁵ Petrilli, E., Stefanizzi, S. Il controllo della movida: la parola al popolo della notte torinese, *Autonomie locali e servizi sociali*, 1, 2022 ; Emanuele Giordano et Pedro Gomes, Le rôle de l'espace public dans le développement de la vie nocturne (Montpellier-Lisbonne), *Émulations*, 33, 2020.

Acuto e Straw sottolineano come **i conflitti legati alla fruizione dello spazio pubblico durante la notte siano conflitti eminentemente politici**, nel senso che riguardano pratiche di cittadinanza ordinaria, che vanno dalla richiesta di maggiori diritti, alla richiesta di un maggiore ruolo di mediazione da parte delle istituzioni, a pratiche di associazionismo e autoregolazione¹⁶.

La notte è **contemporaneamente il tempo della resincronizzazione e dell'asincronia**: Gwiazdzinski nota come durante la notte si **resincronizzano i ritmi**¹⁷: se, nelle città contemporanee il tempo del lavoro è un tempo diverso per ogni individuo – con pause e turni non sempre coincidenti – il tempo della notte è il tempo del ritrovo, ovvero il momento in cui i ritmi ritornano volontariamente sincroni. Allo stesso tempo, nella notte si svolgono attività diametralmente opposte fra loro, ad esempio, la notte è il tempo della veglia per alcuni, il tempo del riposo per altri e, attività simili, sono condotte in modo asincrono (gli orari di uscita e di ritorno a casa variano da persona a persona e da quartiere a quartiere).

Vari autori sottolineano come la notte debba essere pensata a partire da una prospettiva crono-urbanista: è necessario cioè considerare contemporaneamente le dimensioni dello spazio e del tempo e le diverse manifestazioni delle attività della notte¹⁸.

1.2 Gli spazi della notte

Le geografie della notte differiscono da quelle del giorno. Gwiazdzinski et al. hanno definito i luoghi della notte come **un arcipelago**¹⁹: le attività notturne, infatti, non sono distribuite in modo omogeneo su tutta la città, ma si concentrano in spazi precisi, fra i quali si muovono, collegandoli, i fruitori della notte (si pensi non soltanto ai luoghi in cui esiste un'alta concentrazione di locali notturni, ma anche a parchi, punti di ritrovo dei taxi etc.).

I confini della notte cambiano continuamente: ad esempio, certi quartieri risultano più porosi o più raggiungibili durante la notte, mentre altri, magari poco collegati, finiscono per essere percepiti come estremamente più lontani o isolati. L'immagine dell'arcipelago sottolinea alcune caratteristiche chiave delle geografie notturne: nonostante l'attenzione si focalizzi spesso

¹⁶ Straw, W., Discovering new politics of music in Montreal, 27 settembre 2018, consultabile su <https://assemblepapers.com.au/2018/09/27/of-night-and-noise-musics-new-politics/>, visionato 26/04/2023

¹⁷ Gwiazdzinski L., intervistato in *Manifesto da noite*, p. 68.

¹⁸ Gwiazdzinsk. et al., op.cit.

¹⁹ Idem.

sui luoghi ad alta concentrazione di locali notturni, questi non sono gli unici luoghi dove si trascorre la notte. Piuttosto che sulla concentrazione, l'attenzione dovrebbe essere posta sulla diffusione dei luoghi, anche per rendere conto di una pluralità di pratiche della notte.

I luoghi della notte in città sono molti e differenziati. Agli albori degli studi sulla notte, i ricercatori si sono concentrati soprattutto sui club e sui pub. Gli interessi di ricerca e i campi di analisi si sono poi allargati fino a comprendere altri luoghi in cui il lavoro prosegue nelle ore notturne (ad esempio gli ospedali), ma anche gli spazi pubblici interessati da una fruizione anche notturna (come ad esempio le strade, i marciapiedi, le piazze, i parchi, le tettoie, le pensiline), o i luoghi in cui è possibile trascorrere il tempo di notte o trovare riparo (stazioni, biblioteche delle università che rimangono aperte etc.)²⁰.

Certamente, quando si pensa ai luoghi della notte è importante considerare sia gli spazi pubblici che gli spazi privati, che hanno un rapporto funzionale reciproco. Esistono poi spazi temporanei, è il caso ad esempio degli spazi di festival o manifestazioni che avvengono in precisi periodi e date. È da notare, inoltre, che è sempre più diffusa a livello europeo la tendenza a concepire spazi che possano essere utilizzati sia di giorno che di notte, e che siano quindi multifunzionali e che si rivolgano a diverse fasce della popolazione a seconda dell'orario.

I club e locali notturni rimangono comunque luoghi privilegiati attraverso i quali è possibile esplorare le pratiche di socializzazione notturna. I proprietari e i direttori artistici dei club non sono soltanto attori dell'economia della notte, ma, in molte città, si sono fatti promotori di iniziative finalizzate alla raccolta dati e all'analisi di fenomeni e pratiche della notte, o hanno promosso campagne di sensibilizzazione e di interlocuzione sia con le istituzioni che con i fruitori della notte. Inoltre, negli ultimi vent'anni in Europa sono stati inaugurati diversi progetti di messa in rete (costituzione di comitati e associazioni) iniziati dagli stessi operatori notturni. Questi progetti hanno influito e continuano ad influire in modo decisivo sulle politiche della notte avviate dalle amministrazioni comunali²¹. A Torino, nel 2018, è stato inaugurato il progetto "Club Futuro", che fra le varie attività, ha censito per la prima volta i locali notturni della città, e ha avviato con proprietari e gestori un dibattito sul futuro del clubbing²².

²⁰ Michele Acuto in Connected Cities Lab, Cities After Dark Podcast, Episode 5: "Sleeping", 2021.

²¹ Si veda 1.6.

²² Club Futuro, consultabile al sito <https://www.clubfuturo.org/>.

Le pratiche di socializzazione nei club sono state analizzate da diversi punti di vista: il consumo di sostanze stupefacenti, la danza e il piacere, le molestie e la sessualizzazione delle relazioni, la possibilità di espressione e di messa a performance dell'identità, e, al contrario, gli elementi di censura delle diversità, omologazione e cultura neoliberale, le discriminazioni e disuguaglianze nell'accesso, gli elementi di violenza simbolica e di percezione della sicurezza²³.

Parallelamente alle analisi dei ricercatori e al crescente interesse degli amministratori locali per questi luoghi, in diversi stati europei sono state avanzate proposte più o meno formalizzate - formulate sia da attori dell'arte e della cultura, che da operatori, che dai frequentatori stessi - di mutamento di questo tipo di spazi, finalizzate alla creazione di spazi accoglienti e sicuri e all'ibridazione e alla compenetrazione delle diverse forme artistiche.

I lockdown imposti dalla pandemia di Covid 19, che hanno previsto misure restrittive rispetto all'aggregazione, e il blocco delle attività ricreative e culturali per un periodo prolungato, hanno avuto forti ripercussioni sull'economia dei locali notturni. Proprietari, direttori artistici e organizzatori, in diverse parti del mondo, si sono interrogati sulle condizioni di sopravvivenza di questi spazi. Da queste interrogazioni sono nate una serie di iniziative che hanno dato ulteriore impulso ad una riflessione già presente sul futuro del clubbing²⁴.

La notte comprende inoltre attività informali e non normate, a volte spontanee, che avvengono nello spazio pubblico e in luoghi (purtroppo) non sempre progettati per quelle attività (bere, fumare con gli amici su una panchina; annoiarsi; ritrovarsi per ascoltare musica o per fare freestyle, dormire insieme nello spazio pubblico in modo organizzato, *sleeping communities*). Le attività informali (anche se spesso ben organizzate) e spontanee sono parte costitutiva delle aggregazioni notturne. Come sottolineano gli autori del *Manifesto da Noite* di San Paolo non tutti gli spazi e le attività della notte possono e devono essere normate, **è necessario conservare "il mistero della notte"**²⁵. Allo stesso tempo, è importante conoscere

²³ Ad esempio si veda: Petrilli, E., *Notti tossiche: Socialità, droghe e musica elettronica per resistere attraverso il piacere*, Meltemi, Milano, 2020; Nicks, W. *Regulating nightlife, policing race: a critical exploration of public and private policing in a non-metropolitan setting*. Tesi di dottorato, University of Westminster, Londra, 2021; Waldron, J., *Drug Use in Young Adults Engaging with the Nightlife Scene: A Longitudinal European Survey*, Tesi di dottorato, UCL, 2020; Nicholls, E., *Negotiating Femininities in the Neoliberal Night-Time Economy. Too Much of A Girl?*, Palgrave, London, 2019;

²⁴ Si veda ad esempio il Global Night Recovery Plan, una guida per la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche e culturali notturne redatta collettivamente da ricercatori e organizzatori della notte europei (<https://www.nighttime.org/recoveryplan/>).

²⁵ *Manifesto da Noite*, p. 158.

queste attività, anche perché sono rivelatrici di come diversi gruppi sociali e fasce della popolazione interpretano il **“diritto alla notte”**, ovvero il diritto di plasmare la città nella notte, al fine di renderla consona alle proprie aspettative²⁶.

1.3 Le economie della notte

L'espressione “night time economy” (NTE), oggi utilizzata anche nella variante “evening and night time economy” (ENTE), è ormai entrata nell'uso comune e nel linguaggio delle amministrazioni sia nel Regno Unito, dove è stata coniata negli anni novanta, sia negli Stati Uniti, in Australia e, in generale, negli stati europei in cui l'economia della notte è considerata una sorta di settore economico a se stante. In Italia l'espressione è utilizzata soprattutto dagli addetti ai lavori, ma sta lentamente entrando a far parte del lessico politico, anche a causa dello svilupparsi del dibattito sul futuro dei locali notturni nel post-pandemia.

Esistono varie definizioni dell'economia della notte, che dipendono anche da quando, tradizionalmente, è stata fissata la chiusura degli esercizi commerciali. Ad esempio, Seijas, indica che sono ricomprese nell'economia della notte le attività economiche aperte dalle diciotto alle sei del mattino, questo perché storicamente gli esercizi commerciali nel Regno Unito chiudevano alle diciotto. In generale, con il termine “economia della notte” si indica l'insieme delle attività commerciali aperte durante la notte e il cui business è legato alle attività della notte e alle aggregazioni notturne.

Hadfield traccia lo sviluppo dell'economia della notte e riassume le criticità che si sono venute a creare nel tempo. Negli anni novanta le amministrazioni delle città post-industriali hanno individuato nell'espansione dell'economia della notte una risposta alla necessità di trovare settori di crescita economica alternativi all'industria. È in questo periodo che si diffonde l'idea della “città delle 24 ore”. È un'epoca in cui nascono i primi distretti della notte, e in cui le attività notturne vengono concentrate in luoghi specifici.

Questo periodo inaugura **l'espansione progressiva delle licenze**. Allo stesso tempo, è in questi anni che l'economia della notte si afferma come “alcol centrica”. L'espansione delle licenze si accompagna infatti a **politiche di liberalizzazione** che, di fatto, favoriscono il settore della somministrazione e dell'intrattenimento, fino a giungere alla conversione dell'utilizzo di interi quartieri e all'espulsione di ogni altro tipo di utilizzo dello spazio pubblico.

²⁶ Idem.

Se, da un lato, l'economia della notte rappresenta per molti un terreno propizio per la rinascita delle città, dall'altro i cambiamenti socio-spaziali generati dall'espansione incontrollata dell'economia della notte hanno conseguenze negative. Negli anni si rileva come gli incidenti legati al consumo di alcol, ma anche i conflitti legati all'utilizzo dello spazio pubblico, aumentano nelle aree a più alta concentrazione di locali.

L'economia della notte viene allora progressivamente vista dalle amministrazioni come un settore chiave, e allo stesso tempo come una serie di attività che devono essere accompagnate da un alto livello di controllo e sorveglianza. All'aumento della sorveglianza si accompagnano tentativi di limitare gli orari di apertura e chiusura e di normare i comportamenti dei fruitori della notte, anche cercando di cambiare l'offerta dei quartieri, arrivando così a sostituire i clienti indesiderati, con fruitori più desiderabili (famiglie, turisti).²⁷

Uno degli aspetti chiave dell'economia della notte è **coniugare desiderio e consumo**: Shaw sottolinea come l'economia della notte sia di fatto un'economia dell'affetto, in cui forme di consumo permettono di esercitare un edonismo controllato²⁸. Questo aspetto è di particolare rilevanza, perché permette di pensare le attività della notte sia come attività economiche, che come attività che vanno al di là del campo economico, e che coinvolgono la sfera dell'affettività, dell'identità, dell'amicizia.

Inoltre, studi recenti insistono anche sull'**importanza di non pensare alle attività della notte in termini di attività economiche o di consumo** (e in particolare di consumo di alcol). Questa prospettiva, infatti, non permette di cogliere altre tipologie di aggregazioni e attività ricreative, creative e artistiche, né di pensare al fatto che esistono attività che si svolgono in tempi residuali, poco coperti dalle attività commerciali, come ad esempio fra la fine della notte e le prime ore del giorno.²⁹

1.4 Le attività della notte: dalla movida alle aggregazioni notturne

Lungi dall'essere un termine neutro, o un mero descrittore di specifiche pratiche, la parola "movida", presa in prestito dallo

²⁷ Hadfield, P. The night-time city. Four modes of exclusion: Reflections on the Urban Studies special collection, *Urban Studies*, 52, 3, 2015.

²⁸ Shaw, R., *The nocturnal City*, Routledge, London, 2018 e Shaw, R., *Beyond Night-Time Economy: Affective Atmospheres of the Urban Night*, *Geoforum*, 51, 2014.

²⁹ Hadfield, P. *op. cit.*

spagnolo e sempre più utilizzata nell'italiano parlato e scritto, soprattutto dai media, è estremamente ambigua, e, in poco tempo, è passata dal designare festose aggregazioni in strade e piazze, all'indicare modalità di fruizione dello spazio pubblico e pratiche di socialità considerate pericolose e in contrasto con il vivere civile, operate soprattutto dalle fasce più giovani della popolazione.

La parola movida ha finito per **acquisire una connotazione per lo più negativa ed indicare uno specifico problema pubblico**: è infatti comunemente accostata a ritrovi all'aperto, in corrispondenza dei bar o dei club, basati sul *binge-drinking* (ingurgitare grosse quantità di alcol in poco tempo, allo scopo di ubriacarsi) o sul *vertical drinking* (bere in piedi e/o al balcone, non in corrispondenza dei pasti. Nella letteratura anglosassone si contrappone all'*horizontal drinking* (l'attività di bere al tavolo, spesso mangiando). Quando si parla di movida, poi, si ha tendenza a riferirsi a un misto di comportamenti "anti-sociali", tra cui si annoverano gli schiamazzi, atti di vandalismo o di non rispetto dello spazio pubblico (come, ad esempio, gettare o disseminare i rifiuti nello spazio pubblico), azioni violente (risse, molestie etc.).

Il periodo pandemico ha ulteriormente contribuito a incentivare la visione negativa delle aggregazioni sociali spontanee e incontrollate, fino a provocare **una sostanziale sovrapposizione fra aggregazioni notturne nello spazio pubblico e comportamenti anti-sociali**.

Contrariamente a quanto si pensa, **l'"emergenza movida" non è soltanto una preoccupazione contemporanea**: i ricercatori la ascrivono infatti a un'espressione di "panico morale" che ha da sempre caratterizzato il governo delle città, e che è indirizzato alle fasce della popolazione considerate meno controllabili che spesso coincidono con le fasce più povere e più vulnerabili.³⁰

La diffusione dell'accezione negativa della parola movida rende conto della riduzione di un fenomeno complesso, multi-sfaccettato, ma da sempre presente nelle società post-industriali (la socialità del dopo lavoro, il divertimento etc.) a

³⁰ L'espressione "panico morale" deriva da Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panics: The Creation of the Mods and Rockers*, Paladin, St Albans, 1972. È ripresa da Jayne, M., Valentine G. e Sarah L. Holloway, *Fluid Boundaries—British Binge Drinking and European Civility: Alcohol and the Production and Consumption of Public Space, Space and Polity*, 12:1. 2008 e Wadds, P., *Policing Nightlife. Security, Transgression and Urban Order*, Routledge, 2020. Riguardo al caso italiano, Gargiulo e Avidano hanno analizzato le ordinanze sindacali "anti-alcol" e "anti-vetro" di 34 città, fra cui Torino. Dallo studio emerge come questo tipo di interventi mirino a disciplinare comportamenti che "nel quadro dell'ordinamento italiano, non configurano in senso stretto reati o infrazioni amministrative", ma che vengono percepiti come antitetici a decoro e ordine pubblico (Gargiulo, E e Avidano, A., *Il "governo" della movida a livello locale: una ricerca sulle ordinanze sindacali "antialcool" e "anti-vetro"*, Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, 2018, p. 39).

un fenomeno eccezionale, o un'emergenza, piuttosto che a un elemento costitutivo delle nostre città.

Oltre che moralizzatore, il discorso sulla movida è estremamente polarizzante: presuppone l'esistenza di contrapposizioni nette fra intrattenimento e cultura, persone giovani e persone adulte, residenti dei quartieri e frequentatori e fautori della movida, caos e controllo, insicurezza e sicurezza, elevato consumo di alcol e sostanze e consumo "adeguato" o non consumo, rumore e silenzio.

Come evidenziato da varie ricerche, la costruzione della movida come un problema di ordine pubblico risulta in risposte repressive o securitarie, che spesso incidono maggiormente sulla percezione della sicurezza dei cittadini, che sul reale miglioramento della vita diurna e notturna³¹.

Diversi autori hanno dimostrato come il tema della "movida" e dell'appropriatezza o meno delle aggregazioni notturne in determinate aree della città abbia a che fare con **il conflitto per la fruizione dello spazio pubblico, con la produzione e la riproduzione dello spazio sociale**, con la rappresentazione degli spazi promossa da attori istituzionali e non, con la percezione e le sensazioni individuali legate allo spazio.³² In altre parole, per descrivere, comprendere ed analizzare i problemi legati alla "movida" è necessario analizzare il rapporto fra aggregazioni/tipi di socialità notturna e luoghi della socialità, e fra diversi tipi di luoghi e diversi tipi di spazi.

Cristofori definisce le aggregazioni sociali notturne come la "presenza fisica in un luogo o in un insieme di luoghi inanellati" e come una "effervescenza" umana, sociale, culturale³³. **Considerare le aggregazioni sociali notturne significa infatti considerare una serie di attività e scene diverse che hanno luogo contemporaneamente nella notte.**

Le aggregazioni sociali notturne non sono quindi intrinsecamente negative o problematiche. Comprendono attività relative al divertimento, alla socializzazione, al mantenimento delle relazioni, al riposo, al lavoro e al dopo-lavoro, alla creatività e alla cultura (sia nel senso della pratica artistica che della fruizione di attività culturali e artistiche, formali e informali), alle performance dell'identità e alla creazione di subculture. Riguardano inoltre la trasgressione,

³¹ Wadds, P., *Policing Nightlife. Security, Transgression and Urban Order*, Routledge, 2020.

³² Su Torino: Albano, R. La città cambia forma: gli spazi pubblici tra residenti, turisti e movida notturna, in Mela, A., a cura di, *La città con-divisa. Lo spazio pubblico a Torino*, 2014. Su Parigi: Defrance, A., Régulation et acceptabilité sociale du bruit nocturne. Immersion dans la rue Jean-Pierre Timbaud, *Émulations*, 33, 2020.

³³ Cristofori, C. a cura di, *Andar di notte. Viaggio nella movida delle città medie*, Quodlibet, Macerata, 2021.

che è una componente chiave del tempo della notte.

Questa vasta gamma di attività **avviene in diversi luoghi**, e non riguarda soltanto le parti della città che, in modo più o meno pianificato, sono dedicate alla "movida". Considerare le aggregazioni notturne significa anche non concentrarsi soltanto sulle fasce più giovani della popolazione, ma prendere in considerazione le diverse pratiche messe in atto da giovani e adulti nel tempo della notte.

Diventa pertanto centrale utilizzare la lente delle aggregazioni notturne, e non quella della movida. Questo spostamento semantico ci permette quindi di ampliare il campo dell'analisi, di considerare il rapporto fra relazioni sociali, spazio e tempo della notte, e di analizzare una molteplicità di attività, che comprende anche, ma che non si limita a, il consumo di alcol o di sostanze. Parlare di aggregazioni, al plurale, permette anche di fare luce sulle connessioni fra gruppi, identità e luoghi.

Pensare alle aggregazioni notturne solo come qualcosa di insalubre o incontrollato, e che quindi va limitato, in nome del ben vivere collettivo, significa rendere invisibili tutta una serie di attività e pratiche del tempo della notte che sono invece funzionali al benessere collettivo, che sono emancipanti, e che fanno parte di quello che Lefebvre ha definito come il "diritto alla città", ovvero il diritto di ogni cittadino di abitare e trasformare lo spazio urbano³⁴.

1.5 Notte, aggregazioni e sicurezza

Il tema della sicurezza urbana nel tempo della notte è molto vasto. La parola "sicurezza" cela molteplici significati e utilizzi, subisce continue ridefinizioni, soprattutto nel campo politico, e le pratiche di sicurezza sono influenzate anche dal contesto sociale e culturale in cui sono esercitate³⁵. In particolare, visto il proliferare di ordinanze sindacali anti-degrado, gli studi recenti si sono concentrati sulla relazione ambigua fra sicurezza urbana, decoro e controllo. In sostanza, questi studi hanno messo in luce come spesso dietro provvedimenti presi nel nome di una accresciuta sicurezza per i cittadini, si celino politiche atte a eliminare la presenza di attori e comportamenti sociali considerati come dissidenti nello spazio pubblico³⁶.

³⁴ Lefebvre, H., *Le droit à la ville, L'Homme et la Société*, 6, 1967.

³⁵ Per una ricostruzione dell'evoluzione delle teorie e delle accezioni di sicurezza urbana si veda: Battistelli, F., *Sicurezza urbana "partecipata": privatizzata, statalizzata o pubblica?*, *Quaderni di Sociologia*, 63, 2013.

³⁶ Bukowski, W. *La buona educazione degli oppressi. Piccola Storia del Decoro*, Edizioni Alegre, 2019; De Giorgi A., *Zero tolleranza: strategie e pratiche della società del controllo*, *DeriveApprodi*, Roma, 2000; Tulumello, S. e Bertoni, F. *Nessun decoro sui nostri corpi": sicurezza, produzione di margini e movimenti indecoros**, *Tracce Urbane*, 5, 2019.

Van Liempt analizza **la costruzione della sicurezza urbana nel tempo della notte come un *assemblage***, ovvero come “un insieme le cui proprietà emergono grazie alla relazione fra parti eterogenee, corpi umani, ma anche tecnologia, codici, infrastrutture, conoscenza idee”³⁷. La sicurezza, infatti, è sempre più il frutto dell’utilizzo di dispositivi non-umani, accanto a forme più classiche di controllo, come ad esempio i pattugliamenti. Questo modo di pensare e costruire la sicurezza diurna e notturna è anche dettato dalla riduzione dei costi: l’apparato di sicurezza è estremamente costoso per le amministrazioni cittadine. Allo stesso tempo, la riduzione dei costi accelera anche la privatizzazione della sicurezza: agenzie e società private sono diventate ingranaggi chiave dei meccanismi di sicurezza adottati dalle nostre città³⁸.

Nelle zone più interessate dalle aggregazioni notturne, la sicurezza è solitamente affidata alla video sorveglianza, a cui si accompagna la presenza delle forze dell’ordine (visibilità nello spazio pubblico e frequenza dei pattugliamenti variano da città a città). Nelle città olandesi e svedesi, a questi dispositivi se ne aggiunge un terzo: si tratta della messa a punto di una linea di comunicazione diretta fra forze dell’ordine e agenti di sicurezza nei locali notturni. Attraverso questo linea di comunicazione diretta, che si traduce anche in incontri periodici, gli agenti di sicurezza dei locali possono segnalare alle forze dell’ordine atti criminosi, e possono chiedere una verifica dell’identità di chi li compie.

Analizzando l’esperienza di Utrecht e Rotterdam, van Liempt evidenzia come favorire un dialogo fra vari attori sia probabilmente l’aspetto più positivo della costruzione della sicurezza come *assemblage*³⁹, mentre Wadds mette in guardia sull’estensione di funzioni di ordine pubblico agli attori privati (il controllo dell’identità è di fatto un’operazione di identificazione), che ha il rischio di acuire ulteriormente il problema della discrezionalità su necessità e tipo di intervento da effettuare. Inoltre, l’ingresso dei locali è di fatto uno dei momenti in cui discriminazione e razzismo si rendono più palesi. Altri autori hanno inoltre cercato di quantificare l’efficacia di modelli di sicurezza basati sull’incremento della sorveglianza, senza però trovare una correlazione significativa fra aumento della sorveglianza e diminuzione degli atti criminosi⁴⁰.

³⁷ Van Liempt, op. cit., p.488.

³⁸ Wadds, P., *Policing Nightlife. Security, Transgression and Urban Order*, Routledge, 2020.

³⁹ Van Liempt, op. cit.

⁴⁰ Brands, van Aalst, I., Schwanen, T., Safety, surveillance and policing in the night-time economy: (Re)turning to numbers, *Geoforum*, 62, 2015.

Accanto al potenziamento della videosorveglianza e ad una presenza più marcata sul territorio delle forze dell'ordine, anche con pattuglie speciali, sono stati avviati altri tipi di iniziative: ad esempio a Rotterdam, giovani che si stanno avviando a professioni legate alla sicurezza accompagnano le forze dell'ordine nei pattugliamenti, cercando di interloquire e mediare con i vari fruitori della notte, nel caso si presentino problemi. Esistono poi anche figure di mediazione non direttamente legate alla sicurezza, ma che possono sollecitare un intervento delle forze di polizia. Ad Amsterdam, nei quartieri notturni più legati al turismo, alcuni volontari danno indicazioni sui servizi presenti ed esortano i frequentatori al rispetto del regolamento comunale.

Nei provvedimenti legati alla sicurezza sono inclusi anche interventi architettonici e urbanistici che puntano a migliorare l'illuminazione di uno spazio pubblico, o la cartellonistica. In aggiunta, incrementare i servizi pubblici (ad esempio migliorare la mobilità notturna e rendere le pensiline più illuminate e più accoglienti), può avere un effetto positivo anche sulla sicurezza. Brands, Schwanen e van Aalst sottolineano come questo tipo di azioni abbiano un effetto positivo sulla percezione di insicurezza, che è condizionata anche da condizioni ambientali e architettoniche (ad esempio, aumenta al pensiero di trovarsi in un luogo isolato, buio o con scarsa visibilità)⁴¹.

Le **attività di presidio** non sono svolte soltanto dalle forze dell'ordine, anzi, potenziali situazioni di conflitto, nel quotidiano, vengono risolte dagli esercenti degli esercizi notturni, e dagli stessi avventori. Alcune amministrazioni hanno avviato progetti di contrasto alle molestie e alla violenza di genere che si basano proprio su questo presupposto. Ad esempio, il "Plan Angela" prevede che, in diverse città francesi, le persone vittime di molestie o che non si sentono in sicurezza possono chiedere di "Angela" presso i locali che appartengono alla rete del progetto. "Angela" è una parola in codice attraverso la quale i dipendenti dei locali, che sono stati formati sulle azioni da compiere per prestare un primo soccorso in questo tipo di situazioni, prendono le misure necessarie per mettere la persona in sicurezza e fornire assistenza⁴². A Prato è recentemente stato attivato il progetto #sicurezzaVera che prevede la messa a disposizione dei locali di un canale privilegiato all'interno della app YouPol per segnalare alla centrale di polizia eventuali casi sospetti e attivare una procedura di intervento rapido delle forze dell'ordine.

⁴¹ Brands, J., Schwanen, T. E Irina van Aalst, Fear of crime and affective ambiguities in the night-time economy, *Urban Studies*, 52(3), 2015.

⁴² Plan Angela, si veda: <https://arretonslesviolences.gouv.fr/focus/plan-angela>. Iniziative simili sono attivate in varie città europee.

Gli autori del *Manifesto da Noite* sottolineano come sia “meglio popolare la notte che controllarla”⁴³, per evidenziare come la sicurezza, se intesa non soltanto come assenza di crimine, ma come la possibilità concreta che tutte le persone si sentano libere e a proprio agio nell’attraversare, abitare e trasformare gli spazi della notte, sia soprattutto il frutto di politiche che mirano all’inclusione negli spazi della notte e alla moltiplicazione degli spazi pubblici, e che rendono quindi la notte abitata.

1.6 Il governo della notte nelle città: il perché di una strategia

In Italia, il periodo pandemico, e l’inasprirsi dei conflitti relativi alla fruizione dello spazio pubblico nelle ore notturne, hanno accelerato le richieste di regolazione delle attività della notte, con una netta prevalenza per le misure repressive.

I conflitti si sono per lo più registrati a causa dalle esternalità negative, quali schiamazzi e degrado dello spazio pubblico, prodotte da aggregazioni notturne in aree a forte carattere residenziale, nelle quali, negli ultimi decenni, si sono venuti a formare cluster di bar dedicati all’intrattenimento notturno. Di conseguenza, le misure repressive si sono indirizzate da un lato verso gli esercenti, che sono passati presto dall’essere considerati i responsabili dell’aumento dell’atmosfera vibrante del quartiere a responsabili del degrado; e dall’altro verso i raggruppamenti di persone, cercando, con molta fatica da un punto di vista giuridico, di perseguire i comportamenti inappropriati.

Nonostante misure repressive si ritrovino un po’ ovunque, in diverse parti del mondo **città di varie dimensioni stanno sperimentando forme di governance della notte**, che si focalizzano su diversi ambiti e che prevedono anche interventi di supporto e sostegno alle attività culturali e ricreative, miglioramento della mobilità, sensibilizzazione dei cittadini, ampliamento dell’accessibilità e maggiore inclusione delle attività culturali.

Sebbene varie città dispongano di un’agenda politica sulla notte, che fissa misure e specifiche aree di intervento, non tutte le amministrazioni hanno definito una vera e propria strategia sulla notte, che non comprende soltanto interventi atti a risolvere problemi correnti, ma anche una visione a lungo termine, di più ampio respiro, che guardi all’ecosistema della notte nella sua interezza e che coinvolga un ampio numero di attori e aree della città.

La redazione di una strategia è intimamente legata sia alla

⁴³ AAVV, *Manifesto*, p.74.

rappresentazione circolante sulla notte, alla cui costruzione partecipano non solo gli amministratori delle città, ma anche social media e giornalisti (tanto più le narrazioni sulle attività notturne sono negative, tanto più l'approccio sarà emergenziale e non focalizzato sul lungo periodo), sia alla volontà di trovare soluzioni complesse, che adottino un approccio sistemico. L'adozione di una strategia implica la costruzione di un percorso concertato, allo scopo di identificare azioni considerate come efficaci da un largo numero di attori.

Le amministrazioni cittadine che hanno adottato un approccio propositivo e strategico mostrano modalità diverse di coinvolgimento degli attori: in alcuni casi gli attori sono stati coinvolti fin dalla fase di concezione del piano, attraverso processi di co-progettazione, in altri casi gli attori sono stati cooptati, oppure sono stati interpellati o consultati in un secondo momento. In alcune città, infine, il coinvolgimento è avvenuto su espressa richiesta degli attori

In generale, possiamo dire che gli elementi che portano alla concezione di una strategia, che sia formalizzata in un vero e proprio piano strategico o attraverso alcune impostazioni più o meno strutturate, sono quelli riportati nei punti seguenti.

a. Inclusione della notte nell'agenda politica e promozione di un dibattito sulla notte:

L'apertura di un dibattito sulla notte può essere promossa dall'amministrazione comunale, come ad esempio nel caso di Parigi; dall'amministrazione in collaborazione con altre istituzioni, come ad esempio nel caso di Bologna; da altri attori della notte, che, solitamente, sono operatori dell'economia della notte (come a Livorno, Milano, Torino), da associazioni culturali, giornalisti o ricercatori (che hanno avuto un ruolo importante nel caso di San Paolo). Di seguito, alcuni esempi di modalità di avvio di un dialogo sulla notte:

Parigi (FR)
États Generaux de la Nuit

http://www.lespierrotsdelanuit.org/wmedias/original/documents/etats_generaux_de_la_nuit_2010.pdf

I primi stati generali della notte sono stati organizzati nel Novembre 2010 dall'amministrazione comunale e hanno radunato operatori, esperti, rappresentanti delle forze di polizia. Gli atti degli stati generali sono stati resi pubblici e hanno posto le basi per la redazione di un piano strategico della notte

San Paolo (BR)
Noite Paulistana

<https://inria.hal.science/halshs-03147391/>

A Marzo 2014 si è svolto un seminario intitolato "Noite Paulistana" organizzato da CoLaboratorio, una associazione culturale interdisciplinare, e l'assessore alla cultura della città. Il seminario si è svolto in quattro giorni e ha compreso conferenze, dibattiti e l'organizzazione di gruppi di lavoro. Il seminario ha avuto come esito finale la pubblicazione di un *Manifesto da Noite*, ovvero una serie di linee guida utili ad orientare l'azione politica.

Bologna (IT)
Piano della Notte

<https://www.comune.bologna.it/piano-notte>

A Marzo 2023 si sono svolti gli *Stati Generali della Notte*, una serie di incontri pubblici e laboratori, promossi dal comune, con la partecipazione di esperti, operatori della notte e cittadini. Gli stati generali hanno inoltre previsto la realizzazione di focus group e incontri esperienziali notturni, ovvero incontri attraverso i quali cittadine e cittadini hanno potuto condividere le proprie esperienze, comunicandole all'amministrazione comunale. Gli stati generali di Bologna fanno parte del percorso che porterà alla costruzione del Piano della Notte.

Livorno (IT)
Keep On Live Fest

<https://www.keeponlive.com/>

Ad Aprile 2023 l'associazione di categoria live club e festival italiani Keepon ha organizzato due giorni di meeting nei quali sono stati discussi temi relativi al futuro dei live club che fanno musica dal vivo, e che hanno compreso anche audience development, accessibilità etc.

Milano (IT)
Discorivoluzione

<https://lecannibale.it/discorivoluzione/>

A Marzo 2023 il Politecnico di Milano insieme all'agenzia di eventi Le Cannibale hanno organizzato "Discorivoluzione", una esposizione sul clubbing a Milano dagli anni '60 a oggi, esito di un progetto di ricerca che ha ripercorso la storia del clubbing e l'importanza della sua cultura nell'affermazione dei diritti civili e nei cambiamenti culturali del paese.

La promozione di un dibattito sulla notte non segna soltanto l'ingresso del tema della notte nell'agenda politica, ma è un'attività portata avanti di anno in anno. Come evidenziato, priorità, definizioni e problemi del tempo della notte cambiano continuamente, ed è sempre utile e opportuno creare momenti di incontro che favoriscano la circolazione dei saperi legati alla notte e il confronto sulle problematiche della notte. Ad esempio, nel 2022 a Zurigo si è tenuta la conferenza "Night2022", una conferenza internazionale promossa da Bar & Club Kommission Zürich (<https://bckzh.ch/>) e Schweizer Bar und Club Kommission (SBCK) (<https://www.sbck.ch/>), la federazione delle commissioni sulla notte svizzere.

b. Raccolta dati

Una strategia della notte necessita di raccolte dati su attori, economie, geografie e pratiche notturne. Essere in possesso di dati che riguardano specificamente il tempo della notte è estremamente importante proprio perché quartieri, attori e pratiche possono mutare ampiamente a seconda dell'intervallo di tempo che si considera.⁴⁴

La raccolta dati sulla notte è una operazione complessa, che dovrebbe prendere in considerazione diversi ambiti e incrociare dati provenienti da fonti molto eterogenee. I dati sulla notte sono spesso raccolti attraverso interviste e survey, infatti, non essendoci delle baseline di riferimento, o dei database già esistenti, ci si basa spesso sulle esperienze e le percezioni di operatori e fruitori della notte. **Solitamente gli organismi che si occupano di governance della notte vedono, tra le attività chiave del loro mandato, l'aggiornamento periodico dei database e la raccolta di dati utili a informare le politiche.**

I dati raccolti riguardano il numero e il tipo di esercizi commerciali notturni, le ore di chiusura e di apertura degli stessi, la distribuzione di questi luoghi nella città, le pratiche e i comportamenti (ad esempio quelli legato all'uso di sostanze), i cambiamenti di orari di apertura e pratiche fra giorni feriali e festivi, il tipo, la frequenza, gli itinerari di mezzi di trasporto pubblici durante la notte. Dati sui flussi di persone che si spostano fra i vari quartieri o raggiungono i distretti notturni sono estremamente utili, ma anche molto più difficili da ottenere e spesso non molto precisi. Viene inoltre censito il tipo e il numero di eventi culturali. Diversi ricercatori e progetti nazionali ed europei hanno anche prodotto dati su discriminazione (ad esempio la discriminazione implicita nella selezione all'ingresso dei locali notturni) e su percezione

⁴⁴ Acuto, M., Seijas, A., McArthur J. e Robin, E. *Managing cities at night. A practical guide to the urban governance of night time economy*, Bristol University Press, Londra, 2022.

di insicurezza.

Di seguito una serie di esempi di raccolta e presentazione dei dati sul tempo della notte:

Bordeaux (FR)
Bordeaux La Nuit

<http://bordeauxlanuit.fr/>

Sul sito si possono consultare i risultati di una complessa ricerca effettuata a Bordeaux, che ha posto le basi per la definizione di politiche sulla notte urbana. Il sito presenta varie sessioni tematiche ("la città che dorme", "la città festiva" etc.) e per ogni tematica vengono presentati alcuni dati essenziali, punti di criticità e proposte di risoluzione dei problemi.

Creative Footprint

<https://www.creative-footprint.org/>

Il progetto Creative Footprint (CFP), dell'agenzia di consulenza VibeLab, studia gli spazi e le comunità creative per esaminare il valore culturale e l'impatto della musica e della vita notturna in città. Gli studi sono condotti a Berlino, New York, Stoccolma, Tokyo e Montreal.

Sexism Free Night

<https://sexismfreenight.eu/#home>

Il progetto europeo Sexism Free Night, di cui fa parte Newnet, la rete europea delle associazioni per le notti sicure e la riduzione del danno, e in cui è stata coinvolta anche l'associazione torinese Neuttravel, ha raccolto dati sul sessismo, le molestie e le discriminazioni nei luoghi della notte attraverso un questionario online destinato ai fruitori della notte.

Bologna (IT)
Piano della Notte

<https://www.comune.bologna.it/piano-notte>

A Bologna un questionario sulle pratiche notturne è stato sottoposto alla cittadinanza e aperto alla compilazione online. I risultati serviranno per una costruzione partecipata del piano della notte.

Bruxelles (BE)
Timeline Brussels Nightlife

<https://24h.brussels/>

Nel 2020, l'amministrazione comunale ha optato per un questionario compilabile online al fine di ottenere dati utili relativi alle preferenze e ai flussi della notte.

Parigi (FR)

Pierrots de la nuit
<http://www.lespierrotsdelanuit.org/fr/cartographies/cartographie-par-arrondissements.html>

Sul sito dei *Pierrots de la nuit*, ovvero gli animatori che sensibilizzano i fruitori della vita notturna all'abbassamento del volume della voce e alla riduzione del rumore, a Parigi, è possibile invece consultare una cartografia della notte parigina che mappa le attività e i servizi notturni aperti dopo le due di notte nei vari quartieri.

San Paolo (BR)
GUIASP24H

<https://www.guiasp24h.com.br/>

La città di San Paolo ha prodotto una guida online in cui è possibile trovare i locali e i servizi aperti durante la notte.

c. Creazione di una struttura di governance

Nella maggior parte delle città, la creazione di un qualche tipo di governance della notte precede la redazione di un piano strategico. Il sito nighttime.org, una piattaforma per lo scambio di conoscenza sui temi della notte avviata da Vibelab, agenzia di cui uno dei fondatori è Mirik Milan, primo sindaco della notte di Amsterdam, raccoglie in una mappa molte fra le città in cui esiste un qualunque tipo di governo della notte, distinguendo le città dove l'organismo che governa la notte è all'interno dell'amministrazione comunale e le città in cui l'organismo è invece esterno o indipendente (<https://www.nighttime.org/map/>). Ad oggi sono segnate sulla mappa più di quaranta città con diversi tipi di governo della notte.

Gli attori coinvolti nel governo della notte sono diversi a seconda delle ragioni per le quali si dà vita ad un meccanismo di governo della notte e a seconda dei settori che vengono individuati come prioritari. Ad esempio, a Bruxelles il *Conseil bruxellois de la nuit*, inaugurato nel 2020, è legato all'agenzia pubblica di promozione turistica [Visit.brussels](http://www.visit.brussels), e vede fra i suoi scopi primari il miglioramento dell'attrattività turistica della città. Di conseguenza, fanno parte del consiglio rappresentanti del settore culturale e commerciale, non siedono invece nel consiglio artisti, dj e nemmeno rappresentanti dell'ordine pubblico o esperti di salute pubblica.

Dal 2017 a Bordeaux esiste una *Commission Vie Nocturne* che si riunisce ogni tre mesi e che include rappresentanti istituzionali, servizi municipali, sindacati professionali degli attori della notte, rappresentanti dell'ordine pubblico e anche

artisti e producer musicali (<http://bordeauxlanuit.fr/>). A questa Commissione, di ordine strategico, se ne affianca una tecnica, la *Cellule de Veille et de Suivi nocturne*, che è composta da prefettura, polizia e servizi comunali. Questa commissione si occupa invece della sorveglianza puntuale dei locali notturni che non rispettano le regole.

La *Sydney Join Select Committee on nighttime economy* (inaugurata nel Maggio 2019) è invece composta interamente da amministratori locali, e si è occupata esclusivamente dell'economia della notte della città.

Mentre i modelli delle città francesi sono più verticali, nel 2017 Madrid ha optato per una sorta di intermediazione orizzontale su impulso delle associazioni *XXXO: Arquitectura y creación artística y social* e *E.A.C: Electrónica es Arte y Cultura*, la *Mesa de la Noche*. Queste due associazioni hanno organizzato un incontro poi culminato nella creazione della *Mesa de la Noche, NIX*, pensata come un luogo di incontro, partecipazione e scambio fra cittadini, promotori della cultura notturna e istituzioni locali. Nel 2022 NIX ha organizzato la prima conferenza internazionale sulla notte a Madrid (<https://www.instagram.com/nix.madrid/>).

A Montreal l'associazione *MTL 24/24*, che ha come mandato "de-stigmatizzare le attività della vita notturna, sostenere la scena locale, consentire il dialogo tra la comunità, le autorità pubbliche e politiche e migliorare la vita economica locale, promuovendo la potenziale influenza internazionale della metropoli"⁴⁵, ha favorito la creazione del *Montreal Night Council*, un organo consultivo composto da dodici cittadini che si impegnano per lo sviluppo dinamico e costruttivo della notte (accademici, operatori della cultura, membri di associazioni). I membri si incontrano otto volte l'anno e il loro mandato dura due anni. Il MNC presenta opinioni e raccomandazioni sulla vita notturna e raccoglie dati utili (<https://www.mtl2424.ca/en/night-council/>).

A Ginevra dal 2011 esiste il *Grand Conseil de la Nuit*, una associazione dotata di una assemblea generale, che si riunisce una volta all'anno, e che nomina un comitato ristretto, di cui fanno parte quattro persone, oltre a presidente, vicepresidente e tesoriere. Gli obiettivi dell'associazione sono i seguenti:

- Comprendere e comunicare le problematiche legate alla vita notturna;
- Promuovere l'immagine della vita notturna valorizzando le sue dimensioni sociali, culturali ed economiche presso i media, i politici, le amministrazioni e il pubblico

⁴⁵ Sito MTL24/24, traduzione nostra (<https://www.mtl2424.ca>).

in generale;

- Affermarsi come interlocutore essenziale e rappresentativo di tutte le professioni e le modalità operative esercitate nei locali e negli spazi della vita notturna;
- Proporre soluzioni e miglioramenti in modo proattivo e positivo, definendo una strategia comune sulle esigenze del nostro settore di attività;
- Difendere le condizioni quadro che consentono agli attori della vita notturna di proporre un'offerta il più possibile attraente;
- Offrire una piattaforma per ascoltare critiche e suggerimenti che potrebbero essere costruttivi per le nostre attività o eventi;
- Impegnarsi per il riconoscimento dell'utilità delle professioni degli operatori e degli organizzatori della notte da parte dello Stato e delle amministrazioni come professioni a pieno titolo che rispondono a un bisogno fondamentale.
- Promuovere la corretta integrazione della vita notturna nel tessuto urbano per ridurre al minimo i conflitti di utilizzo dello spazio⁴⁶.

Gli obiettivi del *Grand Conseil de la Nuit* sono un buon esempio delle funzioni che questo tipo di associazioni indipendenti, ma in costante contatto con le istituzioni, possono svolgere.

Alcuni di questi obiettivi sono condivisi anche dalle Club Commission, ovvero le associazioni di categoria che raggruppano gli imprenditori della notte. La più antica e conosciuta è certamente quella di Berlino ma anche quella di Praga è molto attiva. Le Club Commission sono sempre più diffuse, in Svizzera, ad esempio, si trovano in quasi tutte le città. In Svizzera, inoltre, come in Belgio, le Club Commission locali si raggruppano poi in un organismo nazionale. In Irlanda, l'associazione Give Us The Night realizza campagne di sensibilizzazione sul miglioramento dell'offerta culturale degli spazi che ospitano concerti. In Portogallo durante il lockdown è nata la rete nazionale Circuito Live, allo scopo di proteggere e valorizzare gli spazi di musica dal vivo.

Oltre a rappresentare un efficace strumento di advocacy presso le istituzioni, le *Club Commission* uniformano le pratiche dei loro aderenti, che si impegnano a rispettare

⁴⁶ *Grand conseil de la nuit* di Ginevra. Si veda il sito <http://grandconseildelanuit.ch/>

determinati codici di comportamento e a collaborare ai progetti che vengono intrapresi con la pubblica amministrazione.

Alcune città si sono invece dotate di **un sindaco/una sindaca della notte (che in realtà, più che un sindaco, è una sorta di ambasciatore o di mediatore)**: in questo senso l'esperienza più longeva e conosciuta è quella di Amsterdam, che ha poi fatto da apripista per modelli simili in tutta Europa e a livello internazionale (hanno un sindaco della notte Parigi, Tolosa, Nantes, e le più grandi città olandesi). Al momento, in Italia, ha una sindaca della notte soltanto la città di Trento. A Trento la sindaca, che è una consigliera comunale, è stata nominata all'interno dell'amministrazione, il suo ruolo è quindi un po' più simile a quello di un assessorato. Similmente, a New York nel 2017 è stato inaugurato un *Office of Nightlife* all'interno del *Mayor's Office for Media and Entertainment* e nel 2018 è stata nominata la prima direttrice⁴⁷.

Ad Amsterdam il primo sindaco della notte è stato eletto nel 2012, ma la sua posizione è stata ulteriormente rafforzata e istituzionalizzata nel 2014, con la creazione della fondazione *Stichting N8BM A'DAM*, una fondazione indipendente che si occupa di sostenere il sindaco della notte nelle sue mansioni e di curare gli aspetti relativi all'elezione e ai rapporti con l'amministrazione comunale⁴⁸. Il sindaco della notte è eletto sia da una giuria di professionisti del settore, che attraverso una votazione online aperta a tutti i cittadini, e resta in carica per due anni.

A Londra, dal 2016, esiste un *Night Czar*, che è a capo del *Night Time Borough Champions Network*, una rete che riunisce i rappresentanti delle autorità locali (circoscrizioni) della città⁴⁹. Il *Night Czar* è nominato dall'amministrazione comunale e afferisce al *Department of Art and Culture*. Un *Nighttime Policy Forum*, che invece raggruppa anche altri tipi di stakeholder della notte, è indetto tre volte all'anno. La *Night Czar* effettua anche delle visite agli stakeholder chiamate *Night Surgery*, che sono dedicate al diagnostico e alla condivisione dei problemi sul campo.

Dagli esempi presentati si evince come esistano modalità molto diverse di creazione di organismi che si occupano di individuare e risolvere i problemi della notte e di mediare fra i diversi attori della notte e le amministrazioni cittadine. Il/la sindaco/a della notte è soltanto una fra le varie modalità di codifica di un governo della notte, peraltro non esente

⁴⁷ *Office of the NightLife*, New York (USA). Si veda il sito <https://www.nyc.gov/site/mome/nightlife/about-office-of-nightlife.page>

⁴⁸ Si veda il sito <https://nachtburgemeester.amsterdam>

⁴⁹ *Night Czar*, Londra (UK). Si veda il sito <https://www.london.gov.uk/programmes-strategies/arts-and-culture/24-hour-london/night-czar>

da critiche e difficoltà (la longeva e consolidata esperienza di Amsterdam ha comunque visto le dimissioni di un sindaco). Spesso il "sindaco" ha soltanto un ruolo consultivo, e non esecutivo, specialmente se non è nominato dall'amministrazione comunale. Viceversa, un sindaco o simili nominato dall'amministrazione esercita di solito quel compito a tempo pieno e ha una certa disponibilità di fondi, ma le sue azioni sono più legate all'agenda politica degli amministratori, e quindi svolge una funzione di mediazione che raramente muta o stravolge la volontà dei decisori politici.

La presenza di associazioni, fondazioni o organismi istituzionali/istituzionalizzati che si occupano del tempo della notte è comunque sinonimo dell'interesse della città per questa tematica, e spesso si accompagna a strumenti di comunicazione efficaci, attraverso i quali vengono presentati alla cittadinanza i contenuti dell'agenda della notte, le visioni sulla notte, le proposte avanzate e dei provvedimenti presi, i dibattiti più recenti e le campagne di sensibilizzazione avviate (si vedano, ad esempio, i siti web delle associazioni che gestiscono i consigli della notte di Montreal o Madrid o dei responsabili delle politiche della notte di Londra o Bordeaux). In molti casi, la presenza di persone o organizzazioni che governano/coordinano la notte è legata ai progetti di "città delle 24 ore", e ha quindi molto a che fare con i progetti sull'attrattività della città.

Molte città stipulano degli accordi fra istituzioni, operatori della notte, cittadini e associazioni, sotto forma di **carte**. Si tratta per lo più di carte attraverso le quali i vari firmatari e aderenti si impegnano a rispettare i regolamenti comunali, e sostenere i progetti di sensibilizzazione (ad esempio anti-discriminazione o sul consumo di sostanze), a collaborare con le forze dell'ordine in modo attivo, e a intraprendere percorsi di ascolto e dialogo nell'ottica di favorire una collaborazione efficace e la convivenza pacifica di tutti gli attori. Esempi di queste carte sono la *Charte de la vie nocturne* del quartiere Saint Jacques di Bruxelles, o la *Charte pour la Qualité de la vie Nocturne* di Strasburgo⁵⁰. Alcune di queste carte enfatizzano soprattutto i temi legati alla sicurezza, ad esempio i Safe Nightlife Covenant stipulati in varie città olandesi⁵¹, mentre altre delineano un quadro generico, che ha più che altro lo scopo di istituzionalizzare forme di confronto e partecipazione.

A livello europeo esistono inoltre progetti e forum di confronto che hanno come scopo lo scambio di conoscenze

⁵⁰ *Chart pour la Qualité de la vie Nocturne* di Strasburgo, consultabile sul sito <https://www.strasbourg.eu/charte-vie-nocturne>.

⁵¹ Van Liempt, I., Safe nightlife collaborations: Multiple actors, conflicting interests and different power distributions, *Urban Studies*, 52:3, 2015.

e l'acquisizione di competenze legate al governo della notte:

[Plateform nationale de la vie nocturne](https://www.vienocturne.org)
<https://www.vienocturne.org>

La città di Bordeaux, insieme a Nantes e Parigi, ha creato la *Plateforme nationale de la vie nocturne*. La Plateforme pubblica annualmente una guida alle politiche pubbliche della notte, con esempi tratti dalle esperienze di varie città (si veda *Politiques publiques pour la vie nocturne, gouvernance et participation 2022*).

[European Forum for Urban Security](https://efus.eu/)
<https://efus.eu/>

Lo *European Forum for Urban Security* (Efus), fra le aree tematiche di competenza, si occupa della condivisione di esperienze legate a sicurezza e vita notturna. Nel 2018 Efus ha prodotto il *Manifesto: Security, Democracy and Cities, co-producing urban security policies*, che si focalizza anche sul tempo della notte

[Nighttime.org](https://www.nighttime.org/manifesto/)
<https://www.nighttime.org/manifesto/>
<https://www.nighttime.org/recoveryplan/>

La piattaforma *Nighttime.org* ha avviato un lungo processo di consultazione e scambio focalizzato sulle esperienze di un largo numero di città europee e di ricercatori e operatori della notte di diversa provenienza, che ha indagato il futuro della notte post-pandemia. Da questo processo è nato un manifesto, *Rise Up For A Better Future*, ma anche una guida intitolata *Global Nighttime Recovery Plan*, dedicata all'attivazione e riattivazione dell'economia della notte nelle città.

[Sound Diplomacy](https://www.sounddiplomacy.com/managing-your-night-time-economy)
<https://www.sounddiplomacy.com/managing-your-night-time-economy>

Sound Diplomacy e Andreina Seijas, una ricercatrice che si occupa di night studies e che è legata alla piattaforma *nighttime.org*, hanno prodotto la guida *Managing your nighttime economy* nel 2018.

[Club Health](https://www.club-health.eu/)
<https://www.club-health.eu/>

Progetti europei e fondazioni hanno prodotto altre guide operative su tematiche relative alla salute e alle discriminazioni, ad esempio *Club Health*, dedicato alle strategie focalizzate sulla riduzione dei comportamenti a rischio dei giovani.

[Sexism Free Night](https://sexismfreenight.eu/)
<https://sexismfreenight.eu/>

Sexismfreenight dedicato agli strumenti di contrasto ai comportamenti sessisti e alla creazione di *safe space* nella notte.

[Attitude is everything](https://attitudeiseverything.org.uk/industry/welcoming-disabled-audiences/diy-access-guide/)
<https://attitudeiseverything.org.uk/industry/welcoming-disabled-audiences/diy-access-guide/>

Nel 2017 l'associazione *Attitude is everything* ha prodotto la prima guida interamente dedicata all'accessibilità degli spazi di fruizione della musica dal vivo per le persone disabili. La guida è tradotta anche in italiano.

[The urban night](https://theurbannight.com/)
<https://theurbannight.com/>

Oltre a *nighttime.org*, già citato, il blog del progetto *The urban night*, un progetto di ricerca multidisciplinare canadese, contiene una vasta raccolta di letteratura e informazioni utili.

[Blog di Andreina Seijas](http://www.andreinaseijas.com/night-studies)
<http://www.andreinaseijas.com/night-studies>

Esistono diverse reti europee e internazionali per lo scambio di conoscenze sulle politiche della notte ma anche risorse meno istituzionali come il blog della ricercatrice Andreina Seijas.

[Secchiate](https://secchiate.substack.com)
<https://secchiate.substack.com>

A Marzo 2023, in Italia, è uscito il primo numero di *Secchiate*, la prima newsletter italiana sul mondo della notte.

1.7. Il governo della notte: alcune linee guida

In *Managing cities at night* Acuto e Seijas tracciano otto indicazioni per orientare la governance della notte. Le indicazioni che propongono sono le seguenti:

- a) Il tempo della notte necessita di uno spazio specifico nella governance urbana;
- b) Governare la notte non è soltanto responsabilità di un singolo attore [La consultazione continua di una pluralità

di attori e delle diverse comunità è fondamentale, così come la necessità di ancorarsi saldamente alla realtà della vita notturna vissuta da tutti coloro che la abitano].

- c) Le priorità del tempo della notte variano da città a città e all'interno delle città;
- d) L'economia della notte è *foundational economy* [Ingiustizie strutturali più ampie determinano chi può scegliere di lavorare o meno di notte e chi ha o meno potere sulle proprie condizioni di lavoro. Senza i lavoratori notturni, poco pagati e spesso impiegati in modo precario, le nostre città smetterebbero di funzionare. Coloro che governano la notte dovrebbero occuparsi dei loro bisogni];
- e) Fruire della città di notte rimane un privilegio [Il sesso, l'età, il fenotipo, le condizioni fisiche e il reddito influiscono ancora molto sul fatto che le persone possano, o meno, permettersi di uscire la sera];
- f) L'economia della notte può riprodurre più grandi ingiustizie. [Questo significa che chi governa la notte deve porsi domande scomode su quale tipo di economie notturne voglia supportare];
- g) I dati sul tempo della notte sono necessari per la formulazione di WXpolicy notturne. Non è sufficiente basarsi semplicemente sui dati del giorno;
- h) Governare la notte significa prendersi la responsabilità della sua sostenibilità.⁵²

Il Manifesto da Noite di San Paolo ha invece sintetizzato in poche righe le direzioni verso le quali una buona politica della notte dovrebbe tendere. La particolarità di queste indicazioni sta nella volontà di sottolineare come la notte rappresenti prima di tutto un ecosistema complesso, nel quale coesistono tensioni contrastanti ed elementi ambigui, che non possono essere ignorate dai decisori. Inoltre, il buon governo della notte - ovvero l'implementazione di una serie di politiche che mirino alla sostenibilità della notte, e non soltanto al suo sfruttamento - deve considerare diritti e necessità di tutti i cittadini, e non soffermarsi soltanto sulla dimensione economica, prendendo invece in conto gli effetti culturali, sociali e ambientali delle azioni politiche sulla notte. Il manifesto suggerisce che, piuttosto che difendersi dalla notte, i decisori politici dovrebbero puntare a sostenere e proteggere la molteplicità delle pratiche e delle culture della notte, e che il potenziamento dei servizi (ad esempio dei servizi utili ai lavoratori notturni, come il potenziamento dei trasporti pubblici, una migliore illuminazione etc.) incide positivamente sulla sicurezza e la percezione di sicurezza di tutti i cittadini.

⁵² Acuto, M., Seijas, A., McArthur J. e Robin, E., *op. cit.*, traduzione nostra.

Di seguito i punti del manifesto:

- Illuminare la notte senza distruggerla;
- Animare la notte rispettando il ritmo biologico dei residenti;
- Garantire la sicurezza pubblica senza ricorrere al coprifuoco;
- Allungare il tempo della notte proteggendo la salute e il benessere delle persone che lavorano di notte;
- Garantire la continuità centro periferia, evitando però di costruire una notte unidimensionale;
- Regolare la notte preservandone il carattere trasgressivo;
- Evitare la regolamentazione assoluta della notte, senza, pertanto, abbandonarla completamente alle logiche di mercato;
- Collegare il "diritto alla città" al "diritto alla notte" (ovvero il diritto ad una cittadinanza di 24 ore);
- Intervenire nella notte preservando il suo senso di mistero;
- La notte ha molte cose da dire al giorno.⁵³

Infine, vale la pena citare Gwiazdzinski, geografo e a lungo consulente delle politiche pubbliche sulla notte di diverse città europee ed extraeuropee, che, intervistato nel quadro della redazione del *Manifesto da Noite*, individua quattro azioni chiave per la formulazione di politiche sulla notte:

- a) Osservare, raccogliere dati e mappare.
- b) Raggiungere i diversi attori. Organizzare focus group, fare questionari, ma anche parlare con le persone per strada.
- c) Sperimentare. La notte è un territorio privilegiato di innovazione, non solo a livello culturale, ma anche sulle politiche di welfare e assistenza (es. creare asili che funzionino nelle ore notturne).
- d) Collaborare/cooperare. È importante scambiare le conoscenze: è importante che i decisori politici entrino in contatto con i loro omologhi europei, che possano effettuare visite in altre città e abbiano accesso ad altre esperienze, e che visitino associazioni, centri culturali e luoghi di aggregazione nella loro propria città.⁵⁴

⁵³ AA. VV. op. cit. Traduzione nostra.

⁵⁴ Idem. Traduzione nostra.

Metodologia del lavoro
"Mover la Movida"

Capitolo 2

In questo capitolo viene descritta la **metodologia**, ovvero i metodi utilizzati e i processi avviati al fine di **definire un modello teorico-pratico**, che “esplori le dinamiche, i processi e gli scenari urbani interrelati alle differenti funzionalità e frequentazioni territoriali, e che possa essere applicato in un’ottica territoriale policentrica”, come riportato all’interno del documento di proposta di progetto. La metodologia ha compreso il disegno operativo con cui affrontare l’analisi delle problematiche correlate all’aggregazione notturna, la generazione di scenari, e la formulazione di proposte concrete per il miglioramento della programmazione culturale e della mobilità notturna, con particolare attenzione alle dinamiche di rigenerazione degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati.

In questo progetto, abbiamo scelto di utilizzare metodi di ricerca partecipativi, e di realizzare un workshop di co-progettazione che seguisse modalità di lavoro tipiche di un city lab. Questi si è rivelato estremamente efficace nella definizione di visione e scenari condivisi e nell’identificazione di una serie di strumenti atti al miglioramento dell’offerta culturale notturna e della governance notturna. Accanto ai punti di forza, abbiamo individuato alcuni limiti e criticità, che possono fornire il punto di partenza per ulteriori sviluppi di questo progetto. In aggiunta, viene illustrato un percorso di formazione del personale tecnico dell’amministrazione comunale, che è stato pensato come parte integrante del progetto al fine di supportare la gestione di ulteriori processi di co-programmazione e co-progettazione.

2.1 Struttura e obiettivi della ricerca

Il progetto “Mover la Movida” si poneva i seguenti macro-obiettivi:

- (a) analizzare e riconfigurare la programmazione culturale e

le aggregazioni notturne nella città di Torino;

(b) delineare processi di rigenerazione e individuare luoghi e infrastrutture potenzialmente adatti all'aggregazione, ma collocati in aree della città ad oggi poco interessate dalla vita notturna.

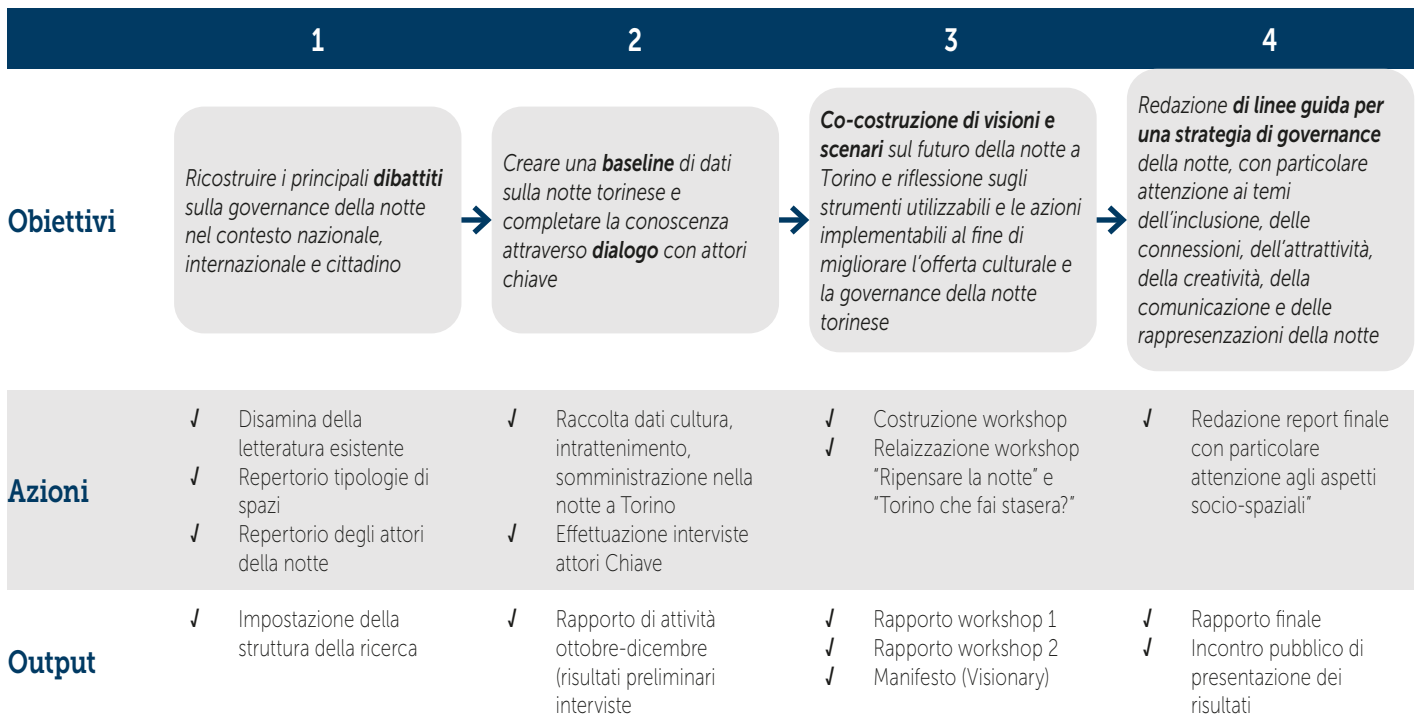
Abbiamo conseguentemente individuato i seguenti sotto-obiettivi:

- Approfondire la conoscenza degli aspetti salienti della vita notturna della città tramite l'effettuazione di una indagine quantitativa e qualitativa.
- Mappare la dimensione spaziale della vita notturna nella città.
- Indagare e problematizzare il ruolo della vita notturna per la città, ovvero le dinamiche positive che una vita notturna culturalmente ricca e vivace rappresenta in termini di ricadute positive (culturali ed economiche) e gli effetti trasformativi più problematici che la massiccia aggregazione/socializzazione notturna di popolazioni giovani in alcuni punti della città determina sia in termini di conflitti che di esclusione socio-spaziale.
- Adottare metodi partecipativi nella ricerca e avviare un processo di co-progettazione con gli attori locali volto a condividere le conoscenze acquisite e trovare soluzioni comuni ai problemi rilevati, nell'ottica della costruzione di una strategia di governance della notte.

All'interno del progetto sono state svolte sia attività di ricerca che attività di formazione. Per quanto riguarda le attività di formazione, è stato avviato un ciclo di formazione rivolto al personale dell'amministrazione comunale e incentrato sui processi di co-programmazione e co-progettazione (vedi paragrafo 2.7). Questa sessione si concentra invece sulle attività di ricerca.

Le attività di ricerca si sono svolte da ottobre 2022 a marzo 2023 e sono consistite nelle seguenti fasi:

Fase	Durata
Fase 1	1-31 ottobre 2022
Fase 2	ottobre – dicembre 2022
Fase 3	gennaio – marzo 2023
Fase 4	aprile – maggio 2023



Struttura della ricerca

Output del progetto:
 Per questo progetto sono stati prodotti 4 rapporti e 1 manifesto.

- Rapporto di attività ottobre-dicembre (allegato 4);
- Rapporto "Ripensare la notte", workshop 1 (allegato 5);
- Rapporto "Ripensare la notte", workshop 2 (allegato 6);
- Manifesto "Torino che fai stasera?" (allegato 3);
- Rapporto finale di progetto.

Durante la Fase 1 abbiamo proceduto all'analisi della letteratura legata a: governance del tempo della notte in Italia, in Europa e a livello internazionale, pre e post pandemia; geografie e economie della notte; meccanismi di esclusione/inclusione e accessibilità nelle economie della notte; clubbing; governance della notte, nel presente e nel passato, a Torino; attività culturali notturne a Torino.

Abbiamo inoltre effettuato la raccolta e l'analisi di rapporti di ricerche effettuate da accademici, associazioni, operatori culturali della notte e di rapporti di progetti che si sono focalizzati sulla notte o sulle aggregazioni notturne negli anni passati. Abbiamo analizzato i rapporti più specificamente legati al settore della cultura e della musica dal vivo nella città di Torino.

La Fase 2 è stata invece concentrata sul reperimento dei dati sulle economie della notte e le aggregazioni notturne sulla città di Torino. Nel capitolo 4 la questione dei dati è affrontata in modo più dettagliato. È comunque importante notare

come si sia rilevata una carenza importante di dati su vari aspetti cruciali (numero, spazializzazione e distribuzione degli esercizi commerciali e locali notturni, licenze, cessazione delle attività; flussi di popolazione nei quartieri dove si concentrano i locali; accessi ai locali notturni; profili e preferenze dei fruitori della notte; tipi di attività culturali ecc.).

Sulla base dei dati raccolti, nella Fase 2 abbiamo anche realizzato alcune mappature: ci siamo concentrati in particolare sulle attività di somministrazione/intrattenimento e culturali della notte, formali e informali (raccontate nel capitolo 5). Oltre ai dati provenienti dalle associazioni di categoria e dall'amministrazione, abbiamo utilizzato siti internet e social media (soprattutto Facebook e Instagram, si veda in Allegato 8 la nota metodologica per maggiori dettagli). Abbiamo anche ricostruito i principali dibattiti sull'offerta culturale torinese e sulla governance della notte circolanti fra addetti ai lavori, quotidiani locali e opinione pubblica; alcuni dei risultati di questa ricostruzione hanno informato la scrittura del capitolo 3.

In questa fase abbiamo creato una griglia orientativa di analisi degli spazi notturni a Torino. Abbiamo suddiviso gli spazi delle aggregazioni notturne a Torino in luoghi fisici/infrastrutture; spazi ad uso temporaneo; spazi pubblici; e in seguito abbiamo proceduto ad un'ulteriore classificazione legata a "mandato" del luogo e "ownership" (pubblica; privata; mista); tipologia; attività effettuate all'interno; modalità di accesso; conflitti e problemi relativi allo spazio; progettualità degli spazi; relazioni con amministrazione/appartenenza a reti etc.; potenzialità degli spazi.

Luoghi	Ownership	Mandato	Tipologia	Attività	Accesso	Conflitti/problemi	Progettualità	Reti	Potenzialità
Infrastruttura, aggregazione attorno a un luogo									
Spazi uso transitorio/ temporaneo e spazi pubblici									

Esempio di griglia di analisi

Abbiamo poi cercato di individuare degli attori che fossero rappresentativi dei vari tipi di spazi presenti a Torino. Abbiamo individuato quasi un centinaio di attori, che abbiamo poi ridotto ad una trentina di selezionati. Con questi, abbiamo realizzato 30 interviste semi-strutturate (l'elenco degli attori intervistati è presente nell'allegato 1).

Nella Fase 3 abbiamo analizzato le interviste preliminari e, sulla base dei risultati, abbiamo formulato gli obiettivi

e progettato le attività del workshop “Ripensare la notte. Opportunità, visioni, strategie”. Il workshop, ovvero un city lab, si è svolto in due incontri (il 26 gennaio 2023 e il 23 Febbraio 2023) ospitati dal Politecnico di Torino, a cui hanno preso parte 59 persone, fra attori della notte e rappresentanti dell’amministrazione comunale (si veda lista dei partecipanti in allegato 2).

A completamento di questa fase il gruppo di ricerca ha coinvolto l’unità torinese dell’associazione Visionary¹, per poter integrare nel percorso di partecipazione e co-progettazione la prospettiva della cittadinanza, in particolare della sua componente più giovane. Visionary ha infatti realizzato il workshop “Torino che fai stasera?” a cui hanno preso parte un centinaio di giovani fino ai 25 anni, ospitato da Off Topic (gli esiti sono stati in parte integrati nelle analisi della parte 3 del presente rapporto²). La costruzione del workshop “Torino che fai sta sera?” è stata in parte informata dalle attività e dai contenuti dei due workshop “Ripensare la notte”, a cui membri di Visionary Torino hanno partecipato attivamente. A partire dalle suggestioni raccolte, l’associazione ha progettato in autonomia le attività da svolgere nel workshop “Torino che fai stasera”, che ha infatti previsto una modalità diversa rispetto a “Ripensare la notte”: questa giornata ha visto l’alternarsi di talk ispirazionali, interventi di slam poetry, e lavori di gruppo.

La Fase 4 è invece stata dedicata alla redazione del rapporto di ricerca e all’individuazione di linee strategiche che possano orientare il miglioramento dell’offerta culturale notturna. Nella fase 4 è stato organizzato anche un evento pubblico di restituzione dei risultati del progetto, a cui sono stati invitati tutti i partecipanti alla ricerca, il sindaco e gli assessori alle Politiche Giovanili, alla Sicurezza urbana, alla Viabilità, al Commercio che, insieme ad alcuni conoscitori del panorama notturno della città, hanno commentato i risultati del workshop e si sono confrontati pubblicamente sulle strategie di governance della notte torinese.

2.2 Definizione del campo

Date le tempistiche e la vastità delle tematiche analizzate, in questa ricerca si è reso necessario definire il campo, ovvero restringere e specificare gli oggetti d’analisi e il tipo di interlocutori di riferimento.

Come illustrato nel capitolo 1, le attività notturne sono molteplici. Fra di esse, le attività culturali occupano un posto di rilievo, e allo stesso tempo non è sempre facile determinare quale attività possa essere definita come culturale (si pensi

¹ <https://www.orgvisionary.com/>

² Si veda anche il Manifesto in allegato, prodotto da Visionary come restituzione del workshop.

alla nozione di subcultura e all'indeterminatezza del concetto di "scena artistica"³). Al fine di raggiungere gli obiettivi del progetto, abbiamo deciso di concentrarci su attività che non terminassero alle 23.30-24.00, ma si prolungassero almeno fino alle 1.30-2.00, per questo motivo non ci siamo concentrati su ristoranti, cinema, teatri, ma ci siamo focalizzati su attività di musica dal vivo, clubbing, bar.

Allo stesso tempo, abbiamo dovuto operare una scelta per quanto riguarda gli attori della notte da coinvolgere come partecipanti alla ricerca. Nelle interviste e nel workshop, ovvero nell'attività di co-progettazione, abbiamo incluso attori e associazioni che lavorano nel settore della cultura e dell'intrattenimento e che hanno già avuto interlocuzioni con l'amministrazione pubblica o che sono già stati esecutori di progetti sociali (Centri per il protagonismo giovanile, associazioni di educativa territoriale, collettivi già vincitori di bandi comunali o di fondazioni). Visti i rapporti già presenti fra questi attori e i funzionari dell'amministrazione, ma anche la difficoltà di mantenere un'interazione solida e di lungo periodo, abbiamo ritenuto che il progetto potesse rappresentare una buona occasione per consolidare ed espandere le connessioni fra i diversi attori che concorrono alla governance della notte. Abbiamo inoltre cercato di considerare spazi notturni collocati in diversi quartieri della città.

I direttori artistici e gestori dei Centri per il protagonismo giovanile che svolgono attività di musica dal vivo ci hanno aiutato ad analizzare congiuntamente il funzionamento dell'economia della notte e i temi dell'accessibilità, della mobilità, dell'inclusione. Allo stesso tempo, la definizione del campo ha indubbiamente comportato l'esclusione o la sotto-trattazione di alcune tematiche/attori. Abbiamo in parte cercato di supplire a queste assenze attraverso la selezione di attori che si muovono fra mondi, esperienze artistiche e comunità diverse. Nella sessione 2.5. abbiamo indicato alcune maggiori criticità dello studio e abbiamo avanzato proposte di ulteriori sviluppi.

2.3 Svolgimento e modalità di analisi delle interviste

Lo scopo delle interviste è stato quello di indagare la dimensione spaziale, i processi e la governance dell'aggregazione/socializzazione notturna nella città di Torino, partendo dalle descrizioni e dalle percezioni di attori chiave dell'aggregazione culturale notturna, o attori che hanno già effettuato riflessioni/progetti sull'aggregazione culturale notturna.

³ Per una definizione di subcultura si veda, ad esempio, Hall S. e Jefferson, T. *Resistance through rituals*, The Centre for Contemporary Cultural Studies, University of Birmingham 1976; Berzano, L. e Genova, C., *Lifestyles and Subcultures, History and a New Perspective*, Routledge, Londra, 2015.

I 30 intervistati sono stati selezionati cercando di intercettare figure che svolgono o hanno svolto più ruoli nell'ambito della produzione culturale notturna (es. musicista e direttrice artistica), che rappresentano o lavorano in centri culturali, associazioni o agenzie che aderiscono a reti del settore culturale, e in particolare del settore musicale. Inoltre, si è cercato di intervistare persone di diverse generazioni, con età comprese fra i 25 e i 65 anni.

Fra gli attori intervistati le donne sono una minoranza, questo è dovuto al fatto che le donne che ricoprono ruoli di rappresentanza o coordinamento all'interno del settore musicale e dell'intrattenimento a Torino non sono molte. Inoltre, non vi sono persone afro-discendenti o cittadini torinesi originari di famiglie migranti o stranieri residenti a Torino. Queste assenze rappresentano una criticità del progetto (si veda 2.5) e sono in gran parte dovute al modo in cui abbiamo scelto di definire il campo, ovvero al fatto che abbiamo considerato attori che avessero già implementato progetti pubblici.

Gli attori della notte a Torino sono organizzati in diverse reti, e spesso un attore appartiene a più reti contemporaneamente. Inoltre, gli operatori del settore musicale hanno già organizzato momenti di riflessione sul futuro della notte (es. all'interno di *Today's 2022: "A che punto è la notte?"* e *"Esseri Reciproci: Un confronto pratico e culturale tra modelli organizzativi sostenibili che mirano a trasformare le aree naturali urbane in luoghi di incontro, partecipazione e sperimentazione artistica"*; all'interno del festival *Culto 2022: "Gemme o spazi satellitari: la cultura fuori dai grandi centri urbani"*; all'interno delle attività di Imbarchino: *"City Changers: cambiare la città senza essere la città"*).

Da una parte, il fatto che gli attori appartengono a reti sovrapposte e coesistenti ci ha facilitato il compito di reperire contatti, dall'altro il fatto che molti fra gli attori si conoscessero e avessero già partecipato a momenti di discussione sulla programmazione culturale ci ha spinto a dover identificare con precisione e spiegare con chiarezza quale potesse essere il valore aggiunto di questo ennesimo progetto sulla notte, e ad analizzare con cura le iniziative passate in modo da non replicarle.

Le interviste si sono svolte sotto forma di incontri preliminari, funzionali alla raccolta di informazioni di contesto (temi rilevanti, bisogni, rappresentazioni), e utili alla preparazione delle attività laboratoriali del progetto (tavoli/workshop). Gli attori intervistati sono stati informati della realizzazione dei tavoli e sono stati invitati a partecipare.

Abbiamo scelto di realizzare interviste di tipo semi-strutturato. Le interviste si sono svolte nell'ufficio di Full e,

in alcuni casi, nei luoghi di lavoro degli operatori notturni, e hanno avuto una durata di circa due ore. Abbiamo adattato la traccia di intervista ai vari interlocutori. Abbiamo lasciato agli intervistati la possibilità di scegliere quanto soffermarsi sulle varie domande e in che profondità trattare alcuni argomenti rispetto ad altri. Il tempo dedicato ai vari aspetti è stato quindi diverso per ogni interlocutore.

In generale, gli intervistati si sono mostrati molto interessati al tema e moti disponibili a prendere parte al progetto, anche fornendoci contatti e ulteriori rapporti di attività o di progetto.

La nostra scheda di intervista prevedeva i seguenti punti:

- a) Presentazione e note biografiche;
- b) Colloca sulla carta i (circa dieci) luoghi (club, bar, ma anche parchi o altri tipi di luoghi) che ritieni più significativi per la notte torinese. I luoghi che "fanno" la notte. Spiegaci perché.
- c) Qual è il rapporto dei luoghi che hai individuato con il quartiere circostante?
- d) Quali aree sono per te "sconosciute"? Perché?
- e) Quali aree non sono ancora interessate dalle attività notturne, ma probabilmente lo saranno presto?
- f) Da quando i luoghi che hai individuato fanno la notte? C'è una differenza fra pre e post Covid? Quando comincia la notte?
- g) Secondo te quando uno spazio della notte funziona? E quando no? Come si configura la potenziale attrazione notturna di un luogo/uno spazio?
- h) Come descriveresti offerta culturale notturna a Torino? Quali sono i maggiori problemi del presente? Qual è l'eredità dell'esperienza del passato?
- i) Saresti in grado di collocare sulla carta alcuni luoghi dove si decide sulla notte (dalle politiche ai festival...)? Secondo te, chi governa la notte?
- j) Chi pensa la notte? E chi sono invece gli imprenditori della notte?
- k) Esistono degli attori che non sono visibili e che andrebbero presi in considerazione? Esistono degli esclusi?
- l) Come sta evolvendo l'aggregazione notturna? Cosa si dovrebbe fare? Quali sono le opportunità offerte dalla città?
- m) Com'è la notte di Torino vista da fuori? Quali legami con le altre città? E con piano internazionale? Hai in mente buone pratiche/esempi di altre città italiane o europee?
- n) C'è qualcosa che non abbiamo trattato e di cui sarebbe importante parlare?
- o) Quali indicazioni ci puoi fornire per la buona organizzazione di un workshop che includa operatori della notte e funzionari dell'amministrazione?

Nella fase di scrittura e reportistica le interviste sono state anonimizzate. Inoltre, le interviste non sono state registrate poiché abbiamo ritenuto opportuno mettere a proprio agio i nostri interlocutori, permettendo loro di esprimersi in totale libertà, anche rispetto all'operato degli altri attori e delle amministrazioni presenti e passate.

Abbiamo analizzato le interviste utilizzando due diverse prospettive: da una parte, le abbiamo utilizzate come fonte di dati, a completamente della scarsità dei dati quantitativi, in linea con quanto emerso in altri progetti europei e nella letteratura degli studi sulla notte. Dall'altra, ci siamo concentrati in particolare sulle problematiche individuate e sulle proposte di miglioramento dell'offerta culturale notturna. Queste informazioni, infatti, ci sono state utili per la preparazione del workshop. In particolare, le interviste ci hanno aiutato a (a) individuare i temi rilevanti per gli attori e i bisogni degli operatori notturni; (b) identificare le problematiche ricorrenti in merito a aggregazioni notturne e offerta culturale notturna; (c) capire su quali opinioni sull'offerta culturale notturna e la sua organizzazione esisteva già una sorta di consenso, e quali opinioni o temi meritavano di essere ulteriormente sviscerati in sede collettiva; (d) integrare la nostra selezione degli attori con altri attori segnalati come centrali dagli intervistati; (e) comprendere come si configurano i rapporti fra gli operatori della notte nella città di Torino; (f) registrare i desiderata degli attori rispetto all'organizzazione del workshop e la disponibilità a partecipare.

I risultati emersi dalle interviste sono stati elaborati nel capitolo 5 di questo rapporto, oltre ad aver informato insieme ad altri materiali esiti del percorso partecipativo i contenuti della parte 3.

2.4 Il workshop "Ripensare la notte. Opportunità, visioni, strategie".

Le interviste effettuate nella fase 2 sono state estremamente utili nell'impostazione del workshop "Ripensare la notte. Opportunità, visioni, strategie". Dalle interviste, infatti, è emerso che la maggior parte degli attori avrebbe partecipato volentieri ad un incontro che andasse oltre il semplice diagnostico dei problemi della notte e che favorisse il dialogo fra attori e fra attori e amministrazione cittadina. Inoltre, la maggior parte degli attori ci ha comunicato di preferire un dialogo in plenaria, piuttosto che la creazione di workshop tematici e divisi per categorie di attori.

Abbiamo inoltre costruito le attività del workshop a partire dalle riflessioni sui City Lab effettuate all'interno del progetto SMARTDEST. In sostanza, abbiamo progettato "Ripensare la notte" come un forum di discussione ibrido, collocato fra le istituzioni e la società civile, in cui favorire:

- la messa in comune dei diversi saperi e delle diverse competenze di cui sono portatori i vari stakeholders, e di conseguenza l'apprendimento reciproco;
- la creazione di opportunità di confronto sulle visioni e



*Fasi principali di un City Lab,
adattato da progetto SMARTDEST*

le aspettative dei diversi attori interessati;

- l'individuazione di interessi trasversali;
- la formulazione di soluzioni condivise ai problemi pubblici, considerando una pluralità di bisogni e di punti di vista;
- la creazione di reti su tematiche specifiche che spesso rimangono attive oltre la fine del laboratorio.

Il team di ricerca si è posto come facilitatore/mediatore, favorendo il dispiegarsi di un processo che partisse dall'analisi condivisa dello status quo (emersione dei problemi, ma anche delle potenzialità), per poi passare all'individuazione di possibili scenari positivi (futuri desiderabili) e una visione comune, e all'identificazione di attori, strumenti e strategie che concorrono alla realizzazione del miglior futuro possibile.

Il workshop aveva i seguenti obiettivi generali:

- migliorare lo scambio delle conoscenze, l'analisi collettiva e la progettazione collaborativa di soluzioni sul tema degli spazi di aggregazione notturna;
- elaborare scenari condivisi su possibili evoluzioni future dei luoghi e degli spazi di aggregazione notturna nella città di Torino;
- individuare dinamiche e luoghi potenzialmente adatti ad innescare processi di rigenerazione;
- proporre azioni concrete e implementabili volte alla mitigazione delle criticità individuate nei luoghi di aggregazione notturna.

Gli obiettivi della prima giornata sono stati:

- ripercorrere insieme problemi, opportunità e progettualità latenti del presente rispetto alle aggregazioni notturne e alla programmazione culturale notturna, a Torino;
- far emergere le visioni e gli immaginari relativi al futuro della notte torinese;
- individuare elementi chiave, a partire dai quali costruire la riflessione su strumenti e strategie che porteremo avanti nel workshop 2.

Gli obiettivi della seconda giornata sono stati invece:

- definire quali attori sono o dovrebbero essere implicati nella costruzione e nella gestione dei vari ambiti legati alla notte;
- identificare collettivamente gli elementi che favoriscono e ostacolano la trasformazione del sistema della vita notturna nella direzione delineata dalle visioni e dagli immaginari positivi sul futuro emersi nel workshop 1;
- proporre strumenti e interventi concreti per sciogliere i nodi esistenti, nel breve e medio termine.

Inviti al primo e al secondo workshop

Alla prima giornata di workshop hanno partecipato 50 persone, alla seconda 34 (si veda allegato 2 "lista partecipanti").

Ripensare la notte

opportunità,
visioni,
strategie

WORKSHOP II

giovedì 23 febbraio 2023
dalle 9.45 alle 17.00

Sala Agorà di I3P,
Corso Castelfidardo 30A



09.45 – 10.15
Accoglienza e presentazione della struttura della giornata

10.15 – 13.00
Identificare i cortocircuiti: capire dove e come comincia la trasformazione verso nuove notti
Esercizio collettivo e trasversale di analisi del presente a partire dalle visioni di notti future che abbiamo prodotto nel workshop 1, restituzione in plenaria

13.00 – 14.00
Pranzo

14.00 – 15.00
Inventario degli strumenti: utilizzare quello che già c'è, definire ciò che manca
Riflessione su competenze, capacità, risorse dentro e fuori i sistemi della notte

15.00 – 15.15
Pausa

15.15 – 16.30
Proposte di intervento per una migliore generazione, trasmissione, distribuzione delle energie notturne
Formulazione di linee di intervento concrete, implementabili, imprescindibili, nel breve e medio periodo

16.30 – 17.00
Restituzione in plenaria e chiusura

Ripensare la notte

opportunità,
visioni,
strategie

WORKSHOP

26 gennaio 2023
dalle 10:00 alle 16:30

Sala Agorà di I3P,
Corso Castelfidardo 30A



10.00 - 11.00
Accoglienza, presentazione del progetto e della struttura della giornata, ice breaking session

11.00 - 12.00
Fotografie del tempo presente: abitare, organizzare, vivere la notte
Esercizio di riflessione collettiva su sfide, opportunità, progetti in embrione e narrazioni sulla città, a partire dalle interviste effettuate.

12.00 - 12.15
Pausa caffè

12.15 - 13.15
Dibattito e analisi delle riflessioni sul tempo presente, in plenaria

13.15 - 14.15
Pranzo

14.15 - 15.30
Scorci dal futuro: immaginare e raccontare altre notti
Esercizio di visione a partire dai desideri individuali e collettivi.

15.30 - 16.30
Proiezioni: fare nascere e lasciare crescere la notte del futuro
Definizione di orientamenti in previsione del secondo workshop.

16.20 - 16.30
Chiusura dei lavori

Dopo il primo e il secondo workshop è stato inviato a tutti i partecipanti un report contenente il riassunto delle principali attività svolte e l'analisi dei risultati ottenuti (si vedano gli allegati 5 e 6).

I risultati dei workshop Ripensare la notte e dell'attività svolta da Visionary Torino sono stati utilizzati per la costruzione dei capitoli 6 e 7 e sono presenti integralmente nella reportistica allegata.

2.5 Punti di forza, criticità, ulteriori sviluppi

Di seguito presentiamo, in modo riassuntivo, alcuni punti di forza, criticità e possibili sviluppi futuri del progetto.

Punti di forza

- Il workshop ha risposto ad un bisogno, condiviso da tutti gli attori, di confronto e scambio sulla offerta culturale notturna e sulle politiche della notte con l'amministrazione comunale, e ha permesso lo svolgersi di conversazioni e scambi di opinioni costruttive sul futuro della notte a Torino. Non a caso, uno dei risultati del workshop è stata proprio la richiesta di predisporre momenti di confronto istituzionale.
- Il workshop ha fornito un tempo dilatato di confronto sui contenuti, al di là del disbrigo delle pratiche correnti. Sia durante le attività che durante le pause, i partecipanti hanno potuto scambiarsi impressioni, aggiornarsi, discutere. Sebbene possa sembrare banale, molti dei partecipanti sono stati concordi nel ritenere che la possibilità di dedicare un tempo al dialogo e all'interazione su questioni di sostanza e non di forma sia stata, di per sé, un punto di forza del workshop.
- Le interviste preliminari si sono rivelate estremamente efficaci nel far emergere le problematiche individuate e gli elementi di consenso e dissenso fra gli attori. Questo ha fatto sì che il workshop non si sia limitato all'individuazione dei problemi, ma che fosse rivolto all'identificazione di visioni e strategie comuni.
- Gli attori della notte torinesi sono abituati a confrontarsi e fare rete. Sono inoltre lavoratori delle industrie culturali e creative, abituati a interrogarsi su metodi innovativi, informati su normative e regolamenti, abituati a interfacciarsi con professionisti portatori di conoscenze diverse dalle loro etc. questi elementi hanno sicuramente facilitato lo svolgersi del workshop e si sono rivelati centrali ed estremamente arricchenti.

- Il workshop ha sicuramente potuto contare sull'intreccio di relazioni e dialoghi che operatori della notte e funzionari dell'amministrazione hanno intessuto negli anni. Il workshop ha reso ancora più evidente il fatto che, all'interno dell'amministrazione, esistono persone risorsa, che sono individuate come punti di riferimento dagli attori, e che costruiscono nel quotidiano interazioni costruttive.
- Il confronto fra i partecipanti ha permesso di far emergere connessioni originali e feconde fra le varie tematiche. I contenuti di questo rapporto devono molto alle risposte che i partecipanti hanno fornito durante il workshop.
- Il workshop si è concentrato su un grande numero di tematiche, e allo stesso tempo è stato utile nell'individuazione di pochi, ma urgenti, interventi e politiche implementabili nel medio e nel lungo periodo.

Criticità

- Come accennato sopra, il workshop non ha coinvolto tutti gli operatori della notte. In particolare, non ha visto la partecipazione degli operatori privati (ad esempio i bar e le discoteche) o delle associazioni di categoria. Inoltre, sono stati inclusi solo in minima parte gli artisti le cui performance si svolgono per la maggior parte nello spazio pubblico e in modo auto-organizzato e gli organizzatori di spazi occupati o liminali, che rappresentano comunque importanti punti di riferimento nell'offerta culturale e nella produzione artistica della città.
- Rimane ancora molto da capire sulle modalità di fruizione della notte dei cittadini torinesi che abitano in periferia, dei cittadini giovani che provengono da famiglie di più o meno recente immigrazione, dei cittadini stranieri.
- Il workshop non ha visto la partecipazione di organizzatori e operatori della notte di origine straniera o di afro-discendenti.
- In generale, il workshop ha privilegiato la prospettiva degli operatori, rispetto a quella dei fruitori.
- Il workshop si è svolto in un tempo limitato. Molte delle tematiche avrebbero necessitato di ulteriori approfondimenti. Inoltre, la partecipazione di un maggior numero di funzionari dell'amministrazione avrebbe sicuramente facilitato la circolazione dei contenuti e delle conoscenze acquisite attraverso il

workshop nei vari uffici comunali.

- Il workshop ha richiesto la partecipazione volontaria degli attori, che hanno quindi dedicato ore del loro lavoro a questa attività. Nell'ottica di pensare all'istituzionalizzazione di questa o di altre simili modalità di confronto e scambio, potrebbe essere utile, se non indispensabile, pensare ad un gettone di partecipazione, che avrebbe anche il valore simbolico del riconoscimento dell'impegno dei partecipanti.

Ulteriori sviluppi

- Eventuali sviluppi di questa ricerca dovrebbero indagare più a fondo i fruitori degli spazi della notte.
- Vi è la possibilità di fare ulteriori approfondimenti sul tema delle dinamiche di inclusione/esclusione della notte torinese e la raccolta dati sulle economie della notte.
- Al pari di altre esperienze europee, potrebbero essere organizzati workshop su tematiche specifiche, che prevedano anche momenti di scambio e confronto con realtà di altre città.
- Sarebbe utile avviare un progetto che valorizzi le conoscenze degli operatori della notte nella città di Torino e che permetta agli operatori e ai funzionari dell'amministrazione di scambiare conoscenze e costruire competenze.
- Parallelamente alle attività di questo progetto si sono svolti altri progetti, coordinati da altri assessorati, che hanno trattato tematiche legate al miglioramento della governance notturna. Tutte queste esperienze necessiterebbero di una reale messa in rete e di un efficace scambio di informazioni, in modo da evitare sovrapposizioni e garantire un arricchimento reciproco.
- Infine, la costituzione di un processo di governance concertato con gli operatori della notte potrebbe, in prospettiva, fornire il contesto operativo per redigere un vero e proprio Piano Strategico della notte torinese.

2.6 Co-programmazione e co-progettazione: il percorso formativo

Il progetto "Moverla movida" ha anche previsto la realizzazione di un percorso formativo sui temi della co-programmazione e co-progettazione rivolto al personale appartenente a diversi Settori della Città di Torino e coordinato dalla Divisione Decentramento, Servizi Culturali e amministrativi, giovani e

pari opportunità e da FULL.

Tale percorso è stato inteso come strumento di supporto al rafforzamento delle competenze interne dell'amministrazione in tema di progettazione integrata e partecipata ed in particolare del personale direttamente coinvolto nella realizzazione dell'azione "A35 Co-progettazione con il terzo settore e partnership pubblico-privata: azioni a favore di adolescenti e giovani"⁴.

La recente normativa del terzo settore prevede, infatti, che nell'esercizio delle funzioni programmatiche di organizzazione delle attività a livello territoriale l'ente locale sia in grado di assicurare un maggiore coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore attraverso forme di co-programmazione e di co-progettazione e che vengano favorite forme di partnership pubblico-privato.

Le attività formative organizzate nell'ambito del progetto "Mover la movida" sono state in tal senso finalizzate a sviluppare competenze metodologiche ed amministrative relative alle forme di partnership pubblico-privato ed ai relativi procedimenti indicati dal codice del terzo settore (d. lgs. n. 117/2017 e dalle linee guida previste dal d.m. 72/2021).

In particolare, la formazione è stata suddivisa in due percorsi separati che hanno affrontato le seguenti questioni:

- procedimenti e provvedimenti amministrativi di partnership pubblico-privato (in particolare per la co-programmazione, co-progettazione, accreditamento e convenzionamento con gli enti del terzo settore);
- metodologie, tecniche e strumenti per la co-programmazione e la co-progettazione con gli enti del terzo settore.

Il primo percorso formativo, intitolato "Partenariato Pubblico Privato – Coprogettazione" è stato affidato al dottor Gianfranco Marocchi, si è svolto tra il mese di settembre 2022 e febbraio 2023 ed ha previsto cinque incontri di cui i primi due più teorici, dedicati all'inquadramento generale, e gli altri tre di accompagnamento pratico su casi studio.

I primi due incontri, di carattere introduttivo, sono stati incentrati sui seguenti temi:

- La diffusione della collaborazione;
- Perché collaborare;
- Cenni su aspetti giuridici: la legittimità della

⁴ PNRR - Missione 5 - Componente 2 - Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati - Piano Integrato Urbano, in esecuzione della Deliberazione della Giunta Comunale n. 128 del 08/03/2022.

collaborazione;

- L'art. 55 del d.lgs. 117/2017;
- Il mosaico delle forme collaborative;
- Come funzionano co-programmazione e co-progettazione;
- Come far funzionare al meglio un procedimento di amministrazione condivisa;
- Elementi per una collaborazione autentica;
- Le fatiche della collaborazione;
- Cosa insegnano le esperienze;
- Gli sviluppi in corso.

I successivi incontri hanno avuto carattere laboratoriale. I partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi (orientativamente, uno dedicato ai minori sino all'età della scuola elementare, uno ai ragazzi più grandi, uno all'Informagiovani) e hanno lavorato in preparazione alla coprogettazione sul tema dei giovani in corso nell'ambito del progetto "Co-progettazione adolescenti e giovani".

Le tre unità hanno avuto un carattere attivo, con lavori di gruppo poi condivisi tra i partecipanti. I tre incontri sono stati dedicati rispettivamente a:

- La scrittura del documento progettuale. Mettere a fuoco i temi della coprogettazione, illustrare le priorità dell'amministrazione. Dare elementi informativi e orientamenti senza precludere la libertà progettuale dei tavoli.
- La coprogettazione di fronte alle alternative: quali criteri per l'ammissione, quale selettività, cosa chiedere agli ETS in fase di selezione, cosa prevedere per la corresponsabilizzazione, come rapportarsi con enti non ETS, la durata dei tavoli di lavoro, la durata della coprogettazione, ecc.
- Sintesi degli incontri precedenti, contestualizzazione all'avviso in via di redazione con indicazioni sulle scelte da assumere (es. localizzazione dei luoghi nella città) e esame delle potenziali criticità.

Il percorso ha previsto la partecipazione di 50 dipendenti (cat. C e D) del Servizio Pari Opportunità e della Divisione Educativa.

Il secondo percorso, dal nome "Metodologie e tecniche di Co-progettazione" è stato condotto dal dott. Ugo de Ambrogio per conto di IRS (Istituto per la Ricerca Sociale), si è svolto

tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile 2023 ed ha visto la partecipazione di 15 dipendenti (cat. C e D) del Servizio Pari opportunità, selezionati tra quelli che avevano partecipato anche al primo percorso formativo.

Il percorso è stato articolato in quattro incontri sui seguenti temi:

Primo appuntamento:	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire il metaprogetto di co-progettazione ed introduzione alla fase creativa e generativa della co-progettazione.
Secondo appuntamento	<ul style="list-style-type: none"> • Gestire la fase creativa e generativa dei processi di co-progettazione; • Esercitazione pratica sulla conduzione delle relazioni di partenariato.
Terzo appuntamento	<ul style="list-style-type: none"> • Gestire il passaggio dalla fase creativa e generativa dei processi di co-progettazione alla fase conclusiva di definizione delle proposte di intervento; • Esercitazione pratica sulla conduzione degli incontri di co-progettazione.
Quarto appuntamento	<ul style="list-style-type: none"> • Monitorare e valutare i progetti di co-programmazione; • Esercitazione pratica sulla programmazione, il monitoraggio e sulla valutazione della co-progettazione; • Costruzione di un piano operative e primo di segno valutativo per il progetto; • Co-programmazione adolescenti e giovani.

Dal punto di vista metodologico durante gli incontri sono stati alternati input teorici, osservazioni di brevi video, esercitazioni individuali, esercitazioni in piccoli gruppi, riflessioni in plenaria e sono stati organizzati momenti di aggiornamento sull'andamento delle attività di preparazione e di impostazione del percorso di co-progettazione.

Entrambi i percorsi si sono svolti in presenza presso le aule della formazione di Via Corte d'Appello 16.

Parte 2

*Fotografia
della notte di Torino*

**Il punto sulla notte torinese:
ricerche pregresse**

Capitolo 3

Questo capitolo mira a restituire una fotografia delle attività, delle criticità e delle opportunità della notte torinese a partire da una serie di fonti eterogenee: report di progetti conclusi, rapporti di fondazioni, articoli accademici. Il ritratto della notte che emerge restituisce tuttavia un'immagine sfocata e frammentata: molti temi rimangono di fatto inesplorati.

3.1. L'utilizzo di fonti eterogenee

In assenza di una raccolta dati centralizzata e capillare riguardo il settore torinese della musica e del clubbing, abbiamo confrontato e incrociato fonti eterogenee. Per effettuare questo studio abbiamo consultato sia fonti provenienti dagli operatori del settore, sia ricerche indipendenti, sia risultati di progetti o censimenti condotti dalle istituzioni.

Per quanto riguarda le fonti provenienti dagli operatori del settore, abbiamo consultato: (1) documenti contenenti proposte per il miglioramento dell'economia del settore a livello cittadino, redatti dagli attori del mondo della musica live; (2) indagini indipendenti, prodotte dagli stessi attori della musica live, sulla fruizione e l'impatto degli eventi; (3) contenuti emersi da momenti di dibattito e condivisione, realizzati con l'obiettivo di fare lobby e fare rete.

Dagli elementi raccolti, emergono alcune riflessioni condivise e trasversali, che riteniamo importante mettere in evidenza. In prima battuta, emerge un settore che, nonostante le sofferenze (molto ha fatto la pandemia), risulta **capace di coordinarsi e formulare proposte operative**, e che ha **tentato di conoscersi e di raccontarsi**, anche se non sempre criticamente. Come si vedrà anche più avanti, alcune delle proposte e delle richieste si ripetono negli anni, segno del fatto che non hanno trovato realizzazione o risposta, rimanendo questioni aperte per gli attori e per la Città.

Queste prospettive più settoriali sono state integrate da attività di studio, analisi e raccolta dati e riflessioni sui temi della cultura della notte, svolte su iniziativa di singoli o gruppi di ricercatori indipendenti, ma anche commissionate una tantum o ciclicamente dalle istituzioni locali. Come si vedrà in seguito, si hanno poche informazioni sulle dinamiche della notte torinese: queste fonti mostrano una certa difficoltà a reperire dati, e di conseguenza un certo empirismo nel raccogliarli ed esporli. Si fatica a trovare dati utili a fotografare in modo esaustivo i fenomeni e le geografie della notte torinese e **le poche indagini ed i rapporti annuali sulla cultura disponibili non sono sufficienti a fotografare i fenomeni a cui guardiamo in questo rapporto.**

Per questa ricerca abbiamo inoltre consultato i progetti sviluppati dalla Città nel corso di diverse amministrazioni proprio su questi temi. I progetti pregressi (così come quelli in corso) ci raccontano della **consapevolezza della rilevanza del tema notturno e della sua multidimensionalità** (ogni progetto riguarda materie, aspetti e luoghi diversi), ma ci parlano anche di tentativi a breve termine, attuati volta per volta all'interno di un assessorato o di un'area di competenza differente. In sintesi, si avverte chiaramente la **difficoltà di sistematizzare le iniziative, di passare da piccoli progetti a iniziative su larga scala**, e di trasformare iniziative singole in una strategia concertata e di lungo periodo.

3.2 Le attività culturali e musicali notturne

Un primo dato è che, a Torino, **la domanda di intrattenimento notturno è alta**, anche grazie a quote crescenti di popolazione universitaria fuori sede, e agli sforzi di vari attori locali di rendere Torino attrattiva per i turisti nazionali ed internazionali. È infatti evidente – al netto delle letture critiche o entusiaste del percorso di evoluzione della vita notturna torinese – come ormai da decenni Torino sia una città che vive anche e molto di notte, e come in questa fascia temporale siano diverse ed in continua evoluzione le attività che si svolgono, i luoghi che si frequentano e le popolazioni che li attraversano.

Da un lato, alcuni osservatori individuano la tensione della città verso l'attrazione di flussi turistici e studenteschi come una delle cause all'origine della trasformazione, avvenuta tra primi anni 2000 e gli anni 20 nel settore culturale "anima prima e costante della città", in direzione di **un'offerta mutata in chiave elitaria e poco accessibile** (Bernardi, Scomodo n°41). Dall'altro lato, invece, altre posizioni pongono l'accento sulla importanza dell'apertura culturale, attribuendo al settore musicale un ruolo chiave nella definizione di una **nuova immagine della città giovane, attrattiva ed internazionale**

(Torino pensiero musicale, 2021¹).

Dalle diverse letture Torino emerge comunque come **una delle città d'avanguardia e di sperimentazione** della cultura musicale notturna in Italia. Nel corso di un'intervista del maggio 2022, uno degli organizzatori del festival *Jazz is dead* raccontava:

Torino è una città che da quarant'anni rimane uno dei punti nevralgici della scena underground italiana e sotto alcuni aspetti anche d'Europa, la città delle band che hanno segnato la storia degli anni novanta e duemila, una città spesso cannibalizzata dai grandi eventi che la occupano temporaneamente per le loro kermesse, una città che ha ospitato grandi dj set, artisti e musicisti, la città dei club e dei lunghi after hour (...) e ora, grazie all'arrivo degli studenti fuori sede e ai nuovi immigrati edonisti, la nascita di feste e micro situazioni spontanee assolutamente degne di citazione. Spazio dove artisti, musicisti e amanti della musica e del divertimento scelgono di venirci a vivere².

Letture meno entusiastiche³ denunciano come il periodo seguito all'organizzazione delle Olimpiadi invernali a Torino abbia segnato **la conclusione di una stagione felice** di vivacità culturale e intrattenimento, fatta di grandi e piccoli eventi, e l'inizio di una fase di chiusure di locali, festival ed esperienze simili.

Tra gli eventi più citati negli ultimi anni ci sono anche la conclusione dell'esperienza dei Murazzi "storici", la chiusura dei locali nell'area del Valentino, l'esplosione delle aggregazioni notturne nei quartieri intorno al centro della città. Sono senz'altro testimonianze di mutamenti importanti avvenuti negli ultimi anni, che riguardano gli attori in gioco, così come i processi e le scelte politiche. Questi luoghi appena menzionati **continuano in vario modo ad essere spazi notturni, pur cambiando l'offerta e la popolazione che li frequenta**.

Nell'evoluzione recente della vita notturna torinese (e non solo) emergono anche **alcuni momenti particolarmente critici e determinanti**.

Il primo è forse il meno percepibile. Gli effetti combinati della **fase post-olimpica** e della **recessione urbana** indotta dalla grande crisi finanziaria globale hanno avuto un impatto severo sulla produzione culturale, e in generale sulla capacità dell'amministrazione di dedicare attenzione ad una dimensione del governo urbano che sembrava poter progredire in modo inerziale. La lunga coda di questa fase recessiva ha visto la chiusura di molti locali.

¹ Si veda box a fine paragrafo.

²Fonte: <https://www.1977magazine.com/jazz-is-dead-festival-alessandro-gambo-torino-2022/>

³ Tra cui, nel 2018, gli oltre 8.000 firmatari della petizione "La fine del modello Torino?". Riferimento alla petizione si può trovare sulla pagina dedicata change.org/p/comune-di-torino-aiutiamo-i-locali-storici-di-torino-a-riaprire

Il secondo evento, nel 2017, è stato la **tragedia di piazza San Carlo**. I fatti drammatici di quella notte hanno portato ad un cambio di approccio nell'organizzazione di grandi e piccoli eventi, introducendo una forte stretta securitaria, anche nell'ottica di sgravare gli amministratori dalle responsabilità connesse alla loro organizzazione ⁴.

Il terzo, infine, è la violenta battuta d'arresto subita dal settore musicale e dell'intrattenimento in generale durante la **crisi pandemica tra 2020 e 2022**, che ha imposto prima un fermo delle attività e poi una faticosa ripresa, che si è rivelata impossibile per molti operatori. Come osservato da Daniele Citriniti, tra i promotori dell'indagine "Io sono la musica che ascolto", che ha mappato centinaia di spazi di vario tipo in cui si suona musica live, tra 2018 e 2022 piccoli e grandi eventi di musica live si sono ridotti del 40%⁵. Ma anche l'attività delle discoteche ha subito effetti importanti⁶.

Esperienze torinesi di dibattito su musica live e intrattenimento notturno

Torino Pensiero Musicale

Manifesto proponente un approccio anche strategico allo sviluppo di politiche culturali, sviluppato in vista delle elezioni comunali 2021 e sostenuto da 83 firmatari del settore culturale-musicale torinese, gestori di spazi, organizzatori di eventi, musicisti. Manifesto completo e lista firmatari consultabili al link <http://torinocapitalepensieromusicale.it/>

A che punto è la notte

Dibattito organizzato il 27 agosto 2022 da associazione Fea in collaborazione con Città di Torino e Fondazione per la Cultura Torino, nell'ambito di una tre giorni di riflessioni sul mondo della musica, all'interno di Today's Festival. Un talk tra operatori culturali, istituzioni e rete associative sul tema della fruizione culturale come antitesi alla "malamovida", organizzato in tre panel dai titoli: La notte, opportunità o repressione? La movida espressione della gentrificazione? Nuove istanze di socialità: diritto collettivo?

3.3 Aggregazioni notturne e "movida"

La notte, a Torino e non solo, è anche aggregazioni e affollamento in alcune geografie specifiche dello spazio pubblico. Attorno a queste aggregazioni e ai fenomeni di rumorosa e a volte disturbante socialità, si è costruita anche a Torino negli anni **la narrazione del fenomeno della "movida"** come dinamica notturna dai forti contorni negativi.

Anche gli stessi operatori culturali notturni spesso utilizzano il termine movida con un'accezione negativa (o nella variante "mala movida"), per prendere le distanze dal fenomeno e chiedere che venga contrastato. Come si vedrà anche

⁴ Petrilli & Stefanizzi (2022) Il controllo della movida: la parola al popolo della notte torinese. Autonomie locali e servizi sociali. Fascicolo 1. Il Mulino, Bologna.

⁵ Commento rilasciato a margine dell'incontro organizzato nel maggio 2022 al Media Centre Casa Italia di Eurovillage <https://nuovasocieta.it/il-mondo-della-musica-a-torino-fa-rete-il-mio-lavoro-e-un-gioco-un-gioco-molto-serio/>.

⁶ Si veda ad esempio l'articolo Il Sole 24 ore "Discoteche, mille in meno dopo il Covid: una su 5 costretta a chiudere" https://www.ilsole24ore.com/art/discoteche-mille-meno-il-covid-su-5-costretta-chiudere-AEa6e3BB?refresh_ce

più avanti, molti sottolineano come l'intrattenimento e la somministrazione pura siano ambiti differenti dalla musica dal vivo che richiedono gestioni diverse e separate (Torino pensiero musicale, 2021). Tuttavia, osservando le tendenze degli ultimi anni, il fenomeno della "movida" si sviluppa negli stessi quartieri della città in cui si ritrovano gli spazi che propongono anche un'offerta musicale, suggerendo un legame tra i due tipi di aggregazioni che meriterebbe indagini più approfondite.

Le aggregazioni notturne sono infatti espressione di processi più articolati di trasformazione all'interno dei quartieri in cui si manifestano, caratterizzati da trasformazioni sociali, dello spazio fisico e dell'economia locale. Trasformazioni che a volte sono state associate a fenomeni di *gentrification* negli effetti che producono, nel momento in cui le aggregazioni diventano particolarmente intense. Se ne è parlato per San Salvario, tra corso Vittorio e corso Marconi, ma anche per il Centro, intorno a piazza Vittorio, e poi per Vanchiglia, per Borgo Rossini ed in parte Borgo Dora.

Se, come si è visto, la voce degli operatori culturali notturni così come dei residenti è compatta nell'indicare nella movida associata al consumo di alcolici un problema, appare interessante mostrare come **nel dibattito locale manchi la voce di chi gestisce le attività commerciali incriminate**. Un suggerimento sulle ragioni lo indica Petrilli intervenendo nel dibattito di *A che punto è la notte*, osservando come solitamente i locali di somministrazione faticano di più a collettivizzarsi, o che tendono a rimanere più silenziosi rispetto ai dibattiti aspri nei luoghi di maggiore conflitto.

3.4 Notte e musica live

La musica dal vivo, includendo qui qualsiasi tipo di musica e performance musicale, è un elemento chiave delle attività culturali notturne. La percezione degli operatori di questo settore (sia a Torino che in altri contesti, come visto nel capitolo 1) è però che **manchi una conoscenza precisa delle dimensioni e delle caratteristiche del fenomeno**, ed in effetti i dati – sia quelli a disposizione dell'amministrazione che quelli prodotti da studi esterni – sembrano scarseggiare, o mancare di un quadro sistematico di raccolta. Per questo diventa interessante guardare ad alcune esperienze recenti di mappature ed analisi che potrebbero essere da spunto per l'organizzazione di raccolte dati più estese e sistematiche.

Un primo caso è il rapporto *Io sono la musica che ascolto*, realizzato due volte tra novembre e maggio degli anni 2017-2018 e 2018-2019⁷. Questo studio è stato finalizzato a colmare

⁷ Sviluppato da Resetfestival e The Goodness Factory, con il sostegno di Compagnia di San Paolo e in partnership con Spotify e La Feltrinelli.

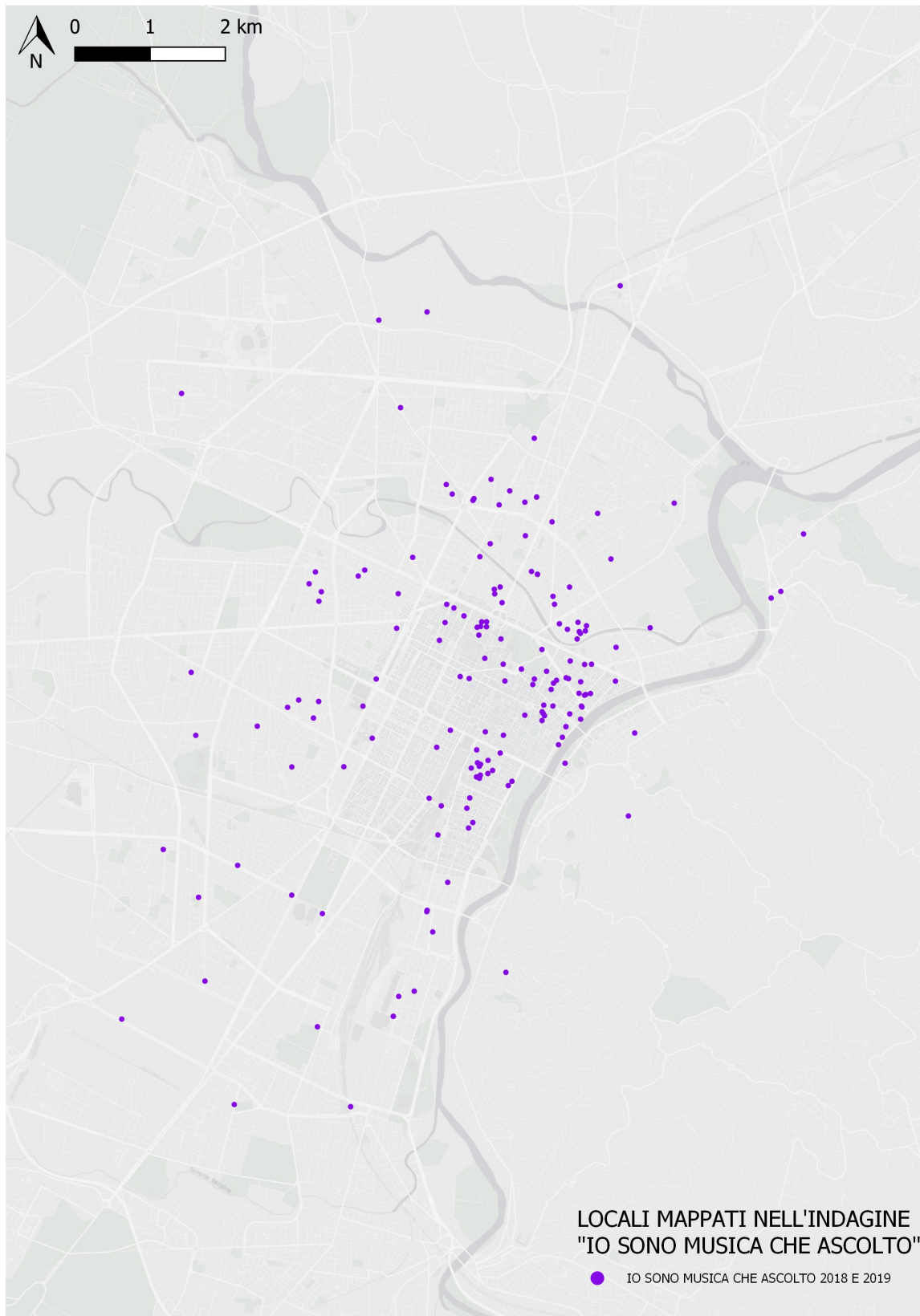


Figura 1

Locali che hanno ospitato eventi di musica live mappati nelle due edizioni del rapporto Io sono la musica che ascolto.

Elaborazione FULL su dati Io sono la musica che ascolto.

le lacune esistenti sul numero, tipo e collocazione degli eventi di musica dal vivo⁸. Un dato interessante che emerge dallo studio è che circa la metà delle esibizioni dal vivo avviene in circoli, centri sociali e locali non specializzati in questo tipo di eventi, come ad esempio bar o ristoranti; la restante parte riguarda spazi pubblici, teatri e auditorium, palazzetti e stadi.

Dal rapporto si evince anche come la musica live si concentri in alcuni quartieri della città, come evidenziato in Figura 1. Più di un terzo delle esibizioni sono in locali del Centro, seguono San Salvario e Barriera di Milano⁹, mostrando anche in questo caso come ci siano geografie specifiche e isole della notte. In generale, si tratta di **un database che rende l'idea della quantità e della varietà di spazi in cui è e/o sarebbe possibile organizzare concerti ed eventi** musicali e di intrattenimento anche notturno.

Il settore degli eventi live non è solo motivo di grandi aggregazioni notturne. Un secondo studio mette in luce la rilevanza economica degli "appuntamenti di prossimità, come le feste da ballo, i concerti di piccole dimensioni e le serate in discoteca, organizzate dai centri culturali e dai club diffusi sul territorio nazionale e spesso accessibili gratuitamente"¹⁰. Gli autori di Effetto Live citando i dati SIAE 2019, sottolineano che il volume d'affari nazionale connesso ad attività di ballo e concertini si sviluppa per il 25% in Piemonte. Si stima che nel 2019 a Torino abbiano avuto luogo 29.631 eventi connessi ad attività di ballo e concertini.

Questi dati mostrano come le modalità con cui si è fatta e si fa cultura la notte a Torino sono diverse: dai grandi concerti alle serate nei live club, passando per clubbing e discoteche, circoli, ma anche piccoli locali e ristoranti che offrono momenti di musica ed eventi.

Tuttavia, alcuni generi e scene musicali sono meno rappresentati nella narrazione mainstream della notte torinese, pur essendo molto frequentati dalla popolazione giovanile, spesso da gruppi che vivono le aree periferiche e/o con minori

⁸ Ad esempio, sono quasi 2.000 eventi per ognuno dei periodi considerati, svolti all'interno di oltre 150 spazi differenti mappati. Il pubblico di questi eventi è giovane, per il 60% tra i 18 ed i 27 anni e quasi la metà degli eventi gratuiti.

⁹ Questi tre quartieri contano quasi la metà dei locali torinesi e oltre il 60% delle esibizioni. In alcuni quartieri (Madonna del Pilone, Le Vallette, Mirafiori Nord e San Paolo) sia i locali che (di conseguenza) le esibizioni sono molto rare. Da segnalare come il dato di Barriera di Milano è in larga parte merito di Spazio211, che con 161 esibizioni contribuisce per oltre il 50% all'offerta del quartiere.

¹⁰ Effetto Live, 2021, p.24. Effetto Live è un'indagine su fruizione e ricadute economiche dell'offerta culturale commissionata a Fondazione Santagata (Team di ricerca: Paola Borrione, Francesco Puletti, Ottavia Arenella, Sabrina Montanari) dal Consorzio Musica dal Vivo (MUV). MUV nasce in fase pandemica da una collaborazione tra tre centri di produzione permanente torinesi: Hiroshima Mon Amour, Spazio211 (Associazione Spazi Musicali), Off Topic (Associazione Torino Youth Centre) con lo scopo di fare rete tra realtà simili anche in vista di percorsi di co-progettazione con la Città.

opportunità (ma anche intenzioni) di comunicarsi. Tra questi emerge la scena musicale trap, molto legata ad un contesto territoriale specifico, quello di Aurora e Barriera di Milano, a cui i giovani artisti si sentono appartenere in maniera imprescindibile (Molinari e Borreani, 2021). Ma anche la cultura rave a Torino, che si manifesta anche con serate informali di musica, a pochi passi dal centro città¹¹.

3.5 Gli spazi della notte oltre la musica

Alcune realtà, pur non avendo come attività prevalente quella legata all'offerta culturale e musicale notturna, la includono all'interno di un'offerta culturale più ampia. In altri casi, questi luoghi prevalentemente diurni **potrebbero potenzialmente diventare luogo di aggregazione giovanile anche notturna**. È il caso dei **53 centri indipendenti di produzione culturale**, che lo studio di Bertacchini e Pazzola¹² pone al centro di una indagine conoscitiva svolta tra il 2013 e il 2014. Osservando la loro distribuzione sul territorio torinese, emergono già in quegli anni alcuni trend di localizzazione molto marcati sull'asse San Salvario-Vanchiglia-Aurora.

I vari studi convergono sull'idea che la presenza diffusa sull'intero territorio comunale di occasioni e luoghi di aggregazione culturale ed insieme notturna possa costituire una **risorsa utile per la città, da valorizzare in chiave policentrica**. Ad esempio, i Centri indipendenti di produzione culturale, soprattutto quelli ospitati in strutture pubbliche¹³, sono situati nelle zone periferiche della città ed in molti casi costituiscono l'unico riferimento per la produzione culturale in quelle aree.

Molti spazi di questo tipo, a Torino, trovano supporto grazie all'azione della Fondazione Compagnia di San Paolo, ad esempio con i bandi recenti *Reincontriamoci* e *Space*.




Questi fanno parte di un programma triennale rivolto al sostegno di luoghi che fungono da presidi civici e culturali diffusi sul territorio, sia quelli presenti e attivi da anni sia quelli nati negli ultimi tempi, in particolare si riferisce a Nuovi Centri Culturali, Centri Culturali Indipendenti e Centri di aggregazione Civica.

Come riportato dalla stessa Fondazione, "tali spazi rappresentano la risposta a bisogni collettivi non sempre considerati e spesso assenti dalle politiche; chi li gestisce e

¹¹ Scomodo, Mensile indipendente di attualità e cultura, edizione locale Torino n.41.

¹² Bertacchini & Pazzola (2015) Torino Creativa. I Centri Indipendenti di Produzione Culturale sul territorio torinese. GAI Editore.

¹³ I Centri ospitati in strutture fornite da privati sono relativamente più concentrati nei quartieri più prossimi al centro.

-  Centri fondati
2000 - 2004
-  Centri fondati
2005 - 2009
-  Centri fondati
2010 - 2014

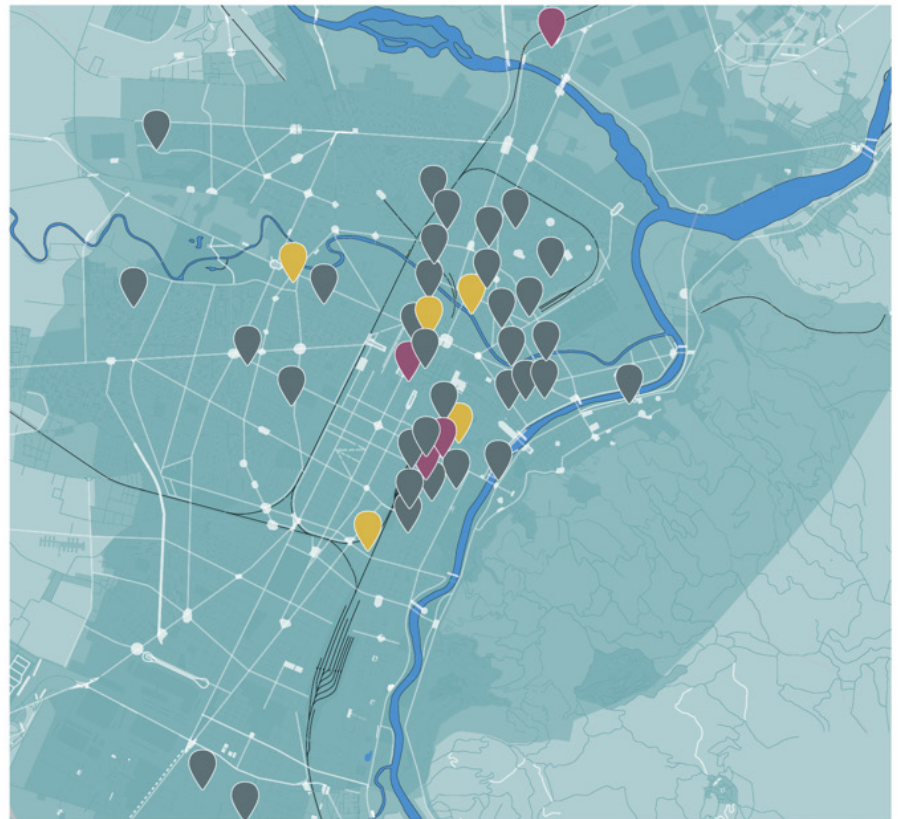


Figura 15
Distribuzione dei Centri
Indipendenti per periodo
di creazione

Figura 2

*Distribuzione dei Centri Indipendenti
per periodo di creazione (Bertacchini e
Pazzola, 2015, p.64).*

le comunità che si formano intorno a queste realtà attivano i cittadini e contribuiscono al welfare e al benessere, aiutando a contrastare le disuguaglianze crescenti e cooperano nel ricucire la coesione sociale”¹⁴.

Per gli autori di *Io sono la musica che ascolto*, “la musica potrebbe anche essere un fattore importante di aggregazione e rivitalizzazione di luoghi che rischiano di rimanere ai margini; diversamente, oggi molta dell’offerta musicale torinese è legata alla così detta movida o almeno si concentra nei quartieri noti anche per quel motivo” (p.18).

Similmente, nell’ottica dei promotori del rapporto *EffettoLive*, valorizzare l’economia della notte a Torino è utile non solo per ragioni economiche, ma anche per la rivitalizzazione di aree urbane, per migliorare il senso di appartenenza ai luoghi e la percezione di sicurezza urbana aumentando i presidi locali, per potenziare il turismo ed alimentare le industrie creative cittadine, creando anche nuove opportunità di lavoro.

¹⁴ Alcune realtà con consistente programmazione notturna hanno partecipato più volte a bandi di finanziamento della Fondazione Compagnia di San Paolo, come ad esempio le tre edizioni del bando del 2021 Space – Spazi di partecipazione al centro. Tra queste le realtà beneficiarie che operano su Torino sono: Bocciofila Vanchiglietta, Cafe Neruda, Cap10100, Bunker, Cinema Teatro Maffei, Comala, Hiroshima Mon Amour, Imbarchino, Il Fortino, Magazzino sul Po, Spazio211, Via Baltea, Ziggy Club; molti di questi avevano beneficiato anche dei fondi del bando Reincontriamoci 2020 e sono tra gli attori coinvolti nelle attività di questo progetto..

3.6 Una governance a progetto

Oltre che attraverso il ricordo ad ordinanze restrittive rispetto alla somministrazione di alcol, la notte a Torino è stata governata attraverso la realizzazione di alcuni progetti europei.

Tra gli esempi più interessanti di progettualità che ha visto coinvolta l'amministrazione comunale c'è il progetto Horizon 2020 "Monica", orientato alla creazione e all'analisi di dati per il monitoraggio e la pianificazione dell'inquinamento acustico, degli affollamenti notturni e della sicurezza urbana nell'area di San Salvario e, più recentemente, il progetto UIA (Urban Innovative Action) ToNite, progetto europeo di inclusione urbana finalizzato a migliorare la vivibilità e la percezione di sicurezza in ore serali nelle aree attigue al fiume Dora.

I progetti convergono su alcuni punti di indirizzo relativi alla governance:

- acquisire una maggiore capacità nell'affrontare i nodi critici, anche attraverso lo snellimento delle pratiche amministrative
- prevedere una maggiore e migliore pianificazione delle attività;
- confrontarsi e cooperare con gli operatori del settore;
- ampliare i settori dell'amministrazione coinvolti nella regia delle azioni;
- raccogliere dati chiari ed esaustivi su cui basare le politiche.

Esperienze torinesi di progettazione

Progetto Monica H2020

All'interno del progetto "Monica" sono state sperimentate tecnologie innovative di rilevazione di tre dimensioni (rumore, affollamento e sicurezza), è stata predisposta una piattaforma open per la consultazione dei dati raccolti ed è stato organizzato un hackathon per immaginare nuovi strumenti di coinvolgimento nell'affrontare le problematiche. Si tratta di una sperimentazione replicabile, una buona pratica che potrebbe essere presa a modello per approfondire l'analisi delle stesse problematiche anche su altri hotspot notturni torinesi. Dalla pagina European LargeScale Pilots Programme si legge che "a partire dalle attività di monitoraggio, la Città di Torino ha avviato un processo di sviluppo di un piano d'azione per la Movida, coinvolgendo diverse Direzioni cittadine. Il piano comprende strategie per il monitoraggio congiunto, la pianificazione di nuovi luoghi ed eventi, azioni hard (come restrizioni in termini di orari di apertura e vendita di bevande alcoliche da asporto) e soft (come spettacoli di strada e interventi di cambiamento comportamentale)". Tra gli output si segnala un documento dal titolo "La dolce movida", riportante indicazioni di policy per la gestione della notte torinese, che però non sembra possibile reperire.

Progetto ToNite UIA

"Il progetto ToNite, finanziato nell'ambito della quarta call del programma europeo UIA Urban Innovative Actions sul tema Urban Security, nasce dalla volontà di analizzare i fenomeni sociali urbani derivanti da una percezione di insicurezza e affrontarli attraverso soluzioni multidisciplinari volte a migliorare la vivibilità degli spazi pubblici" (tonite.eu). Il progetto ToNite ha durata triennale, tra febbraio 2020 e luglio 2023, e si concentra nelle aree lungo il fiume Dora, con azioni di ricerca, analisi, animazione territoriale e co-design finalizzate a definire interventi sugli spazi pubblici e a supportare, attraverso un sostegno tecnico e finanziario, l'attivazione di nuovi servizi di prossimità a impatto sociale rivolti principalmente alle ore serali.

Tra le sei azioni principali del progetto è incluso lo sviluppo di una piattaforma tecnologica che consenta di integrare e analizzare dati relativi a fenomeni di insicurezza urbana. Maggiori informazioni sulla piattaforma al link <https://tonite.eu/la-piattaforma-tecnologica/>.

Mappare le geografie della notte torinese

Capitolo 4

Questo capitolo si concentra sulla dimensione spaziale del fenomeno delle aggregazioni notturne, in particolare si propone di **fotografare la notte torinese attraverso una base dati quantitativa**, concentrandosi in particolare sulle attività commerciali e culturali attive in orario serale e notturno. Le spazialità del commercio serale e notturno che emergono offrono la possibilità di iniziare a riflettere sulle geografie della notte, e sulla presenza di "isole" interessate da una forte concentrazione di attività di somministrazione.

4.1 Note tecniche e criteri per l'analisi quantitativa

La base dati principale è stata fornita dalla Camera di Commercio di Torino¹. I **dati di partenza sono stati rielaborati, integrati² e mappati** al fine di raccontare alcune delle dinamiche urbane. Questo ha comportato risolvere alcuni problemi, ad esempio, trovare un modo per distinguere, all'interno dei profili di registrazione degli esercenti, quelli che svolgono attività maggiormente legate alla vita notturna della città (i codici Ateco non sono, di per sé, sufficientemente indicativi). Per una descrizione dettagliata del processo di pulizia e costruzione del dataset, individuazione e selezione delle attività di interesse ed elaborazione delle cartografie, consultare la sezione dedicata nell'allegato 8.

Per intercettare le attività commerciali che possono rappresentare un importante elemento nelle geografie e nelle

¹ Mentre i dati relativi ai circoli Arci sono stati forniti dal comitato Arci Torino, il restante dataset iniziale è stato fornito dalla Camera di Commercio di Torino in seguito alla stipula di un accordo attuativo di collaborazione tra Camera di Commercio di Torino e Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio per attività di mappatura su attività di somministrazione e di intrattenimento nel territorio della Città di Torino, siglato in data 24 marzo 2023.

² Ad esempio, il dato degli orari di apertura e chiusura delle attività è stato aggiunto al dataset dal gruppo di ricerca.

economie della notte, si è scelto di includere nelle mappature **quattro categorie**:

- **Bar** e altri esercizi simili senza cucina, ovvero birrerie, pub, caffetterie, enoteche in cui è possibile consumare sul posto;
- **Commercio al dettaglio** di bevande, ovvero piccoli negozi in cui è possibile acquistare bevande, alcoliche e non, al dettaglio e senza la possibilità di consumarle sul posto;
- **Associazioni e circoli Arci** con attività di rappresentazione teatrale ed artistica in fasce serali e notturne;
- **Discoteche**, sale da ballo e night club.

In generale si è scelto di considerare le **19:00 come orario di inizio delle attività di aggregazione serale** (questo permette di includere la pratica dell'aperitivo, ormai piuttosto diffusa anche come momento di ritrovo in vista delle attività successive); la soglia di conclusione delle attività è stata posta invece all'orario di chiusura di ognuna di esse.

Si è scelto di **non includere i ristoranti**, nonostante siano a tutti gli effetti esercizi commerciali attivi per una parte della fascia notturna, visto che di solito l'orario di chiusura non supera la mezzanotte.

4.2 Mappature delle attività notturne a Torino

4.2.1 Bar e simili aperti in orario serale e notturno

Il primo set di mappe rappresenta le attività registrate in Camera di Commercio con codice ATECO 56.30- "BAR E ALTRE ATTIVITA' SIMILI SENZA CUCINA". Si tratta di **bar, birrerie, pub, caffetterie, enoteche** in cui è possibile consumare sul posto.

Visto che lo studio si concentra sulla vita e la fruizione notturna, sono stati presi in considerazione bar e simili con **orario di chiusura** tra le **19:00** e le **06:00** del giorno successivo, rappresentati nella prima mappa (Mappa 1), per un totale di 1549 record validi.

Nonostante queste attività siano molto presenti e diffuse in tutta la città, si osserva una concentrazione molto elevata in alcuni quartieri:

- Centro, in particolare zone di piazza Carlo Felice, piazza Vittorio, via Po, Quadrilatero;
- Vanchiglia, in particolare intorno a piazza Santa Giulia;
- San Salvario, in particolare intorno a largo Saluzzo e nel

primo tratto di via Madama.

Concentrazioni medie invece si osservano lungo una struttura radiale, soprattutto in una prima cintura attorno al Centro, tra Cenisia e San Paolo, nei dintorni di piazza Sabotino, e poi lungo Via Nizza a sud e Corso Giulio Cesare a nord, e in maniera un po' più allargata lungo Corso Francia a Ovest.

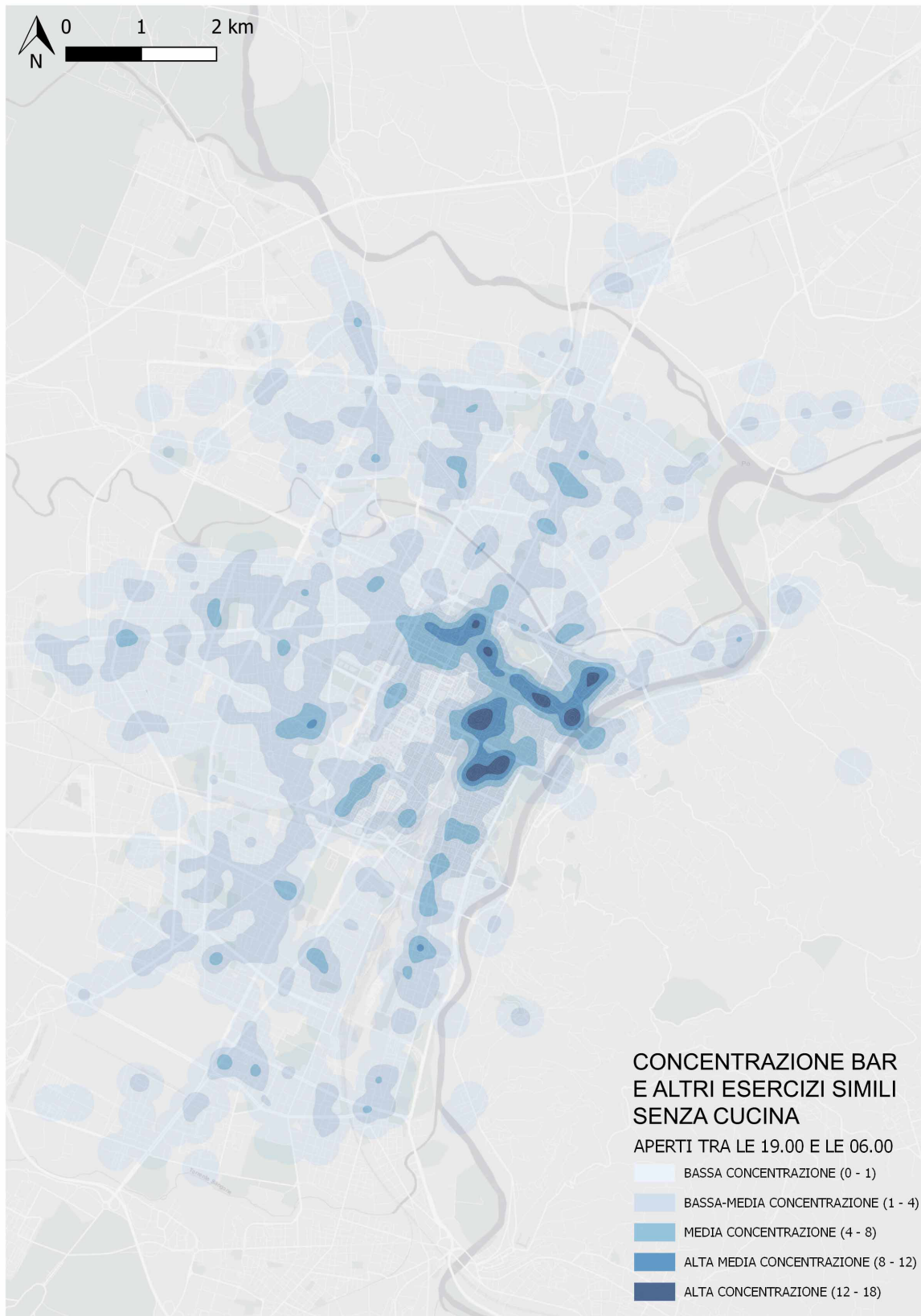
Le tre mappe successive, invece, suddividono la stessa categoria in **tre specifiche sottofasce orarie di chiusura**:

- la mappa 2 riporta la fascia 19:00-21:00³;
- la mappa 3 riporta la fascia 21:00-00:00⁴;
- la mappa 4 riporta la fascia 00:00-06:00⁵.

³ Le attività con orario di chiusura compreso tra le 19.00 e le 21.00, sono 747. Di questi bar, 202 chiudono alle 19:30, circa la metà (325) chiude alle 20, e 107 alle 21.

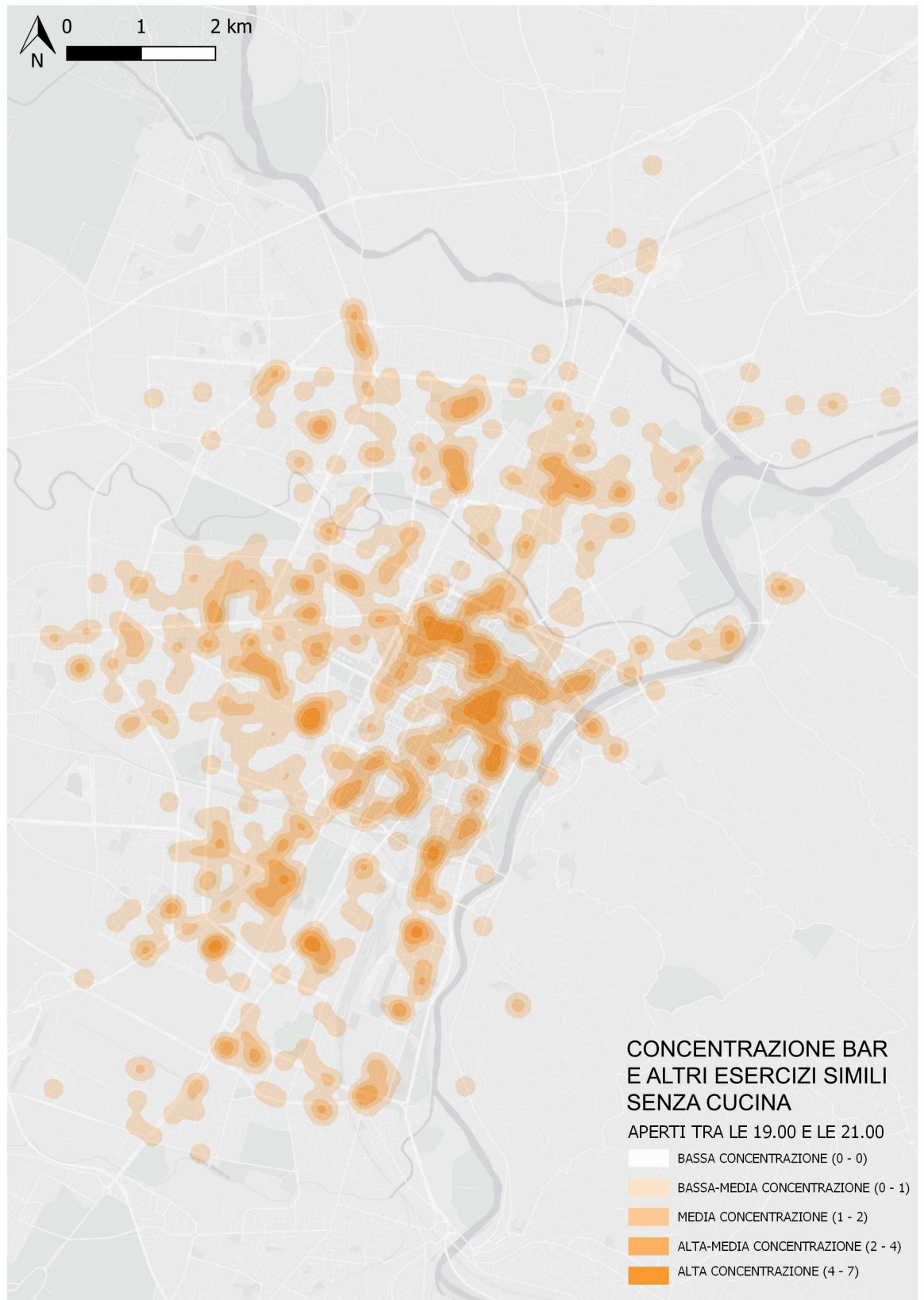
⁴ Le attività che chiudono in orari compresi tra le 21.00 e le 00.00 sono complessivamente 396 record, di cui 133 chiudono proprio a mezzanotte.

⁵ Le attività con orari di chiusura tra le 00.00 e le 06.00, (a queste confluiscono le 63 attività che su Google Maps riportano di essere aperte 24 su 24) sono 406.



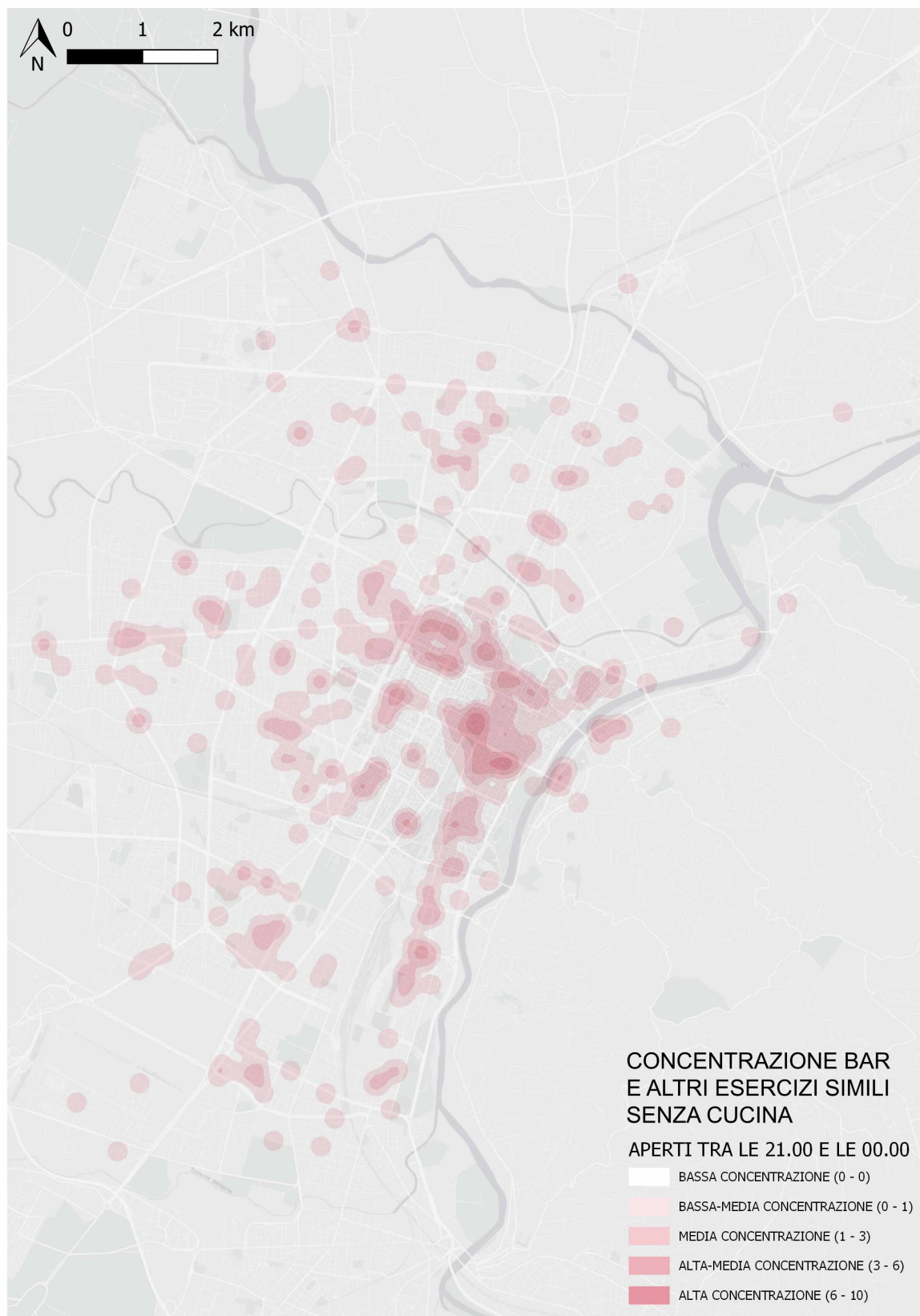
Mappa 1

HeatMap delle attività economiche "Bar e altri esercizi simili senza cucina-Cod. ATECO 56.30.00" con orario di chiusura tra le 19 e le 06. Ogni classe rappresenta il numero assoluto di bar presenti nell'area evidenziata, da un minimo di 0 ad un massimo di 18.



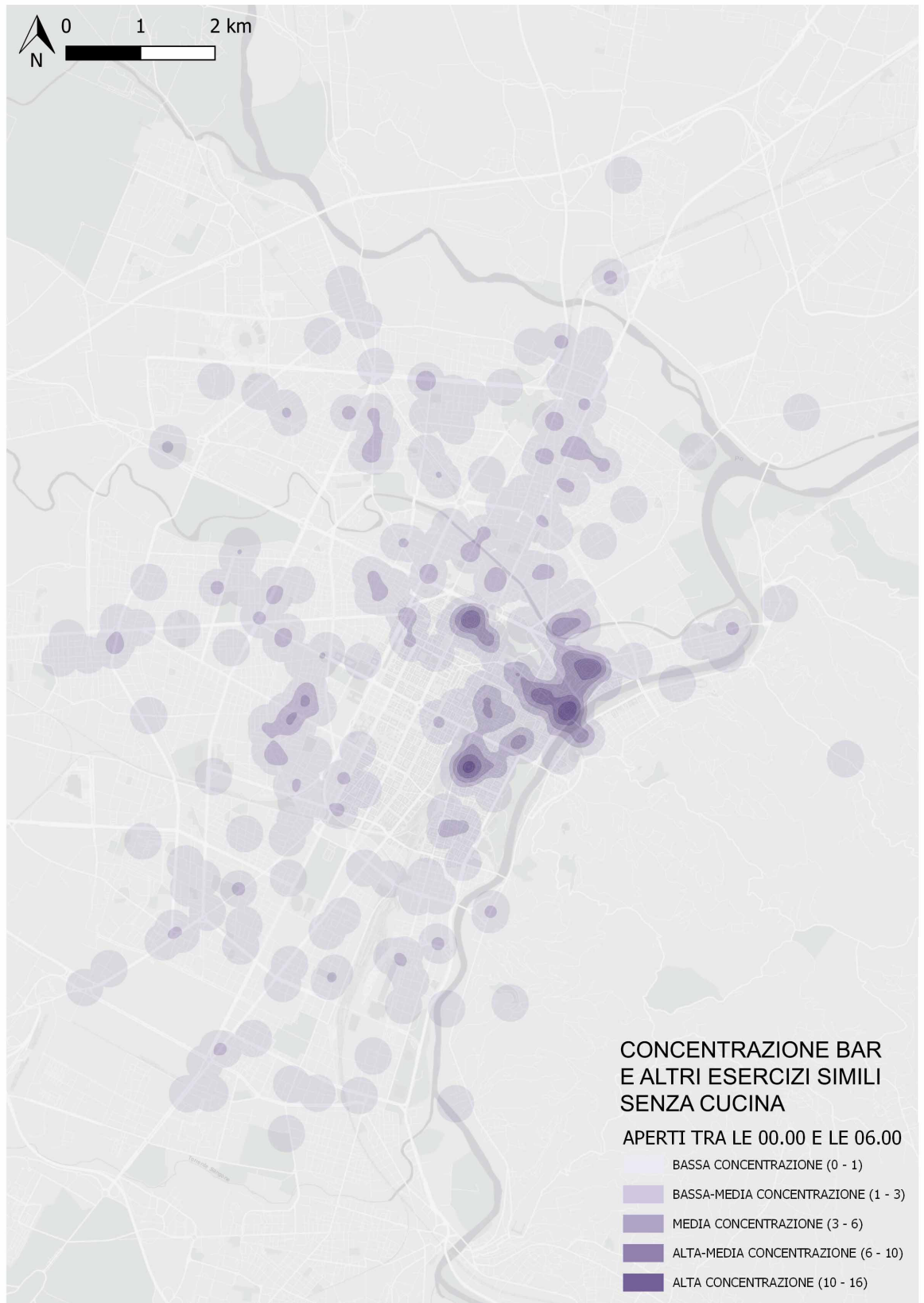
Mappa 2

HeatMap delle attività economiche
 "Bar e altri esercizi simili senza cucina-
 Cod. ATECO 56.30.00" con orario di
 chiusura tra le 19 e le 21



Mappa 3

*HeatMap delle attività economiche
"Bar e altri esercizi simili senza cucina-
Cod. ATECO 56.30.00" con orario di
chiusura tra le 21 e le 00.*



Mappa 4

*HeatMap delle attività economiche
"Bar e altri esercizi simili senza cucina-
Cod. ATECO 56.30.00" con orario di
chiusura tra le 00 e le 06.*

Una geografia che si contrae progressivamente nella notte

La mappa dei bar che chiudono tra le 19:00 e le 21:00 ha concentrazioni medie e a macchia di leopardo, piuttosto omogeneamente distribuite in quasi tutti i quartieri della città. Oltre alle concentrazioni maggiori, simili a quelle già osservate in mappa 1, sono presenti altre aree di media concentrazione:

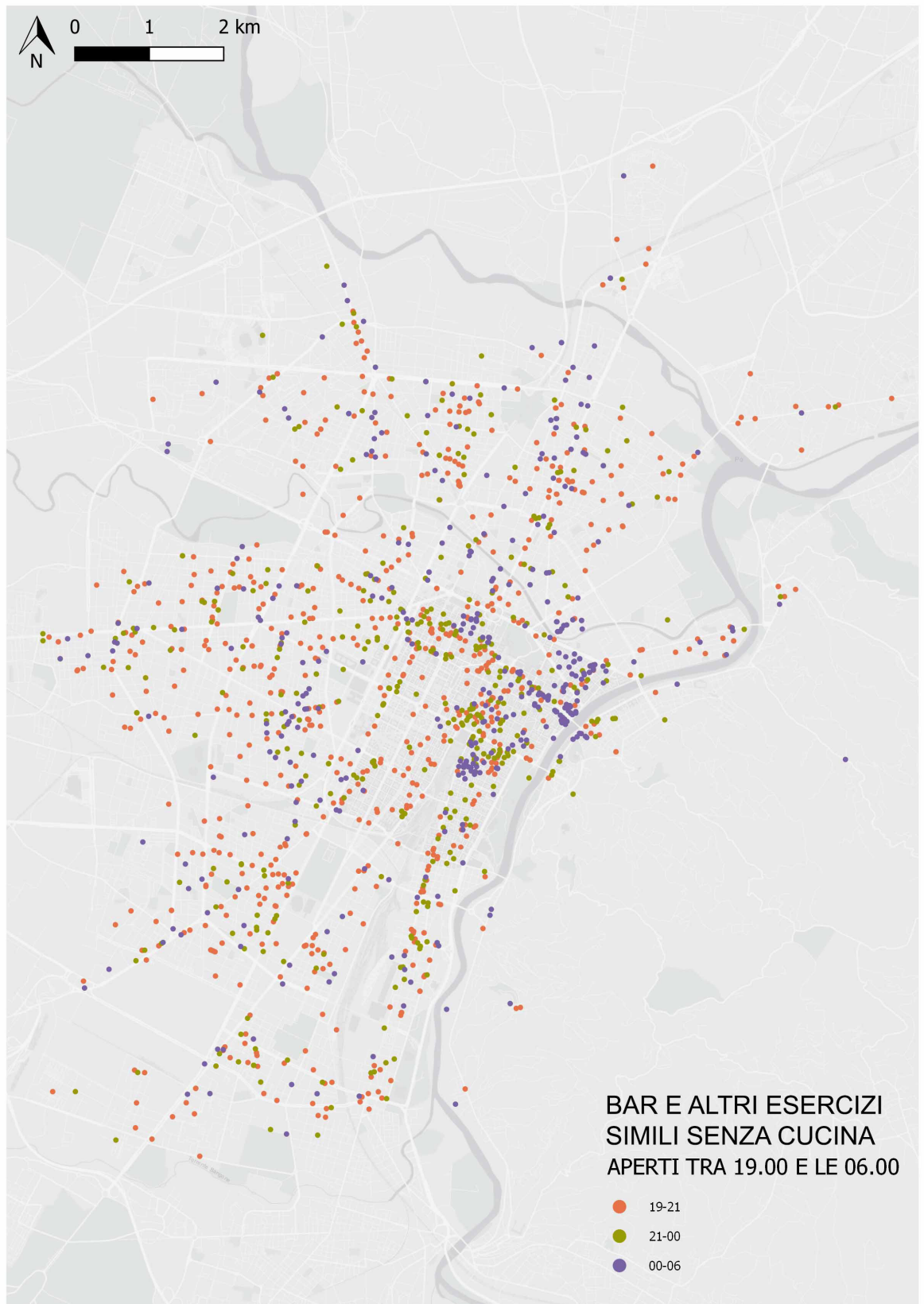
- vicino alla facoltà di economia su Corso Unione Sovietica,
- in prossimità della fermata Spezia della metropolitana,
- in corso Peschiera angolo corso Ferrucci,
- fermata metro Dante,
- via Madama (primo tratto).

Per quanto riguarda i bar attivi tra le 21:00 e le 00:00, si avverte una sensibile diminuzione delle attività aperte. Chiudono i bar e le attività simili in alcune aree periferiche a nord-est nord-ovest e sud-ovest, mentre restano aperti in alcune delle zone di maggiore concentrazione già osservate. Concentrazioni medio-alte si osservano in via Madama (primo tratto) e piazza Carlo Felice, così come concentrazioni medie anche vicino Porta Susa e lungo l'asse tra San Salvario e Nizza Millefonti.

Infine, la mappa dei bar che chiudono tra mezzanotte e le 6:00 mostra aree completamente vuote, tra cui spicca la zona a ridosso del Centro che include il quartiere Crocetta⁶. Al contrario le aree con elevate concentrazioni sono piazza Vittorio e largo Saluzzo, seguite da concentrazioni medio alte in via Po, nel Quadrilatero, e in piazza Santa Giulia. Concentrazioni medie le ritroviamo in zone al centro dal dibattito stigmatizzante sulla Movidà, come largo Rossini, tra via Cavour e piazza San Carlo, in zona piazza Valdo Fusi, nei dintorni di piazza Sabotino.

La mappa 5, nella pagina successiva, mette a sintesi le tre fasce, con le localizzazioni puntuali.

⁶ Gli altri quartieri privi di bar che chiudono tra mezzanotte e le sei sono Villaretto, Falchera, Barca, Bertolla, Vallette, Lucento, Regio Parco, Mirafiori nord e sud, Cit Turin, Campidoglio, Pozzo Strada, Bargata Lesna. I restanti, non citati in questo elenco o nel paragrafo, presentano concentrazioni poco significative.



Mappa 5

Localizzazione delle attività economiche "Bar e altri esercizi simili senza cucina- Cod. ATECO 56.30.00" a secondo dell'orario di chiusura.

4.2.2 *Commercio al dettaglio di bevande aperte in orario serale e notturno*

Per intercettare una ulteriore categoria di attività commerciali che possono rappresentare un importante elemento nelle geografie e nelle economie della notte, sono state mappate le attività con Codice ATECO 47.25.00- "Commercio al dettaglio bevande". Si tratta di quelle attività come enoteche o piccoli negozi in cui è possibile acquistare bevande, alcoliche e non, al dettaglio e senza la possibilità di consumare sul posto. In particolare, si è scelto di selezionare le attività aperte tra le 19:00 e le 03:00⁷, dal momento che nessuna di queste attività risulta aperta dopo tale orario.

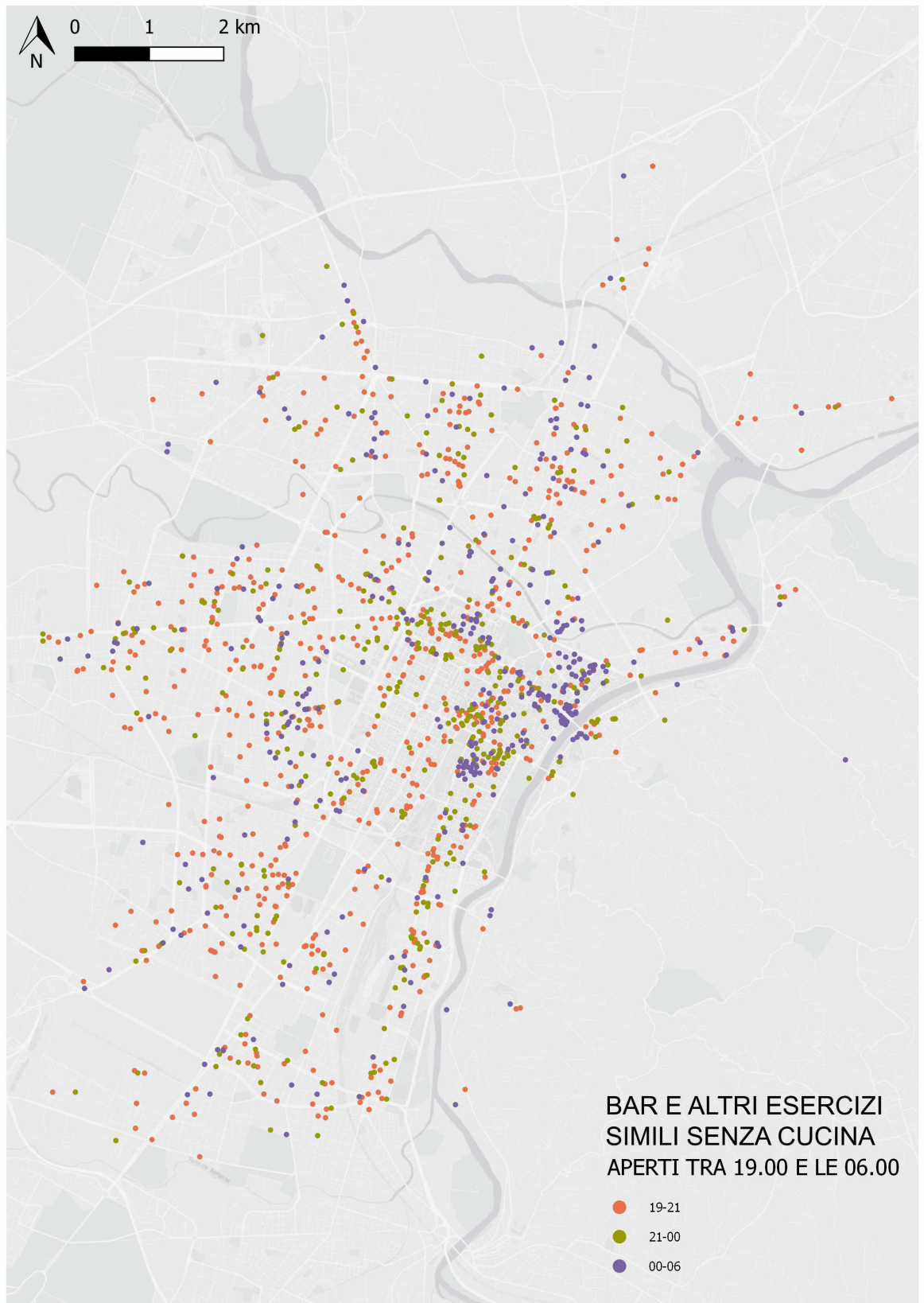
Come visibile in mappa 6, concentrazioni medio alte si hanno:

- nel "quadrilatero" di San Salvario;
- in Centro, tra via Po e via Milano;
- in Crocetta, intorno a largo Orbassano;
- in Cenisia, in via Monginevro.

Concentrazioni medie si rilevano:

- a Pozzo Strada;
- Lingotto;
- Barriera di Milano.

⁷ Per un totale di 198 record validi.



Mappa 6

HeatMap delle attività economiche di
"Commercio al dettaglio di bevande-
Cod. ATECO 47.25.00" con orario di
chiusura dopo le 19.

4.2.3 Associazioni culturali attive in orario serale e notturno

La mappa 7 rappresenta le associazioni culturali attive in orario serale e notturno. La mappa è realizzata a partire da due categorie di dati: (1) le associazioni che svolgono attività di rappresentazione teatrale ed artistica in fasce serali. (2) i 24 circoli Arci attivi nell'offerta culturale torinese notturna (aperti anche dopo le 19:00) in base a quanto indicato da Arci Torino, fornitore del dataset.

Nel complesso, le attività mappate sono abbastanza diffuse su tutta la città, distribuendosi anche nei quartieri periferici e nei pressi dei grandi assi viari in uscita dalla città⁸.

In alcune aree si concentra un maggior numero di queste associazioni:

- nel "quadrilatero" di San Salvario;
- nel quartiere di Aurora tra corso Regina e la Dora;
- nei quartieri Centro, Crocetta e Vanchiglia+Vanchiglietta.

Dal confronto con le mappe precedenti, si osserva come le associazioni siano presenti anche in quei quartieri in cui ci sono meno frequenti bar e attività di consumo.

4.2.4 Discoteche, sale da ballo, night-clubs e simili

Nel caso delle attività "Discoteche, sale da ballo, night-clubs e simili", Codice ATECO 93.29.10, sono stati selezionati 31 record validi. La maggior parte di queste attività si concentra in un'area definita dai quattro confini di fiume Po - corso Dante - via Sacchi - via Po. Il resto è collocato a nord ovest e a sud del territorio cittadino, come visibile in mappa 8.

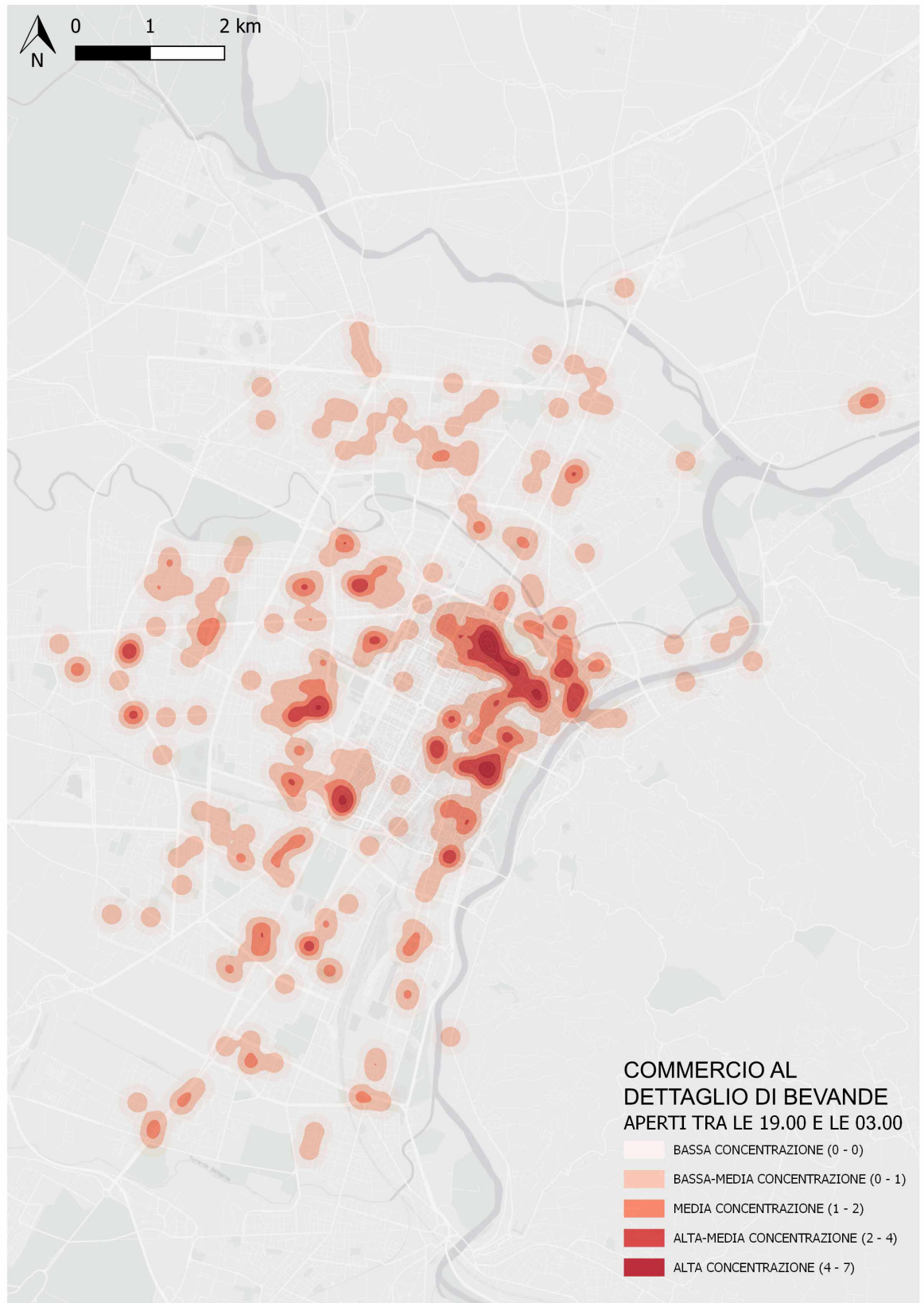
4.2.5 Mappa complessiva ed osservazioni di sintesi

Dalla sovrapposizione delle localizzazioni spaziali di bar, attività di vendita di bevande al dettaglio, associazioni culturali e discoteche, si ottiene una mappatura complessiva delle attività commerciali serali e notturne a Torino che chiudono dopo le 19:00, rappresentata in mappa 9.

Le geografie emergenti non solo confermano la presenza di alcune concentrazioni in zone già note per la vita notturna, ma mettono anche in luce delle aree della città che non sono ad oggi rappresentate come luoghi della notte torinese.

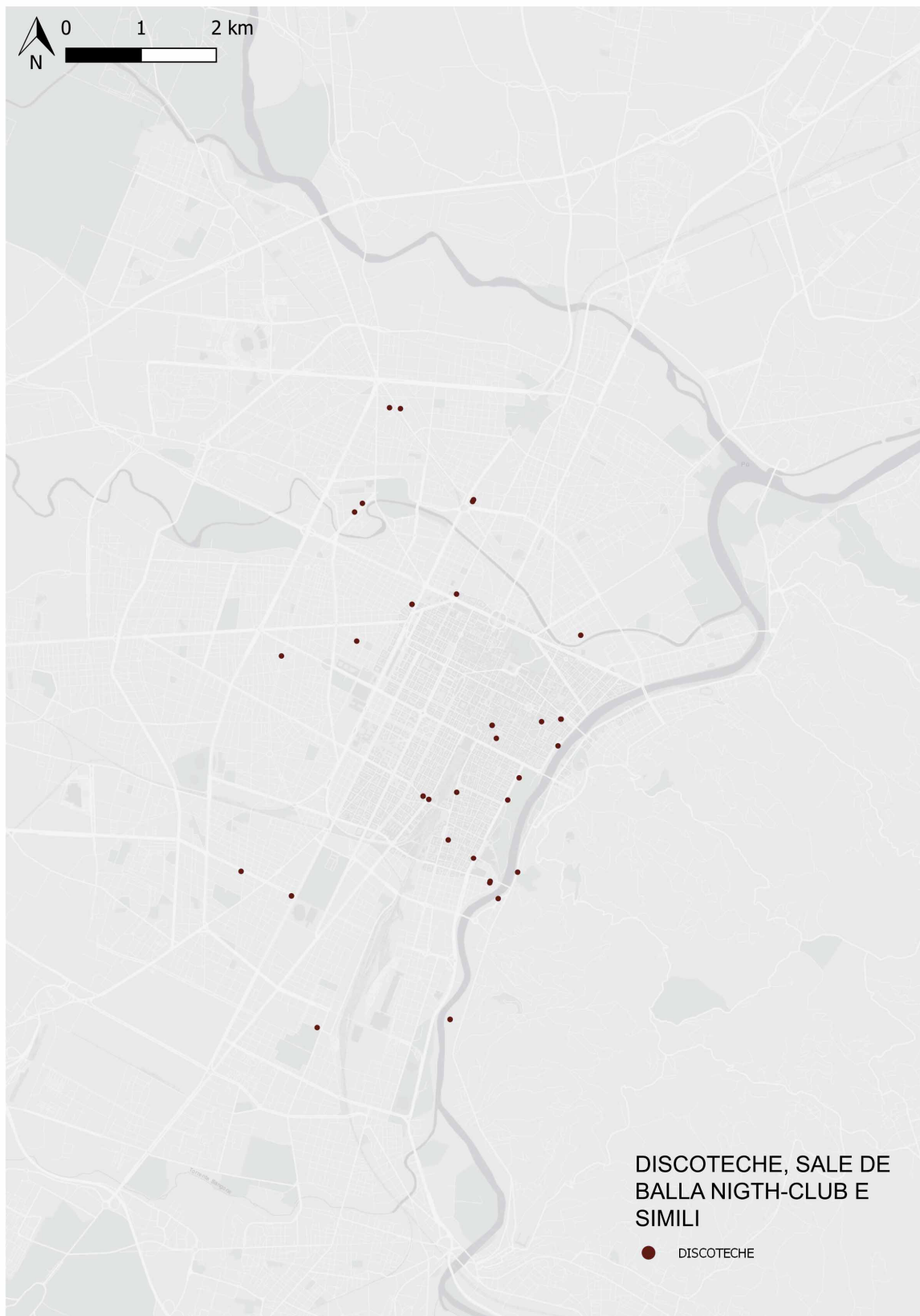
Non stupisce che le concentrazioni maggiori si trovino intorno al nucleo del quartiere Centro, con una dispersione progressiva, ma frammentata, verso le periferie. Così come ci si attendevano le frange di elevata concentrazione che

⁸ In questo caso non è stata elaborata una mappa di concentrazione in quanto i record sono troppo pochi per essere statisticamente rilevanti.



Mappa 7

Localizzazione delle attività economiche "Attività nel campo della recitazione- Cod. ATECO 90.01.01" e "Altre rappresentazioni artistiche- Cod. ATECO 90.01.09" (in rosso) e circoli ARCI (in blu).



Mapa 8

Localizzazione delle attività
"Discoteche, sale da ballo, night-club e
simili- Cod. ATECO 93.29.10".

si allungano su alcune aree dei quartieri di San Salvario e Vanchiglia.

Meno scontato e meno presente nel dibattito pubblico "l'atollo" intorno a piazza Sabotino. Allargando lo sguardo, quest'ultimo si trova all'interno di una fascia che comprende i quartieri Cenisia, Crocetta e Santa Rita, in cui sono diverse le aree di medio-alta concentrazione di attività commerciali notturne.

Altre due macroaree di sviluppo delle attività notturne sono:

- a nord: Corso Giulio Cesare, alcune aree in Borgo Vittoria e, più ad ovest, Parella e San Donato;
- verso sud, l'asse San Salvario-Nizza Millefonti e alcune aree a Lingotto.

È interessante osservare come le aree fin qui citate siano le stesse caratterizzate dalla più alta concentrazione di alloggi di studenti universitari fuori sede (figure 11 e 12⁹) e come emergano sovrapposizioni rispetto alla vicinanza con alcune (non tutte) aule studio e sedi universitarie (figura 13¹⁰). L'esempio più evidente è la fascia ovest, al centro di questa zona sorge la sede centrale del Politecnico di Torino, polo attrattivo per gli studenti universitari.

4.2.6 Potenzialità e limiti dei dati prodotti e a disposizione

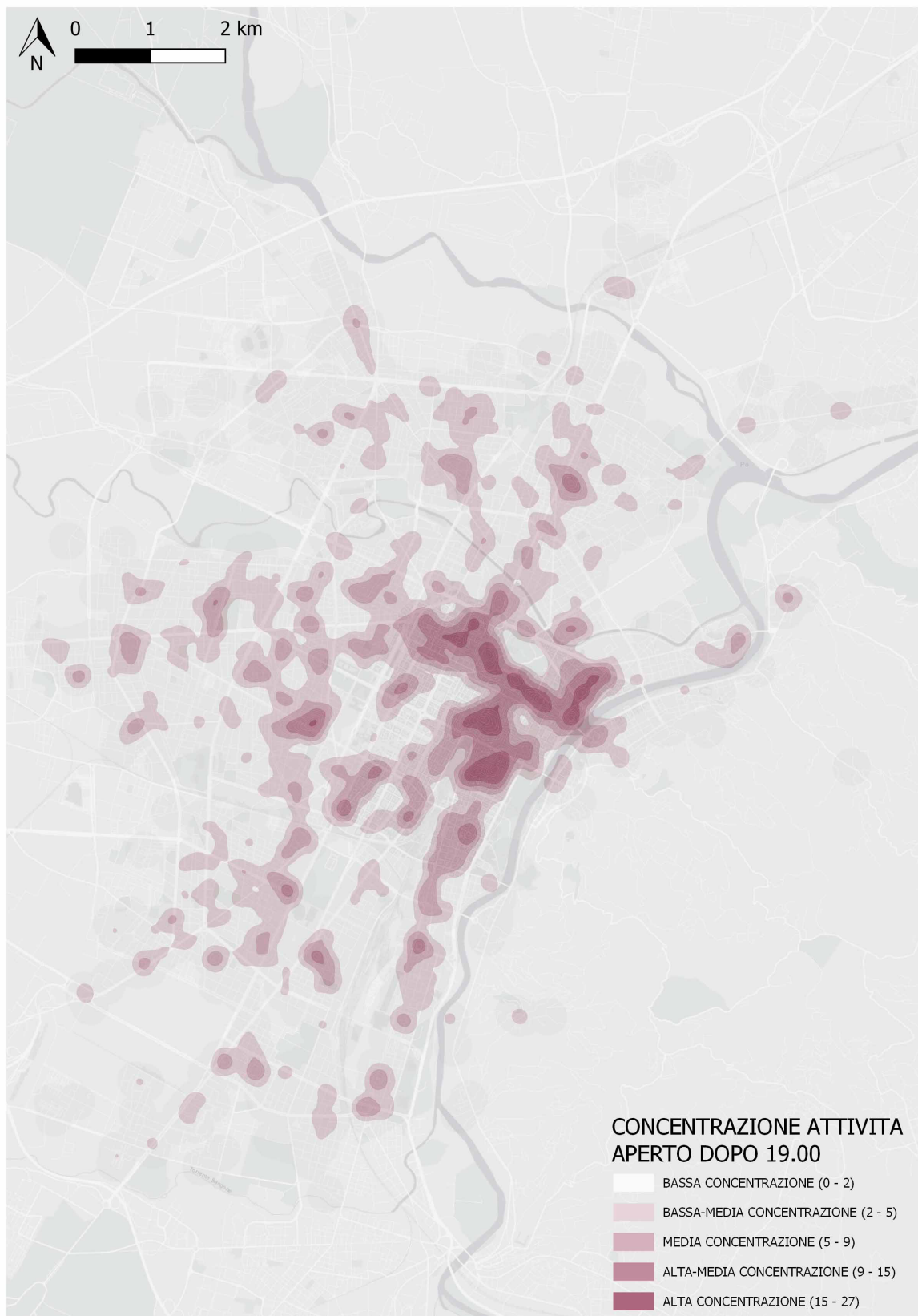
L'analisi svolta nei capitoli 3 e 4 dà modo di proporre alcune riflessioni sui dati che possono supportare lo studio dei fenomeni notturni. Una prima osservazione è che **i dati a disposizione degli attori locali** (da Camera di Commercio a quelli di indagini come *Io sono la musica che ascolto* o dal progetto *Monica*), sono già molto utili per inquadrare alcuni aspetti del fenomeno. Molte iniziative tra quelle descritte sono un patrimonio da valorizzare e si possono considerare come buone pratiche replicabili, sia per temi di indagine che per metodologie.

Tuttavia, **manca un sistema di raccolta ed elaborazione** di dati ed analisi sulla notte e l'offerta culturale notturna, se si escludono alcuni rapporti annuali generalisti che però non permettono di entrare nel merito della conoscenza specifica del tema.

Efficaci **sistemi di rilevamento costanti ed integrati** sarebbero molto funzionali al supporto di forme di monitoraggio e di politiche informate. Se monitorati annualmente, i dati raccontati fin qui possono dare utili informazioni sull'evoluzione anche

⁹ Fonte: Cenere, S., Mangione, E., Servillo, L., *Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuori sede*, Quaderni Future Urban Legacy Lab, Torino, 2022.

¹⁰ Fonte: Urban Lab. Elaborazione di dati Città di Torino, 2022



Mappa 9

HeatMap di tutte le attività economiche aperte con orario di chiusura dopo le 19.

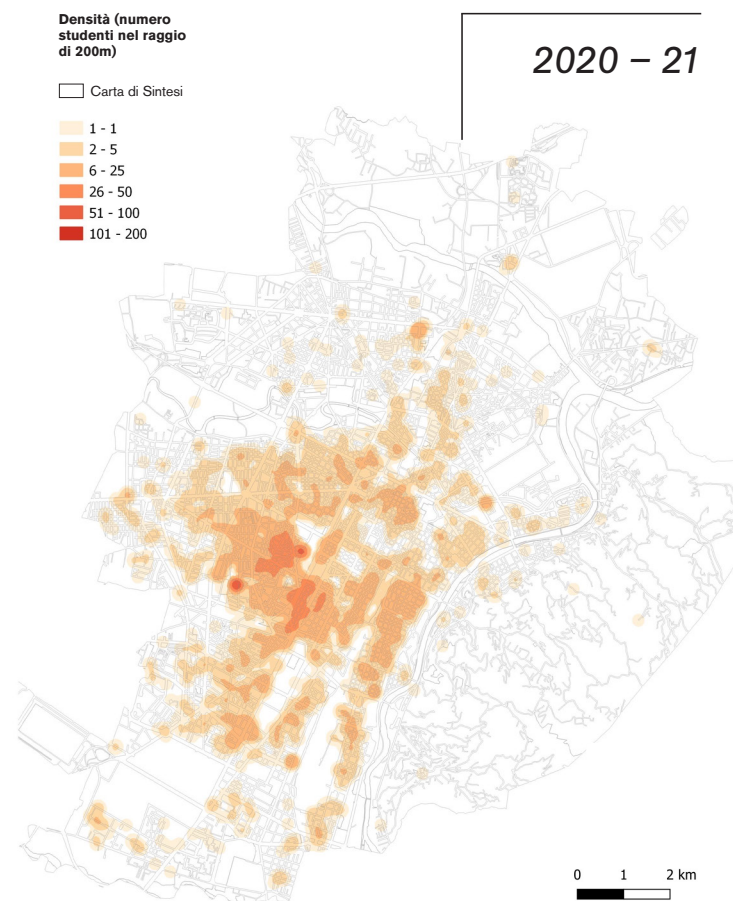
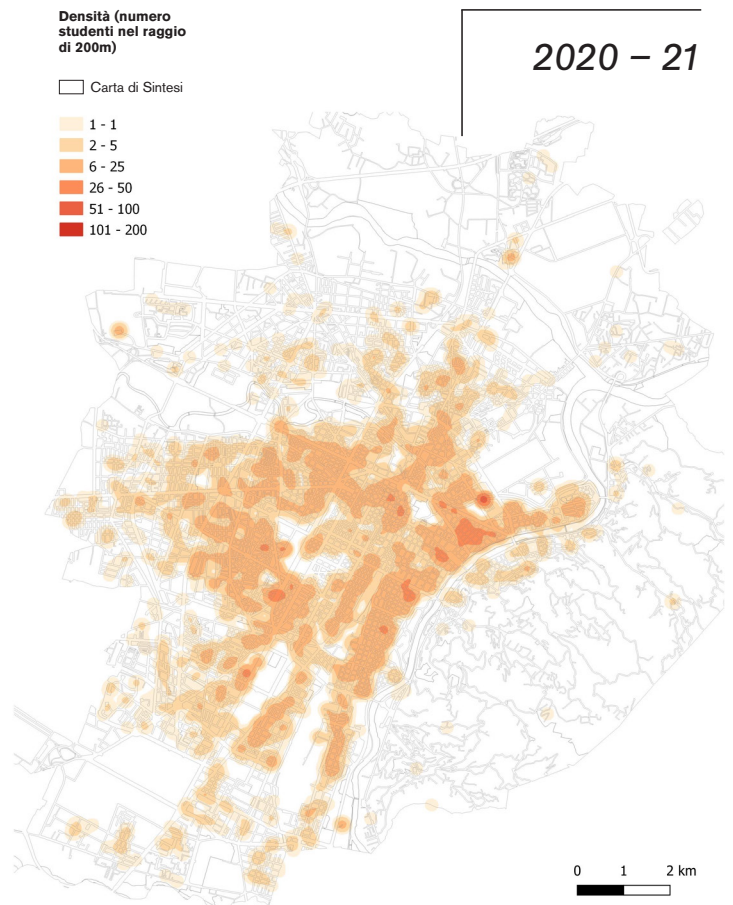


Figura 3

Localizzazione dei domicili degli studenti universitari fuori sede iscritti all'Università di Torino (in alto) e al Politecnico di Torino (in basso) nell'a.a. 2020/2021. Fonte: Servillo et al. (2022) Torino da fuori. Quaderni Full.

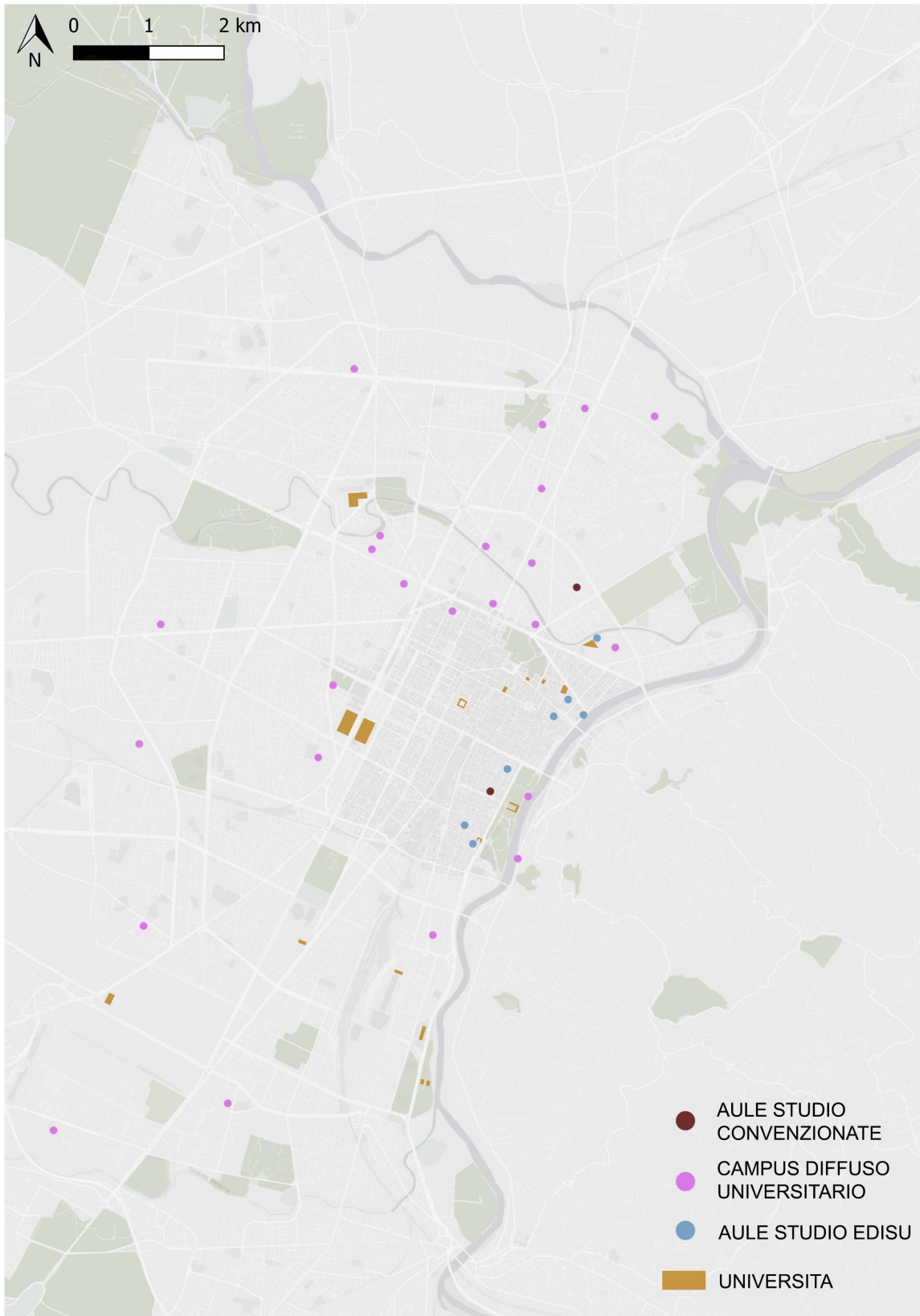


Figura 4
I luoghi dello studio a Torino. Fonte:
Elaborazione UrbanLab su dati Città di
Torino, 2022

spaziale dei fenomeni. Inoltre, se integrati mettendo a sistema i diversi livelli informativi disponibili, consentono di osservare i fenomeni notturni nella loro complessità. L'integrazione è necessaria anche tra diversi tipi di dati. Ad esempio, dal nostro studio qualitativo emerge come alcune realtà che sono note per essere luoghi della notte, non vengano rappresentate nei database disponibili.

La prospettiva degli attori della programmazione culturale notturna

Capitolo 5

A completamento dell'analisi effettuata attraverso i dati quantitativi, in questo capitolo vengono presentate le riflessioni degli operatori della notte (artisti, direttori artistici, proprietari e gestori di locali notturni) e dei membri delle associazioni culturali e di educativa territoriale che abbiamo intervistato. I contenuti delle interviste individuali sono stati anche utilizzati come base per il primo esercizio del workshop, nel quale abbiamo chiesto ai partecipanti, divisi in gruppi, di costruire una narrazione condivisa della notte torinese, selezionando le affermazioni che ritenevano più significative. Questo capitolo è quindi arricchito dalle riflessioni che sono state condivise durante il workshop.

5.1 Alcune fotografie sulla notte torinese

I riferimenti del passato: l'esperienza Murazzi

La scena dei **Murazzi** degli anni Novanta e duemila, fino alle olimpiadi invernali del 2006, è un **immaginario di riferimento** per tutti gli attori, anche per attori molto giovani che hanno vissuto soltanto il periodo finale e la parabola discendente delle attività dei Murazzi. Al di là delle rappresentazioni più o meno mitizzanti, è interessante notare come gli attori collochino in quegli anni la presenza di elementi e **dinamiche positive e generatrici**, che in seguito sono venute a mancare: in particolare l'esistenza di **luoghi accessibili e accoglienti**, aggettivi che si riferiscono sia alla sfera economica che a quella socioculturale.

Nelle parole di molti attori, la compresenza di **persone appartenenti a diverse classi sociali, provenienti da diverse aree della città e di diverse età**, e la vicinanza e **contaminazione** dei generi musicali, insieme con la percezione di fare parte di una comunità con proprie regole e codici, hanno reso questo luogo della città uno spazio unico, non categorizzabile

ed estremamente florido per quanto riguarda la produzione artistica. Un altro elemento spesso sottolineato quando si parla dei Murazzi è che i locali dell'area erano contemporaneamente **vicini al centro**, ma isolati, costituendo una sorta di ecosistema a sé.

Fra gli attori c'è anche chi esplicita la propria **insofferenza verso il continuo richiamo all'epoca d'oro dei Murazzi**, rifiutando la rappresentazione mitologica dei Murazzi come di spazi particolarmente emancipanti. Inoltre, dai lavori del primo workshop emerge anche la convinzione degli attori di far parte di un settore, di un insieme di realtà e spazi culturali che funziona e lavora bene, e che per questo **non rimpiange eccessivamente il passato**.

Gli immaginari e le rappresentazioni su Torino oggi

La restituzione della scena culturale notturna torinese odierna è ambivalente: li attori intervistati raccontano di un'offerta a tratti deludente o non all'altezza, ma poi **riconoscono a Torino alcune specificità che possono rivelarsi importanti risorse**. Un modo di descriverla forse tipicamente torinese, con un certo tono da *understatement*, ma al contempo consapevole di avere un fermento tipico, e di valore. In particolare, viene menzionato il fatto che sia una città che custodisce e coltiva specifici stili e tendenze; il fatto che esistano molte esperienze underground che costituiscono l'ossatura culturale della città; il fatto che ci si trovi immersi in circuiti piuttosto piccoli e che quindi si sia quasi costretti a fare rete e lavorare insieme. Emerge infine un'apertura ed un certo interesse degli attori alla sperimentazione e all'innovazione, con uno sguardo rivolto a quel che succede in altre città d'Europa.

D'altra parte, emerge con forza **l'importanza di come la notte viene rappresentata e immaginata**, sia internamente da addetti ai lavori che esternamente, e l'influenza che le diverse rappresentazioni possibili della notte hanno nella formulazione delle politiche sulla notte. È condivisa l'idea che la notte torinese sia vittima di **rappresentazioni tossiche e stigmatizzanti da parte di media**, che la associano al solo consumo di sostanze e alla reiterazione di comportamenti antisociali dei giovani. In questo senso, un tema controverso è quello della **dicotomia cultura vs. intrattenimento**, emerso sia durante le interviste che nelle fasi successive di elaborazione. In generale sembra emergere una voglia di distanziarsi dal fenomeno della cosiddetta movida, dai luoghi, i locali e dalle modalità di svago e consumo notturni che avvengono nei "punti caldi" della città. Durante i lavori del primo workshop la dicotomia cultura vs intrattenimento per alcuni tavoli è sembrata errata o sorpassata. Altri tavoli hanno spostato la preoccupazione dalla questione operatori della somministrazione vs operatori della cultura (o attività commerciali vs attività culturali), alla contrapposizione tra attività estrattive/a solo scopo commerciale ed attività che

alimentano un ciclo positivo di produzione culturale.

La programmazione culturale notturna

Sono emersi due aspetti interessanti e forse contraddittori per quanto riguarda la **programmazione culturale**.

La prima riguarda l'opinione condivisa che **l'offerta culturale notturna sembra non essere soddisfacente**. Ciò si attribuisce per lo più ad un problema di qualità, e soprattutto di diversificazione dell'offerta culturale. La quantità degli eventi non sembra invece essere un problema, una minoranza osserva un aumento dell'offerta a fronte però di un pubblico che non cresce, quasi indicando un surplus di offerta culturale notturna. Secondo alcuni degli attori intervistati, queste percezioni sono anche legate alla comunicazione degli eventi che non è spesso efficace e non raggiunge un pubblico più ampio¹.

La seconda riguarda la presenza di una **programmazione molto settoriale e clusterizzata**. Si afferma che ci sono pochi spazi che diversificano la propria offerta attirando pubblici diversi fra loro. Allo stesso tempo, gli operatori notano che il pubblico, e soprattutto le persone giovani, si riconosce meno in specifiche comunità e subculture rispetto a un tempo (e sarebbe quindi più disposto ad assistere ad eventi eterogenei).

Il tempo della notte

Lecture relative al **tempo della notte** hanno mostrato percezioni poliedriche. Una prima è quella che fa riferimento ai momenti in cui le attività notturne si sviluppano, e che mette in luce come gli orari in cui iniziano le serate e in cui si può trovare un'offerta musicale notturna tendano a spostarsi in avanti, facendo sì che rimanga "scoperta" da proposte di intrattenimento una fascia serale sempre più ampia. In altre parole, si afferma che il clubbing sia preceduto quasi soltanto da un'offerta enogastronomica. Alcuni spazi, soprattutto quelli che diversificano la proposta di attività, si raccontano invece come luoghi vissuti con continuità, e le attività notturne diventano semplicemente il proseguimento della vita diurna.

¹ Alcune proposte interessanti emerse in tema di comunicazione dalle interviste sono state:

- Pubblicizzazione dell'offerta notturna davanti/nei dintorni delle università, delle scuole e dei luoghi frequentati da studenti, come manifesti con mappe degli eventi della settimana/del mese (e/o dei locali).
- Portare la musica e una proposta culturale nei luoghi caldi delle aggregazioni notturne (es. si è già provato, portando un'ape car in largo Rossini con della musica e destando reazioni sorprese ed interessate nei ragazzi presenti).
- Distribuire card/cartoline con l'offerta culturale notturna agli albergatori torinesi.
- Istituire un patto sulla mobilità culturale tra Città GTT e agenzia per la mobilità piemontese per implementare le linee e i servizi pubblici in funzione dell'offerta culturale e turistica
- Vetrina dei servizi e degli eventi bilingue di music e club culture anche per fini di marketing territoriale e attrattività turistica.

Una seconda lettura emergente dalle attività del primo workshop è la rappresentazione della **notte come di un tempo non sempre separabile dal giorno**: il governo del giorno (l'insieme dei regolamenti, delle pratiche, degli interventi di supporto) è visto come condizionate rispetto al tempo della notte, permette al potenziale della notte di esprimersi, o viceversa, ha un'azione limitante.

Supporto, spontaneità e controllo

La dialettica fra naturale **spontaneità** delle aggregazioni notturne e **controllo** da parte delle forze dell'ordine pubblico, ma anche da parte dell'amministrazione e degli stessi organizzatori di eventi è stata citata in molte delle interviste.

Emerge una difficoltà a trovare un **equilibrio** fra la **volontà di assecondare una certa libertà e spontaneità** delle attività notturne e la **necessità di organizzazione e supporto**. Rispetto al supporto economico, emerge a volte una difficoltà a cogliere il legame con i finanziamenti e la strategia dell'amministrazione sottesa al supporto di una determinata attività e le forme di autofinanziamento degli eventi. Inoltre, attori appartenenti a tipi diversi di spazi sono concordi nel ritenere che i fatti di piazza San Carlo abbiano inasprito le norme di sicurezza relative agli eventi fino ad ostacolarne la realizzazione stessa. Il tema della conciliazione fra spontaneità/non controllo/quota di anarchia e costruzione di attività notturne "edificanti" è stato articolato in molti modi, ed è sicuramente un tema molto dibattuto anche fra gli stessi organizzatori che sottolineano l'importanza di **non eliminare ciò che è spontaneo** e sottolineando come in un approccio securitario non sarebbe d'aiuto. Inoltre, si sottolinea l'**importanza del supporto** a nuove realtà che nascono dal basso (anche semplificando l'apparato burocratico legislativo).

A Torino gli **spazi occupati sono e continuano ad essere spazi essenziali** della produzione culturale notturna. Gli attori individuano come un'opportunità l'esistenza di relazioni, la coesistenza e le similitudini che intercorrono fra spazi culturali pubblici e spazi occupati.

Per alcuni attori, ad oggi c'è una carenza di luoghi che possano fare da incubatori per la sperimentazione, che lascino **spazio libero alle idee**. In parte tale mancanza viene associata ad un dietrofront delle amministrazioni cittadine, che non promuovono e/o sostengono quei luoghi in cui "può succedere di tutto". Tuttavia, guardando al panorama degli intervistati e alle mappature fatte, i luoghi che più sono cresciuti anche nei numeri sono quelli che meno hanno posto limiti d'uso e confini ai propri spazi, in cui si è data la possibilità di svolgere liberamente diverse attività in diversi spazi (aperti, chiusi, all'interno così come strabordando all'esterno dei muri di competenza, in parchi, prati e spazi limitrofi).

Gli spazi

La maggior parte degli attori che gestiscono uno spazio, portano avanti l'attività da diversi anni ed hanno iniziato a muoversi nel settore in età giovane (prima dei 30 anni). Ma in più interviste si sottolinea la percezione che oggi ci siano più limiti, rischi e **difficoltà per i giovani nell'intraprendere lo stesso percorso**. Da un lato ci sono diverse organizzazioni che svolgono attività itineranti in spazi diversi senza gestirne uno proprio, dall'altro chi è riuscito a costruire od ottenere uno spazio, testimonia una svolta nella qualità delle proprie attività e del coinvolgimento dei giovani.

Gli attori più vicini a gruppi di giovani in contesti periferici raccontano di come "funzionino" tra i più giovani per creare aggregazione (spesso intorno a forme musicali alternative e di nicchia) **gli spazi aperti ma attrezzati** (es. con coperture ed attacchi di corrente), più che gli spazi chiusi, regolati e già frequentati da gruppi con interessi ed età a volte considerati incompatibili (le Case del Quartiere sono poco frequentate perché "ci sono i vecchi")².

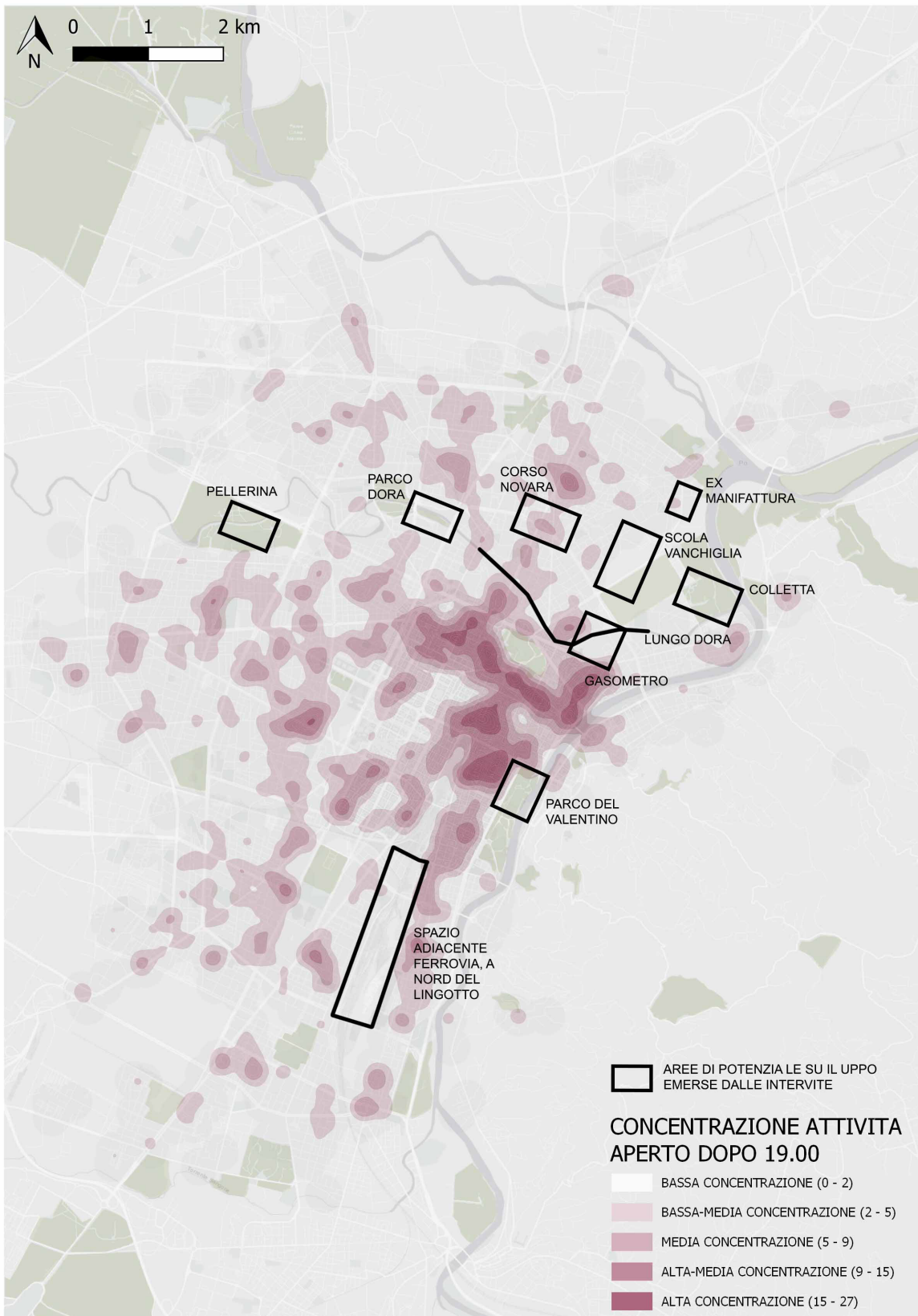
Gli attori hanno implicitamente parlato della **funzione** che attribuiscono ai **luoghi che animano**, dirigono e coordinano. Emerge la dimensione della coesione e della creazione di comunità "ideali", dell'essere un punto di riferimento e un presidio, ma anche della difficoltà di essere realmente inclusivi verso diversi tipi di pubblico. Inclusività intesa come possibilità di varcare uno spazio in cui ci si senta accolti, in cui ci si possa rispecchiare, che si possa contribuire a costruire e migliorare.

Dalle interviste emergono inoltre alcune indicazioni circa possibili luoghi in cui la notte del futuro potrebbe svilupparsi. Nella mappa che segue, i luoghi emersi con più frequenza sono riquadrati in nero e messi a confronto con le aree di attuale concentrazione delle attività notturne. Come si vede, alcuni dei luoghi indicati dagli attori sono ad oggi fuori dalle geografie della notte.

I giovani

Le persone **giovani** (fascia 18-25) sono la parte di **pubblico meno conosciuto** da una buona parte degli attori che abbiamo considerato. Durante le interviste è emersa un'immagine delle persone giovani come orientate da mode e tendenze passeggere, i cui consumi culturali sono per lo più dettati dal potenziale di condivisione sui social media. Gli attori parlano anche di necessità di percorsi di *audience development* e *audience engagement*, così come – per alcuni – della necessità di rendere i giovani protagonisti della progettazione della notte. Alcuni osservano come i giovani (studenti e non) siano sempre esclusi dai processi decisionali, forse anche perché hanno meno voce, rappresentanza democratica e "si

² Gli stessi attori raccontano anche di una notte torinese poco accogliente dal punto di vista economico per i giovani che abitano nelle periferie.



Aree di potenziale sviluppo della notte del futuro individuate dalle persone intervistate

lamentano meno". Di fatto, comunque, la **rappresentazione delle persone di questa fascia d'età è piuttosto stereotipata**.

In più interviste gli **studenti universitari** sono stati citati come una di quelle **nuove cittadinanze** interessanti ed interessate rispetto alla vita notturna e all'offerta culturale e che, possono essere parte della nuova generazione di attori dell'offerta culturale notturna. Nei quartieri più frequentati perché sede di università oppure luogo di abitazione (o entrambi) gli studenti sono diventati anche una risorsa chiave per far crescere luoghi di aggregazione anche al di fuori delle geografie più note della notte (in particolare si pensi all'esperienza di Comala).

La notte in centro e in periferia

Un altro aspetto chiave per quanto riguarda la rappresentazione della città è **il rapporto fra il centro e le periferie**. È importante notare che in casi molto limitati, parlando di aggregazioni giovanili notturne, l'attenzione è stata concentrata sui quartieri periferici. Inoltre, la maggioranza degli attori intervistati, compresi gli attori che operano in quartieri considerati periferici (come, ad esempio, Barriera di Milano) ha affermato di **non conoscere i consumi culturali o le forme di aggregazione notturna dei giovani** che abitano in quei quartieri. Questo è un dato molto significativo rispetto alle dinamiche di inclusione ed esclusione che operano anche all'interno delle reti culturali della città.

Alcune affermazioni fanno emergere un altro punto importante, ovvero il fatto che **periferia e centro non sono visti come intercambiabili** rispetto alla costruzione di nuovi luoghi della notte: collocare uno spazio di aggregazione notturna in periferia non significa necessariamente che sarà attraversato dai cittadini che abitano nei dintorni, "la periferia vuole andare in centro". Ma c'è anche la prospettiva di spazi che operano già in contesti periferici, che sostengono invece che "se c'è offerta, in periferia, ci vai".

La notte accessibile

Il tema dell'accessibilità emerge da un punto di vista di accessibilità economica e sociale, ma può essere declinato anche nella più volte richiamata questione della **mobilità** e della connessione fra le varie parti di città. Il servizio di trasporto notturno Night Buster³ nel modo in cui è stato progettato ricalcava un'idea di convergenza verso il centro della necessità dei giovani di spostarsi la notte. Anche nelle interviste, Torino viene letta come città che tende alla mono centralità, eppure c'è spazio ed interesse per moltiplicare le centralità, ma resta il grande tema di come metterle in connessione.

³ Night Buster è il nome dato al servizio di trasporto notturno attivato nel 2008 da GTT nella città di Torino, quindi esteso ai Comuni della cintura, con capolinea comune in piazza Vittorio Veneto.

5.2 Autorappresentazioni, sistemi di relazioni e prospettive di governance

Autorappresentazioni

In generale, gli attori della programmazione culturale notturna hanno la **percezione di essere attori di primo piano** sia nella costruzione delle politiche culturali della città, sia nella costruzione del branding cittadino. Per questo, molti di loro lamentano il fatto di essere considerati solo "a intermittenza", nel momento in cui è richiesto il loro impegno o il loro apporto, salvo poi essere dimenticati e richiamati "ad hoc". In questo senso, quelli tra loro più attivi e/o partecipi manifestano scetticismo ed affaticamento nel partecipare all'ennesima iniziativa/dibattito sulla notte.

Come si è visto, alcuni attori hanno intrapreso percorsi autonomi di mappatura e costruzione di dati per far conoscere il proprio settore, e portando avanti proposte di coordinamento e miglioramento sia a livello locale che nazionale. Tuttavia, dai loro racconti emerge come **non sempre riescano ad intercettare l'interesse della parte politica** nel conoscere e mettere a frutto questi sforzi; maggiore supporto verso le iniziative e le attività degli attori arriva da altre istituzioni come, ad esempio, Compagnia di San Paolo.

Sistemi di relazioni

A questo progetto partecipano attori che hanno già un **rapporto avviato con l'amministrazione**. Pochi attori hanno affermato di non riuscire ad interloquire con tecnici comunali etc. Non è tanto il fatto di avere o non avere un dialogo ad essere sottolineato, quanto la qualità, la frequenza e le finalità di questo dialogo. Il tema dei rapporti fra amministrazione e attori emerge infatti tra le dimensioni problematiche relative alla programmazione culturale notturna affrontate dai tavoli del workshop 1. Interloquazione, sinergie, ascolto reciproco, collaborazione ad oggi non sono completamente assenti, ma soggette a blocchi, cortocircuiti, fraintendimenti più o meno intenzionali.

Gli attori sottolineano che esiste una estrema variabilità nella preparazione tecnica e nelle competenze di chi opera nell'amministrazione: volte è difficile trovare interlocutori in grado di comprendere i problemi e contribuire a costruire soluzioni. Comportamenti diversi caso per caso o volta per volta (ad esempio da parte degli interventi della Municipale), rendendo inoltre difficile capire se ci sia e quale sia la linea di intervento generale. La proposta che emerge dagli intervistati è quella di **rendere effettiva la partecipazione allargata ai tavoli decisionali** di tutte le componenti dell'amministrazione comprese le forze dell'ordine.

Migliore è invece la rappresentazione che viene fatta del **rapporto tra gli attori**, sia in termini di legami già esistenti che rispetto alla volontà di tessere altri. Emerge il bisogno di formazione e di scambio di competenze fra attori e la necessità di migliorare il dialogo e di creare alleanze tra locali e terzo settore, soprattutto nelle zone periferiche. Ed emerge anche il tema del rapporto fra attori e territorio, spesso nella dimensione del quartiere (oggi: un rapporto complesso, che varia molto a seconda dei quartieri, ma anche un rapporto che dipende dalla volontà degli attori di tessere legami attivamente).

Prospettive di governance

In molti **vorrebbero essere messi al corrente delle strategie e delle visioni dei rappresentanti politici**. Spesso non gli attori che hanno partecipato al progetto hanno dichiarato di non riuscire a capire se esiste, ad esempio, una visione sullo sviluppo delle attività notturne a livello urbano, quali traiettorie segue e che scopi prevede. Gli attori condividono quindi la necessità di confrontarsi tra loro e con l'amministrazione, si sono detti favorevoli a partecipare ad un **processo che porti alla costruzione di visioni e strategie condivise**, ma hanno chiesto che in questo vi sia la partecipazione attiva dell'amministrazione.

Parlando del rapporto con le istituzioni locali, gli attori più volte affrontano il **tema delle concessioni di spazi**; i tempi e le modalità di rilascio delle concessioni sono viste come un **punto chiave** non solo per la sopravvivenza, ma per poter svolgere una programmazione che si renda sostenibile su periodi medio lunghi (non solo dal punto di vista culturale, ma ad esempio per poter programmare investimenti economici di miglioramento degli spazi stessi).

Pur essendo scontata, si sottolinea in alcune interviste come sia centrale la **disponibilità di uno spazio fisico** per svolgere le attività, in modo da diventare un riferimento riconoscibile per il territorio e l'utenza. Oltre a quelli esistenti, c'è la diffusa percezione che vi siano in città **molti spazi potenzialmente utilizzabili** per attività aggregative notturne (anche e soprattutto pubblici), e che ci sia la necessità di aprirne di nuovi, ma al contempo, che ci siano degli ostacoli verso l'effettiva trasformazione degli spazi disponibili. A volte manca la volontà politica, altre la difficoltà sta nell'organizzarne l'assegnazione, oppure mancano le risorse per gestione e manutenzione.

Parte 3

Progettare la notte

Una visione sul futuro della notte

Capitolo 6

Questa sezione è dedicata alla descrizione della visione sul futuro della notte a Torino, che emerge dalla lettura trasversale dei contributi di tutti gli attori coinvolti nel percorso progettuale.

Come visto nel capitolo precedente, le visioni degli attori intervistati e/o coinvolti nelle attività laboratoriali hanno talvolta elementi di differenza, pur facendo anche parte delle stesse reti e avendo occasioni di confronto. E tuttavia si possono individuare convergenze su idee ed interpretazioni di come la notte a loro avviso potrebbe essere ed apparire, che meritano di essere raccolte e restituite in un'immagine complessiva.

A supporto di questo racconto ci sono i risultati delle attività del primo workshop, tra i cui obiettivi si trovano l'emersione di immaginari e visioni sul migliore dei futuri possibili per la città notturna, e l'individuazione di tendenze comuni su cui gli stessi attori hanno lavorato in gruppo. A questo si aggiunge l'analisi dei contenuti più propositivi emersi dal workshop che, in collaborazione con Visionary, ha coinvolto un centinaio di giovani.

6.1 La migliore delle notti possibili

Alla richiesta di **immaginare la migliore delle notti possibili** per Torino, c'è stata una forte convergenza verso un interesse primario: **le persone e il loro sentirsi bene nei luoghi che attraversano**. È una notte i cui confini si allargano fino a sfumare e perdersi nel tempo e in una varietà di pratiche.

La **notte dura 24h e 7 giorni la settimana**, e nella notte si può fare quello che si fa di giorno: ci si può rilassare in biblioteca, nuotare in piscina ma anche lavorare, al pari di un lavoratore diurno, con stesse opportunità e stessi diritti. La notte del futuro è anche un tempo di **superamento di divisioni binarie e di**

dicotomie. È uno spazio-tempo in cui non sentirsi a disagio, quindi uno spazio *safe*, inclusivo, multiculturale e multietnico. Questa notte parla tutte le lingue della città, e al contempo in questa notte si possono conoscere tutti i linguaggi dell'arte. Nella notte del futuro ci si sente **parte di una comunità**, che accoglie le diversità e le piccole realtà e allo stesso tempo non si chiude in sé stessa. È un tempo in cui riconoscersi in una o più comunità, ma anche **un tempo per sentirsi "moltitudine"**. Viene descritta una notte "disordinata, libera e pronta a cambiare". La notte del futuro, a Torino, non è sabauda, ma europea ed internazionale.

I **confini della notte del futuro si assottigliano anche nello spazio**: non si capisce più dove finisce il centro ed inizia la periferia, perché la sua struttura è policentrica. Gli eventi e le occasioni di ritrovarsi sono tanti e diffusi in tutti i quartieri, ricorrono ogni settimana ed ogni mese e si sa sempre su quale canale di comunicazione trovarli. Alcuni eventi sono piccoli, si insinuano nei cortili e nelle case, altri sono grandi e si spargono per le vie e per le piazze. Nella notte del futuro si riscopre la natura, si ritrovano i parchi ed i fiumi come spazi a cui riconnettersi, da invadere festosamente e vivere rispettosamente. Gli spazi della notte del futuro sono **pubblici, aperti e connessi**. Si possono raggiungere ad ogni ora da ogni parte della città.

In sostanza, emerge una richiesta in linea con quello che parte della letteratura, evidenziata nel Cap 1, mette in luce: una notte che sia sicura ma che sia anche **poli-fonica, poli-centrica, e poli-funzionale**, in parte organizzata, ma che dia anche spazio alla creatività e alla spontaneità.

In un esercizio di costruzione del futuro, abbiamo chiesto ai partecipanti del primo workshop di scrivere un articolo mettendosi nei panni di un/una giornalista che, dopo avere visitato la notte di Torino fra dieci anni, la raccontasse e la descrivesse, in quanto "notte modello". Di seguito le trascrizioni letterali delle restituzioni fatte a voce da ogni tavolo di lavoro.

6.1.1 Ispirazioni #1

Di seguito si riportano uno degli esiti della terza attività del primo workshop. Si è chiesto di raccontare la notte del futuro come se si fosse un giornalista di una testata internazionale tra dieci anni in visita a Torino (trascrizioni letterali delle restituzioni fatte a voce da ogni tavolo di lavoro).

Tavolo 1 - Torino si scopre di notte

Torino, si scopre di notte. domenica 18 settembre 2033. Continua il grande successo di pubblico ed eventi della programmazione della notte torinese. Anche questo weekend

la notte Torino si è popolata di migliaia di fruitori notturni che hanno pacificamente invaso i quartieri urbani, spingendosi fino alle porte metropolitane. La formula vincente sperimentata a Torino prevede reti di collegamenti pubblici a impatto zero che nel weekend vengono messi a disposizione dal Comune per spostarsi gratuitamente da un evento all'altro. Ma il trasporto non è il solo servizio vincente fornito da Torino. Ovunque è prevista la distribuzione di acqua gratis da bere, ma solo a chi possiede una borraccia, e di punti di ascolto che aiutino a presidiare la sicurezza di tutti, non con i vigilanti e i gorilla degli anni passati, ma attraverso i consigli e l'esperienza degli educatori e operatori sociali. (Questo è un elemento di novità nostro). Ultima frase: quartieri, periferie, cascine, aree industriali diventano nelle notti dei fine settimana nodi pulsanti tra loro, interconnessi, con un'offerta diversificata e inclusiva. E gli spazi interstiziali diventano polmoni verdi, ricchi di piante, fiori, arte e in cui è possibile assistere alle proiezioni di immagini e video sui palazzi delle città.

[...] Ci sono dei festival diffusi, quindi non solo il centro, come abbiamo scritto anche nell'articolo, ma una città ripensata [...] più come dei nodi che si sviluppano un po' nel centro e nelle periferie, nei quartieri, nelle aree industriali e fuori Torino. Concerti, cinema, festival, fiere...abbiamo la chiatta sul fiume. Qui si può assistere a concerti, dj set dai ponti e locali affacciati. Poi abbiamo una street parade, concerti fuori dalle porte, la linea due della metro...

Tavolo 2 - Torino con senso. Nella notte risuona la città liberata.

Il titolo è "Torino con senso. Nella notte risuona la città liberata". Perché questa cosa dell'auto produzione degli eventi, anche a noi funzionava esattamente in quel senso orizzontale che dicevano prima. Un'esperienza di festa diffusa, tra spazi non convenzionali e pratiche di autodeterminazione, perché tra gli eventi in più di una persona abbiamo pensato di ricordarsi che [Torino] è una città con due fiumi e che c'è l'acqua e che si potrebbe usare non solo la terra ferma, per fare anche gli schiuma party. Che poi invece gli aggettivi sono libera, conflittuale, coinvolgente, intersezionale, contro culturale e queer. Conflittuale perché si pensava di avere un evento che andasse in forte contrapposizione con altri tempi, quelli diurni, per esempio, o altri o altri paradigmi come quello attuale. Quindi una cosa che abbiamo voluto scardinare.

Qualche notte da descrivere: quella sull'acqua abbiamo pensato a usare appunto le barche sui fiumi per fare degli eventi. Oppure le vecchie piscine, da utilizzare per [adattarle] a palco. E poi c'è tutta la questione della riduzione del danno [...]. Camper per la riduzione del danno per continuare anche a presidiare quell'aspetto.

...è uscito il tema delle jam diffuse, anche nelle case, negli uffici...

Tavolo 3 - Fuga dai grandi eventi: a Torino per la cultura diffusa e connessa

Ci è venuto da scrivere questo titolo perché fondamentalmente nel brainstorming che ci siamo fatti fra di noi è emersa veramente, in maniera quasi unanime, questa volontà di fare degli eventi che siano indipendenti, che siano molto di base, che siano riferiti magari ad artisti locali o che comunque si svolgano all'interno di quartieri di zone della città che non sono

per forza quelle dei grandi eventi. Quindi non c'è stata una richiesta del mega evento, non c'è stata una richiesta del mega-concerto al palasport, ma appunto una grandissima attenzione alla produzione indipendente e dal basso. La cosa importante è che questa produzione, indipendente dal basso non deve essere come "vabbè siamo questo, siamo sfigati che facciamo la roba piccola". In realtà questo deve essere presentato proprio come un'eccellenza. Qua faccio una notazione personale, ma spero di interpretare lo spirito del tavolo: esattamente come Milano è brava ad incartare la fuffa, Torino, che spesso non ha la fuffa, deve imparare ad incartarla, perché questa è la cosa che manca. Quindi il fatto di avere degli eventi diffusi con delle produzioni indipendenti dal basso non deve essere per forza una cosa diminutiva, ma deve essere qualcosa di molto bello da poter vendere e rivendere all'estero. Quindi non Torino Sette, ma New York Times in questo caso. Poi, appunto eventi che fioriscono in più luoghi e in più contesti. Abbastanza forte questa richiesta. E poi, appunto, abbiamo aggiunto eventi che sono anche connessi. Un po' perché, ovviamente, connesso fa tanto figo Internet, quindi chi ha ottant'anni pensa questi son bravi son giovani e sanno pensare moderno. Ma al di là di questo, eventi connessi perché sono riuniti in un concept, quindi dei festival, una cosa che peraltro Torino fa già che possono magari essere di una cadenza precisa con noi ci siamo immaginate degli eventi settimanali, ad esempio nei quartieri dei blog party, ma contemporaneamente ogni sabato pomeriggio, ogni sabato sera, in quattro cinque quartieri diversi di Torino, c'è un bloc party, un party di quartiere. La connessione nasce dal fatto che ognuno fa la cosa sua, però c'è questa regia per cui si sa che il sabato sera i quartieri di Torino fanno delle feste, quindi la connessione c'è un po' in quello, appunto. La cadenza precisa può essere temporale, come il sabato. E può essere anche geografica questa cosa dei quartieri, perché sai che ogni sabato in quel quartiere c'è quel tipo di festa lì oppure un'altra proposta poteva essere di fare delle domeniche d'ascolto di musica elettronica ogni volta in un parco diverso, in modo da valorizzare anche i parchi di Torino. E infine, per quanto riguarda sempre la questione della connessione, una rete di trasporto, qualcosa che colleghi i vari eventi che si svolgono in contemporanea o se non si svolgono in contemporanea, devono essere i posti che sono raggiungibili dai mezzi pubblici. Qui, insomma, la connessione nasce anche da questo. E infine la connessione, e qua torniamo al discorso di impacchettare bene le cose, significa anche una connessione con le best practice europee. Insomma, ti rivendi bene questa cosa, Torino è un'eccellenza per fare gli eventi indipendenti dal basso, eccetera eccetera, e sono tutti quanti non per forza revivalistici e non per forza passati, non per forza una guerra di retroguardia, ma sono connessi con quello che succede nelle altre metropoli europee più agili, non per forza quelle più ricche.

Tavolo 4 - La città delle liturgie invertite

Allora noi abbiamo messo tanti post-it e li abbiamo raggruppati in diverse aree perché ci siamo trovati abbastanza intorno a concetti simili e dall'altra parte, anche sugli eventi una tantum o su quelli o comunque sulle attività più diffuse, abbiamo trovato forse un elemento che potrebbe essere il nostro titolo, perché su questo ci siamo trovati a convergere rispetto a un concetto che è quello de: "La città delle liturgie invertite" quindi l'urbano e il rurale, la natura e la tecnologia, la storia dell'underground, l'audio dell'underground, la storia contemporanea, il pubblico e

privato, il lavoro e il tempo libero, il giorno e la notte. Si potrebbe andare avanti con il sogno e il pensiero e tutta una serie di cose che in qualche modo sono viste come contrapposte. Invece noi vorremmo ribaltare la struttura, addirittura rendere circolare quindi il concetto di questa città che inverte tutto quello che possono essere abitudini o comunque collegamenti tra le persone e anche le istituzioni ci sembra il nucleo della nostra riflessione collettiva. Poi dentro c'è tantissimo, nel senso che appunto, il concetto di una città che è una urban jungle tecnologica, quindi dove la natura combacia con l'utilizzo delle tecnologie. E ovviamente ci siamo immaginati i trasporti pubblici che sono dei palchi o sono comunque dei luoghi dove si fa attività culturale performativa così, non perché c'è un evento ma perché sui mezzi pubblici si può fare. Le case private che si aprono e diventano luoghi all'interno dei quali sperimentare, fare delle attività culturali o anche delle feste. Si è immaginato anche noi un tour di presidi, poi può essere per quartiere, può essere per presidio culturale, può essere per laboratorio. E ci siamo anche immaginati che questa sia una città che non ha il fuso orario di Torino, ma che ha il fuso orario di New York e Sidney contemporaneamente perché si ribalta questo concetto secondo il quale la notte ha delle regole, il giorno delle altre, vorremmo che giorno e notte avessero le stesse regole, gli stessi servizi e lo stesso tipo di fruizione e quindi che si possano fare delle cose che normalmente si fanno di notte e di giorno, delle cose che si fanno normalmente di giorno e di notte. Ecco il concetto della liturgia invertita: basta dividere, basta creare queste divisioni, ma cerchiamo di mettere a sistema il fatto che io alle 04:00 del mattino possa aver voglia di entrare in una biblioteca per un caffè e leggere un libro. Oppure le scuole possano essere aperte anche di notte per attività che magari non sono quelle accademiche. Un evento molto bello...questo festival delle connessioni tra rurale e urbano, quindi dove dal mondo dell'agricoltura o comunque della campagna vengono in città delle persone e dal mondo della città, riescono ad andare nelle campagne o anche nelle montagne...e poi, vabbè, abbiamo anche valutato di mettere un divieto che è il "divie-TO", non si può più usare. Non nel 2033, non si userà più, sarà proprio bandito e vietato per legge, non si potrà mai più usare. [APPLAUSI]

Essere una città che non ha un fuso orario, non ha un paragone. La sconfinata Torino l'abbiamo chiamata anche noi a un certo punto.

Tavolo 5 - Torino libera tutti

Nell'ultimo mese sono capitato a Torino diverse volte e ho assaporato una città veloce, brillante, internazionale, finalmente spogliata della sua anima sabauda, sebbene consapevole della sua ricchezza architettonica, storica e culturale. Sono stato catapultato da amici in un festival musicale in un parco della città, potendomi muovere come una biglia impazzita in tutti i meravigliosi luoghi della night life collegati tra loro con trasporto Pubblico, Capillare, gratuito, e senza orari. Passeggiando tra i diversi quartieri di Torino l'ho scoperta, libera, multi-etnica, stimolante e soprattutto inclusiva. Per me Torino è un animale notturno che si muove libero, sudato, senza regole, ma in perfetta sinergia con lo spazio attorno a sé.

Di notti da raccontare in particolar modo abbiamo delle notti al parco in generale, lungo il fiume, poi abbiamo delle street parade, delle camminate lungo la città, dei cortei molto liberi, la

spaghetтата.

Tavolo 6 - Torino tran tran: finalmente una città

Torino, nel 2023 era una bella promessa. Ora siamo certi sia stata mantenuta: una città che finalmente ha sviluppato servizi, infrastrutture e mobilità sostenibile, tutta in un'W ambiente accessibile e semplice. Le proposte di dieci anni fa sono sopravvissute e moltissimi progetti sono fioriti. La mobilità sostenibile 24 ore ha permesso alla cittadinanza, a chi vive la notte, di poter girare ogni zona della città metropolitana, le strade illuminate dove ci si sente sempre al sicuro, dove è scomparsa l'idea di normalità.

Siamo andati oltre al grande evento, ogni weekend può esserlo. Ogni piazza un palco. Una città che finalmente si è desabaudizzata. Ogni persona è protagonista della propria vita e della propria notte.

Aggettivi ne sono usciti diversi e li abbiamo divisi per temi: auto regolata che si sposa con quel che dicevano prima, cioè con un altro tipo di controllo. Fluida, accessibile, sostenibile, internazionale. E poi, forse, visto che siamo tra gli ultimi gruppi, aggiungiamo delle cose che pensavamo non fossero venute fuori. Perché noi invece abbiamo trattato anche il tema della sessualità e delle sostanze e quindi, ragionando anche nell'ottica di eventi e momenti condivisi, è venuta fuori la settimana della consapevolezza sex positive. Il Festival delle Autoproduzioni dove però eravamo soprattutto legati al tema delle sostanze sostenibili dal punto di vista di un'auto regolamentazione e uso e non abuso incondizionato, sia per la parte legata alla sessualità che legata alle sostanze. finanziata, mezzi pubblici h24, e visto che si parlava di piante sui fiumi e voi volevate fare lo schiuma party, noi volevamo fare l'autoscontro, quindi direi che i fiumi sono iper-utilizzati.

6.1.2 Ispirazioni #2

Durante il laboratorio curato da Visionary, i giovani under 25, riuniti in gruppi, hanno creato visioni condivise su un futuro migliore per la notte di Torino. Di seguito, l'estratto dal titolo "Torino futura" del Manifesto di "Torino, che fai sta sera?", che contribuisce al quadro sopra descritto.

Esiti della seconda parte del workshop tenuto da Visionary. Tratto dalla sezione dal titolo "Torino futura" del Manifesto di "Torino, che fai sta sera?" p.18.

Strutture, spazi, sicurezza

La città ha fame di spazi. La vita notturna di Torino è variegata e composita, e pensare che possa essere limitata dalla mancanza o indisponibilità di spazi esistenti è paradossale. Quello che viene percepito dai tavoli è che non ci sia bisogno di costruire da zero: riorganizzare, e in qualche modo ridistribuire, le risorse esistenti è una via principale per poter ottenere risultati insperati. Per questo la città di Torino dovrebbe mettersi in un'ottica del dare: valorizzare spazi periferici, dandoli in affidamento ad associazioni, contribuirebbe ad operare la riqualifica delle zone su cui insistono. Questo avrebbe anche la ricaduta di decentralizzare le proposte, decongestionando le aree centrali. Soprattutto

in caso di edifici ed aree di una certa dimensione, potrebbero essere attivati spazi polifunzionali, con diverse identità e animati da realtà diverse, dalle musicali alle sportive. Un esempio citato più volte che potrebbe ospitare progetti simili è il Palazzo del Lavoro, ma solo a titolo esemplificativo. Un progetto sistematico di rivalorizzazione potrebbe creare opportunità enormi. Il supporto delle autorità emerge come un fattore jolly che potrebbe essere determinante per una soluzione comune e integrata. Non basta semplicemente una migliore illuminazione per aumentare la sicurezza. Dislocare volanti extra per dare supporto, sia per strada, sia per una maggiore sorveglianza sui mezzi notturni: tutto questo è spia di come venga percepito che il momento della vita notturna, proprio quello in cui c'è più necessità di avere più copertura in termini di sorveglianza e sicurezza sia quello che abbia meno risorse allocate. Anche solo inserire una funzione di richiesta aiuto nell'app GTT e rinforzare la videosorveglianza potrebbe fungere da deterrente per azioni più indisciplinate quando non apertamente moleste.

Accessibilità e mobilità

Il servizio di trasporto su gomma, nel suo stato attuale, compromette quella che dovrebbe essere un'atmosfera di fruizione, sicura sia nella pratica sia nella sua percezione. Gli autobus sono pochi, e anche quando passano a volte la percezione di scarsa sicurezza e scarso controllo fanno preferire ritornare a casa a piedi. Anche solo inserire un GPS per poter vedere con esattezza la movimentazione dei mezzi pubblici, facendola diventare esatta e non predittiva come oggi è sulla funzione Infomobilità, potrebbe essere un fattore di riduzione del rischio enorme e a costo relativamente basso. Se questo compromette l'inizio delle serate, ovviamente il problema si aggrava quando si tratta del rientro. Il problema è moltiplicato se non si tiene una visione strettamente città-centrica. La periferia è percepita come terra di nessuno, sia per il trasporto pubblico locale sia per lo sharing. La stessa metropolitana, che offre un servizio di connessione per almeno una delle direttrici principali della città, non viene compreso perché non possa avere una chiusura molto più avanzata, ancor più visto il suo funzionamento automatico - il che renderebbe anche un'eventuale sorveglianza ad hoc più facile. L'accessibilità del trasporto è un fattore che impatta anche su questioni più generali, come quella dell'equità. Per luoghi, fasce orarie, giorni determinati possono essere pensati sistemi di tariffe agevolate e navette. Questo può valere sia per servizi di taxi, così come per micro mobilità e sharing. Un'altra opzione messa in campo potrebbe essere quella di implementare i minibus a chiamata e i mini-taxi condivisi. Ogni soluzione risulta essere infatti più efficace quando condivisa ed estesa in senso comunitario.

Offerta e comunicazione

Quello che è emerso dalla discussione iniziale risulta essere una chiave di volta centrale: l'offerta culturale di Torino città c'è, è tanta e variegata. La sua diffusione, però, non viaggia di pari passo: chi non appartiene al settore, il classico ragazzo che si chiede "cosa posso fare stasera" ha difficoltà di accesso a quell'offerta. Interessante osservare la doppia polarizzazione: si osservano tante persone che pensano ci sia poca scelta, e altrettante che pensano ce ne sia troppa. Emerge che questi due poli stanno effettivamente dicendo la stessa cosa: l'offerta che non viene comunicata è come non esistente. Non esiste

una proposta organica, una bacheca di riferimento, e se ne sente pesantemente la mancanza. Gli interessi sono molteplici e variegati, dalla lettura alla musica alle serate LGBT. Lo stesso concetto di spazio polifunzionale precedentemente emerso potrebbe essere messo a servizio sia dell'organizzazione stessa, cercando quindi di verticalizzare meno l'offerta ed essere più fantasiosi nel generarla, così come per la sua comunicazione. Sotto quest'ultimo aspetto, si sente il bisogno di una piattaforma tenuta da giovani e per i giovani, una sorta di motore di ricerca che faccia attivamente proposte e che possa mixare efficacemente le proprie preferenze all'offerta della città. Questo magari prioritizzando anche la voglia di esplorare zone nuove, temi nuovi. La circolazione dell'informazione è fondamentale. Anche in questo ambito l'equità emerge come un fattore forte. Eventi gratuiti o festival accessibili, che creino cultura e identità cittadina in senso lato, sono pochi e sparsi. Ovviamente questo è un problema che può essere fatto risalire a una percepita mancanza di sponsorizzazioni e supporto per un territorio che si propone ma spesso e volentieri non ha i mezzi per fare.

6.2 La possibilità di notti migliori

Mettendo a sintesi i vari spunti, le notti del futuro che emergono negli immaginari evocati dagli attori non sembrerebbero né pirotecniche né poi così fantastiche. E allora sorge un dubbio: sono **notti che si potrebbero vivere già domani? Dopodomani? Cosa manca per raggiungerle?**

In sintesi, emergono alcuni elementi comuni alla base della realizzazione della visione della notte del futuro, che riguardano:

- **dimensione degli eventi variegata**, da piccoli a medi;
- struttura **policentrica**, diffusa sul territorio, di prossimità dell'offerta;
- varietà dell'offerta e apertura a **contaminazioni culturali**;
- **accessibilità ed inclusione** economica e sociale;
- incontro e **riconnesione con la natura**, l'acqua, gli spazi verdi ed aperti;
- la **riappropriazione degli spazi pubblici**, con l'apertura anche di notte dei luoghi diurni;
- **l'ibridazione** di attività **giorno/notte**.

Sono punti che a tratti sono già emersi non solo nelle idee ma anche in alcune pratiche sperimentate a Torino in vario modo e grazie a vari attori, pubblici e privati. Probabilmente la loro considerazione non richiederebbe grandi infrastrutture o tecnologie avanzate. Sembrerebbe trattarsi più di un **bisogno di micro-interventi fisici**, di mutamenti anche strutturali nelle **pratiche degli attori** del territorio, e di un **cambiamento di**

approccio.

Migliorare la notte del futuro nei termini descritti, richiederebbe senz'altro **flessibilità**, a **diversi livelli**, ad esempio nell'utilizzo temporaneo degli spazi e nella disponibilità ad utilizzare gli spazi pubblici in modo inconsueto e innovativo. Ma anche in un'interpretazione dei regolamenti che tenga conto dei contesti e degli attori implicati.

Per rendere (quasi) tutto possibile, questa galassia di attività diffuse potrebbe essere guidata da **una regia unica**. C'è consapevolezza della necessità di un alto grado di collaborazione e frequenti interazioni fra gli attori culturali (e non), fra attori e amministrazione comunale, fra diverse componenti dell'amministrazione, fra comune e circoscrizioni, fra circoscrizioni, fra comune di Torino e comuni dell'area metropolitana. Ma anche dell'importanza di rapporti e connessioni, istituzionali e non, con **altre città ed esperienze sul piano nazionale e internazionale**, e della necessità che il pubblico e gli operatori siano formati e sensibilizzati soprattutto sui temi dell'inclusione e della sicurezza.

Tra le linee, sembrerebbe emergere inoltre qualcosa di molto simile ad un invito a prendere **coraggio** per:

- intraprendere da un lato e supportare dall'altro **iniziative sperimentali, innovative, e spesso "rischiose"** (a livello economico, di reputazione politica etc.);
- **allargare** il coinvolgimento nel ripensare la notte **a tutta la cittadinanza**, al di là delle situazioni e dei contesti conflittuali; lavorando a nuovi immaginari sulla notte, includendo visioni altre e alternative.

Per concludere, quindi, sembra evidente che tutte le indicazioni spingano verso la costruzione di una **visione strategica**, i cui obiettivi, basati su inclusività e multidimensionalità, possano essere dibattuti, e messi in pratica con differenti contributi e gradi di sperimentazione. Ur sum, ea doluptas alibusae seque prorio. Ut aliquam imuscid ut acerspero im exerum volecereri omni blanihit andiaes ipitiores simus rentur, volupta nonsectatio velesti doloreium velesti ostruptur rest fugiae pera conse mo blaboria ipis eosanda erferum facculpa into od ma nesequisque porerum harion pa niet volorerum enihilluptat dolor sitiae suntota temporum dent fugia volendae coratusanis et aliquo eatet officiaspel et quas et veritibusam ium vidusae pudae. Nequi blabo. Neque modicaborum rem. Natibus cupidus si rem que por magnimp oremodiscid mi, sitas et hilitatius, et aut rem doluptat as aliquate et min consequi qui beroreh eniaspiciet illa nostrup tatque aut utat.

Assi di intervento, strumenti e luoghi della trasformazione

Capitolo 7

All'interno del workshop, sono emersi quasi spontaneamente alcuni **ambiti e temi chiave**, sulla base dei quali abbiamo in seguito formulato degli assi di intervento. Abbiamo quindi invitato i partecipanti a fornire i loro suggerimenti riguardo miglioramenti, strumenti da adottare e attori da coinvolgere all'interno dei vari assi. In un ipotetico governo della notte, potrebbero essere idealmente i titoli dei "**ministeri della notte**".

Gli assi di intervento individuati sono:

- l'accessibilità e l'inclusione
- la creatività e la sperimentazione
- le infrastrutture e le connessioni
- le narrazioni e gli immaginari
- la governance

Quest'ultima, necessita di una trattazione più articolata, perché emersa come centrale da parte degli operatori, soprattutto da due punti di vista:

- gli attori e le reti della notte
- i fattori limitanti e fattori abilitanti

Nel corso del progetto, a partire da questi assi, sono stati elaborati **indicazioni e suggerimenti** su possibili azioni pratiche che potrebbero essere adottate per migliorare/aggiornare la gestione ed il funzionamento della notte urbana. Alcune di queste indicazioni sono esplicitamente emerse nel corso delle attività laboratoriali svoltesi nell'ambito dei due workshop organizzati con gli operatori della notte. In particolare, nel workshop "ripensare la notte", dapprima i partecipanti sono stati invitati a ragionare su possibili interventi da realizzare su

ampia scala e poi, in un secondo momento, ad individuare indicazioni e proposte da realizzare nel breve periodo (entro un anno) o nel medio periodo (entro cinque anni).

Indicazioni simili, ma non completamente speculari sono anche emerse dalle attività laboratoriali portate avanti nell'ambito dell'incontro "Torino, che fai sta sera?" organizzato da Visionary e diretto ai giovani under 25. Adottando una stessa prospettiva interpretativa sulla notte e sui possibili ambiti in cui sviluppare politiche volte a migliorarne l'organizzazione, i giovani partecipanti al workshop hanno formulato alcuni suggerimenti su (a) strutture, spazi e sicurezza; (b) accessibilità e mobilità; (c) offerta e comunicazione.¹

Per alcuni degli assi di intervento che verranno a breve descritti viene qui riportata, in box specifici, una sintesi di tutte le proposte emerse dalle discussioni svoltesi nel corso dei due workshop "Ripensare la notte" e dell'evento "Torino, che fai sta sera?".

Infine, l'ultima parte di questo capitolo è dedicata alle proposte di intervento che i partecipanti ai workshop "Ripensare la notte" hanno formulato collettivamente.

7.1 Accessibilità ed inclusione

La capacità degli spazi e delle attività notturne di essere il più possibile accessibili ed inclusivi, sia da un punto di vista fisico e spaziale, che economico e sociale, rappresenta un importante fattore al quale ambire per fare in modo che le diverse popolazioni che frequentano e vivono la città possano partecipare attivamente alla vita sociale, culturale e creativa.

L'accessibilità fisica degli spazi, anche se normata da una serie di regolamenti nazionali e considerata un requisito fondamentale, rimane molto critica. La fruizione delle attività notturne da parte delle persone disabili è molto limitata, e necessita sia di una maggiore competenza sul tema da parte dei gestori dei locali notturni, sia della volontà politica di avviare interventi mirati, incentivando le buone pratiche e le pratiche innovative.

Per quanto riguarda la dimensione spaziale e territoriale, è importante considerare che le zone in cui sono ubicati i locali e gli spazi che ospitano gli eventi musicali e culturali della notte sono dislocati in modo disomogeneo sul territorio urbano, situati in zone semi centrali o periferiche non sempre facilmente raggiungibili, specialmente nella fascia serale e notturna se non con mezzi privati. La presenza di hub territoriali ormai specializzati nelle attività notturne in grado

¹ Manifesto Visionary

di proporre una ricca proposta e offerta culturale ludica e ricreativa e la persistenza di zone della città che invece sono completamente o quasi completamente sprovviste di questo tipo di attività ha sicuramente conseguenze significative nel modo in cui la città viene vissuta, percepita e nel modo in cui si trasforma, ma è anche alla base di nuove disparità e fenomeni di esclusione. Avere accesso alle aree e ai luoghi della notte, riuscire a raggiungerli ed a partecipare alle attività che vi si svolgono, diventa quindi un importante criterio attraverso il quale valutare il grado di accessibilità ed inclusione urbana.

Per quanto riguarda **l'accessibilità economica**, la partecipazione agli eventi culturali – concerti, festival, spettacoli teatrali, cinema ecc.- è generalmente consentita previo pagamento di un biglietto di ingresso e le politiche relative ai prezzi dei biglietti sono basate principalmente su ragionamenti legati alle scelte discrezionali dei singoli operatori e non su scelte politiche basate invece su logiche votate a favorire l'accessibilità di tutti i pubblici a questo genere di eventi. Ne consegue che la scelta da parte del pubblico di investire economicamente nella partecipazione/frequentazione di eventi a pagamento è spesso minata dai costi "alti" dei biglietti.

Infine, **la sicurezza**, ma soprattutto la **percezione della sicurezza**, gioca un ruolo fondamentale nell'ambito dell'inclusione e dell'accessibilità notturna. Sentirsi sicuri e non avere paura di frequentare e di muoversi nella notte della città può essere messo in discussione da vari fattori tra i quali: (a) l'aumento di episodi di aggressioni, risse e furti che si verificano nelle aree della movida; (b) la desolazione e lo scarso controllo sociale e/o presidio da parte delle forze dell'ordine che di notte caratterizza molti quartieri e molte strade della città (c) il verificarsi di aggressioni (verbali e fisiche) spesso legate ad un eccessivo consumo di alcool e di altre sostanze ed a fenomeni di sovraffollamento sociale.

L'esclusione fisica ed economica di alcune popolazioni dalla frequentazione dei luoghi e degli eventi della notte rischia dunque di divenire un importante fattore di esclusione sociale e di impoverimento culturale, che può determinare l'insorgenza di nuove disuguaglianze e di nuovi conflitti.

Indicazioni / suggerimenti:

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Rendere le attività e i luoghi della notte percorribili e abitabili per tutti i cittadini</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare, anche economicamente, le iniziative di miglioramento dell'accessibilità fisica dei locali notturni; • Progettare e promuovere iniziative di riduzione del prezzo dei biglietti per l'accesso alle attività di intrattenimento notturno, per le fasce più giovani e/o economicamente svantaggiate della popolazione; • Promuovere percorsi di formazione e sensibilizzazione per gli attori e i lavoratori della notte su tematiche relative all'accessibilità, all'inclusione, alla non discriminazione, alla violenza di genere, a pratiche di sicurezza di comunità; • Promuovere progetti di audience development e audience engagement, anche attraverso percorsi di formazione nelle scuole; • Effettuare interventi sull'illuminazione urbana e l'arredo urbano che migliorino la percezione di sicurezza dei fruitori della notte e aumentino la funzionalità dei servizi.

7.2 Creatività e sperimentazione

Creatività e sperimentazione sono ambiti fondamentali per la **crescita artistica, culturale e sociale della società**, da sempre legati alla dimensione urbana e, per alcuni aspetti, particolarmente legati alla dimensione notturna della vita della città. **La notte è infatti da sempre rappresentata come un tempo di generazione e di sperimentazione creativa**, un tempo sfumato e libero dai ritmi, dai ruoli e dalle categorie del quotidiano che permette maggiori contaminazioni ed aperture di pratiche e di stili sia individuali sia collettivi.

Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio dei duemila, Torino è stata capace di innescare un circolo virtuoso in cui artisti ed operatori culturali hanno trovato spazio ed ascolto, sono stati in grado di realizzare i propri progetti ed hanno promosso una "scena culturale notturna" che si è distinta nel panorama nazionale ed internazionale. Per anni artisti, gruppi e festival, ma anche movimenti underground, hanno calcato tale scena offrendo alla città una ricca ed interessante proposta culturale e musicale. I festival, i concerti, i locali e anche il modo in cui gli spazi pubblici della città sono stati "messi a sistema" come spazi di sperimentazione e di creatività, hanno svolto un importante ruolo nel garantire una alta qualità della proposta notturna offerta dalla città.

Oggi la situazione sembra essere cambiata e sembra più **difficile e complicato creare ed innescare le dinamiche virtuose e creative** che invece avevano caratterizzato il passato. I fattori alla base di questa trasformazione possono essere tanti, anche con il rischio di semplificazione: da una parte in una generale omologazione dei gusti musicali e delle pratiche di frequentazione e partecipazione alla vita notturna della città, dall'altra in questioni più pragmatiche come la sempre più burocratizzata, regolata e complessa struttura organizzativa e di finanziamento che si trovano ad affrontare gli operatori della notte che garantiscono agli artisti ed ai creativi la possibilità di sperimentare e di sperimentarsi. Le vie per trovare **sovvenzioni economiche** capaci di garantire solidità ai lavoratori del settore ed accessibilità agli utenti sono anch'esse divenute più ostiche forzando gli operatori del settore a basare la sostenibilità economica delle proprie attività su biglietti di ingresso e consumazioni.

Un altro elemento che, come abbiamo visto, può essere alla base di problemi di accessibilità per alcune popolazioni svantaggiate tra le quali possono rientrare anche i giovani (per questioni di reddito).

La **presenza o l'assenza di una dimensione sperimentale e creativa determina differenze spaziali e territoriali** che possono definire significativi fenomeni di esclusione sociale e di impoverimento culturale sia su scala urbana sia su scala locale.

I territori metropolitani in cui sono maggiormente presenti spazi di sperimentazione e di creazione sono in grado di garantire alle popolazioni che li vivono e li frequentano una maggiore e più attiva partecipazione alla creazione di fenomeni identitari e culturali. Dinamiche che invece vengono a mancare in quei contesti in cui essa è assente o limitata ed in cui gli abitanti e le popolazioni rischiano di svolgere un ruolo passivo nelle dinamiche di costruzione culturale e identitaria su scala locale, ma anche su più vasta scala.

La presenza di situazioni ed ambienti di creazione e di sperimentazione che permettano ai singoli, ma anche ai gruppi, di manifestarsi in modo libero e di lasciar fluire senza impedimenti le proprie idee al fine di produrre contenuti culturali e sinergie creative diventa un elemento urbano rilevante ed uno dei criteri attraverso cui valutare il livello di ricchezza e di vitalità delle città.

Note dall'evento giovani under 25: "La città della cultura"

L'offerta culturale di Torino città è tanta e variegata. La sua diffusione, però, non viaggia di pari passo e non esiste una proposta organica sulla città. Non esiste una bacheca di riferimento sulla quale trovare informazioni su ciò che la notte sabauda offre e non è sempre facile accedere agli eventi. Sarebbe interessante in questo ambito attivare una piattaforma tenuta da giovani e per i giovani, una sorta di motore di ricerca che permetta di rintracciare facilmente informazioni riguardo le attività notturne proposte.

Indicazioni / suggerimenti:

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Pensare al tempo e alle attività della notte come parte dell'ecosistema culturale della città, ovvero favorire le attività di creazione e sperimentazione artistica nel tempo della notte</p>	<ul style="list-style-type: none"> • In collaborazione con gli attori già presenti sul territorio, potenziare spazi per la creazione artistica, pensando anche alla progettazione di alcuni spazi aperti e gratuiti; • Dove possibile, superare alcune rigidità legate alle autorizzazioni necessarie per l'organizzazione degli eventi, specialmente se di piccole dimensioni; • Assicurare applicazione dei regolamenti (ad esempio su rumore), senza tuttavia rendere di fatto impossibile la realizzazione o la prosecuzione degli eventi; • Supportare, o quantomeno non ostacolare, progetti sperimentali, anche inusuali; • Premiare gli spazi e gli attori della notte che supportano la produzione artistica locale e che permettono l'incontro e lo scambio fra artisti locali e artisti/esperienze internazionali; • Supportare formazioni alle professioni legate all'industria musicale.

7.3 Infrastrutture e connessioni

Parlare di infrastrutture e di connessioni nell'ambito della notte urbana significa parlare delle strutture fisiche nelle quali si sviluppa la vita notturna della città - locali, strade, piazze e quartieri - e del modo in cui gli spazi ed i territori della notte siano messi in relazione e connessione.

Occuparsi di infrastrutture e connessioni per la notte significa mettere a sistema e connettere gli spazi, i territori e le attività della notte e fare in modo che gli utenti della notte possano muoversi tra essi ed avere accesso alle tante possibilità offerte dalla vita notturna.

Significa connettere e cercare di superare le distanze e le divergenze che separano i vari ambiti della città, sia nella sua dimensione fisica sia sociale e culturale incentivando meccanismi che spingano nella direzione di un superamento

delle differenze che continuano ad escludere ed a dividere le diverse popolazioni che la vivono. Significa inoltre travalicare i confini locali e contestualizzare la città, la sua vita notturna e le attività che vi si svolgono, in un più ampio panorama regionale, nazionale ed internazionale, collegandola a dinamiche e reti attive su una scala di più ampio respiro.

Significa quindi occuparsi della circolazione delle informazioni e dei contenuti che muovono e formano la notte e le sue dinamiche e garantire un sistema informativo in grado di comunicare le attività e le possibilità che la notte offre e che le notti offrono su più ampia scala, ma anche garantire una mobilità accessibile e funzionante che permetta alle persone di circolare tra queste varie dimensioni e realtà notturne.

Note dall'evento giovani under 25: "La città dell'accessibilità"

Gli autobus sono pochi, e anche quando passano a volte la percezione di scarsa sicurezza e scarso controllo fanno preferire ritornare a casa a piedi. Investire sull' Info-mobilità, potrebbe essere un fattore di riduzione del rischio enorme e a costo relativamente basso. L'accessibilità del trasporto è un fattore che impatta anche su questioni più generali, come quella dell'equità. Per luoghi, fasce orarie, giorni determinati possono essere pensati sistemi di tariffe agevolate e navette. Questo può valere sia per servizi di taxi, così come per micro-mobilità e sharing. Un'altra opzione potrebbe essere quella di implementare i minibus a chiamata e i mini-taxi condivisi. Ogni soluzione risulta essere infatti più efficace quando condivisa ed estesa in senso comunitario.

Indicazioni / suggerimenti:

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Migliorare i collegamenti e moltiplicare le possibilità di movimento fra quartieri nel tempo della notte (il miglioramento dei collegamenti non favorisce solo i fruitori dei locali notturni, ma è una necessità anche per i lavoratori notturni).</p> <p>Facilitare l'utilizzo temporaneo di spazi pubblici per progetti che coniughino cultura e intrattenimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare politiche di mobilità pubblica in grado di connettere in modo frequente, capillare e sicuro i luoghi della notte, e di garantire sconti e/o biglietti calmierati per specifiche categorie di utenti; • Rendere più funzionante la comunicazione sugli eventi, in modo che sia più facile orientarsi fra le proposte; • Rendere meno rigido il processo di ottenimento e rinnovo delle concessioni, dare corpo alla delibera sull'uso temporaneo degli spazi; • Creare percorsi facilitati per la concessione di spazi a associazioni culturali, artisti, collettivi emergenti.

7.4 Narrazione e immaginari

Si tratta di due dimensioni immateriali che hanno un impatto fondamentale nel definire il modo in cui la **vita notturna della città è percepita e vissuta** e che hanno anche ripercussioni più o meno dirette sull'economia urbana e sul posizionamento della città nel panorama nazionale ed internazionale.

Nel ragionare su questi temi, non si può non menzionare la **vitalità culturale di Torino** tra la fine degli anni novanta ed i primi anni duemila. Un periodo che ancora oggi resta un punto di riferimento per tutti. La narrazione della realtà notturna della città di quel periodo fu in grado di trasmetterne la ricchezza e la vivacità, dando alla città una nuova e diversa identità e facendola conoscere in modo diverso sul territorio nazionale ed internazionale.

Il modo in cui la **programmazione e l'offerta culturale notturna della città** viene **comunicata, trasmessa e raccontata** ha infatti effetto sulle capacità di questa di coinvolgere persone di diverse classi sociali, età e provenienza territoriale, ovvero di essere effettivamente democratica ed accessibile, caratteristiche che a loro volta funzionano da volani di contaminazione, crescita e floridità artistica.

Le informazioni che riguardano la vita notturna della città possono essere più o meno capaci di arrivare e coinvolgere **pubblici variegati** e quindi di innescare **dinamiche virtuose di democratizzazione e contaminazione creativa** o, al contrario, contribuire a dare un senso di povertà e omologazione culturale o addirittura accrescere una percezione di pericolo e di disapprovazione nei confronti vita notturna e delle sue pratiche.

Esistono narrazioni che descrivono e comunicano le **proposte della notte** promuovendone il contenuto ed i contesti che le ospitano, e **narrazioni** che, mettendo l'accento sulle esternalità negative della vitalità notturna urbana, ed in particolare della mala movida, stimolano la demonizzazione di alcune pratiche sociali e contribuiscono alla radicalizzazione delle posizioni nei loro riguardi.

Interessanti, in questo senso, il modo ed i toni con i quali viene narrato il fenomeno della *movida* urbana.

La vitalità che pervade le strade della città nelle ore notturne e che fa riferimento principalmente a fenomeni di socializzazione diffusa in piazze e luoghi pubblici ed a pratiche di consumo di bevande viene infatti restituita in modo ambiguo. Da un lato essa viene raccontata in modo negativo attraverso una narrazione che ne enfatizza gli aspetti

più problematici (rumore, malcostume, conflitti, degrado, violenza), restituendola come pratica sociale deviante. Dall'altro lato, in maniera diametralmente opposta, la movida e soprattutto la presenza di locali attorno ai quali essa si concentra e si sviluppa, viene descritta come un sintomo di vitalità culturale e sociale e usata per promuovere lo sviluppo di alcune zone della città.

L'importanza di comunicare e narrare la vita notturna della città in modo efficace, diffuso e capillare (capace di raggiungere un ampio pubblico) e capace di metterne in luce in modo ponderato sia le problematicità sia gli elementi virtuosi della notte, assume quindi un ruolo rilevante.

Indicazioni / suggerimenti:

Obiettivo	Indicazioni di policy
Supportare l'emersione di una narrazione positiva sulla notte e incentivare un dibattito pubblico informato	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare narrazioni costruttive della notte, e dibattiti pubblici che affrontino i problemi della notte, andando oltre la retorica della movida; • Favorire la creazione e il potenziamento di canali efficaci di informazione, comunicazione e scambio sulle attività della notte, rivolti sia agli operatori che ai fruitori della notte; • Valorizzare la clubbing culture torinese del presente e del passato. • Rafforzare il valore culturale della notte, attivando (o valorizzando) reti tra città e iniziative. • Sperimentare forme innovative della vita notturna, integrandola nelle dinamiche socio-spaziali della città diurna.

7.5 La Governance

Malgrado il ruolo ed il significato della notte sia negli ultimi anni completamente mutato assumendo un diverso e più importante valore sia da un punto di vista sociale e culturale, sia economico, ancora poca attenzione è stata rivolta alla [gestione della città notturna](#) ed alle forme attraverso le quali integrare tale gestione nel più ampio panorama di governance urbana.

Abbiamo visto come la strutturazione di politiche specifiche e adeguate a governare la notte non sia semplice in una realtà in cui il modo in cui le città sono governate continua ad essere principalmente basato sulla gestione di attività, servizi e dinamiche diurni, in cui ancora sussiste un [sentimento ambivalente nei confronti della notte](#) e permangono una

serie di pregiudizi sulle pratiche e sulle dinamiche sociali che la connotano, che continuano ad essere viste e percepite in conflitto ed in modo antagonistico rispetto alle pratiche che connotano la realtà diurna della città.

Eppure, la necessità di organizzare ed istituire un **sistema di governance** capace di coordinare e far convivere le esigenze di riposo, culturali, ludiche ed economiche che animano la notte torinese è stata più volte presa in considerazione dalle amministrazioni che si sono susseguite negli ultimi anni. Nel tempo sono stati vari i ragionamenti fatti a riguardo e più volte sono state annunciate strategie e politiche per fare fronte a questa necessità.

Si è però trattato per lo più di strategie volte principalmente a far fronte ad alcune emergenze legate alla mala movida, che spesso hanno affrontato la gestione della notte in modo miope, non riuscendo ad impostare un vero e lungimirante ragionamento strutturale sul ruolo della notte e soprattutto sulle sue potenzialità nella e per la dimensione urbana di Torino.

Emerge invece da questo studio la **necessità di adottare una visione integrata** sulla notte ed una richiesta di **coordinamento tra la pluralità di attori** che ne fanno parte e che ne determinano il funzionamento.

Governare la notte significa smettere di lavorare in modo emergenziale sulla risoluzione dei problemi e dei conflitti della e sulla notte, avere una **visione strategica del ruolo che la notte rappresenta** e può rappresentare per la dimensione urbana e adottare delle politiche adeguate a metterla in atto costruendo una agenda urbana ed un sistema urbano che sappiano rendere virtuose le attività che la connotano e vi si svolgono.

Nel suo insieme un sistema di governance notturna implica: (a) definire **traiettorie e scopi relativi alla dimensione notturna** e creare un sistema capace di sostenerli e realizzarli; (b) gestire la convivenza tra quelle che sono le **esigenze culturali, ludiche ed anche economiche** che animano la notte, con le esigenze e la richiesta del **diritto al riposo della popolazione**; (c) prevedere e contenere le **trasformazioni spaziali e commerciali** legate alle pratiche della notte, mitigarne gli effetti negativi e gestire i conflitti che ne derivano; (d) dare **valore e spazio alla creatività**, agevolarla nelle sue varie forme, per renderla accessibile, democratica e trasformarla in ricchezza urbana.

Indicazioni / suggerimenti:

Obiettivo	Indicazioni di policy
<p>Costruire una forma di governance partecipata del tempo e della attività della notte, focalizzata su una visione della notte inclusiva e diffusa, che adotti un approccio sistemico e che possa accompagnare la redazione di un piano strategico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere un'ampia gamma di attori della notte e dell'economia della notte, anche del settore privato; accompagnare gli attori in un percorso di mutua conoscenza e nell'individuazione di interessi comuni. Questo significa anche non pensare somministrazione e cultura come dimensioni antitetiche. • Coinvolgere la cittadinanza, ovvero dei fruitori della notte; • Coinvolgere maggiormente le Circoscrizioni e la Città Metropolitana; • Effettuare una raccolta dati capillare e continua; tenere un registro di buone pratiche e mettere in rete le competenze di funzionari dell'amministrazione e attori della notte; • Avviare una discussione il più possibile aperta e condivisa sui progetti integrati d'ambito; • Allargare il tavolo interassessorile ad altri assessorati (ad esempio cultura); • Esaminare le modalità di governance della notte attuate dalle altre città europee (si veda rapporto), posto che non esiste un modello perfetto, ma ogni città adatta la forma di governance della notte agli obiettivi che si prefigge. • Ripensare regolamenti comunali eccessivamente limitanti. • Operare in sinergia; • Informare la cittadinanza rispetto alla visione e all'agenda della notte.

7.5.1 Alcune indicazioni operative

Una prima indicazione da seguire nel ripensamento di una strategia di governance notturna potrebbe dunque essere di proporre una **diversa rappresentazione della notte** capace di porla non in modo separato e contrapposto rispetto al giorno, ma in continuità con esso. Una rappresentazione che restituisca la ricchezza e le opportunità intrinseche nelle attività della notte.

Una seconda indicazione riguarda il **modo in cui la governance urbana della notte possa essere strutturata**. Il primo capitolo di questo report presenta una casistica di risposte che in vari contesti urbani nel mondo sono state implementate negli ultimi anni per far fronte alla gestione della notte e delle sue criticità da cui poter prendere ispirazione e modello.

Ciò che risulta evidente sia dalla letteratura analizzata,

sia dalle interlocuzioni con gli stakeholder e dai laboratori svolti nell'ambito di questa ricerca, è, da una parte, che il **modello della governance della notte** non necessariamente dovrà ricalcare il modello di governance della città diurna, dall'altra che dovrebbe il modello di governance dovrebbe essere il **risultato di un confronto** tra un'amministrazione adeguatamente preparata e competente sui temi della vita notturna della città e delle sue dinamiche, ed un sistema/insieme di attori – pubblici e privati – che svolgono un ruolo di primo piano nella costruzione delle attività notturne e che posseggono competenze specifiche sul sistema notte e sul suo funzionamento.

La **struttura della governance della notte** non può essere rigida e divisa per settori, ma deve essere in grado di tenere in considerazione la complessità, le stratificazioni e le connessioni degli e tra gli ambiti che nel loro insieme ed in modo trasversale facilitano/definiscono/guidano il funzionamento e la gestione della realtà notturna della città.

Una terza indicazione è **la strutturazione di un sistema governance notturna su più scale** che, coinvolga le amministrazioni del Comune, delle Circoscrizioni, della Città Metropolitana in un dialogo costruttivo con gli attori del territorio. E' infatti opportuno poter ragionare sulla strutturazione di un sistema di governance capace di coinvolgere le circoscrizioni e la strutturazione di tavoli di governance su ambiti specifici.

Parallelamente, sarebbe anche importante mantenere attivo un costante dialogo con le altre città che, sia a livello nazionale che a livello internazionale, stanno sviluppando ed implementando esperienze e sistemi di governance notturna al fine di creare reti di confronto e di scambio di buone pratiche e potenzialmente anche di strategie congiunte.

La quarta indicazione riguarda la possibilità di **riconoscere il sistema esistente del funzionamento** della notte. Indipendentemente dall'esistenza o no di una governance ufficialmente indirizzata alla notte, esiste infatti da sempre un sistema di gestione della notte torinese. Un sistema basato (a) sull'esistenza di un **dialogo tra operatori** del settore notturno ed amministratori e tecnici comunali; (b) un **sistema di reti e di legami** che coinvolgono in modo diverso gli operatori del settore che nel corso del tempo sono stati in grado di creare sinergie, ottimizzare risorse ed energie, proporre delle visioni e strategie, facilitare il dialogo con le amministrazioni e, non ultimo, collaborare nel trovare risorse; (c) l'esistenza di uno **strutturato sistema di finanziamenti privati** provenienti anche da fondazioni bancarie volti a supportare l'organizzazione di eventi e festival ed i luoghi che li ospitano.

Un sistema di relazioni e di dinamiche che, in modo più o meno evidente e più o meno definito, ha garantito negli anni e continua a garantire il funzionamento della notte torinese. È un sistema fatto di relazioni tra attori e soggetti del territorio, di ruoli e di dinamiche che hanno permesso alla città ed alla sua vita notturna di mantenersi attiva.

Un sistema di governance che è stato fondamentale nella strutturazione di una proposta notturna della città, ma che nel tempo è stato attivato ad intermittenza e che sarebbe fondamentale venisse potenziato (e non ostacolato) e si fondasse su una più chiara ed esplicita condivisione di strategie, visioni politiche, traiettorie e scopi tra amministrazione e stakeholder della notte.

7.5.2 Gli attori implicati nella gestione e nell'organizzazione della notte

Un altro ambito di riflessione emerso come fondamentale nel corso della ricerca riguarda gli **attori e le reti di attori che potrebbero/ dovrebbero essere coinvolti** nella governance della notte ed avere un ruolo come interlocutori dell'amministrazione. Si tratta di attori, e reti di attori, che hanno conoscenze e competenze approfondite delle dinamiche, dei meccanismi e dei regolamenti che animano e regolano la notte e le attività che vi si svolgono. Tali competenze dovrebbero non solo essere considerate, ma anche **messe a sistema e integrate negli organismi di governance**.

Ad emergere è una forte richiesta di **sistematizzazione e formalizzazione dei rapporti fra gli stakeholder** della notte, di costruzione di tavoli di confronto e coprogettazione, di percorsi di condivisione delle competenze e delle esperienze anche attraverso percorsi di formazione. Sarebbe inoltre interessante ragionare sul **coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei residenti** in processi non unicamente legati a situazioni ed a contesti conflittuali, ma volti ad una diversa promozione di pratiche urbane notturne maggiormente sostenibili e alla creazione di nuovi immaginari sulla notte.

La trasformazione della notte dovrebbe infatti essere vista come un **obiettivo condiviso**, che riguarda tutti gli attori, istituzionali e non, e per il quale tutti possono, vogliono e devono giocare un ruolo attivo e propositivo.

A tal proposito la strutturazione di un sistema di governance della notte dovrebbe contemplare una accurata **analisi degli stakeholder legati e coinvolti nei fenomeni notturni della città**. Attori che hanno un ruolo attivo e diretto nella sua

amministrazione e nel suo funzionamento, e attori che invece ad essa non sono attivamente legati, ma che ne vivono gli effetti.

Riportiamo qui di seguito una tabella, risultato delle attività svolte nel corso dei workshop “Ripensare la notte”, nella quale sono **schematicamente elencati alcuni dei principali attori**² che i partecipanti hanno identificato come detentori di un ruolo nell’immaginare, progettare, organizzare la notte urbana.

La seguente tabella descrive anche i ruoli che ognuno di essi svolge relativamente ai vari settori/ambiti individuati nel corso delle attività laboratoriali. Mentre alcuni di questi risultano essere appannaggio di determinate categorie di attori, la gran parte degli altri ad oggi non trova rappresentanza nei tavoli politici di discussione sulla vita notturna e non è nemmeno considerata ufficialmente come facente parte degli stakeholder coinvolti nella gestione della notte.

Un altro elemento importante riguarda l’esistenza di **reti di attori della notte**. Spesso si tratta di reti già costituite di attori accomunati da stessi interessi e stessi scopi che nel corso del tempo hanno prodotto ragionamenti, proposte e strategie per migliorare il funzionamento e la gestione della notte. Reti che, a partire dalle proprie attività, hanno raccolto dati sulla notte torinese riuscendo a produrre una visione d’insieme di pratiche e tendenze dettagliata che spesso sfugge all’amministrazione. In tal senso, l’esistenza di tali reti dovrebbe essere riconosciuta come un fattore facilitante e positivo che l’amministrazione pubblica dovrebbe essere in grado di riconoscere e di valorizzare.

² Si tratta di attori pubblici e privati, di associazioni e organizzazioni formalizzate e di gruppi informali, dei fruitori della notte e degli abitanti. Un numero di attori che potrebbe essere potenzialmente maggiore, perché l’economia della notte non è stata analizzata nella sua interezza e non sono state tenute in considerazione alcune categorie, come ad esempio quella dei lavoratori e le lavoratrici notturne.

Tabella 1

Attori indicati come rilevanti in relazione ai ruoli che ognuno di essi svolge per i diversi ambiti prioritari. Esito del lavoro dei partecipanti alle attività laboratoriali del secondo Workshop.

	Governance Regolamenti	Accessibilità Inclusione	Infrastrutt. Connessioni	Attrattività Reti	Immaginari Narrazioni	Creatività Speriment.
Governo nazionale						
Regione						
Assessorato periferie, Rigenerazione, Pol. giovanili						
Assessorato Transizione ecologica, Mobilità						
Assessorato Sport, Turismo, Grandi eventi						
Assessorato Commercio						
Assessorato Politiche culturali						
Assessorato Lavoro, Polizia municipale, Sicurezza						
Circoscrizioni						
Commissione com. di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo						
Amiat						
Iren						
GTT						
FS						
Aeroporto						
Aziende mobilità sostenibile						
Confesercenti						
Epat-Ascom						
Fondazioni private						
Centri culturali, CPG e Club pubblico-privato						
Club e bar privati						
Case del quartiere						
Artisti						
Associazioni di mediazione culturale						
Associazioni educativa territoriale						
Associazioni e collettivi studenteschi						
Associazioni persone disabili e neurodivergenti						
Festival						
Promoter/agenzie						
Etichette/producers						
Curator3/direttor3 artistic3						
Scuole di arte (drammaturgia, musica) e design						
Giornalist3						
Pubblico						
Abitanti						

7.5.3 Fattori abilitanti e fattori limitanti

Dalle analisi svolte e soprattutto dall'interazione con gli stakeholder del territorio sono stati identificate una serie di **fattori che risultano giocare un ruolo positivo nella gestione/organizzazione delle notti** della città e definiti fattori abilitanti, ed una serie di **fattori che invece inibiscono e rendono più complesso e lento il loro funzionamento**, fattori limitanti o disabilitanti.

I fattori abilitanti individuati sono:

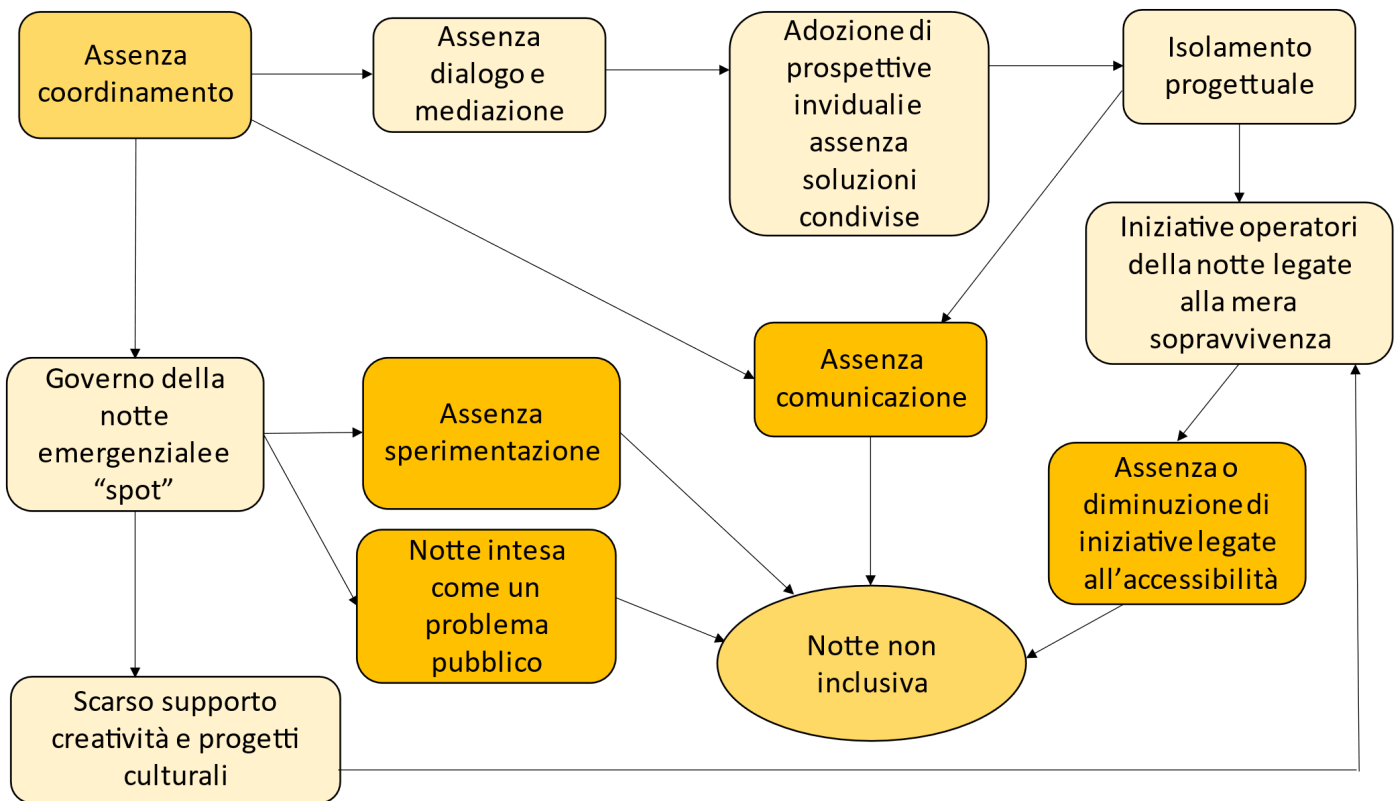
- Comunicazione, confronto, costituzione di reti fra tutti i portatori di interesse della notte;
- Dialogo permanente fra gli attori;
- Scambio di buone pratiche e mobilità fra organizzazioni, in modo da condividere competenze;
- Raccolta dati sulla notte, ricerca, studio, analisi, valutazione dell'impatto dei diversi interventi;
- Co-progettazione reale e coinvolgimento del pubblico e dei fruitori della notte.
- Coraggio dei singoli e l'apertura mentale dei decisori politici³.

I *fattori limitanti* identificati sono invece:

- Legislazione e regolamenti comunali limitanti e ostacolanti⁴;
- Mancanza di conoscenza del settore culturale e delle dinamiche delle economie notturne da parte di alcuni elementi chiave dell'amministrazione comunale;
- Difficoltà di accesso alle informazioni sugli eventi;
- "Isolamento progettuale", ovvero il fatto che gli attori della notte spesso operano individualmente e non progettano in sinergia;
- Mancanza di un orizzonte comune a cui tendere, ovvero mancanza di linee guida chiare e comprensibili

³ L'insistenza sul coraggio e l'apertura mentale possono essere interpretate come un richiamo ad approcciare la notte e la progettazione delle attività notturne privilegiando sperimentazione, innovazione, e cercando di intercettare proposte ed esperienze provenienti dalle varie comunità artistiche e culturali che popolano la notte.

⁴ Gli elementi problematici o ostacolanti individuati sono contenuti in alcuni aspetti della legislazione nazionale (ad esempio Circolare Gabrielli o direttiva Piantadosi 11001/1/110/(10)), ma anche in regolamenti ed ordinanze comunali (burocrazia e tempi legati alla deroga inquinamento acustico per eventi; divieto di somministrazione dopo le tre, ord. 72/2021; tempi e modalità di intervento della Commissione di Vigilanza...).



Schema riassuntivo a partire dalle riflessioni sviluppate nel corso del workshop Ripensare la notte

sul futuro della città;

- Mancanza di capitalizzazione di buone pratiche/ esperienze di successo.

A titolo esemplificativo viene qui di seguito riportato uno schema che descrive il modo in cui nel corso del workshop Ripensare la Notte, i partecipanti hanno messo in relazione i fattori limitanti.

L'assenza di coordinamento fra attori è fattrice estremamente limitante. Similmente, l'assenza di politiche chiare ed esplicite sul tempo notturno e sulla vita notturna causa una serie di malfunzionamenti e cortocircuiti nei sistemi notturni.

7.5.4 Proposte di intervento

In questa sezione sono riportate le proposte di intervento che i partecipanti al workshop "Ripensare la notte" hanno formulato al termine dei lavori. Abbiamo chiesto ai partecipanti di pensare ad azioni/interventi realizzabili entro un anno e entro cinque anni, ovvero nel medio periodo.

AMMINISTRAZIONE E REGOLAMENTI

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Estendere deroga diritto somministrazione dopo le 3 per gli spazi di programmazione culturale; • Riforma commissione vigilanza per ridurre discrezionalità controlli, permessi, sanzioni; • Revisione di criteri premiali per la collaborazione fra spazi culturali emergenti e affermati all'interno delle linee di finanziamento derivate dai fondi PNRR; • Riattivazione percorso su zone franche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione divieto somministrazione dopo le 3; • Mappatura spazi pubblici che possono essere dati in concessione per attività culturali; • Aumentare concessioni degli spazi e supporto alla sopravvivenza e all'adeguamento spazi; • Applicazione normativa utilizzo temporaneo spazi (del. 444/2022 etc.); • La città diventa promotrice di un tavolo nazionale per la modifica della normativa sul pubblico spettacolo; • Creazione sportello integrato funzionari (interassessorile); • Prevedere servizi pubblici per gli spazi culturali (per supporto legale, gestione contabile...) nelle circoscrizioni.

RETI, ATTRATTIVITA', MOBILITA'

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Informare meglio tutti i cittadini su interlocuzione con gli uffici pubblici per problemi legati alla movida; • Istituire un tavolo tecnico aperto ad attori pubblici e privati competenti per problemi legati alla movida; • Impostare tariffe notturne dei trasporti pubblici agevolate; • Finire di presentare la notte come un problema. 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi affinché Torino diventi la città delle 24 ore; • Aumentare attrattività attraverso spot sulla notte torinese; • Migliorare la sinergia operatori della notte, università, amministrazione; • Assenza di congestione nei luoghi della notte.

RAPPRESENTAZIONI, NARRAZIONI, CREATIVITA'

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un magazine/forum online sulla Torino notturna; • Creazione di un calendario condiviso interno fra operatori; • Realizzazione interventi di comunicazione e incontri pubblici su Torino notturna; • Mappatura attività sociali ed economiche notturne con valutazione di impatto; • Semplificazione dei bandi; • Aumento accessibilità ai bandi anche da parte di club, discoteche etc (come già viene fatto in Europa) e stanziamento fondi per specifici finanziamenti per incoraggiare pratiche virtuose. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione e riconoscimento premiale per chi ha partecipato attivamente ai vari progetti; • Promozione ed effettuazione laboratori scolastici extra curriculari nelle scuole; • Rifunzionalizzazione degli spazi a scopo culturale già esistenti.

Territori, luoghi ed eventi

La **spazialità della notte**, ovvero il modo in cui le attività notturne sono dispiegate sui vari territori della città, e la tipologia di luoghi in cui si sviluppano, emerge come un elemento estremamente rilevante.

L'**immagine programmatica** condivisa dalla maggior parte degli attori è quella di una notte composta da eventi di piccole/medie dimensioni ("sostenibili"), collocati in tutta la città, a cadenza ricorrente, raggiungibili e collegati fra loro. Una notte che possa coinvolgere e comprendere territori e aree generalmente poco incluse nella programmazione delle attività notturne come, ad esempio, i parchi ed il fiume e/o di spazi pubblici generalmente indirizzati ad altri usi principalmente diurni come le biblioteche, le piscine, le scuole. La notte torinese dovrebbe essere più diffusa, ovvero ramificata, tentacolare e in grado di connettere fra loro i quartieri, e di connettere la città all'area periurbana.

Questa configurazione implica un non facile ripensamento ed una ancor meno facile riorganizzazione dei servizi e dei ritmi della città, una maggiore flessibilità ed apertura verso un modo inconsueto ed innovativo di utilizzare gli spazi cittadini.

Appare inoltre chiaro come la **disponibilità di spazio fisico** rappresenti un fattore centrale per gli operatori ed i promotori della notte. Torino è un contesto ricco di potenziali spazi da utilizzare per ospitare attività notturne. In questo senso risulta urgente ripensare il meccanismo delle concessioni e proseguire il percorso iniziato con l'approvazione della delibera sull'uso temporaneo degli spazi (DEL 444/2022).

Note dall'evento giovani under 25: "La città ha fame di spazi".

La vita notturna di Torino è variegata e composita, e pensare che possa essere limitata dalla mancanza o indisponibilità di spazi esistenti è paradossale. Per questo la città di Torino dovrebbe mettersi in un'ottica del dare: valorizzare spazi periferici, dandoli in affitto ad associazioni, contribuirebbe ad operare la riqualifica delle zone su cui insistono. Questo avrebbe anche la ricaduta di decentralizzare le proposte, decongestionando le aree centrali. Soprattutto in caso di edifici ed aree di una certa dimensione, potrebbero essere attivati spazi polifunzionali, con diverse identità e animati da realtà diverse.

8.1 Spazi e processi di attivazione innovativa

Elemento chiave per ripensare la notte torinese è l'opportunità di individuare delle **geografie nuove per le attività** che la animano.

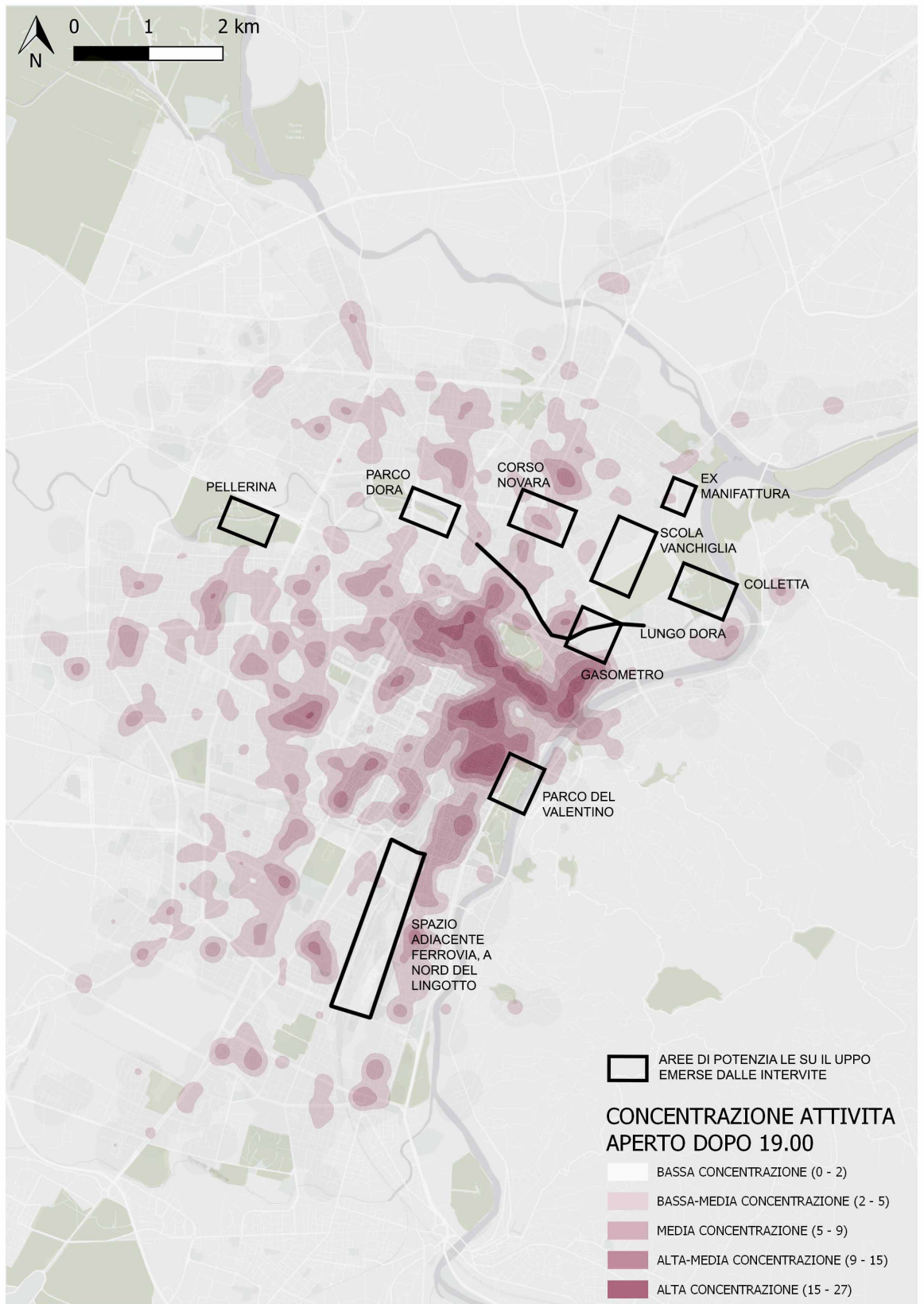
Si è vista ed analizzata, nel capitolo 4, l'attuale distribuzione spaziale delle attività notturne, comprese quelle che propongono attività culturali e musicali per i giovani. Le concentrazioni elevate in alcune aree note e meno note si contrappongono ad aree in cui non ci sono attività notturne di alcun tipo. Questo potrebbe indicare una disponibilità di spazio per iniziative di diffusione di aggregazioni notturne.

A questo proposito riproponiamo la mappa in cui si mettono a confronto le concentrazioni di attività con i luoghi che gli attori della notte intervistati hanno individuato come strategici.

I luoghi e di spazi disponibili nelle diverse aree riquadrate in nero potrebbero essere interessate da **processi di rigenerazione e di creazione di poli di interesse che ibridino spazi del giorno e della notte**, fatta salva una valutazione complessa che prenda in considerazione la sussistenza di quei criteri di sostenibilità delle attività e delle aggregazioni raccontati in questo rapporto.

Lungi da voler essere una immagine di riferimento per eventuali azioni programmatiche, questa mappa mostra la **possibilità di identificare spazialità nuove**, strategicamente selezionate, per attivare un **sistema policentrico di spazi e di fenomeni di ibridazione** del giorno e della notte. È al contempo una **immagine incompleta**, che mostra un immaginario che privilegia il nord di Torino, lasciando più sguarnite le zone a sud, e che individua la zona della Dora come zona di aggregazione, ma lascia ancora poco esplorate le potenzialità del sistema naturale della città, come ad esempio quello del "pettine fluviale" costituito dai quattro fiumi della città.

A Torino da decenni esistono (o sono esistite) numerose esperienze di rigenerazione di spazi che hanno innescato processi culturali e produzioni artistiche virtuose, e che hanno dato vita a luoghi in grado anche di coniugare il tempo del giorno e il tempo della notte. Confrontando questi spazi



Aree di potenziale sviluppo della notte del futuro individuate dalle persone intervistate

con spazi presenti in altre città europee, abbiamo cercato di modellizzare i loro percorsi e il loro funzionamento. Abbiamo poi definito cinque diverse categorie di spazi, che possono orientare l'identificazione di iniziative e nuovi percorsi da supportare con diverse modalità. Nella loro semplicità e possibile imprecisione, e nella consapevolezza che la **replicabilità di esperienze di successo "uniche" sono difficili**, il seguente abaco di processi di trasformazione racconta molto delle azioni che si possono intraprendere.

I **cinque spazi/processo** individuati sono:

1. I luoghi del **recupero del dismesso**, rigenerati dalle attività e dalla caparbietà degli "eroi";
2. I luoghi del **presidio e della sperimentazione dal basso**, la zona grigia tra legalità e illegalità;
3. L'ibridazione dei **luoghi tradizionali con usi fluidi**;
4. Lo **spazio pubblico** che innesca processi e **rifunzionalizzazioni** (attraverso city-maker);
5. I **caravan- serragli** e le azioni **pop-up**.

Di seguito vengono raccontate le sintesi di ognuno di questi tipi di luoghi/processi, mentre in allegato si riportano descrizioni più articolate e diversi esempi italiani ed europei a corollario.

8.2 I luoghi del recupero del dismesso, rigenerati dalle attività e dalla caparbietà degli eroi

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> • individuazione spazi da rigenerare; • concessione degli spazi a medio termine; • - supporto alle associazioni e agli enti coinvolti. 	<ul style="list-style-type: none"> • enti del terzo settore quali le imprese sociali o le associazioni di promozione sociale; • abitanti del quartiere; • amministrazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • nuove centralità nello spazio urbano generate da dinamiche difficilmente controllabili; ; • presidi culturali sul territorio; • necessità di garantire l'inclusività e la partecipazione.

La rifunzionalizzazione e attivazione di spazi abbandonati è spesso frutto di iniziative di singoli (gruppi di) cittadini o di attori culturali/commerciali (gli eroi) in dialogo con l'amministrazione. I processi di rigenerazione mirano a colmare il bisogno delle comunità e offrire loro spazi pubblici

di qualità e stimolanti. Questi si configurano come presidi culturali o spazi polifunzionali percepiti da chi abita il quartiere come sicuri, inclusivi e accessibili a tutti e, inoltre, sono luoghi in grado di dotarsi di una programmazione di attività artistico-culturali o anche educative, sportive, ludiche che riescono ad attrarre abilmente studenti e giovani grazie alle capacità progettuali di chi li gestisce.

Gli interventi di rigenerazione mirano infatti non al mero restauro o ristrutturazione di un edificio, bensì alla (ri-)attivazione di processi sociali, economici e culturali attorno ad una polarità spaziale in stato di abbandono o sottoutilizzazione. Nelle maggiori città italiane, l'enorme disponibilità di vuoti urbani e spazi abbandonati, nonché l'esigenza di luoghi attrattivi, flessibili e sicuri per chi in città ci abita, ha innescato **processi molto virtuosi di rigenerazione e rifunzionalizzazione di spazi** quali vecchie fabbriche, caserme, ospedali, conventi e simili.

È così che sono nati nuovi musei, librerie, spazi con funzioni educative, orti urbani, nuove sale cinematografiche e spazi per artisti di strada. Non sono rari i casi in cui questi luoghi ospitano tutte queste attività contemporaneamente, strutturandosi in centri polifunzionali aperti a tutta la comunità. I nuovi luoghi, **da vuoti urbani, sono così diventati punti di riferimento per la comunità locale**, partner ottimali per scuole, cooperative, pubbliche amministrazioni e **generatori di forte impatto sociale grazie alle attività portate avanti al loro interno**. Sono riconosciuti, in generale, come "presidi culturali" o ancora come centri di aggregazione e partecipazione, fucine di arte e creatività lì dove fino a poco tempo prima non c'era nulla.

Questa evoluzione, in diversi casi osservati, non è sempre stata immediata e diretta, anzi, è stata anche contestata. La riattivazione di un luogo, la sua riqualificazione fisica e la rifunzionalizzazione teorizzata all'inizio di un processo è frutto di una serie di accordi, di riflessioni e di decisioni elaborate da una pluralità di attori che all'inizio del processo hanno anche aspettative diverse. Innanzitutto, è coinvolta la comunità locale che, magari, ha visto quello spazio nascere e poi venire abbandonato diverse volte. L'amministrazione pubblica con cui è necessario non solo prendere accordi per la concessione di uno spazio pubblico, ma con cui bisogna interfacciarsi in maniera frequente per l'attivazione di bandi e risorse essenziali per la vita di progetti sociali e culturali. Ci sono anche gli attori privati che a loro modo, per interessi economici o per questioni di immagine e riconoscibilità, possono contribuire allo sviluppo del progetto fornendo risorse e facendosi da garante. Infine, c'è chi si fa promotore della riattivazione del luogo, del suo mantenimento e sviluppo

nel medio- lungo termine. Questi ultimi sono spesso collettivi oppure associazioni culturali e/o di promozione sociale, cooperative e enti del terzo settore che hanno bisogno di un luogo che possa ospitare le loro attività. **Al loro interno, oltre alle figure più tecniche, spiccano quelle specializzate in progettazione culturale, gli esperti in comunicazione, quelli in direzione artistica e chi si occupa di fundraising e sostenibilità economica** per far quadrare i conti. Sono figure che si sono formate attraverso una serie di piccole esperienze o che hanno deciso di dedicare parte della loro formazione al settore dell'innovazione sociale perché vogliosi di mettersi in gioco e fare una differenza nel territorio che conoscono.

8.3 I luoghi del presidio, dell'auto-organizzazione e della sperimentazione dal basso

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> • rivendicazione e appropriazione di uno spazio; • radicamento sul territorio e sensibilizzazione degli abitanti; • costruzione di pratiche alternative. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadini e lavoratori personalmente coinvolti nella rivendicazione dello spazio • collettivi artistici, attivisti appartenenti a movimenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • creazione di nuovi spazi di impegno civile e aggregazione; • zone grigie di legalità e difficoltà di interlocuzione con amministrazione; • sviluppo di pratiche alternative di organizzazione e gestione delle attività.

Le pratiche di occupazione di spazi e/o di contestazione dei loro usi assumono un valore sociale e politico che va al di là della rigenerazione di un luogo secondo le linee dettate o accordate con le pubbliche amministrazioni di una città. In questo modo, **l'edificio o lo spazio occupato diventa il simbolo della rivendicazione e appropriazione da parte di una comunità** che si oppone alle privatizzazioni, alle svendite, o alle destinazioni d'uso che non soddisfano i suoi bisogni e desideri. Generalmente, gli spazi occupati più conosciuti sono i centri sociali occupati autogestiti (CSOA), esistono poi luoghi occupati da parte di collettivi di varia natura. La caratteristica

principale di questi luoghi sta nel loro essere il risultato di un processo di (ri)appropriazione di luoghi della città attraverso l'uso collettivo e l'auto-organizzazione dal basso.

L'occupazione di luoghi abbandonati da parte di collettivi artistici e movimenti sociali infatti non è soltanto un segnale di dissenso rispetto alle politiche, ma si traduce anche nella costruzione di nuove dinamiche sociali e politiche, alternative ai modelli esistenti. In questi spazi, la sperimentazione artistica si accompagna all'attivismo, con forte propensione all'inclusione e a pratiche di innovazione sociale. L'iniziativa scaturisce da decisioni prese dall'alto o anche da "impasse" dei decisori, che lasciano inascoltate le istanze delle comunità che gravitano attorno a quel luogo. Ex- abitanti di palazzine, lavoratori di una fabbrica, associazioni civiche e attivisti che si oppongono in maniera radicale alle politiche di speculazione e, piuttosto, sperimentano nuove forme di gestione dello spazio dotandosi di un'organizzazione interna condivisa e attrezzandosi di strumenti giuridici¹. Attraverso queste sono decise tutte le attività svolte durante l'occupazione: campagne di sensibilizzazione sulle proprie istanze, coinvolgimento e collaborazione con altre reti di occupanti, autofinanziamenti, iniziative per raccontarsi e farsi portavoce della comunità. **L'obiettivo è quello di radicalizzarsi nel territorio e ottenere maggior supporto dall'esterno e nei confronti delle istituzioni.** Vengono organizzate cene di comunità, manifestazioni e proteste che partono e/o arrivano nei luoghi occupati, feste e concerti come moneti aggregativi, proiezioni cinematografiche e di documentari volti a sensibilizzare, dibattiti con ospiti di un certo calibro su temi politici e sociali. In questo modo, **il senso di appartenenza e la mobilitazione per cause sociali rendono questi luoghi dei veri e propri punti di riferimento per l'aggregazione e la socializzazione.**

¹ Ad esempio, Regolamento per l'Amministrazione condivisa dei beni comuni <https://www.labsus.org/cose-il-regolamento-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>

8.4 L'ibridazione dei luoghi tradizionali (biblioteche, parchi...) con usi fluidi

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> • individuazione spazi e luoghi da attivare; • promozione e programmazione artistica e culturale diffusa; • interventi per rendere fruibile lo spazio aperto anche di notte. 	<ul style="list-style-type: none"> • enti del terzo settore quali le imprese sociali o le associazioni di promozione sociale; • gestori di luoghi pubblici quali musei e biblioteche; • amministrazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • nuove centralità nello spazio urbano; • diffusione di attività culturali ed estensione temporale della sua fruibilità; • complessità amministrativa e necessità di agire tra le maglie dei regolamenti.

Il rilancio delle città e le loro strategie di promozione dipendono anche dalla loro offerta culturale e dalla qualità degli spazi pubblici. A questo proposito, le amministrazioni e gli enti più sensibili hanno attivato interventi di ibridazione degli spazi culturali quali musei, gallerie e biblioteche insediando attività aggregative e sociali al loro interno. Allo stesso modo, spazi pubblici quali piazze e parchi possono ospitare eventi, azioni temporanee, ed essere resi più accessibili, attrattivi, e sicuri attraverso interventi fisici e sociali.

La recente rivalutazione degli spazi pubblici, che siano chiusi o all'aperto, deriva da una particolare sensibilità nei confronti dei cittadini e della loro vita sociale. Soprattutto dopo i mesi di chiusura per via della pandemia, si è accentuata l'esigenza di poter svolgere delle attività e trascorrere il proprio tempo libero nei parchi così come nei luoghi di cultura, anche nelle ore dopo il tramonto. A questo tema si intreccia quella della competizione tra le città, attraverso le loro strategie di City branding e processi di festivalizzazione mirati ad attirare flussi turistici ed economici dall'esterno e pubblicizzarsi come città attive, vibranti, dove ognuno può divertirsi e trovare ciò che più gli interessa. A questa strategia (attrarre flussi esterni e migliorare la qualità della vita sociale dei cittadini) appartengono anche tutte quelle iniziative che vanno dall'apertura straordinaria di musei e biblioteche durante la notte, integrandoli con eventi culturali e musicali, alla realizzazione di iniziative simile in spazi aperti quali parchi e piazze. **Il risultato è un'offerta culturale e di intrattenimento più diffusa sul territorio** attraverso l'uso di luoghi che tradizionalmente chiudono nel pomeriggio o che non sono adeguatamente attrezzati per accogliere flussi durante le ore serali- notturni. Allora, per rendere possibile l'utilizzo degli spazi pubblici, sono necessari interventi di illuminazione nei parchi e nelle piazze meno

frequentate, il coinvolgimento di associazioni e dei cittadini per intercettare le loro aspettative, il dialogo tra enti pubblici e privati per la promozione delle proposte culturali e per fornire servizi essenziali quali quelli di trasporto. La declinazione dello spazio pubblico da monofunzionale, quindi limitato anche nell'arco temporale, a polifunzionale, quindi usufruibile in un arco temporale più esteso, è un'opportunità che consente alla costruzione di luoghi pubblici più stimolanti e belli, e allo stesso tempo permette di alimentare il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla cura della propria città.

8.5 I processi di placemaking nello spazio pubblico

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> • individuazione spazi da rigenerare; • accordi e patti collaborativi per la gestione degli spazi; • supporto alle associazioni e agli enti insediatesi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creativi (designer, citymaker), architetti e professionisti del settore; • abitanti del quartiere; • amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • effetti di gentrification e segregazione nel caso di macro-interventi; • nuove polarità e riattivazione dell'inutilizzato; • necessaria cultura del place-keeping per il mantenimento attivo ed efficace degli spazi.

Le iniziative di *placemaking* mirano alla trasformazione dello spazio soprattutto pubblico, abbandonato o sottoutilizzato, attraverso interventi di urbanistica tattica e di installazioni e iniziative temporanee, legate anche a nuove modalità di fruizione, che possono sfociare in centralità notturne. Attraverso la capacità di immaginare e costruire nuove configurazioni dello spazio, questi interventi intercettano e interpretano, in modo più o meno partecipato, i bisogni e le aspirazioni di aree potenzialmente interessanti ma carenti di centralità.

Questi esperimenti hanno guadagnato un'attenzione significativa negli ultimi anni come un modo per migliorare la qualità degli spazi pubblici e promuovere l'impegno della comunità: sono iniziative che cercano di trasformare gli spazi pubblici in luoghi vivaci e inclusivi che incoraggiano l'interazione sociale, il gioco e la creatività. Offrono uno spazio in cui le persone possono incontrarsi, socializzare e sperimentare una vasta gamma di attività, dai parco giochi pensati per i più piccoli a spazi di aggregazione con costruzioni

pop-up, container che fungono da bar e negozi commerciali, strutture in legno o in metallo come palcoscenici e piccoli anfiteatri. Le iniziative di *placemaking* spesso coinvolgono collaborazioni tra amministrazioni cittadine, organizzazioni comunitarie, imprese locali e artisti. Queste partnership mirano a creare spazi unici e innovativi che riflettano l'identità culturale e la diversità della comunità promuovendo spazi di vita (anche notturna) inclusivi, sostenibili e vivaci. Iniziative di *placemaking* offrono un approccio collaborativo e incentrato sulla comunità allo sviluppo urbano e possono aiutare a trasformare gli spazi pubblici in luoghi dinamici e coinvolgenti. Una volta realizzati gli interventi, è importante riuscire a mantenerli, trasformando la pratica di *placemaking* in *placekeeping*. Infatti, non si tratta solo di occuparsi della manutenzione fisica delle nuove strutture, ma **piuttosto di innescare meccanismi virtuosi di cura dello spazio pubblico**. I collettivi di artisti, architetti e designer o ancora le associazioni che si fanno promotrici di queste trasformazioni intendono dare nuova linfa a spazi abbandonati o sottoutilizzati, e intendono farlo non solo attraverso un nuovo assetto fisico del luogo ma, piuttosto, cercando di trasformare l'esistente adattandolo ad usi innovativi a servizio del quartiere. L'integrazione di eventi o di una programmazione artistica che coinvolga street-artist e performer di varia natura, permette di dare nuovo significato a quei luoghi, dapprima vuoti urbani o piazze/ vie/ larghi di passaggio, che diventano nuove centralità di vita sociale per gli abitanti e frequentatori dell'area.

8.6 I caravan- serragli e i pop-up (ad es. gli spazi temporanei e gli spazi itineranti)

Azioni chiave	Attori coinvolti	Rischi e potenzialità
<ul style="list-style-type: none"> individuazione spazi da rigenerare; concessione degli spazi a medio termine; supporto alle associazioni e agli enti insediatesi. 	<ul style="list-style-type: none"> enti del terzo settore quali le imprese sociali o le associazioni di promozione sociale; abitanti del quartiere; amministrazione; 	<ul style="list-style-type: none"> nuove centralità nello spazio urbano; presidi culturali sul territorio; necessità di garantire l'inclusività e la partecipazione.

L'uso temporaneo di spazi pubblici e la creazione di **strutture itineranti**, a seguito di decisioni degli amministratori o di iniziative bottom-up, sta proliferando nei contesti urbani come pratica sperimentale di nuove configurazioni e di nuovi

usi che vadano incontro alle esigenze degli abitanti.

Le pratiche di **place-making** e di **urbanistica tattica** sono spesso frutto di interventi temporanei dello spazio pubblico che vengono poi convalidati dalle amministrazioni per esplorare funzioni solo successivamente – ed eventualmente permanenti. L'uso temporaneo dello spazio urbano si riferisce alla pratica di utilizzare gli spazi urbani per attività di natura temporanea o a breve termine, come **negozi pop-up, food-truck, fiere di strada ed eventi culturali**. Questo approccio alle strategie di sviluppo urbano sta guadagnando popolarità come un modo per attivare spazi sottoutilizzati, aumentare il coinvolgimento della comunità e promuovere la creatività e l'innovazione.

D'altra parte, l'uso temporaneo dello spazio urbano e la vita notturna sono strettamente collegati, poiché eventi e attività temporanei possono svolgere un **ruolo significativo nell'attivare e stimolare la vita notturna di aree e quartieri** che durante la notte sono spenti e desertici. Installazioni artistiche, altalene luminose e mostre espositive in nuovi contesti diversi dai tradizionali aiutano al rilancio di socialità e attrattività di un quartiere. Allo stesso modo, per esempio, un bar pop-up o una serie di concerti all'aperto possono attirare le persone in un'area precedentemente sottoutilizzata della città e creare un senso di entusiasmo e comunità.

Gli interventi di modifica temporanea sono innanzitutto **sperimentazioni di nuove possibilità, caratterizzate da budget bassi e reversibilità dell'intervento**. Tuttavia, è importante bilanciare i benefici dell'uso temporaneo dello spazio urbano e del suo uso con le preoccupazioni per il rumore, la sicurezza e la qualità della vita per i residenti. A tal proposito, una pianificazione urbana efficace dovrebbe sforzarsi di creare spazi urbani vivaci e inclusivi a beneficio sia dei visitatori che delle comunità locali.

Allegato 1
Lista delle persone intervistate

Allegati

Cognome	Nome	Associazione/ Organizzazione	Data Intervista
LOCALI (ANCHE) NOTTURNI			
Bava	Anna	Magazzino sul Po	11/12/2022
Bosonetto	Luca	Arci	30/11/2022
Ricca	Lorenzo	Imbarchino	30/11/2022
Mastropietro	Bruno	Bunker	11/01/2022
Guastone Belcredi	Alice Irma	Bunker	11/01/2022
Roggero	Alessandro	Hiroshima	25/10/2022
Citriniti	Daniele	Offtopic	27/10/2022
Pino	Andrea	Comala	13/01/2023
Terzuolo	Andrea	Spazio 211	11/01/2023
Sinatra	Gabriele	Spazio 211	11/01/2023
Gallo	Valentina	Cap10100	16/12/2022
Contino	Luciano	Più Spazio 4	17/11/2022
Spalletta	Fernando	Più Spazio 4	17/11/2022
ASSOCIAZIONI A SFONDO MUSICALE, MUSICISTI/DJ, FESTIVAL			
Gambo	Alessandro	Jazzisdead	10/11/2022
Gozzi	Gianluca	Today's	16/01/2023
Lonardelli	Francesca	Associazione Fea	27/10/2022
Dema	Beatrice	Club Silencio	01/12/2022
Lucia	Andrea	Club Silencio	01/12/2022
Casacci	Max	Subsonica	07/11/2022
Vizio	Davide	Salgari Records/Pietra Tonale	05/12/2022
Impache	Giulia	Salgari Records/Pietra Tonale	05/12/2022
COLLETTIVI			
Polidoro	Liliana	Culto	25/11/2022
Rana	Cecilia	Culto	25/11/2022
Puletti	Francesco	Stasis	20/12/2022
ASSOCIAZIONI AGGREGAZIONE GIOVANILE			
Rizzo	Mari	Large Motive	16/12/2022
Zuliani	Marco	Large Motive	16/12/2022
Casalegno	Ivano	Arteria	15/12/2022
Toffanin	Giulia	Acmos	13/01/2023
RICERCATORI NIGHT STUDIES			
Petrilli	Enrico	Università Bicocca	17/01/2023
Ramello	Riccardo	Clubfuturo	24/10/2022

Allegato 2
Lista dei partecipanti ai workshop
“Ripensare la notte”

Allegati

Cognome	Nome	Associazione/Organizzazione	1° workshop	2° workshop
LOCALI (ANCHE) NOTTURNI				
Bava	Anna	Magazzino sul Po	x	x
Bosonetto	Luca	Arci	x	x
Cosi	Gigi	Arci		x
Ricca	Lorenzo	Imbarchino	x	x
Ascheri	Umberto	Imbarchino	x	
Mastropietro	Bruno	Bunker	x	x
Guastone Belcredi	Alice Irma	Bunker	x	
Cristaldi	Manuela	Bunker	x	
Roggero	Alessandro	Hiroshima	x	x
Gamba	Glenda	Hiroshima	x	
Miglietta	Simone	Hiroshima	x	
Citriniti	Daniele	Offtopic	x	
Morat	Elisa	Offtopic	x	x
Pino	Andrea	Comala	x	x
Beatrici	Benedetta	Comala	x	x
Costanzo	Luca	Comala	x	
Contino	Luciano	Più Spazio 4	x	x
Sinatra	Gabriele	Spazio 211	x	
Dalla Vecchia	Alessandro	Spazio 211		x
Gallo	Valentina	Cap10100	x	x
ASSOCIAZIONI A SFONDO MUSICALE, MUSICISTI/DJ, FESTIVAL				
Gambo	Alessandro	Jazzisdead	x	x
Gozzi	Gianluca	Today's		
Bertamini	Chiara	C2C		x
Olivero	Davide	C2C		x
Lonardelli	Francesca	Associazione Fea	x	x
Dema	Beatrice	Club Silencio	x	x
Ferrari	Alberto	Club Silencio	x	
Vizio	Davide	Salgari Records/Pietra Tonale		x
Impache	Giulia	Salgari Records/Pietra Tonale	x	x
Zanin	Beatrice	Salgari Records/Pietra Tonale	x	x

Cognome	Nome	Associazione/Organizzazione	1° workshop	2° workshop
COLLETTIVI				
Polidoro	Liliana	Culto	x	x
Rana	Cecilia	Culto		
Bertotti	Gabriele	Culto	x	
Barisione	Simone	Culto	x	
Puletti	Francesco	Stasis	x	x
Zanini	Alessandro	Stasis	x	
Diacono	Raffaele	Stasis	x	
ASSOCIAZIONI AGGREGAZIONE GIOVANILE				
Rizzo	Mari	Large Motive	x	x
Zuliani	Marco	Large Motive	x	x
Abagnale	Roberto	Acmos	x	
Sacheli	Liborio	Visionary	x	
Simeoni	Laura	Visionary		x
TAVOLO INTERASSESSORILE				
Cappai	Alessandro	Staff Assessorato Politiche per la sicurezza Città di Torino	x	
Valente	Sara	Staff Assessorato alle Politiche Giovanili Città di Torino	x	x
Lupoli	Antonio	Staff Assessorato al Commercio Città di Torino	x	x
ASSESSORATO POLITICHE GIOVANILI				
Calabrese	Adele Simona	Funzionaria del servizio Giovani e Sviluppo di comunità	x	x
Cavalieri D'Oro	Giacinta	Funzionaria del servizio Giovani e Sviluppo di comunità	x	x
Grieco	Roberto	Dirigente Servizio Giovani e Pari Opportunità	x	x
ALTRI ATTORI DEL COMUNE				
Isaia	Alessandro	Segretario Generale Fondazione per la cultura Città di Torino	x	
Obialero	Emilia	Responsabile Eventi della Città, Divisione Sicurezza	x	
Ciari	Marco	Responsabile dell'Ufficio Torino Creativa presso l'Area Giovani e Pari Opportunità	x	x

Cognome	Nome	Associazione/Organizzazione	1° workshop	2° workshop
RICERCATORI NIGHT STUDIES				
Ramello	Riccardo	Clubfuturo	x	
Rota	Francesca	Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis", Università di Torino	x	
Petrilli	Enrico	Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università Milano Bicocca	x	
Crivello	Silvia	Dipartimento DIST, Politecnico di Torino	x	
ALTRI ATTORI				
Nervo	Emanuele	Fondazione Compagnia di San Paolo	x	x
Galuppo	Carlotta	Fondazione Compagnia di San Paolo	x	
Aloia	Sandra	Fondazione Compagnia di San Paolo		x
Ivic	Damir	Soundwall	x	x

Allegato 3
Manifesto Visionary

Allegati

poetry

slam

POETRY SLAM



Torino / Il fiume è diventato una piscina artificiale in estate la musica suona a ritmo di pool party e d'inverno scricchiola il ghiaccio sotto le lame affilate dei pattini al di sotto hanno inserito potenti refrigeratori in grado di simulare temperature diverse. / I murazzi sono diventati una delle 10 tappe da fare in bici / per compiere l'intero giro d'Italia lungo la più lunga pista ciclabile d'Europa che collega più di 10 paesi e tutte le sue regioni. / Torino / città green attenzione alle bici / cartelli dal cerchio rosso che racchiudono la scritta 40 / Le macchine non esistono più, ci si sposta in minicar con / guidatore un robot e bici in grado di volare, ma volare per davvero. / Le puoi parcheggiare su un parcheggio nuvola / zero costi / zero inquinamento / zero farti / Torino / città di lampioni / città illuminata da pannelli solari città timida e sconosciuta / la gente prega per poter venire qui la città dei sapori / La movida torinese non esiste più / perché ad ogni ora del giorno / c'è un evento a cui partecipare ed è così che l'eccezione diventa regola / da non dimenticare Futurlo

Camminando / il cellulare rilascia una notifica / a 100metri, donna, uomo, 19,25 anni. / avete interessi in comune, amate entrambi i gatti, conoscetevi / Sei d'accordo? / Sì / perfetto Stasera potete andare a vedere un film al cinema sulla natura, al Reposi, ore 21,30 / Prenoto? Ma si dai / Chiara e Francesca, Luca e Patrizia, Marco e Paolo

si sono conosciuti così / dicono sia intelligenza artificiale l'hanno chiamata icerelationsbreak / Una tecnica innovativa per trovare nuove amicizie / "è da tanto tempo che non esci" Sei felice? No...Hai bisogno di / parlare con un amico o di una terapia? / Avrei bisogno di una terapia d'urto / passare una serata a cantare e a ballare / "Stasera c'è l'evento karaoke. Pista da ballo nel metaverso con un / drink gratuito se trovi il coraggio di conoscere almeno una persona / nuova. La chiamano Torino / si legge Rinoto / o rinato / Paola e Serena tornano a casa alle 5, metro 1, metro 6 e 5 min di minicar. / Oppure ti puoi fermare a dormire in discoteca, reparto relax e aula / studio

Dall'alto / strade / sospese / metro che sfrecciano persone che corrono / rallentano / arancio / ora dell'aperitivo / Rosso / ora del bacio / Nero / ora di riposare / ma non è che vuoi andare a ballare? / Che genere vorresti? / "Prova gratuitamente un'esperienza random" "Accreditato al "tavolo delle rosse" / Giro birra in sansalvatio con aperitivo / "Hai già con chi andare o cerco un match?" "jolly" / l'amico che chiami quando non sai bene cosa andrai a fare / è un po' come l'amico di casa che chiami quando sei in difficoltà / città divertente / città di aperitivi / città di mercati e mercatini / di fiere e vampiri / Torino Esoterica / ha trovato il suo potere / Torino Magica / inizia a fare il suo dovere / Torino / Mi inizia proprio a piacere.

LA VITA NOTTURNA A TORINO, OGGI.

sessione 1

stare insieme, dall'altra invece si vede come la voglia di aggregarsi ci sia, viva e attiva, in forme, modi e temi diversi.

Quello che è ovvio è che è il tessuto della vita notturna di Torino ha bisogno di maggiore consapevolezza. Essere visto, studiato, ascoltato per quello che è oggi, nella sua diversità e frastagliata identità. Nelle sue tante luci e nelle sue ombre. La vita notturna di Torino rispecchia la sua cultura di giorno. E quella cultura chiede continuità, rappresentanza, visibilità.

Non solo exploit come l'Eurovision, ma eventi spot continuativi e partecipati, che diano colore, spessore e cultura alla vita notturna del capoluogo - e oltre.

La cittadinanza che vive Torino e vive a Torino non è più abituata a fermarsi; semplicemente, inciampare in un evento attrattivo fatto in chiaro, magari a basso costo o addirittura gratuitamente. Proprio l'Eurovision, col suo village, ci ha ricordato che questo è possibile, e che la città è pronta ad offrire possibilità del genere. La serendipità di una città che offre grandi spazi che possono di nuovo essere vivi e vibranti, offrire e offrirsi.

Tante possibilità, quindi. Tante vite che si toccano e che si incrociano per le strade del capoluogo. Ovviamente, portandosi dietro una quantità non trascurabile di problemi.

Uno su tutti: le testimonianze che emergono riflettono un quadro tutto sommato non molto rassicurante per la vita notturna di Torino. In due giorni sono emerse più di 500 testimonianze da parte di donne che hanno subito molestie di vario genere.

La sicurezza è un tema. La notte di Torino deve essere viva e rilassata. Nessuno crede in zone che siano vive di giorno ma che di notte diventino un dormitorio, o una zona demilitarizzata. Serve una grande collaborazione tra comunità della cittadinanza e istituzioni, per fornirsi vicendevolmente supporto, informazioni. Fara rete, garantire prevenzione, sorveglianza, sicurezza. Infrastrutture in grado di non far sentire la periferia periferica, di non far sentire il centro come un feudo sovraffollato. Questo si fa intervenendo sulla vita notturna, certo, ma anche continuando a insistere su quei vettori di cambiamento che sono stati menzionati in precedenza.

Aprire la città, essere sensibili nel sociale. Mischiare eventi, comunità; l'essenza della vita notturna è alla fine quella: conoscere, farsi conoscere.

Perché poi, come spesso accade in tanti ambiti, è la conoscenza a essere potere. Gli eventi, le comunità, i luoghi. Spesso ci sono. Sono tanti, a volte nascosti dietro una vetrina, ma sono là. A Torino si verifica costantemente l'effetto del "se solo l'avessi saputo, ci sarei andato". Una FOMO (Fear Of Missing Out) retroattiva e presente, a volte addirittura pressante. Perché la cultura è variopinta e sfaccettata, e certe volte l'assenza o l'insufficienza di infrastrutture si traduce in un'assenza o insufficienza comunicativa.

Serve uno sforzo collettivo, stendere sempre più ponti tra chi organizza e chi partecipa. Molte cose non si conoscono, e forse basterebbe poco, volontà e qualche strumento, per aprire la città a nuove prospettive. Non perché Torino debba diventare per forza New York. Ma perché potrebbe essere ancora più Torino, ancora per più ore.

Torino ha cambiato volto. Negli ultimi anni la città ha accelerato un percorso trasformativo che sembra non fermarsi, e forse, nessuno di noi vuole che si fermi. I fattori di questa movimentazione sono diversi. Torino prende forma sotto una spinta giovanile intensa che ha diverse facce.

Una di queste è sicuramente l'università, che attrae, si posiziona, cambia il tessuto etnografico e culturale cittadino. I social, da quelli classici a quelli più giovani, stanno contribuendo a creare anche un'idea di "torinesità" libera e inclusiva. La città si sta liberando sempre più da uno stereotipo di chiusura e avolte arretratezza. Risulta essere di-

ventata una città molto tollerante, che offre libertà e possibilità di spaziare. Questo è stato possibile grazie all'attività di tutti i cittadini, sia come singoli sia associati.

"SE CI SI IMPEGNA PER CAMBIARE I RISULTATI ARRIVANO"

Questa ha avuto un impatto diretto sulla vita notturna, impatto in termini di opportunità e di complessità, ovviamente. Come per tanti ambiti della nostra vita quotidiana, il COVID, la pandemia, hanno avuto un effetto dirompente. Gli effetti sono estremamente eterogenei: se da un lato a volte può sembrare che i ragazzi abbiano perso la voglia di

Estratto dei contenuti di restituzione del workshop "Torino che fai sta sera?" dal Manifesto prodotto da Visionary Torino.



A Torino spesso riecheggia, nelle bocche e nelle teste, la frase "A Torino non c'è mai nulla da fare". Come detto precedentemente, la pandemia ha cambiato le regole del gioco in tanti modi diversi. Valentino, Vanchiglia, San Salvario, Santa Giulia: le regole della vita notturna erano basate su questi luoghi, ed in parte lo sono ancora. Ma non è sempre stato così, e non è scritto da nessuna parte che solo così deve essere. Si pensi solo ai Murazzi, al loro ruolo nella storia della Torino notturna, alla loro morte e al loro -letterale- funerale. Gli spazi della vita notturna si sono evoluti, cambiati, obliterati, a volte attorcigliati attorno a loro stessi, lasciando a terra spoglie vuote. Il Palazzo del lavoro

su Via Ventimiglia, con la sua monorotale, una volta gioiello d'Italia, adesso un guscio vuoto e silenzioso, uno spettro in attesa di tornare a nuova vita. Ma questi sono soltanto esempi di luoghi.

Una mente curiosa di sperimentare è in grado di vedere, oltre alle strutture che ci sono e sono inutilizzate, oltre alle attività che oggi vengono fatte, rifatte, fino al punto in cui "non resta più nulla da fare, anche quanto non c'è". Strutture non esistenti, o ancora meglio, attività che magari vengono desiderate, o ignorate, e per le quali non c'è nemmeno la possibilità di fare qualcosa di diverso? Attività culturali, attività sportive, attività coi musei.

La mente dei Torinesi, quindi, va allenata a percepire i vuoti. Tutto è possibile, è possibile fare tornare delle cose che sono già state, ed è possibile farne di interamente nuove. Dalle boutique di Via Garibaldi al Carnevale in Piazza Vittorio: la città è una tela che può essere riempita a piacimento.

E il cambiamento parte proprio da queste occasioni di discussione e creazione.

la vita notturna a torino, oggi

La vita notturna di Torino è ovviamente uno degli snodi fondamentali per la costruzione della cultura e dell'identità cittadina. Il suo dispiegarsi, oggi, descrive quella che viene percepita come un'importante assenza di programmazione, che lascia però spazio a delle possibilità senza pari, una volta risolte alcune questioni di base.

Le principali controversie, i dibattiti che la vita notturna di Torino ha animato, riguardano problemi sotto gli occhi di tutti, che sono stati affrontati in maniera non sistemica ma sintomatica: la **sicurezza**, il **regolamento acustico**, la **regolamentazione del consumo di alcolici** e il **divieto di fumo**. Quello che i tavoli riportano, invece, è proprio la volontà di procedere **non a un ripensamento in toto**, ma ad una sorta di riavvio della vita notturna, che possa portare la città a sfruttare le enormi potenzialità che già possiede.



STRUTTURE, SPAZI, SICUREZZA

La sicurezza è una delle principali questioni che riguardano la vita notturna torinese. La città ha visto un aumento del numero di aggressioni, rissa e furti nelle aree più frequentate dai giovani. Anche senza voler necessariamente impugnare dati, **anche solo il percepito di una diffusa scarsa sicurezza delle strade è un fattore allarmante**. Intere vie, a volte quartieri, che durante il giorno sono vitali, tendono a diventare dei dormitori deserti durante le ore serali e ancor più notturne. Questo viene accompagnato da un sostanziale isolamento e scarso presidio da parte delle forze dell'ordine, anche in ragione della tranquillità di quelle stesse zone nelle ore diurne. Ma la percezione di sicurezza è essa stessa un tema di sicurezza, e certamente la reazione ad una situazione di isolamento è ritenuta necessaria.

La questione della sicurezza è poi collegata a doppio filo a quella degli spazi. Spazi intesi come luoghi, dalle vie e luoghi pubblici fino ai locali dove la vita notturna si impenna. La diversificazione dell'offerta è vista come fondamentale, ma anche una sua accessibilità è un tema molto sentito. Anche i luoghi che tradizionalmente sono più accessibili e a basso costo, come i circoli ARCI, hanno dei prezzi elevati e una ridotta offerta, specialmente durante la settimana.

report

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ

La vita notturna non esiste senza accesso alla vita notturna. "Accessibilità" è visto come un termine ombrello sotto cui ricadono diverse linee di miglioramento. Accessibilità è accessibilità **economica**, **diversità e inclusione**, così come **mobilità**. Sulle tematiche di diversità e inclusione tanto è stato fatto, ed oggi è possibile vivere dei tipi di vita notturna sempre più variegata e queer se si volesse. Tanto resta da fare sull'inclusione etnica: per le persone che non parlano italiano è difficilissimo venire a conoscenza e partecipare alla vita notturna.

Il vero nodo di difficoltà, tuttavia, è visto nel tema delicato della mobilità. **La mobilità è un elemento abilitante** e ha il potere unico nel suo genere di accorciare le distanze, effettive e percepite. Un diverso funzionamento della mobilità altera la percezione degli spazi, e oggi a Torino quella percezione è sfilacciata.

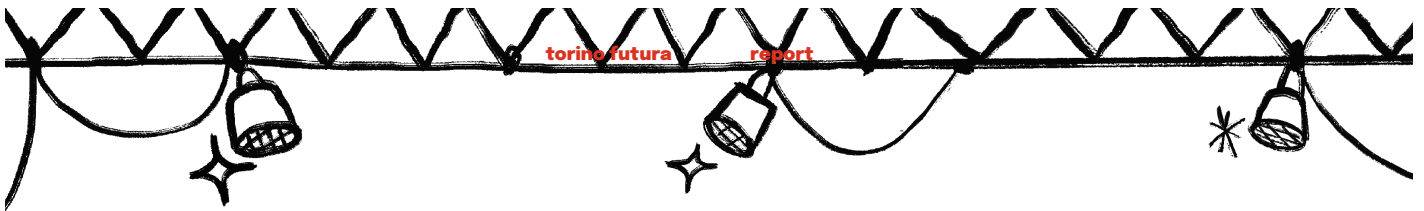
La situazione della chiusura anticipata della metro automatica, la difficoltà nel poter prevedere e comunque la poca frequenza del trasporto su gomma dà la percezione di una **città con periferie molto lontane**, isolate e con delle ampie aree di vuoto assoluto che le separano dal centro. Poca frequenza che si specchia in una poca sicurezza percepita, sia in fermata sia una volta a bordo. Il sogno sarebbe quello di una Torino connessa, anche con il supporto informale o semi-formale di navette, e che abbia un'offerta continuativa e che copra un po' tutte le zone della città, invece che abusare sempre dei soli posti - che a volte stanno subendo dei fenomeni di gentrificazione impressionante, come Santa Giulia.

OFFERTA E COMUNICAZIONE

Proprio la decentralizzazione è all'insegna di alcuni dei più forti desideri della città in termini di offerta. In realtà, l'attuale percepito è che ci sia tanta offerta nascosta, e che il classico "gli eventi sono tutti uguali e non posso scegliere tra cose diverse" sia più una tematica comunicativa e di mancata diffusione dell'informazione.

Ci sono molte realtà attive per la vivificazione e l'organizzazione di un'offerta variegata, ma spesso si parlano poco tra di loro, complici le necessità operative da un lato e la mancanza di un supporto sistemico dall'altro che possa coordinarne gli sforzi e la fruizione. Attenzione: questo non implica solo il territorio di Torino. Non bisogna scordarsi che la cintura limitrofa di Torino comprende molti comuni che possono partecipare ad entrambi i lati della questione, sia dal punto di vista dell'approfondimento dell'offerta sia dal punto di vista territoriale sia da quello contenutistico.

In generale, il centro dell'offerta e della sua comunicazione dovrebbe essere più persona-centrica e meno evento-centrica. I partecipanti non dovrebbero sentirsi numeri, o solo persone che portano soldi al locale, ma dovrebbero essere parte di una vera e propria "user experience" che li accompagna da prima della loro partecipazione, alla scelta, alla fruizione. Una sorta di rapporto di scambio in cui la notte si svela ancora prima di arrivare.



STRUTTURE, SPAZI, SICUREZZA

La città ha fame di spazi. La vita notturna di Torino è variegata e composita, e pensare che possa essere limitata dalla mancanza o indisponibilità di spazi esistenti è paradossale. Quello che viene percepito dai tavoli è che non ci sia bisogno di costruire da zero: riorganizzare, e in qualche modo ridistribuire, le risorse esistenti è una via principale per poter ottenere risultati insperati. Per questo la città di Torino dovrebbe mettersi in un'ottica del dare: valorizzare spazi periferici, dandoli in affitto ad associazioni, contribuirebbe ad operare la riqualifica delle zone su cui insistono. Questo avrebbe anche la ricaduta di decentralizzare le proposte, decongestionando le aree centrali. Soprattutto in caso di edifici ed aree di una certa dimensione, potrebbero essere attivati spazi polifunzionali, con diverse identità e animati da realtà diversi - dalle musicali alle sportive -. Un esempio citato più volte che potrebbe ospitare progetti simili è il Palazzo del Lavoro, ma solo a titolo esemplificativo. Un progetto sistematico di rivalorizzazione potrebbe creare opportunità enormi.

Il supporto delle autorità emerge come un fattore jolly che potrebbe essere determinante per una soluzione comune e integrata. Non basta semplicemente una migliore illuminazione per aumentare la sicurezza. Dislocare volanti extra per dare supporto, sia per strada, sia per una maggiore sorveglianza sui mezzi notturni: tutto questo è spia di come venga percepito che il momento della vita notturna, proprio quello in cui c'è più necessità di avere più copertura in termini di sorveglianza e sicurezza sia quello che abbia meno risorse allocate. Anche solo inserire una funzione di richiesta aiuto nell'app GTT e rinforzare la videosorveglianza potrebbe fungere da deterrente per azioni più indisciplinate quando non apertamente moleste.

ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ

Il servizio di trasporto su gomma, nel suo stato attuale, compromette quella che dovrebbe essere un'atmosfera di fruizione, sicura sia nella pratica sia nella sua percezione. Gli autobus sono pochi, e anche quando passano a volte la percezione di scarsa sicurezza e scarso controllo fanno preferire ritornare a casa a piedi. Anche solo inserire un GPS per poter vedere con esattezza la movimentazione dei mezzi pubblici, facendola diventare esatta e non predittiva come oggi è sulla funzione Infomobilità, potrebbe essere un fattore di riduzione del rischio enorme e a costo relativamente basso. Se questo compromette l'inizio delle serate, ovviamente il problema si aggrava quando si tratta del rientro. Il problema è moltiplicato se non si tiene una visione strettamente città-centrica. La periferia è percepita come terra di nessuno, sia per il trasporto pubblico locale sia per lo sharing. La stessa metropolitana, che offre un servizio di connessione per almeno una delle direttrici principali della città, non viene compreso perché non possa avere una chiusura molto più avanzata, ancor più visto il suo funzionamento automatico - che renderebbe anche un'eventuale sorveglianza ad hoc più facile.

L'accessibilità del trasporto è un fattore che impatta anche su questioni più generali, come quella dell'equità. Per luoghi, fasce orarie, giorni determinati possono essere pensati sistemi di tariffe agevolate e navette. Questo può valere sia per servizi di taxi, così come per micromobilità e sharing. Un'altra opzione messa in campo potrebbe essere quella di implementare i minibus a chiamata e i mini-taxi condivisi. Ogni soluzione risulta essere infatti più efficace quando condivisa ed estesa in senso comunitario.

OFFERTA E COMUNICAZIONE

Quello che è emerso dalla discussione iniziale risulta essere una chiave di volta centrale: l'offerta culturale di Torino città c'è, è tanta e variegata. La sua diffusione, però, non viaggia di pari passo: chi non appartiene al settore, il classico ragazzo che si chiede "cosa posso fare stasera" ha difficoltà di accesso a quell'offerta. Interessante osservare la doppia polarizzazione: si osservano tante persone che pensano ci sia poca scelta, e altrettante che pensano ce ne sia troppa. Emerge che questi due poli stanno effettivamente dicendo la stessa cosa: l'offerta che non viene comunicata è come non esistente. Non esiste una proposta organica, una bacheca di riferimento, e se ne sente pesantemente la mancanza. Gli interessi sono molteplici e variegati, dalla lettura alla musica alle serate LGBT. Lo stesso concetto di spazio polifunzionale precedentemente emerso potrebbe essere messo a servizio sia dell'organizzazione stessa, cercando quindi di verticalizzare meno l'offerta ed essere più fantasiosi nel generarla, così come per la sua comunicazione. Sotto quest'ultimo aspetto, si sente il bisogno di una piattaforma tenuta da giovani e per i giovani, una sorta di motore di ricerca che faccia attivamente proposte e che possa mixare efficacemente le proprie preferenze all'offerta della città. Questo magari prioritizzando anche la voglia di esplorare zone nuove, temi nuovi. La circolazione dell'informazione è fondamentale.

Anche in questo ambito l'equità emerge come un fattore forte. Eventi gratuiti o festivali accessibili, che creino cultura e identità cittadina in senso lato, sono pochi e sparsi. Ovviamente questo è un problema che può essere fatto risalire a una percepita mancanza di sponsorizzazioni e supporto per un territorio che si propone ma spesso e volentieri non ha i mezzi per fare.

idee totali:
283

ore di discussione:
4

partecipanti:
100

50%
ragazze

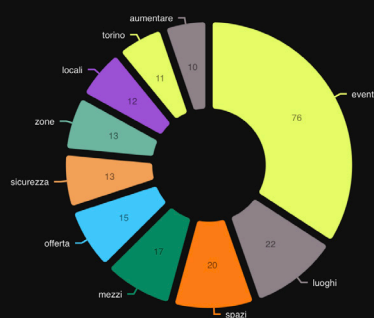
50%
ragazzi

numero di tavoli:
10

infografiche

tcfs?

le 10 parole più utilizzate



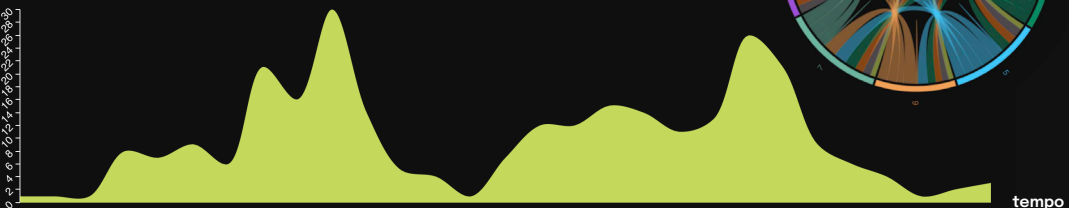
radar sentiment



Tutte le connessioni di idee che avete creato fra i tavoli



numero di idee



tempo

Estratto dei contenuti di restituzione del workshop "Torino che fai sta sera?" dal Manifesto prodotto da Visionary Torino.

Allegato 4
Report ottobre-dicembre Visionary

Allegati

MOVER LA MOVIDA: RAPPORTO DI RICERCA

Ottobre-Dicembre 2022

Milestones

- Costituzione di un tavolo di circa 35 attori;
- Realizzazione di una mappatura dei luoghi e dei bisogni della notte;
- Emersione di/delle visioni sul futuro della notte a Torino attraverso:
 - Realizzazione di due incontri/workshop (due mezze giornate): uno finalizzato all'emersione degli immaginari e degli scenari e uno focalizzato su individuazione potenzialità dei vari attori e progetti embrionali;
 - Realizzazione di un evento aperto a circa cento giovani per validazione degli scenari proposti dagli attori del tavolo e emersione visioni alternative;
- Co-costruzione di una strategia della notte attraverso:
 - Selezione temi/aree prioritari e realizzazione tavoli di confronto;
 - Riflessione su obiettivi, strumenti, modalità di coordinamento e governance.

Il progetto si propone anche di accompagnare gli operatori socio-culturali della notte nel processo di co-programmazione e co-progettazione inaugurato dal comune (Youtoo), pertanto, uno degli obiettivi che si pone è anche l'appoggio alla costituzione di ATS che possano partecipare alla fase di co-progettazione.

ATTIVITA EFFETTUATE (Ottobre – Dicembre 2022) :

1. Mappatura:

- raccolta e analisi rapporti di ricerche precedenti (es. «Io sono la musica che ascolto», mappatura associazioni culturali Osservatorio Fondazione Cultura, rapporto « Effetto Live » su impatto sociale Hiroshima, CAP10100 e Spazio 211, rapporto annuale Assomusica, progetti Club Futuro, TOnite, Yepp, UrbanLab, Space) ;
- raccolta dati esercizi commerciali che svolgono attività di somministrazione e intrattenimento (dati Camera di Commercio);
- raccolta dati circoli e associazioni culturali;
- raccolta dati mobilità e sicurezza tramite contributo membri del tavolo interassessorile.

2. Analisi della letteratura legata a:
 - governance del tempo della notte e nightlife pre e post-covid;
 - nightgoers e pratiche della notte;
 - economia della notte;
 - subculture;
 - clubbing;
 - comparazione Torino e altre città europee.
3. Realizzazione venti interviste preliminari a operatori culturali notturni, musicisti, attori che hanno riflettuto sulla notte a Torino (lista persone intervistate in allegato);
4. Strutturazione percorso e creazione tavolo di riflessione sulle visioni del futuro della notte a Torino;
5. Osservazione sessioni co-programmazione Youtube;
6. *Scelta data e location e invio inviti per primo incontro tavolo (attività prevista a partire dal 20 dicembre, il primo incontro del tavolo si terrà attorno al 25 gennaio);*
7. Inizio organizzazione evento giovani;
8. Incontri con tavolo interassessorile/cabina di regia.

STRUTTURA DELLE INTERVISTE

Lo scopo delle interviste è stato quello di indagare la dimensione spaziale, i processi e la governance dell'aggregazione/socializzazione notturna nella città di Torino, partendo dalle descrizioni e dalle percezioni di attori chiave dell'aggregazione culturale notturna, o attori che hanno già effettuato riflessioni/progetti sull'aggregazione culturale notturna.

Gli intervistati sono stati selezionati cercando di intercettare figure che svolgono o hanno svolto più ruoli nell'ambito della produzione culturale notturna (es. musicista e direttrice artistica), che rappresentano o lavorano in centri culturali, associazioni o agenzie che aderiscono a reti del settore culturale, e in particolare del settore musicale. Inoltre, si è cercato di intervistare persone di diverse generazioni, con età comprese fra i 25 e i 65 anni. Fra gli attori intervistati le donne sono una minoranza, questo è probabilmente dovuto al fatto che meno donne ricoprono ruoli di rappresentanza o coordinamento all'interno del settore musicale e dell'intrattenimento.

Gli attori della notte a Torino sono organizzati in diverse reti, e spesso un attore appartiene a più reti contemporaneamente. Inoltre, gli operatori del settore musicale hanno già organizzato momenti di riflessione sul futuro della notte (es. all'interno di *Today's 2022: "A che punto è la notte?"* e *"Esseri Reciproci: Un*

confronto pratico e culturale tra modelli organizzativi sostenibili che mirano a trasformare le aree naturali urbane in luoghi di incontro, partecipazione e sperimentazione artistica"; all'interno del festival Culto 2022: "Gemme o spazi satellitari: la cultura fuori dai grandi centri urbani"; all'interno delle attività di Imbarchino: "City Changers: cambiare la città senza essere la città").

Da una parte, il fatto che gli attori appartengono a reti sovrapposte e coesistenti ci ha facilitato il compito di reperire contatti, dall'altro il fatto che molti fra gli attori si conoscano e abbiano già partecipato a momenti di discussione sulla programmazione culturale ci ha spinto a dover identificare con precisione e spiegare con chiarezza quale possa essere il valore aggiunto di questo ennesimo progetto sulla notte, e ad analizzare con cura le iniziative passate in modo da non replicarle.

Le interviste sono state svolte sotto forma di incontri preliminari, funzionali alla raccolta di informazioni di contesto (temi rilevanti, bisogni, rappresentazioni), e utili alla preparazione delle attività laboratoriali del progetto (tavoli/workshop). Gli attori intervistati sono stati informati della realizzazione dei tavoli e sono stati invitati a partecipare.

Abbiamo scelto di realizzare interviste di tipo semi-strutturato. Le interviste si sono svolte per la maggior parte nell'ufficio di Full e hanno avuto una durata di circa due ore. Abbiamo adattato la traccia di intervista ai vari interlocutori (si veda guida di intervista in allegato). Abbiamo lasciato agli intervistati la possibilità di scegliere quanto soffermarsi sulle varie domande e in che profondità trattare alcuni argomenti rispetto ad altri. Il tempo dedicato ai vari aspetti è stato quindi diverso per ogni interlocutore.

In generale, gli intervistati si sono mostrati molto interessati al tema e moti disponibili a prendere parte al progetto, anche fornendoci contatti e ulteriori rapporti di attività o di progetto.

ASPETTI RILEVANTI INTERVISTE PRELIMINARI

Le risposte degli attori sono di seguito raggruppate in cluster tematici, nei box sono riportate alcune frasi particolarmente significative. È interessante notare come le visioni degli attori differiscono, pur facendo parte delle stesse reti e pur avendo costantemente occasioni di confronto. In certi casi, la polarità fra le visioni è molto netta.

TORINO È VIVA/TORINO E' MORTA

Ufficialmente (Torino) è un po' morta...non nel corpo, nell'anima

L'offerta culturale di Torino non è soddisfacente

L'offerta culturale è limitata

Sono sempre le stesse cose che girano

I percorsi notturni sono sempre gli stessi

C'è una frammentazione della scena, molta più offerta, ma la domanda rimane la stessa

I club sono ormai quasi desueti: la notte è soprattutto composta da aree che hanno come attrattiva drink e "fruizione urbana"

A Torino non c'è spazio [per nuove iniziative]

La programmazione notturna dei locali è molto settoriale, anche per non rischiare di perdere il pubblico

I pubblici stanno dentro le loro bolle

Per quanto riguarda la programmazione culturale, sono emersi due aspetti interessanti:

1. L'opinione condivisa che l'offerta culturale notturna non sia soddisfacente. Non sembra essere tanto un problema di quantità (poca offerta), ma un problema di qualità, e soprattutto di diversificazione dell'offerta culturale;

Secondo alcuni degli attori intervistati, questa percezione è anche legata alla comunicazione degli eventi che non è spesso efficace e non raggiunge un pubblico ampio;

Alcuni attori, in controtendenza, sostengono invece che l'offerta è notevolmente aumentata, ma il numero di persone che si reca agli eventi è rimasto lo stesso: c'è quindi un surplus di eventi (e forse questa riflessione si può collegare a quella su quantità-qualità).

2. La presenza di una programmazione molto settoriale e

clusterizzata: ci sono pochi spazi che diversificano la propria offerta attirando pubblici diversi fra loro. Allo stesso tempo, gli operatori notano che il pubblico, e soprattutto le persone giovani, si riconosce meno in specifiche comunità e subculture rispetto a un tempo (e sarebbe quindi più disposto ad assistere ad eventi eterogenei).

Sono anche emerse affermazioni relative al tempo della notte, come:

A Torino non c'è un pre-serata

Ultimamente c'è molta più proposta in giorni alternativi (es domenica pomeriggio)

L'idea che non ci sia un'offerta culturale (ma soltanto un'offerta enogastronomica) che precede temporalmente quella del clubbing (nei club le serate cominciano sempre più tardi) è emersa in alcune interviste.

PASSATO- FUTURO

Quando hanno chiuso i Murazzi ho pensato «va beh, comunque erano un posto degradato», ma poi mi sono reso conto che uno spazio del genere manca

I Murazzi creavano cortocircuiti in cui scene e ceti diversi si incontravano, un blocco sociale disomogeneo

Prima c'erano molti spazi, anche verso Mirafiori, che «preparavano » i gruppi che poi andavano a suonare ai Murazzi

La notte di Torino era più migrante [ci si muoveva spesso verso la cintura]

Occorre valorizzare la storia della nightlife torinese

I Murazzi erano la varietà, sembrava di entrare in Spotify

Basta anni 90!

Il passato, ovvero la fine degli anni novanta e i primi anni duemila, e in particolare la scena dei Murazzi e gli eventi sviluppati nel corso delle olimpiadi invernali del 2006, rimangono un immaginario di riferimento per tutti gli attori, anche per attori molto giovani che hanno vissuto soltanto il periodo finale e la parabola discendente delle attività dei Murazzi. Al di là delle rappresentazioni più o meno mitizzanti, è interessante notare come gli attori collocano in quegli anni la presenza di elementi e dinamiche positive e generatrici, che in seguito sono venute a mancare: in particolare l'aspetto dell'esistenza di luoghi accessibili e accoglienti, aggettivi che si riferiscono sia alla sfera economica che a quella socio-culturale. Nelle parole di molti attori, la compresenza di persone appartenenti

a diverse classi sociali, provenienti da diverse aree della città e di diverse età, e la vicinanza e contaminazione dei generi musicali, insieme con la percezione di fare parte di una comunità con proprie regole e codici, hanno reso questo luogo della città uno spazio unico, non categorizzabile ed estremamente florido per quanto riguarda la produzione artistica.

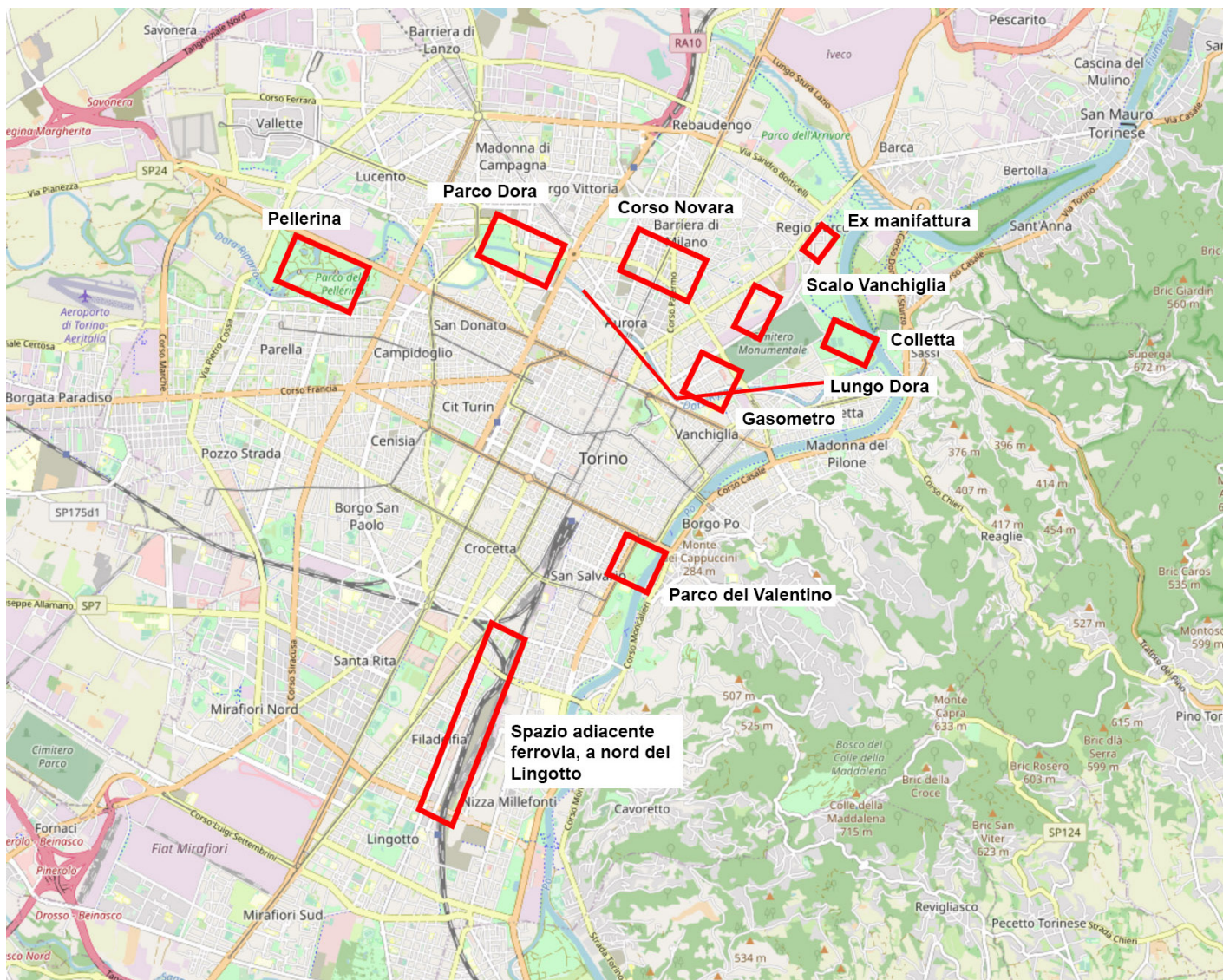
Rispetto ai Murazzi, è spesso evidenziato un altro elemento chiave, ovvero la vicinanza di questi locali al centro.

Fra gli attori, c'è anche chi esplicita la propria insofferenza verso il continuo richiamo all'epoca d'oro dei Murazzi, confutando l'idea dei Murazzi come di spazi particolarmente emancipanti.

LUOGHI DELLA NOTTE DEL FUTURO

Gli immaginari sul futuro sono emersi con molta meno chiarezza, e quasi sempre sono emersi in seguito ad una domanda esplicita effettuata da noi. Non sono state evocate visioni particolarmente definite. Quando abbiamo chiesto agli attori di indicare sulla carta luoghi potenzialmente interessanti per lo sviluppo di attività notturne nel futuro abbiamo ottenuto risposte in linea con idee e progetti di rigenerazione urbana che sono già state oggetto di discussione pubblica.

Luoghi di sviluppo potenziale delle attività notturne, identificati dai vari attori (Openstreetmaps)



Altre riflessioni riguardanti i luoghi della notte sono state:

Bisogna trovare nuovi spazi (parchi, spazi occupati, luoghi alternativi)

Bisogna abituare le persone al fatto che la gente vive sia di giorno che di notte [...] bisogna progettare quartieri che possano vivere sia di giorno che di notte

Discorso notte-musica-sicurezza: conflitto di immaginari: conservativo (ho pagato di più e quindi la strada è mia) – innovativo (narrazione culturale, sperimentazione, contaminazione).

Il problema degli spazi [della notte] di Torino è sia l'accessibilità che la quantità

Si potrebbero creare degli spazi temporanei, o delle isole della notte

Oggi mancano incubatori/contenitori

Nonostante non siano emerse visioni di ampio respiro, o linee strategiche chiare, gli attori hanno riflettuto su come migliorare l'esistente. Parte dei miglioramenti menzionati riguardano il rapporto con l'amministrazione, e sono indicati nella sessione "governance della notte".

Alcune riflessioni su come migliorare l'offerta culturale notturna sono state:

Quando vai oltre le aspettative la gente arriva, è ricettiva [...] oltre l'aspettativa significa: creare momenti trasversali di incontro... qualcosa per tutti

Importante la conoscenza del passato e le esperienze: il mondo della musica è fattivo, propone [e produce] soluzioni

Perchè nn provare a spostare gli orari della notte?

Mettere le persone [gli operatori culturali della notte] in contatto, un problema di interconnessione

Importante non pensare di dover essere solo sostenuti [come artisti], bisogna sostenere gli eventi

È importante sottolineare che alcuni attori hanno reagito alle nostre domande sul futuro chiamando in causa l'amministrazione: "non siamo noi, ma la politica, a dover dettare le linee strategiche".

IMMAGINARI SULLA CITTÀ

Le interviste contengono spunti importanti per quanto riguarda l'immaginario sulla città. Nonostante l'offerta notturna sia spesso considerata deludente o non all'altezza, molti attori riconoscono a Torino alcune specificità che possono rivelarsi importanti risorse: il fatto che sia una città che custodisce e coltiva specifici stili e

tendenze; il fatto che esistano molte esperienze underground che costituiscono l'ossatura culturale della città; il fatto che ci si trovi immersi in circuiti piuttosto piccoli e che quindi si sia quasi costretti a fare rete e lavorare insieme.

Le persone a Torino rimangono [a vivere]. Le mode tendono ad avere tempi diversi, più lunghi

Torino è una città anticiclica

A Torino c'è poco spazio e molta tensione culturale

Torino lavora molto dal basso e ci sa lavorare

Torino come boiler (città in ebollizione) e città resistente (cioè sempre piena di cultura underground).

CENTRO-PERIFERIA

Un altro aspetto chiave per quanto riguarda la rappresentazione della città è il rapporto fra il centro e le periferie. È importante notare che in casi molti limitati l'attenzione è stata concentrata sui quartieri periferici. Inoltre, la maggioranza degli attori intervistati, compresi gli attori che operano o si esibiscono in quartieri considerati periferici (come ad esempio Barriera di Milano) ha affermato di non conoscere i consumi culturali o le forme di aggregazione notturna dei giovani che abitano in quei quartieri. Questo è un dato molto significativo rispetto alle dinamiche di inclusione ed esclusione che operano anche all'interno delle reti culturali della città.

Le due affermazioni seguenti illustrano un altro punto importante, ovvero il fatto che periferia e centro non sono visti come intercambiabili rispetto alla costruzione di nuovi luoghi della notte: collocare uno spazio di aggregazione notturna in periferia non significa necessariamente che sarà attraversato dai cittadini che abitano nei dintorni:

La gente non si sposta così, sono i giovani che attirano altri giovani. Il movimento è spesso dalla periferia al centro, la periferia vuole andare in centro

La periferia ha le architetture ideali, ma le cose accadono in centro, le periferie sono più conservatrici

INCLUSIONE-ESCLUSIONE-RAPPRESENTAZIONE DEI GIOVANI

Le persone giovani (fascia 18-25) sono la parte di pubblico meno conosciuto dagli attori che abbiamo considerato. Durante le interviste è emersa un'immagine delle persone giovani come orientate da mode e tendenze passeggere, i cui consumi culturali

sono per lo più dettati dal potenziale di condivisione social.

A Torino i giovani non sanno cosa fare (di notte)

C'è un divario sempre maggiore fra chi sa e chi non sa [fra chi sceglie un tipo di intrattenimento anche culturale e chi solo commerciale]

Movida si crea dove gli influencer della notte si insediano

I giovani si muovono solo per "l'evento"

I giovani sono mossi dalla parte estetica, vogliono fare cose belle instagrammabili

Gli attori parlano anche di necessità di percorsi di audience development e audience engagement. Di fatto comunque, la rappresentazione delle persone di questa fascia d'età è sorprendentemente stereotipata.

SPONTANEITÀ/ CONTROLLO

La dialettica fra naturale spontaneità delle aggregazioni notturne e controllo da parte delle forze dell'ordine pubblico, ma anche dell'amministrazione e degli stessi organizzatori di eventi è stata citata in molte delle interviste. A Torino gli spazi occupati sono e continuano ad essere spazi essenziali della produzione culturale notturna. Inoltre, attori appartenenti a tipi diversi di spazi sono concordi nel ritenere che i fatti di piazza San Carlo abbiano inasprito le norme di sicurezza relative agli eventi fino ad ostacolare la realizzazione stessa degli eventi.

Il tema della conciliazione fra spontaneità/non controllo/quota di anarchia e costruzione di attività notturne "edificanti" è stato articolato in molti modi, ed è sicuramente un tema molto dibattuto anche fra gli stessi organizzatori.

Lo spirito "murazziano" di inclusione era stato dettato dalle occupazioni

Prima i luoghi della notte erano più accessibili

I posti occupati erano e sono i più accessibili

Il tema della sicurezza si scontra con il tema dell'accessibilità: più mi devo adeguare a norme sicurezza, più salgono i costi

Le serate si sono trasformate in riti privati, questo anche perché l'accesso è più facile e non ci sono perquisizioni etc. all'ingresso

Nei luoghi dell'intrattenimento torinese manca una quota di anarchia...spesso non si vive più una esperienza emotiva, ma sono progetti preconfezionati

Piazza San Carlo e le linee guida Gabrielli, Piantedosi su eventi all'aperto sono stati una frattura significativa, fino alla sentenza di San Salvario (sui danni della movida)

Importanza lasciare spontaneismo: se sfoltisco l'erba che non conosco (erbaccia) tolgo l'opportunità di crescita a una pianta che non esiste nelle classificazioni

Bisogno di un passo indietro da parte delle istituzioni : ci vuole il coraggio di gestire anche quote di illegalità

GOVERNANCE DELLA NOTTE/RAPPORTO CON L'AMMINISTRAZIONE

In questo progetto partecipano attori che hanno già un rapporto avviato con l'amministrazione. Pochi attori hanno affermato di non riuscire ad interloquire con tecnici comunali etc. Non è tanto il fatto di avere o non avere un dialogo ad essere sottolineato, quanto la qualità la frequenza e le finalità di questo dialogo.

In generale, gli attori della programmazione culturale notturna hanno la percezione di essere attori di primo piano sia nella costruzione delle politiche culturali della città, sia nella costruzione del branding cittadino. Per questo, molti di loro lamentano il fatto di essere considerati solo "a intermittenza", nel momento in cui è richiesto il loro impegno o il loro apporto, salvo poi essere dimenticati e richiamati "ad hoc". Allo stesso modo, in molti vorrebbero essere messi al corrente delle strategie e delle visioni dei rappresentanti politici. Spesso non riescono proprio a capire se esiste, ad esempio, una visione sullo sviluppo delle attività notturne e quali traiettorie e scopi prevede.

Gli attori sottolineano poi che esiste una estrema variabilità nella preparazione tecnica e nelle competenze di chi opera nell'amministrazione: a volte è difficile trovare interlocutori in grado di comprendere i problemi e contribuire a costruire soluzioni.

Il tema delle concessioni di spazi e degli accordi di concessione emerge ripetutamente.

Il rapporto con l'amministrazione è come il rapporto con se stessi: una roba supercomplicata

È difficile trovare un interlocutore all'interno dell'amministrazione sui bandi e progettazione

È difficile capire la strategia a lungo termine dell'amministrazione. Manca ufficio progettazione.

Le fondazioni bancarie fanno le politiche culturali in città

FUNZIONE LUOGHI DELLA NOTTE

Gli attori hanno implicitamente parlato della funzione che attribuiscono ai luoghi che animano, dirigono e coordinano. Emerge la dimensione della coesione e della creazione di comunità "ideali", dell'essere un punto di riferimento e un presidio, ma anche della difficoltà di essere realmente inclusivi verso diversi tipi di pubblico.

Alzare la musica e ballare tutta la notte è un rito sociale importante, è un momento di coesione, di unione fra bolle sociali diverse

Qui c'è una comunità che comprende anche chi lavora nel locale e si ferma dopo il lavoro

I luoghi della cultura e dell'intrattenimento sono presidi (sicurezza e punti di riferimento)

La cultura è lo statement delle persone che abitano la città

Ci si domanda un po' il ruolo che si ha all'interno del quartiere [...] importanza di non andare a gamba tesa e non avere una proposta culturale che non giova ai residenti

Elemento notturno come asset di valorizzazione del territorio

Una frase che potrà essere estremamente utile durante i lavori del tavolo è invece:

Esiste un continuum pubblico – artisti – proposte [non vanno pensati come elementi separati]

Dalle interviste preliminari emerge inoltre che:

- Gli attori si dicono favorevoli a partecipare ad un processo che produca visioni e strategie condivise, ma chiedono la partecipazione attiva dell'amministrazione;

Gli attori condividono la necessità di confrontarsi su visioni e strategie;

PUNTI INTERESSANTI SU CUI APPROFONDIRE INDAGINE DURANTE INCONTRI TAVOLI:

- Consumi culturali dei giovani, meccanismi di inclusione ed esclusione dalla vita notturna
- Accessibilità programmazione notturna (quando un luogo/ un evento è realmente accessibile? E per chi vogliamo che sia accessibile? Come creare spazi misti e attraversabili da vari pubblici?)
- Rapporto centro/periferia rispetto alle aggregazioni notturne e alla programmazione culturale
- Dialettica spontaneità attività notturne e controllo
- Funzione luoghi di programmazione notturna rispetto alla città
- Interazione amministrazione e visione amministrazione

Allegato 5.
Report workshop 1

Allegati

RIPENSARE LA NOTTE: OPPORTUNITA', VISIONI, STRATEGIE

APPUNTI SUL WORKSHOP 1

26/01/2023, I3P, Politecnico di Torino

Riassunto obiettivi e attività del workshop

*per rinfrescare la memoria di chi c'era, e soprattutto per chi non c'era, ma ci sarà nel prossimo workshop

Questo workshop aveva **due obiettivi**:

- ripercorrere insieme problemi, opportunità e progettualità latenti del presente rispetto alle aggregazioni notturne e alla programmazione culturale notturna, a Torino;
- far emergere le visioni e gli immaginari relativi al futuro della notte torinese;
- individuare elementi chiave, a partire dai quali costruire la riflessione su strumenti e strategie che porteremo avanti nel workshop 2.

Ci siamo proposti di raggiungere questi obiettivi attraverso tre attività che hanno permesso di (a) analizzare e discutere insieme quanto emerso nelle interviste preliminari; (b) condividere gli immaginari e le visioni sul futuro e individuare delle tendenze comuni

Il workshop ha visto la presenza di quarantanove partecipanti divisi in sei tavoli di lavoro.

Sono state svolte tre attività:

Attività 1, mattina.

- Divisi per tavoli: lettura delle carte contenenti alcune frasi significative estrapolate dalle interviste sulle aggregazioni notturne e la programmazione culturale notturna nel presente, discussione condivisa, eventuale aggiunta di altri elementi sulle carte bianche.
- Divisi per tavoli: composizione di una fotografia della notte torinese del presente contenente i problemi, le opportunità, le idee che circolano sulla notte, attraverso l'utilizzo delle carte.
- Analisi della fotografia e restituzione in plenaria.

Attività 2, pomeriggio.

- Divisi per tavoli. Descrivere una notte nel 2033, in estate o in inverno, immaginando che "in dieci anni Torino è diventata una città di riferimento per la sua vita notturna, c'è molto di quello che si può sognare, e molto di quello che si desiderava è stato costruito". Scrivere individualmente cinque aggettivi sulla notte futura e condividerli, evidenziare somiglianze e differenze.
- Divisi per tavoli. Immaginare singolarmente due eventi che accadono nella notte del futuro e due attività diffuse/modalità

di aggregazione non specifiche.

Attività 3, pomeriggio.

- Divisi per tavoli. Immaginare di essere giornalisti chiamati a raccontare la notte del futuro e pensare al titolo che avrebbe il vostro articolo di giornale.

Ecco i titoli che avete scelto:

“La città delle liturgie invertite”

“Torino con-senso: nella notte suona la città liberata”

“Torino libera tutti”

“Torino si scopre di notte”

“Fuga dai grandi eventi: a Torino per la cultura diffusa e connessa”

“Torino tran tran: finalmente una città”

Qualche riflessione preliminare sui risultati

Gli obiettivi del primo esercizio di riflessione erano (a) condividere gli aspetti salienti delle interviste effettuate; (b) avviare una discussione collettiva su questi temi; (c) individuare traiettorie comuni, elementi di consenso e di dissenso.

Le fotografie del presente che sono state prodotte dai vari gruppi hanno diversi elementi in comune:

- La rappresentazione della notte come di un tempo generativo e di emersione della creatività (di “tensione creativa”), in termini culturali, di rapporti sociali, di **sperimentazione** e innovazione (un tempo in cui si esprime il “sottobosco”, in cui il “lavoro dal basso” si rende visibile e si sviluppa, in cui si formano comunità, la notte come humus).
- La rappresentazione della notte come di un tempo non separato dal giorno: il governo del giorno (l’insieme dei regolamenti, delle pratiche, degli interventi di supporto) condiziona il tempo della notte: permette al potenziale della notte di esprimersi, o viceversa, ha un’azione limitante. Importanza della **rappresentazione** della notte nella formulazione delle politiche sulla notte.
- Vista l’impostazione della nostra ricerca, che metteva apertamente in relazione aggregazioni notturne e offerta culturale notturna, nelle fotografie del presente, la descrizione della notte torinese si è in parte sovrapposta con quella dell’ecosistema culturale della città (ovvero con l’insieme degli attori, dei rapporti, delle interconnessioni, degli aspetti di equilibrio e disequilibrio che compongono il sistema culturale della città).
- Al contrario, le fotografie non esplorano l’economia della notte nel suo complesso (questo, di nuovo, è anche legato al tipo di domande che sono state poste nelle interviste). Nelle fotografie si può però notare come la dicotomia cultura vs.

intrattenimento sia sembrata errata o sorpassata per alcuni tavoli, e come altri tavoli hanno spostato la preoccupazione dalla questione operatori della somministrazione vs. operatori della cultura (o attività commerciali vs attività culturali), a attività estrattive/a solo scopo commerciale contrapposte ad attività che alimentano un ciclo positivo di produzione culturale (e che possono contenere anche una finalità commerciale).

- I problemi e le opportunità della notte torinese sono stati descritti soffermandosi sui seguenti aspetti:

Relazioni/Connessioni: in senso geografico (connessione fra le varie parti di città – ad oggi molto limitata); nel senso di rapporti fra amministrazione e attori (interlocuzione, sinergie, ascolto reciproco, collaborazione – ad oggi non completamente assenti, ma soggette a blocchi, cortocircuiti, fraintendimenti più o meno intenzionali); nel senso del rapporto fra attori culturali e quartiere/territorio (oggi: un rapporto complesso, che varia molto a seconda dei quartieri, ma anche un rapporto che dipende dalla volontà degli attori culturali di tessere legami attivamente); nel senso della considerazione delle interconnessioni fra diversi ambiti: es. accessibilità-mobilità-sicurezza; cultura-educazione-formazione; nel senso della relazione fra rappresentazione/i della notte e politiche sociali-politiche culturali;

Infrastrutture: centralità del tema degli spazi e della mobilità; spazi: presenza di molti spazi potenziali, e necessità di nuovi spazi, ma utilizzo molto complicato (e a volte mancanza della volontà politica di voler davvero convertire uno spazio/un'area); rapporto, coesistenza, similitudini fra spazi culturali pubblici e spazi occupati; mancanza di risorse per gestione/manutenzione. Mobilità: trasporto pubblico notturno mancante o inefficace.

Accessibilità: dal punto di vista economico, fisico (accedere con facilità agli spazi culturali notturni), ma anche dal punto di vista dell'inclusività (possibilità di varcare uno spazio in cui ci si senta accolti, in cui ci si possa rispecchiare, che si possa contribuire a costruire, migliorare, a diverse età).

Finanziamenti e supporto: difficoltà a trovare un equilibrio fra nel senso della libertà/spontaneità delle attività notturne e organizzazione/supporto delle attività; legame fra finanziamenti e strategia dell'amministrazione non sempre chiaro.

Rispetto ai temi già presenti nelle carte, aggiunta di: tema della sostenibilità anche ambientale (come sfida del presente e del futuro); tema della formazione e dello scambio di competenze fra attori (meno presente nelle carte, ma aggiunto da vari gruppi); differenza fra la notte creata "dal basso" e l'immaginario della notte (e della cultura) che emerge dalle dichiarazioni e dalle scelte delle istituzioni.

Gli obiettivi del secondo e terzo esercizio di riflessione erano (a) far emergere gli immaginari positivi e le visioni sul futuro della città; (b)

individuare tendenze comuni.

Dagli aggettivi che sono stati utilizzati e dagli eventi e attività che avete immaginato emergono immaginari e visioni piuttosto omogenei sul futuro della città:

- Ricorre spesso l'idea della notte composta da eventi di piccole/medie dimensioni ("sostenibili"), collocati in tutta la città, a cadenza ricorrente, raggiungibili e collegati fra loro. L'aggettivo "diffuso" è stato utilizzato facendo riferimento anche alla prossimità e all'accessibilità. Gli eventi immaginati hanno riguardato molti e diversi linguaggi artistici.
- Nell'idea di diffusione e di notte "che attraversa la città" possono essere anche ricompresi gli immaginari che puntano all'utilizzo delle aree fluviali della città (e alla riconnessione della città con queste aree).
- E' emersa con forza anche la questione dell'utilizzo di spazi pubblici per eventi notturni (compresi spazi che fino ad esso sono considerati ad utilizzo diurno, es. biblioteche, piscine, parchi), e l'appropriazione/riappropriazione delle strade come spazio pubblico per eccellenza.
- In generale, prevale l'idea di uno spostamento/annullamento dei confini della notte: sia inteso come confini geografici (superamento distinzioni centro/periferia, ma anche urbano/periurbano/rurale, città/area metropolitana) che come confini temporali e di rappresentazione (poter avere di notte gli stessi servizi del giorno, per poter compiere attività che non devono essere per forza associate al giorno - es. andare in biblioteca, ma anche lavorare dignitosamente - immaginare una notte che è possibile vivere in modi diversi, la compresenza di più notti; ma anche estensione della promozione di attività di riduzione del danno a spazi e contesti diurni).
- La notte del futuro è anche un tempo di superamento di divisioni binarie e dicotomie. Fanno riferimento a questa accezione gli aggettivi legati all'intersezionalità, alla sex positivity, all'inclusione, alla multi-culturalità/etnicità.

La notte del futuro è "non/de-sabauda", ovvero in linea con tendenze che si sviluppano a livello europeo e internazionale e connessa con le notti di altre città.

- Molti aggettivi solo legati al campo della libertà (di tutt3), intesa come possibilità di creare e vivere la notte come si desidera.
- Alcuni aggettivi rimandano all'esistenza di comunità (della notte), che si muovono come fossero un tutt'uno (idea del condividere-vivere insieme, della corporeità e della presenza, contrapposta alle esperienze virtuali).

Le notti immaginate necessitano di:

- **Flessibilità**, a diversi livelli: facilità di utilizzo temporaneo degli spazi e disponibilità ad utilizzare gli spazi pubblici in modo inconsueto e innovativo; interpretazione dei regolamenti

che tenga conto dei contesti e degli attori implicati;

- Un alto grado di *collaborazione* e frequenti interazioni fra gli attori culturali (e non), fra attori e amministrazione comunale, fra diverse componenti dell'amministrazione, fra comune e circoscrizioni, fra circoscrizioni, fra comune di Torino e comuni dell'area metropolitana;
- Processi di *formazione* (del pubblico, dell'operator) e azioni di sensibilizzazione;
- Attenzione particolare all'*intersezionalità* e all'*inclusione*, adozione di un approccio pro-attivo;
- *Coinvolgimento della cittadinanza*, al di là delle situazioni e dei contesti conflittuali, promozione di altri immaginari sulla notte;
- Politiche (economiche, sociali, di ordine pubblico) di supporto;
- Rapporti e connessioni, istituzionali e non, con *altre città ed esperienze* sul piano nazionale e internazionale;
- Un ripensamento della strategia dei "grandi eventi";
- Volontà di supportare iniziative sperimentali, innovative, e spesso "rischiose" (a livello economico, di reputazione politica etc.).

Domande in preparazione del workshop 2:

- E' possibile immaginare una governance che si curi soprattutto di "lasciare che si realizzino le condizioni che rendono possibili le connessioni, lo scambio di esperienze, lo sviluppo di capacità e l'interazione fra diverse pratiche artistiche e culturali?". Se sì, quali potrebbero essere alcuni strumenti e alcune azioni chiave?
- Una visione positiva del tempo della notte prevede anche una governance non "securitaria" della notte. E' possibile pensare ad una notte "safe" ma non securitaria? Quali sono gli strumenti concreti che potrebbero servire per costruirla?
- Al di là di progetti infrastrutturali di lungo periodo (senz'altro necessari, ma che sappiamo che hanno poche chances di essere realizzati), che tipo di interventi di breve-medio periodo su infrastrutture e collegamenti possono essere realizzati?
- Quali interventi possono rendere la notte più inclusiva?
- Quali servizi pubblici potrebbero essere estesi anche al tempo della notte? Quali attività?
- Su che risorse esistenti possiamo già contare?

Allegato 6
Report workshop 2

Allegati

RIPENSARE LA NOTTE: OPPORTUNITA', VISIONI, STRATEGIE

APPUNTI SUL WORKSHOP 2

23/02/2023, I3P, Politecnico di Torino

1.	Obiettivi:	1
2.	Descrizione delle attività:	1
3.	Risultati	2
4.	Conclusioni	6
5.	Il workshop all'interno del progetto "Mover la movida": prossimi passaggi	

1. Obiettivi:

Nel workshop 1 abbiamo (a) ripercorso insieme problemi, opportunità e progettualità del tempo presente rispetto alle aggregazioni notturne e alla programmazione culturale notturna e (b) fatto emergere le visioni e gli immaginari relativi al futuro della notte torinese.

Gli obiettivi del workshop 2 sono stati invece:

1. Definire quali attori sono o dovrebbero essere implicati nella costruzione e nella gestione dei vari ambiti legati alla notte;
2. Identificare collettivamente gli elementi che favoriscono e ostacolano la trasformazione del sistema della vita notturna nella direzione delineata dalle visioni e dagli immaginari positivi sul futuro emersi nel workshop 1;
3. Proporre strumenti e interventi concreti per sciogliere i nodi esistenti, nel breve e medio termine.

2. Descrizione delle attività:

Prima attività

Sono stati predisposti sei tavoli, ognuno dei quali era dedicato alla trattazione di un tema specifico: (1) Governance/Regolamenti; (2) Accessibilità/Inclusione; (3) Creatività/Sperimentazione; (4) Infrastrutture/Connessioni; (5) Reti/attrattività; (6) Narrazioni/immaginari.

Su ogni tavolo è stato appoggiato anche un foglio che ricordava i dieci aggettivi più frequenti che i partecipanti avevano scelto per connotare "la migliore notte del futuro" nel workshop 1, ovvero: *libera, diffusa, fertile, dinamica, sostenibile, autoregolata, piena di persone, multiculturale, partecipativa, attraversabile, lunga, aperta, attraente, divertente, europea.*

L'esercizio si è svolto in tre round e i partecipanti hanno potuto cambiare tavolo. Ai membri di ciascun tavolo è stato chiesto di elencare (a) gli attori coinvolti nel tema/area di intervento del tavolo ("governance", "creatività", ecc.), (b) i fattori abilitanti e (c) i fattori limitanti che favoriscono o impediscono la trasformazione

della notte verso la visione delineata nel workshop 1. L'esercizio è stato svolto "per accumulo", cioè le persone "nuove arrivate" a ciascun tavolo hanno lavorato a partire dalle riflessioni del gruppo precedente, integrandole o modificandole. Ai partecipanti è anche stato chiesto di sottolineare i principali elementi problematici/elementi da potenziare. Al termine di questo esercizio, le persone che si sono alternate come relatori sono state invitate a dare un feedback condiviso del lavoro di ciascun tavolo.

Seconda attività

Nella seconda parte della giornata, è stato chiesto ai partecipanti di posizionarsi nel tavolo relativo all'argomento su cui si sarebbero voluti concentrare per tutto il pomeriggio. La maggior parte dei partecipanti si è posizionata nel tavolo Governance/regolamenti, nel tavolo Creatività/sperimentazione e nel tavolo Infrastrutture/conessioni. È stato poi chiesto ai partecipanti se volessero incorporare gli altri temi all'interno di questi tre tavoli. Data la loro risposta affermativa, il tavolo Governance/regolamenti ha incorporato anche il tema Accessibilità/inclusione; il tavolo Creatività/sperimentazione ha incorporato il tema Narrazioni/immaginare e il tavolo Infrastrutture/conessioni ha incorporato il tema Reti/attrattività.

È stato poi chiesto ai tre tavoli di pensare ad azioni concrete che risolvessero i nodi problematici individuati nell'esercizio 1 o che contribuissero a sviluppare ulteriormente le potenzialità già presenti. I partecipanti sono stati invitati a pensare collettivamente ad azioni da realizzare "entro un anno" e "entro cinque anni". Al termine dell'esercizio, ai membri di ciascun tavolo è stato chiesto di comporre una sorta di discorso elettorale, volto a persuadere gli ascoltatori dell'importanza di dare priorità all'uno o all'altro tema al fine di trasformare gli attuali sistemi notturni (ad esempio, il tavolo "creatività" doveva affermare che la "creatività" era un tema chiave da affrontare per risolvere i problemi attuali...), evidenziando le linee strategiche generali, per poi dettagliare le varie azioni da realizzare nel breve e medio termine.

3. Risultati

Si riassumono qui di seguito i principali risultati delle due attività seguiti da una breve analisi.

I. Considerazioni sugli attori che sono o dovrebbero essere implicati nella creazione e nella gestione della notte torinese

La tabella seguente mette in relazioni gli attori individuati e le aree tematiche in cui i vari attori sono stati indicati come elementi chiave.

Dalla tabella è evidente come la notte includa attori molti diversi fra loro, che in modi diversi immaginano, progettano, organizzano, partecipano alle attività notturne. Gli attori sono sia pubblici che privati, sia associazioni e organizzazioni formalizzate, che gruppi informali. Fra gli attori, inoltre, sono stati individuati anche i fruitori della notte e gli abitanti. Questo numero di attori è potenzialmente ancora maggiore, anche perché in questo workshop non ci siamo concentrati su alcune categorie (come ad esempio i lavoratori e le lavoratrici notturne), e non abbiamo analizzato l'economia della

	Governance Regolamenti	Accessibilità Inclusione	Infrastrutt. Conessioni	Attrattività Reti	Immaginari Narrazioni	Creatività Speriment.
Governo nazionale						
Regione						
Assessorato periferie, Rigenerazione, Pol. giovanili						
Assessorato Transizione ecologica, Mobilità						
Assessorato Sport, Turismo, Grandi eventi						
Assessorato Commercio						
Assessorato Politiche culturali						
Assessorato Lavoro, Polizia municipale, Sicurezza						
Circoscrizioni						
Commissione com. di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo						
Amiat						
Iren						
GTT						
FS						
Aeroporto						
Aziende mobilità sostenibile						
Confesercenti						
Epat-Ascom						
Fondazioni private						
Centri culturali, CPG e Club pubblico-privato						
Club e bar privati						
Case del quartiere						
Artisti						
Associazioni di mediazione culturale						
Associazioni educativa territoriale						
Associazioni e collettivi studenteschi						
Associazioni persone disabili e neurodivergenti						
Festival						
Promoter/agenzie						
Etichette/producers						
Curator3/direttor3 artistic3						
Scuole di arte (drammaturgia, musica) e design						
Giornalist3						
Pubblico						
Abitanti						

notte nella sua interezza.

Molti di questi attori al momento non trovano rappresentanza nei tavoli di discussione sulle attività notturne, o non sono considerati come facenti legittimamente parte degli "attori della notte".

Dalla tabella si evince inoltre che non esistono ambiti che sono esclusivo appannaggio di alcuni attori: questo significa che la risoluzione dei problemi e la progettazione sulla notte richiedono una forte interazione fra un ampio numero di attori e l'adozione di un approccio sistemico. Al contrario, iniziative "spot" o interventi emergenziali rischiano di risultare inefficaci o controproducenti.

Nonostante il governo della notte sia ad oggi sostanzialmente centralizzato, le circoscrizioni vengono citate in vari tavoli come potenziali attori chiave e di prossimità.

II. Analisi condivisa dei fattori abilitanti e limitanti rispetto alle aree tematiche considerate

Sebbene i temi trattati fossero diversi, i partecipanti hanno identificato una serie di fattori abilitanti e disabilitanti comuni.

I fattori abilitanti che sono stati identificati trasversalmente sono:

- Comunicazione, confronto, costituzione di reti fra tutti i portatori di interesse della notte;
- Dialogo permanente fra gli attori;
- Scambio di buone pratiche e mobilità fra organizzazioni, in modo da condividere competenze;
- Raccolta dati sulla notte, ricerca, studio, analisi, valutazione dell'impatto dei diversi interventi;
- Coprogettazione reale e coinvolgimento del pubblico e dei fruitori della notte.

Emerge l'importanza della presenza di reti già costituite, e quindi la necessità di censire queste reti, di dare loro valore a livello di interlocuzione politica e di capire quali interessi e scopi le accomunano.

Tra i fattori abilitanti sono stati evidenziati anche il coraggio dei singoli e l'apertura mentale dei decisori politici. L'insistenza sul coraggio e l'apertura mentale possono essere interpretate come un richiamo ad approcciare la notte e la progettazione delle attività notturne privilegiando sperimentazione, innovazione, e cercando di intercettare proposte ed esperienze provenienti dalle varie comunità artistiche e culturali che popolano la notte.

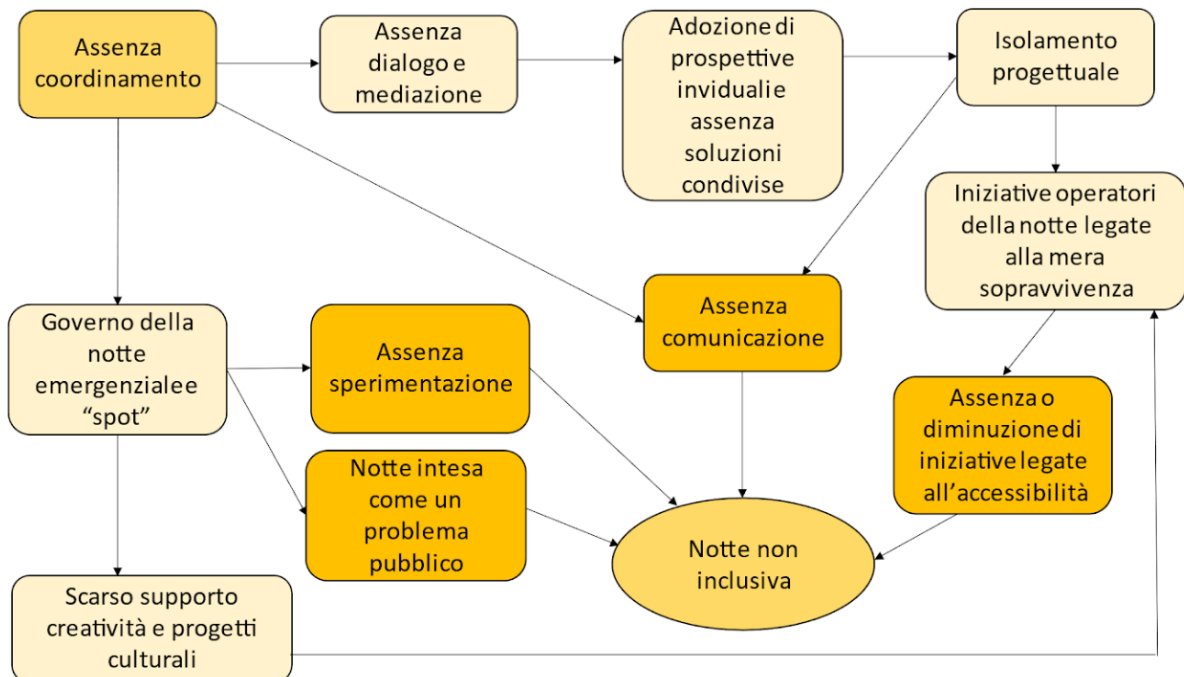
I fattori limitanti identificati sono invece:

- Legislazione e regolamenti comunali limitanti e ostacolanti;
- Mancanza di conoscenza del settore culturale e delle dinamiche delle economie notturne da parte di alcuni elementi chiave dell'amministrazione comunale;

- Difficoltà di accesso alle informazioni sugli eventi;
- "Isolamento progettuale", ovvero il fatto che gli attori della notte spesso operano individualmente e non progettano in sinergia;
- Mancanza di un orizzonte comune a cui tendere, ovvero mancanza di linee guida chiare e comprensibili sul futuro della città;
- Mancanza di capitalizzazione di buone pratiche/esperienze di successo.

È interessante notare come i vari tavoli abbiano finito per concentrare la loro attenzione su elementi direttamente legati al livello delle politiche: **l'assenza di politiche chiare ed esplicite sul tempo notturno e sulla vita notturna è percepita come una delle cause principali di una serie di malfunzionamenti e cortocircuiti nei sistemi notturni.**

Questo schema riassume il modo in cui i vari gruppi hanno messo in relazione i vari fattori limitanti. Dall'analisi dei risultati delle attività emerge una sorta di albero dei problemi, che vede nell'assenza di coordinamento fra attori uno dei maggiori ostacoli alla trasformazione della notte in una direzione maggiormente rispondente alle aspettative dei partecipanti.



III. Proposte di azioni da attuare nel breve e medio termine per trasformare la notte attuale

I gruppi hanno proposto alcune azioni simili, vale a dire:

- Una mappatura più dettagliata dei diversi attori della notte e una valutazione dell'impatto sociale ed economico delle loro attività;
- Maggiore sinergia tra pubblico e privato;
- Semplificazione di specifiche normative cittadine (ad esempio, vendita di alcolici dopo le 3 del mattino, norme sulla sicurezza considerate troppo limitanti);
- Istituzione di un consiglio della notte permanente o di una serie di tavoli di dialogo e concertazione, al fine di stilare linee guida realmente condivise sulle attività notturne.

Altre azioni, specifiche per ogni tavolo, sono:

GOVERNANCE/REGOLAMENTI/ACCESSIBILITÀ

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Estendere deroga diritto somministrazione dopo le 3 per gli spazi di programmazione culturale; • Riforma commissione vigilanza per ridurre discrezionalità controlli, permessi, sanzioni; • Revisione di criteri premiali per la collaborazione fra spazi culturali emergenti e affermati all'interno delle linee di finanziamento derivate dai fondi PNRR; • Riattivazione percorso su zone franche; 	<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione divieto somministrazione dopo le 3; • Mappatura spazi pubblici per concessioni; • Aumentare concessioni degli spazi e supporto alla sopravvivenza e all'adeguamento spazi; • Applicazione normativa utilizzo temporaneo spazi (del. 444/2022 etc.); • La città diventa promotrice di un tavolo nazionale per la modifica della normativa sul pubblico spettacolo; • Sportello integrato funzionari (interassessorile); • Prevedere servizi pubblici per gli spazi culturali (per supporto legale, gestione contabile...) nelle circoscrizioni.

RETI/ATTRATTIVITÀ/MOBILITÀ

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Informare meglio tutti i cittadini su interlocuzione con gli uffici pubblici per problemi legati alla movida; • Istituire tavolo tecnico con attori competenti per problemi legati alla movida; • Impostare tariffe notturne agevolate; • Finire di presentare la notte come un problema. 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi affinché Torino diventi la città delle 24 ore; • Torino città innovativa; • Aumentare attrattività attraverso spot sulla notte; • Migliorare la sinergia operatori della notte, università, amministrazione; • Assenza di congestione nei luoghi della notte.

RAPPRESENTAZIONE/NARRAZIONI/CREATIVITÀ

<i>Entro un anno</i>	<i>Entro cinque anni</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un magazine/forum online sulla Torino notturna; • Creazione di un calendario condiviso interno fra operatori; • Realizzazione interventi di comunicazione e incontri pubblici su Torino notturna; • Mappatura attività sociali ed economiche notturne con valutazione di impatto; • Semplificazione dei bandi; • Aumento accessibilità ai bandi anche da parte di club, discoteche etc (come già viene fatto in Europa) e stanziamento fondi per specifici finanziamenti per incoraggiare pratiche virtuose. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione e riconoscimento premiale per chi ha partecipato attivamente ai vari progetti; • Promozione ed effettuazione laboratori scolastici extra curricolari nelle scuole; • Rifunionalizzazione degli spazi a scopo culturale già esistenti.

4. Conclusioni

È possibile individuare alcune tendenze e opinioni condivise:

1. Emerge un accordo pressoché unanime sul fatto che la trasformazione della notte sia un obiettivo che riguarda tutti gli attori, istituzionali e non, e sul fatto che tutti gli attori debbano giocare un ruolo attivo e propositivo.
2. Una forte richiesta di sistematizzazione e formalizzazione dei rapporti fra gli attori della notte. Questa richiesta di formalizzazione dei rapporti, ovvero di costituzione di tavoli e di moltiplicazione delle sedi di confronto, coincide con la richiesta di maggiore responsabilizzazione da parte dei decisori politici, ovvero maggiore trasparenza e accountability.
3. Il tema della formazione e della condivisione di competenze ed esperienze (ad esempio nel campo della progettazione culturale, dell'accessibilità, della riduzione del danno...) è emerso con forza.
4. I partecipanti hanno, per la maggior parte, proposto iniziative realistiche e non eccessivamente dispendiose, si tratta infatti di iniziative che tendono a migliorare o rendere più funzionale l'esistente.
5. Il miglioramento della rete dei trasporti pubblici notturna, ancora prima della sicurezza, è considerato da tutti gli attori come un elemento chiave per aumentare l'accessibilità delle attività della notte e, in generale, dell'attrattività delle attività notturne a Torino. Questa è probabilmente la misura economicamente più ingente sollecitata dagli attori.
6. Emerge una tendenza comune nel pensare alla notte torinese ideale come una serie di eventi e attività diffuse su tutto il territorio cittadino. In questo senso, molti fra i partecipanti hanno sottolineato come le circoscrizioni potrebbero giocare un ruolo fondamentale, anche per quanto riguarda il rapporto fra operatori della notte e abitanti. È interessante

notare che la determinazione di specifiche zone della notte, magari decentrate, non è stata quasi mai indicata come un'alternativa alla "congestione" dei quartieri ad oggi sovraccarichi di attività notturne. I partecipanti, al contrario, propendono per la moltiplicazione di iniziative sperimentali e "lo-fi", collocate anche in spazi culturali già esistenti, ma sottoutilizzati.

7. Il tema del mutamento della narrazione e della rappresentazione della notte/attività notturne è di particolare rilevanza ed è direttamente correlato sia all'attrattività della città, che ad una maggiore capacità dei giovani di orientarsi negli eventi culturali notturni e ad una migliore comprensione delle attività notturne da parte degli abitanti.
8. La disponibilità alla partecipazione e al confronto di tutti gli attori (anche in assenza di caffè...) è senza dubbio indice della presenza di relazioni solide fra attori istituzionali e non. Molti fra i partecipanti hanno chiesto che il dialogo su questi temi venga approfondito e ulteriormente consolidato.

5. Il workshop all'interno del progetto "Mover la movida": prossimi passaggi

Come ricordato alla fine del workshop, i risultati delle due giornate sono stati messi in relazione con i risultati di un incontro sui temi della notte, organizzato da Visionary, a cui hanno partecipato circa cento giovani *[possiamo anticiparvi che in questo incontro i temi della difficoltà di accesso all'informazione dell'offerta culturale notturna, e della inadeguatezza del sistema dei trasporti pubblici notturno sono stati richiamati con forza]*.

L'analisi delle due giornate di workshop e dell'incontro con i giovani, insieme con l'analisi dei dati e la mappatura sulle attività notturne della città di Torino che abbiamo effettuato in questi mesi, confluiranno in un documento contenente uno studio strategico sulla notte, che sarà consegnato all'Assessorato alle Politiche Giovanili e condiviso con i partecipanti ai workshop.

Allegato 7

I processi e le pratiche di rigenerazione per nuovi spazi sociali

Allegati

In questo allegato, le 5 categorie di spazi citati nel capitolo 7 sono presentate attraverso una ricerca nella letteratura accademica dei processi e delle dinamiche che sono dietro agli interventi di rigenerazione e riattivazione dei luoghi. In particolar modo, sono evidenziati gli attori, le azioni chiave e le potenzialità e/o i rischi di ciascuno di essi. Nonostante la letteratura non presenti particolari riferimenti in cui la rigenerazione degli spazi miri alla creazione di nuovi contesti dedicati alla sola fruizione notturna, buona parte degli interventi di ri-attivazione determina nuove dinamiche di aggregazione e socialità che si protraggono anche nelle ore notturne. A questo proposito, sono presentati degli esempi, in Italia e all'estero, selezionati come "buone pratiche" riconosciute internazionalmente o come esperienze rilevanti a cui poter fare riferimento per riflettere su interventi possibili da attuare nel territorio della città di Torino.

1. I luoghi del recupero del dismesso, rigenerati dalle attività e dalla caparbietà degli eroi

Torino, così come molte città italiane ed europee, è reduce da una complessa fase di riorganizzazione delle attività produttive che ha comportato la dismissione di grandi siti industriali sparsi nelle aree periferiche. A questi si aggiungono caserme militari, ospedali, fattorie, padiglioni che da anni non ospitano più alcun tipo di attività se non sporadicamente nel migliore dei casi. Questo primo grande tema si interseca con il bisogno di spazi pubblici palesato dalla comunità e in maniera più insistente dopo lo scoppio della pandemia. Spazi di qualità che siano inclusivi, sicuri, accessibili. Spazi che non sono semplici contenitori ma luoghi di svago, divertimento e socialità. Che sanno come intrattenere e incuriosire.

Nei riguardi della fruizione notturna, soprattutto nelle grandi città, questi spazi si stanno ritagliando ruoli da protagonisti in quanto spesso uniche alternative al binge drinking più selvaggio. I cosiddetti nuovi centri culturali, etichetta tanto accattivante quanto abusata in alcuni casi, offrono una programmazione artistica- culturale invidiabile, proponendo concerti, esibizioni, eventi d'approfondimento, rassegne teatrali o format di serate che sono innanzitutto ben più accessibili economicamente rispetto alle proposte di club e teatri più tradizionali. **A Torino, questi spazi sono molto conosciuti dai giovani e dalla popolazione studentesca. Non sono spazi prettamente serali o notturni** ma hanno cominciato ad indossare quest'accezione solo negli ultimi anni. In molti casi sono prima nati come aule studio o spazi laboratoriali aperti agli abitanti del quartiere, luoghi di ritrovo alternativi ai bar e agli oratori parrocchiali per poi costituirsi come veri e propri presidi culturali sul territorio, luoghi accoglienti e vibranti che hanno catalizzato l'energia di creativi e che hanno creato delle vere e proprie comunità attorno ai processi di riattivazione di luoghi. Bernardoni¹ nota che spesso i progetti di rigenerazione urbana nascono dalle intuizioni di un piccolo gruppo di persone o attraverso processi di progettazione aperti in grado di innescare un ampio riuso delle aree.

¹ Bernardoni, A., Cossignani, M., Papi, D., & Picciotti, A. (2021). Il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore nei processi di rigenerazione urbana. Indagine empirica sulle esperienze italiane e indicazioni di policy. *Impresa Sociale*, 3, 7-17.

In queste circostanze, alcune associazioni, spesso imprese sociali e organizzazioni del terzo settore, hanno svolto un ruolo vitale nel coordinamento e nell'attivazione della comunità. Un altro prerequisito è chiaramente l'espressa volontà politica di sostenere e realizzare la riabilitazione pianificata e una comunità forte, responsabile e consapevole per incoraggiarla e controllarla². Particolare enfasi è posta nelle capacità dei soggetti coinvolti a superare le naturali differenze negli orizzonti temporali, la capacità di quantificare gli impatti e sulla necessità di integrare le politiche culturali con quelle di rigenerazione. Inoltre, la mobilitazione degli attori locali e l'inclusione dei residenti come protagonisti nei processi di riqualificazione sono momenti critici, mentre la sfida del compito di governance risiede nell'uso di strumenti che proponcano strategie solide, non sporadiche, a lungo termine o in conflitto con altre azioni e interventi³. Nello studio condotto da Bernardoni emerge il ruolo predominante della cultura come veicolo di attivazione dei luoghi, crescita economica locale, inclusione sociale e sviluppo del turismo culturale. Tra i 111 casi di rigenerazione urbana in Italia considerati, il 43% è frutto dell'avvio di attività culturali per il recupero del dismesso.

Secondo Olejarova molte organizzazioni protagoniste dei processi di rigenerazione presentano caratteristiche quasi identiche⁴: finanziamenti trasparenti e supportato da diverse risorse, la monitoraggio dei feedback dei visitatori, una comunicazione aperta ed efficace, cooperazione con gli enti pubblici ma anche con l'imprenditoria e altre organizzazioni sociali, appartenenza o vicinanza a network nazionali ed internazionali di iniziative simili (European Network of Cultural Centres, Trans Europe Halles, Fondazione Riusiamo l'Italia ecc.). Hirschman parla di attori tecnici capaci di avviare l'azione progettuale partendo dalle esigenze del territorio e che sono in grado di svolgere il ruolo di accompagnamento dall'interno delle traiettorie di sviluppo⁵. Ostanel caratterizza meglio la figura del progettista⁶. Deve essere in grado di comprendere e accrescere risorse territoriali spesso non esplicite, gestire partnership complesse, accompagnare un cambiamento sul sito, adattarsi ai mezzi disponibili, duplicare componenti di successo di altre pratiche e scoprirne di nuove. Comprendendo questo, il passo successivo è riconoscere che i processi di rigenerazione vedono più figure di questo tipo, più centri di conoscenza, ognuno con le proprie esperienze e caratteristiche uniche che devono essere collegate e trasmesse per poter collaborare. **Le amministrazioni locali**

² Marković D., Alfirević S., Pucar M. & Petrović, S. (2021). Opportunities and challenges of rehabilitation of abandoned industrial heritage sites in the context of former modernizations. *Modernization and Globalization. New Paradigms in Architecture, Cities, Territory*, 267-272.

³ Spaziante A. (2018), "Dismissione e riuso di piccole fabbriche: un monitoraggio lungo ventitré anni sulle trasformazioni di Torino", *Quaderni di ricerca sull'artigianato*, 6(1), pp. 39-102.

⁴ Olejarova, M., & Tajtakova, M. (2018). Knowledge management within culture-based urban regeneration projects in Slovakia. In 13th International Workshop on Knowledge Management "Knowledge: Measurement, Evaluation and Interpretation": proceedings (pp. 98-108).

⁵ Hirschman, A. O. (1975). Policymaking and policy analysis in Latin America—a return journey. *Policy Sciences*, 6(4), 385-402.

⁶ Ostanel E. (2017), *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*, Franco Angeli, Milano.

spesso mancano di una vera capacità progettuale, definita come uno strumento per intercettare domande nascoste e ripensare la destinazione degli spazi e dei luoghi. Inoltre, Boeri evidenzia che lo sviluppo di un metodo collaborativo nei processi di rigenerazione urbana per promuovere il coinvolgimento dei cittadini si basi su tre capisaldi⁷:

- Cogliere e descrivere le connotazioni e molteplici identità di ciascun quartiere,
- Identificare i luoghi pubblici maggiormente rappresentativi e analizzare i significati e gli impatti sociali della riqualificazione;
- Comprendere la complessa natura sociale delle interrelazioni tra iniziative di governo del territorio, industrie culturali e coinvolgimento dei cittadini nella rigenerazione dei luoghi urbani.

Da un lato, è evidente l'importante ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore nella promozione e gestione delle iniziative di rigenerazione urbana, dall'altro emergono elementi chiave e aspetti critici che possono influenzare l'esito dei processi di rigenerazione. La promozione dei processi di rigenerazione passa attraverso la conoscenza e l'attivazione delle risorse e degli attori locali, che possono essere rafforzati con l'ausilio di competenze, risorse e progetti esterni, che non devono però sostituirsi a quelle che il territorio è in grado di esprimere. In secondo luogo, considerare l'importanza strategica della collaborazione tra enti pubblici e privati. In molti dei casi studiati, gli attori pubblici erano assenti già dall'attivazione stessa dei processi di rigenerazione. Sebbene alcune esperienze abbiano ottenuto grandi risultati, non si può negare il sostegno che gli attori pubblici possono fornire a un progetto di rigenerazione urbana, che per definizione richiede interventi sfaccettati che solo le organizzazioni pubbliche possono supportare. Per evitare forme di cristallizzazione dell'esperienza creativa, gli attori pubblici (quali i comuni e le regioni) possono svolgere un ruolo positivo nel sostenere lo sviluppo delle iniziative, anche in previsione della loro sostenibilità e replicabilità a medio-lungo termine. La fase che precede l'avvio dei processi di rigenerazione è estremamente essenziale e può decidere il risultato dell'intero processo, pertanto, deve essere opportunamente pianificato e collegato alle traiettorie di crescita di medio-lungo periodo del territorio. Quando l'amministrazione locale agisce come facilitatore, i benefici si moltiplicano. **In particolare, l'azione di programmazione del soggetto istituzionale deve andare oltre la semplice allocazione di denaro e il controllo del rispetto dei requisiti.** Deve essere garantito un adeguato coordinamento tra programmi di riqualificazione e azioni specifiche che coinvolgono l'intero sistema, come gli incentivi fiscali e previdenziali per la creazione e lo sviluppo di nuove strategie in grado di rendere durevole l'effetto di rigenerazione oltre gli aspetti esteriori o di arredo⁸.

⁷ Boeri, A., Gaspari, J., Gianfrate, V., Longo, D., & Pussetti, C. (2016). Il riuso adattivo dei centri storici. Bologna e Lisbona: soluzioni per la rigenerazione urbana. *Techne. Journal of technology for Architecture and Environment*, 12, 230-237.

⁸ Cafiero G., Calace F., Corchia I. (2014), "Urban regeneration: Economic policies and institutional innovation", *Rivista Economica del Mezzogiorno*, 28(3), pp. 667-696.

1.1 Bašta Kultúrno- Komunitné Centrum. Bardejov (SL)

Questo centro culturale si trova a Bardejov, in Slovacchia. Originariamente la struttura fu costruita per essere un bastione di difesa nel XV secolo. Dopo aver subito diversi incendi tra il 1950 e il 1960, è stato restaurato per essere un magazzino. Dagli anni '90 al 2012, l'edificio è stato abbandonato fino all'inizio del restauro. L'associazione "Different" promotrice della rigenerazione ha prima ottenuto l'edificio dal comune con un contratto di locazione di 10 anni. Infine, il contratto è stato esteso a titolo indefinito⁹. Hanno in attivo collaborazioni con stakeholder locali, artisti, scuole e iniziative varie. Ad esempio, successivamente al lockdown dovuto alla pandemia, la comunità rom locale è stata inclusa nell'organizzazione delle attività. L'obiettivo principale è quello di creare attività per la comunità locale combinando elementi culturali e artistici come proiezioni cinematografiche, esibizioni di musica dal vivo e arti visive che rappresentano una componente fondamentale per la vita notturna. All'interno si trovano anche una caffetteria e diverse attività per il tempo libero. Negli ultimi anni, il centro culturale ha ospitato più di 200 eventi¹⁰. Lo spazio, gestito dall'associazione no-profit Different, ha ottenuto un finanziamento iniziale di € 79.774 dal fondo per i cittadini attivi da sovvenzioni dell'AEA e della Norvegia. Oltre al crowdfunding, le entrate vengono create anche dagli eventi e dalla somministrazione all'interno per un totale di circa 160.000 € annuo¹¹.



Figura 6

Il centro culturale Bašta.
Fonte: TripAdvisor

⁹ Fonte: <http://bastakulturcentrum.sk/>

¹⁰ Fonte: <https://atlas.hubin-project.eu/case/basta-kulturno-komunitne-centrum/>

¹¹ Fonte: <https://www.startlab.sk/projekty/144-basta--kulturno-komunitne-centrum/%20>

Figure 7 e 8

Concerti nel centro culturale.
Fonte: basta kultur centrum





Figura 9

L'edificio di BASE- Milano.
Fonte: exhibo

Figure 10 e 11

Eventi serali e dj set a BASE.
Fonte: BASE



1.2 BASE- Milano (IT)

BASE Milano è un centro culturale nato dal complesso ex-Ansaldo, nel cuore del quartiere Tortona, un complesso di industrie meccaniche eretto tra il 1904 e il 1923 pre la produzione di tram e binari tramviari. Apre le sue porte il 30 Marzo 2016 ed al suo interno è promosso "lo scambio culturale tra arte, affari, tecnologia e innovazione sociale"¹². Incoraggia la produzione creativa fornendo 12.000 mq di spazio di lavoro, esposizione, performance ed

eventi. Inoltre, il complesso ospita un bar e un ristorante e dispone di diversi palchi e spazi (interni ed esterni) che possono essere affittati per spettacoli, mostre e altri eventi. Ci sono anche sale dedicate per la produzione di musica. Finora, BASE Milano ha ospitato centinaia di eventi culturali e attività educative, spesso realizzate in collaborazione con una vasta gamma di partnership.

La destinazione dell'intera area è stata oggetto di un lungo dibattito fino al 2014: a seguito di una gara pubblica, nel marzo 2015 è stata firmata una concessione in favore dell'impresa sociale OXA S.r.l. con il Comune di Milano per un periodo di 12 anni (poi diventati 18 per l'ampliamento dell'investimento in una fase successiva) e per la gestione dell'ex stabilimento. L'azionariato di OXA S.r.l. è composto da: Associazione Aprile (25%), H+ S.r.l. (25%), Arci Milano (25%), Avanzi S.r.l. (12,5%), a|cube SB S.r.l. (12,5%)¹³. Questa impresa sociale, in collaborazione con una vasta gamma di individui, organizzazioni e imprese, implementa le diverse attività. La parte operativa è supervisionata da un comitato esecutivo e da circa 14 membri dello staff (2019).

Si stima che nel progetto siano stati investiti 14 milioni di euro. Parte dell'investimento totale è stato finanziato attraverso un prestito convertibile di 700.000 € (quasi-equity) da parte della Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore¹⁴, un investitore di impatto locale. BASE mira a ricevere contributi da individui e organizzazioni. Perché aderisce al Programma Art Bonus, un regime nazionale di agevolazioni fiscali finalizzato alla salvaguardia del patrimonio culturale e alla promozione dello sviluppo culturale e turistico.

¹² Fonte: www.base.milano.it

¹³ Bilancio sociale BASE. Fonte: https://base.milano.it/wp-content/uploads/2022/11/BILANCIO_SOCIALE_2021-1.pdf

¹⁴ Fonte: www.fondazione-socialventuregda.it

1.3 HALELE CAROL, Bucarest (RO)

Classificato come edificio storico, il Peißnitzhaus è un sito industriale ancora in parte in funzione per le attività della compagnia privata Hesper S.A. per la produzione di pompe idrauliche. Costruito dalla città di Halle nel 1893, è stato utilizzato centro produttivo di industrie pesanti come metallurgia e metalmeccanica. Rinominato sotto il comunismo come "Steaua Roşie" (letteralmente "Stella Rossa" in rumeno), tra il 1995 e il 2010 ha affrontato un forte periodo di crisi che ha costretto alla diminuzione di manodopera da 2000 operai a circa 20015.

Nel 2011, la rivista Zeppelin ha organizzato una visita guidata di architettura industriale in luoghi meno noti della capitale, che ha sollevato molte questioni su come mantenere le strutture storiche reintegrandole nel paesaggio urbano? L'iniziativa Halele Carol, a questo proposito, cerca di prevenire il deterioramento e la conservazione delle strutture storiche trovando un uso moderno per loro che non interferisca con le attività economiche che continuano a svolgersi nella fabbrica.

Nel 2013, Zeppelin ed Eurodite, un'organizzazione olandese coinvolta nello sviluppo dell'area nell'ambito di programmi di cooperazione europea, hanno avviato una collaborazione di scambio di buone pratiche. Nell'ambito dell'iniziativa, gli esperti di Eurodite collaborano con le controparti rumene convincendo i proprietari di Hesper S.A., che ancora detengono il complesso, a utilizzare parte dell'edificio per scopi culturali¹⁵. L'iniziale accordo di scambio di expertise è stata resa possibile grazie a una sovvenzione di € 18.000, - dal Creative Industries Fund NL. Nel 2015, un incendio è scoppiato in un'altra fabbrica della regione che veniva utilizzata come discoteca, con un enorme impatto su Bucarest e la Romania. A seguito di questo evento, il proprietario della fabbrica Halele Carol ha deciso di interrompere tutte le operazioni sulla proprietà. In questa circostanza, Expirat, uno dei club più antichi di Bucarest, ha scelto di cercare un sito più sicuro e si è trasferito a Halele Carol nel 2016¹⁷, registrando più di 200 eventi all'anno e 100.000 frequentatori.

¹⁵ Fonte: <https://e-zeppelin.ro/halele-carol-prezentare/>

¹⁶ Fonte: <https://atlas.hubin-project.eu/case/halele-carol/>

¹⁷ Fonte: https://openheritage.eu/wp-content/uploads/2018/11/8_OpenHeritage_Bucharest_observatory-case.pdf

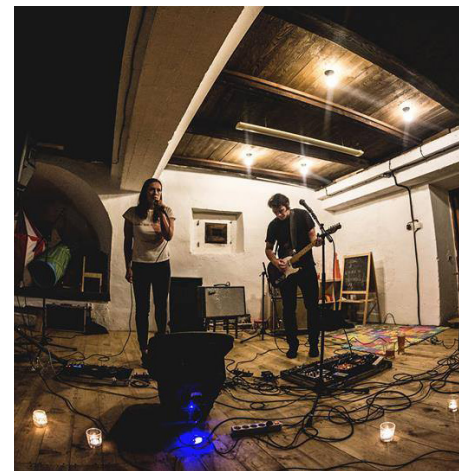


Figura 12

L'edificio Halele Carol oggi. Fonte: Expirat

Figure 13 e 14

Eventi in Halele Carol. Fonte: Expirat



2 Luoghi del presidio e della sperimentazione dal basso, la zona grigia tra legalità e illegalità

Un grande tema utile da approfondire è quello della rivendicazione dello spazio e il suo utilizzo da parte della comunità locale o parte di essa attraverso pratiche e processi che spesso sconfinano le barriere legali. Secondo Chiogna¹⁸, questa rivendicazione non è univoca alla sola dimensione materiale per il mero ottenimento di luoghi, bensì include anche la dimensione relazionale che si crea durante la produzione e trasformazione dello spazio urbano; "in questo senso, lo spazio urbano è stato il contesto chiave in termini di occupazioni, proteste, tumulti sociali e memoria collettiva di resistenza"¹⁹. Infatti, **ogni pratica di riappropriazione ed è caratterizzata da condizioni diverse che ne definiscono le relazioni, socialità, la produzione e condivisione di valori culturali e politici**. Sandercock, riferendosi a tutte quelle esperienze generalmente conosciute come centri sociali, indica che la maggior parte di queste sono "pratiche radicali"²⁰, le quali operano illegalmente e provengono dall'esperienza diretta e dalla critica di distribuzioni ingiuste di potere, opportunità e risorse esistenti. Ad esse è opportuno affiancare altri tipi di esperienze, ben meno numerose in Italia ma che fanno emergere potenzialità trasformative che non rimangono sospese nella sola dimensione oppositiva e di contestazione ma piuttosto convertono l'antagonismo in azioni di protagonismo intenzionali, collettive e costruttive²¹.

Nel panorama torinese, i centri sociali costituiscono un'ossatura storica per l'aggregazione giovanile. Molti di essi hanno già compiuto abbondantemente i 30 anni di attività, nascendo da prerogative di matrice anarchica, neocomunista e in generale di contestazione contro l'establishment²², spesso interpretati attraverso l'uso di luoghi comuni che mettono in evidenza l'attitudine dissidente ed antagonista e dipinti dai mass media come spazi d'illegalità, pericolosi e violenti. Dall'altro lato, i centri sociali si definiscono piuttosto come luoghi di sperimentazione culturale e politica, spazio di incubazione di nuovi linguaggi e forme di comunicazione, nonché punti di riferimento per l'aggregazione e la socializzazione dei giovani. Fanzine, fumetti, riviste e giornali di movimento sono frutto dell'autoproduzione, così come i dischi, video, interi album registrati da centinaia di gruppi. I militanti si rivolgono alle città per attirare l'attenzione, costruire una comunità resiliente e offrire

¹⁸ Chiogna, M. (2016). Ricreare gli spazi urbani dalle loro differenze e specificità. Una lente attraverso cui esplorare la riattivazione del Teatro Valle Occupato. SDT SCIENZE DEL TERRITORIO, 1, 22-31.

¹⁹ Ibidem, 27.

²⁰ Sandercock L. (2004), Verso Cosmopolis. Città multiculturali e pianificazione urbana, Edizioni Dedalo, Bari.

²¹ Paba G. (2002 – a cura di), Insurgent city. Racconti e geografie di un'altra Firenze, Mediaprint Editrice

²² Berzano, L., & Gallini, R. (2000). Centri sociali autogestiti a Torino. Quaderni di sociologia, (22), 50-79.

alternative. Le caratteristiche principali di questa prospettiva sono i "progetti sociali", la sperimentazione della "socialità liberata" e l'autofinanziamento. **I temi citati si realizzano attraverso le occupazioni per creare "spazi alternativi"**, feste, concerti, dibattiti e proiezioni cinematografiche, l'organizzazione di azioni collettive di protesta su temi come gli immigrati, l'ambiente, il rilascio dei prigionieri politici e la rivendicazione dell'autodeterminazione dei popoli. Tuttavia, fornire questo tipo di attività ha raccolto critiche da parte delle autorità locali, che sottolineano che i luoghi occupati vendono cibo e bevande senza pagare le tasse o avere licenze, con conseguenti profitti alle spalle della società. Al contrario, gli attivisti sostengono che le iniziative hanno sempre un obiettivo politico e sociale dichiarato con una causa specifica in mente. Secondo Berzano²³, l'occupazione di questi edifici libera spazi altrimenti in disuso trasformandoli in concrete alternative di solidarietà, in risorsa per la comunità. Per esempio, simbolizzano una reazione alla carenza di risposte da parte delle autorità per soddisfare le richieste locali per l'impiego di immobili vacanti da utilizzare per esigenze sociali²⁴.

Inoltre, i centri sociali non si percepiscono come imprese sociali del terzo settore o del no-profit. La loro non è un'azione tesa a intervenire dove il sistema del welfare state presenta delle carenze, attraverso forme di volontariato. Gran parte dei loro membri ritiene infatti che ciò sarebbe funzionale al sistema neoliberista. Quella dei centri sociali vuole essere un'azione politica contro il sistema che produrrebbe proprio quei danni sociali cui tentano di porre rimedio le politiche del terzo settore o del no-profit. Nel contesto torinese, come in buona parte d'Italia, **i centri sociali si considerano delle imprese politiche, degli «spazi liberati», dei «laboratori per una cultura dell'alterità»**²⁵. Ciò che fa sembrare i centri sociali delle imprese sociali e del tempo libero sono le frequentatissime iniziative culturali e di autofinanziamento come concerti, serate danzanti, cineforum, spettacoli di teatro, cene di autofinanziamento, party e aperitivi serali, attività molto frequentate da giovani provenienti da Torino e non solo.

In maniera simile ma totalmente diversa, nell'ultimo decennio, in Italia, si è assistito ad alcune esperienze che hanno cavalcato la tendenza di ri-attivare e ri-significare strutture dismesse ai margini della città attraverso occupazioni irregolari. "Nuovi spazi contro-culturali la cui faticosa conquista si traduceva nel desiderio di rivendicarne la differenza e l'identità, muovendosi su una linea ristretta tra 'mentalità del ghetto' e 'possibile normalizzazione come

²³ Ibidem

²⁴ Pecorelli, V. (2015). Spazi liberati in città: i centri sociali. Una storia di resistenza costruttiva tra autonomia e solidarietà. *ACME: An International Journal for Critical Geographies*, 14(1), 283-297.

²⁵ Berzano et al., 2000, 68.

impresa sociale"²⁶. Nuove pratiche di produzione, dove i cittadini sperimentano quotidianamente stili di consumo, di cultura e di convivialità che si oppongono al modello di sviluppo dominante e che ricercano nei presupposti di inclusione e sostenibilità economica, sociale e ambientale, una maggiore qualità del vivere in un clima di sperimentazione e tentativi più o meno consapevoli da parte dei cittadini.

Da qui l'ampia e diffusa riflessione sui *'processi costituenti'*, come è testimoniato dalla costruzione di continui spazi di dibattito e confronto, dalla costruzione di reti tra soggetti politici territoriali, dalla trasformazione di questi contesti in luoghi di produzione collettiva di politica e di cultura politica e quella sul piano dell'illegalità e piano della legittimità, analizzata in Paba "Paradossalmente tanto i collettivi sociali come, a loro volta, le istituzioni locali devono accollarsi il costo delle iniziative illegali o a-legali per convertire una domanda non riconosciuta in un diritto legale. [...] Si tratta quindi di domande che si possono considerare 'legittime' anche se non sono legali: la città come spazio pubblico aperto ha bisogno di aree illegali o a-legali, territori di sopravvivenza all'interno dei quali sia possibile ottenere qualche protezione o qualche eccedenza dei beni e dei servizi urbani"²⁷.

Tra le diverse tipologie di pratiche spontanee, o insorgenti come definite da Cellamare²⁸, di trasformazione urbana appaiono particolarmente significative quelle esperienze di appropriazione e di autorganizzazione collettiva di brani di città in abbandono, che sperimentano la costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali e nuove forme di gestione dei beni comuni urbani in aperta opposizione ai modelli di sviluppo attuali: "Alcuni gruppi sociali sono in grado di elaborare non solo strategie di resistenza, ma addirittura una vera e propria ricreazione del mondo [...] L'agire delle persone è allora la possibilità di costruire 'contro- spazi' e 'contro- poteri' locali: grazie alla pluralità delle pratiche dei diversi gruppi sociali e culturali è possibile sottrarre lo spazio omogeneo e riutilizzarlo generandone la drammatizzazione, ossia uno spazio resistente capace di retroagire sugli stessi processi che lo determinano"²⁹.

²⁶ Chiogna, 2016.

²⁷ Paba, 2002, 54.

²⁸ Cellamare, C. (2016). Pratiche insorgenti e riappropriazione della città. *Ricerche e studi territorialisti*, 9.

²⁹ Bressan M., Tosi Cambini S. (2011), Zone di transizione. Etnografia urbana nei quartieri e nello spazio pubblico, 24, Il Mulino, Bologna.

2.1 STOP, Porto (PT)

Originariamente, il Centro Comercial Stop ospitava gli uffici principali di una società di costruzioni al piano terra e fungeva da garage a tre piani per Austin Motors ai piani superiori. Nel 1982, dopo il fallimento e i trasferimenti delle attività, è stato trasformato in uno dei principali centri commerciali degli anni '80 a Porto. Come molti altri casi, questo centro commerciale è stato smobilitato e abbandonato alcuni anni dopo. In breve tempo divenne un punto di spaccio di droga e luogo di varie attività illegali. Nel 1996 una band musicale decise di affittare uno dei negozi abbandonati con l'intento di creare uno studio di prova che permettesse loro di fare più rumore possibile¹. Poco dopo ne seguirono molti altri, convertendo lentamente lo spazio in un centro musicale. Con l'aiuto di 300 musicisti e artisti che lentamente hanno iniziato ad affittare ogni spazio libero nell'edificio, il Centro Comercial Stop, noto anche come STOP, si è trasformato in un complesso di studi musicali unico e controverso². L'edificio, già da quando era ancora un centro commerciale, non aveva un unico proprietario da cui le persone potessero affittare i negozi ma, piuttosto, ogni spazio commerciale era di proprietà di un singolo individuo. Così, c'erano oltre 100 proprietari di piccoli spazi commerciali che nel tempo hanno venduto di nuovo gli spazi illegalmente o indipendentemente ai proprietari successivi. I musicisti hanno quindi deciso di pagare il loro affitto a un rappresentante del condominio che è responsabile di pagare i proprietari e di fornire elettricità, acqua e servizi di pulizia per gli spazi comuni. In questo modo, gli artisti sono liberi di utilizzare e rinnovare la loro "stanza" come vogliono. Sebbene le autorità abbiano cercato di chiudere loro l'edificio più volte, Stop è rimasto intatto. Il peculiare stato di proprietà e la costante resistenza degli artisti hanno reso più difficile la procedura di chiusura, dovendo raggiungere le decine di singoli proprietari dei vari spazi commerciali e by-passare le proteste e concerti a sostegno della causa. L'edificio ora contiene oltre 100 stanze utilizzate come sale artistiche, spazi per lezioni di musica, una sala da concerto e un bar.

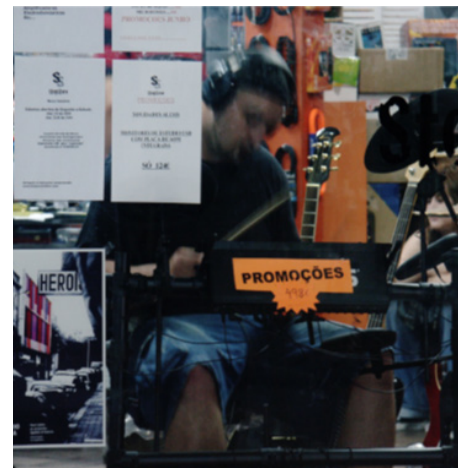


Figura 15

L'edificio STOP, a Porto. Fonte: *all about portugal*

Figure 16 e 17

Attività all'interno dell'edificio occupato STOP. Fonte: *observador*



¹ Fonte: [The guardian](#)

² Fonte: [spottedbylocals](#)



Figura 18

Teatro Valle durante l'occupazione.
Fonte: radio france

Un caso di occupazione molto noto alla cronaca è quello del Teatro Valle di Roma, in quanto occupazione illegale di uno spazio ma anche sperimentazione di nuove pratiche politiche e strumenti giuridici. Progetto dell'architetto Tommaso Morelli, il teatro venne inaugurato nel 1727, a due passi da Piazza Navona e dal Pantheon. La struttura, completamente lignea, ospita 5 ordini di palchi e nel corso del secolo scorso ha visto in scena attori del calibro di Vittorio Gassman e Sarah Bernhardt. Nell'agosto 2011, l'Ente Teatrale Italiano (ETI) decide la sua chiusura. Gli operatori teatrali, insieme ai tecnici, agli attori e ai frequentatori del teatro più affezionati, danno inizio ad un'occupazione dello stabile in aperta contestazione contro la decisione di privatizzare la struttura. L'occupazione, inizialmente di un paio di settimane, si protrae per circa 3 anni.

Sul sito di presentazione del Teatro Valle Occupato è possibile leggere che "occupare è una pratica politica collettiva, un gesto di riappropriazione che istituisce uno spazio pubblico di parola. Continuiamo ad occupare il Teatro Valle perché il gesto si trasformi in un processo costituente: per attivare un altro modo di fare politica senza delegare, costruire un altro modo di lavorare- creare- produrre, affermare un'altra idea di diritto oltre la legalità, sviluppare nuove economie fuori dal profitto di pochi"³. Artisti e lavoratori si sono avvicendati con continuità per fornire alla comunità una programmazione costante, garantire la possibilità di godere dei luoghi del teatro e di diffondere la cultura, bloccandone la deriva speculativa e allo stesso tempo riattivando dinamiche complesse, economiche e culturali, creando circuiti innovativi. Si è più volte sottolineato come la politica, ma anche le istituzioni, siano uscite sconfitte nei recenti processi di trasformazione delle città e nel loro governo; e che si misura una distanza crescente tra le amministrazioni e le politiche pubbliche, da una parte, e i territori, dall'altra⁴.

Nel settembre 2013 artisti, attivisti e teorici ipotizzano di avviare un processo per costituire una fondazione legale attraverso un 'uso creativo' degli strumenti giuridici. L'istituzione della Fondazione Valle

³ Fonte: <https://www.teatrovalleoccupato.it/>

⁴ Cellamare, 2016.

Bene Comune, a difesa non di un bene privato ma bensì pubblico, registra più di 5000 adesioni e la scrittura dello statuto che la regola, rende possibile la difesa di una visione alternativa di gestione dello spazio attraverso forme assembleari aperte, di preservare i criteri alla base del processo di produzione culturale e di tutte quelle attività artistiche che la pratica di occupazione ha innescato. Alla fase di scrittura plurale dello statuto confluiscono le osservazioni dei singoli occupanti, di artisti e cittadini e si stabiliscono le forme di finanziamento avvalendosi di strumenti di crowdfunding.

Fattore rilevante dell'esperienza risulta quella che gli occupanti rivendicano l'utilizzo e la fruibilità di questi spazi, ma mai il possesso fisico della struttura. Questa esperienza è significativa perché ha dato luogo alla "Costituente dei Beni Comuni". Questa si compone di un gruppo di studiosi, giuristi e artisti che porta avanti i lavori della commissione Rodotà per la riforma del Titolo II del Libro III del Codice Civile sulla tutela dei beni comuni. Altre esperienze significative sono il Teatro Marino di Venezia, l'ex Asilo Filangeri di Napoli, il Teatro Garibaldi di Palermo e l'ex Colorificio di Pisa⁵.

Tra gli altri riconoscimenti, il 19 marzo 2014, il Teatro Valle è stato premiato a livello europeo, vedendosi assegnato il premio "Princess Magriet" della European Cultural Foundation. È il riconoscimento dell'opposizione all'«ondata di austerità e privatizzazioni che mettono a rischio la sostenibilità delle istituzioni culturali». Nonostante questo, dopo un ultimatum di sgombero, gli occupanti lasciano il teatro con il patto di una "futura gestione partecipata del bene" mai più avvenuta. La proprietà viene acquisita dal Comune di Roma che inizia i lavori di restauro per riaprire il Teatro il 7 Aprile 2018 e intitolarlo a Franca Valeri nel 2021. Nel giugno 2022 la Fondazione si scioglie, mentre nel 2023 iniziano i lavori di restauro che porteranno ad una definitiva apertura nel 2025.



Figura 19

Teatro Valle durante l'occupazione.
Fonte: teatro valle occupato

Figure 20 e 21

Eventi durante l'occupazione del Teatro Valle. Fonte: teatro valle occupato



⁵ Alcalini, A., & Rossi, M. Pisa "città ribelle". L'esperienza dell'Ex-Colorificio "liberato" e del Municipio dei Beni Comuni. RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI, 100

3 L'ibridazione dei luoghi tradizionali con usi fluidi

Gli stili di vita contemporanei, secondo Rakonjac⁶, hanno cambiato la percezione e l'uso dello spazio pubblico in quanto le loro attività sono focalizzate sempre di più sugli orari serali- notturni piuttosto che quelli diurni. **La proposta della fruizione notturna nei luoghi e nello spazio pubblico in generale è un trend in forte crescita** negli ultimi decenni, complici le strategie di promozione delle città che sono in costante competizione tra di loro per dare seguito allo sviluppo economico e sociale attraverso diverse iniziative finalizzate ad attrarre nuovi flussi turistici e consumatori normalmente non intercettati.

Fino a qualche tempo fa la dimensione notturna di questi spazi era inesistente, e la percezione generale li considerava vuoti urbani, isole di criminalità o passaggi bui e insicuri tra il tramonto e l'alba. Recentemente sono state sviluppate pratiche innovative di valorizzazione di questi spazi che spaziano dall'apertura serale dei musei e delle biblioteche ad interventi di urban design e di illuminazione artistica nei parchi e nelle piazze. Questo permette di riconsiderare il vuoto non più come spazio di scarto o residuale del progettato ma come spazio collettivo, di incontro e socializzazione anche nelle ore di buio.

Rakonjac⁷ scrive che **il tema dell'uso notturno dello spazio pubblico aperto nei contesti urbani contemporanei promuove la sostenibilità sociale e culturale** stabilendo un quadro concettuale per la rivalutazione delle pratiche di progettazione urbana e degli standard e delle raccomandazioni esistenti per la progettazione dell'illuminazione.

Ad esempio, Zaki⁸ sottolinea che l'uso di luce artificiale nei parchi rappresenta uno strumento capace di migliorare la qualità di vita dei cittadini, fornendo condizioni di visibilità e scaturendo una percezione di appropriazione e dominio dello spazio notturno⁹. Lo studio di Zaki¹⁰ dimostra che la progettazione e implementazione di luci artificiali nei parchi pubblici contribuisce alla creazione di nuovi scenari e panorami notturni vibranti, offrendo spazi attrattivi di qualità dove trascorrere il tempo libero. Inoltre, il parco dovrebbe possedere una zona buffer per essere isolato dalle vie trafficate e il rumore dei veicoli. Allo stesso tempo, i chioschi e altre attività dovrebbero rimanere aperte fino a tardi per offrire servizi e mantenere vivo e sicuro lo spazio circostante. Barns¹¹ ha infine

⁶ Rakonjac, I., Milošević, J., Marić, J., & Furundžić, D. (2022). Increasing the Livability of Open Public Spaces during Nighttime: The Importance of Lighting in Waterfront Areas. *Sustainability*, 14(10), 6058.

⁷ Ibidem.

⁸ Zaki, S.A & Ngesan, M.R. (2011). A future town redesigned - How movement pattern is affected with the concept of night city. *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 36, 204-210.

⁹ Alves, T. (2009). *Geografia da noite*. Centro de estudos geográficos. Universidade de Lisboa.

¹⁰ Zaki, 2011.

¹¹ Barns S. & Sumartojo S. (2015) When One Idea Led to Another: Re-inscribing and Recombining Thinking Spaces Using Night-time Projections at the Australian National University, *The Senses and Society*, 10:2, 179-199, DOI: 10.1080/17458927.2015.1042243

notato anche un crescente interesse per l'uso di proiezioni durante eventi e festival divenendo esse stesse delle attrazioni che rendono l'atmosfera più coinvolgente agli occhi degli spettatori.

Assieme alla fruizione notturna dei parchi e in generale degli spazi aperti, negli ultimi decenni sono state sperimentate diverse iniziative che coinvolgessero l'apertura di luoghi generalmente chiusi durante la notte quali musei e biblioteche. Queste iniziative, da un lato, **forniscono un'alternativa agli effetti problematici del binge drinking a tarda notte e del (mono-) uso dei centri urbani** da parte di una coorte più giovane e, dall'altro, una rete globale di eventi che si sono ampliati in portata e scala negli ultimi dieci anni¹².

L'esperienza più di successo nel mondo e ben conosciuta è quella della "Notte Bianca", iniziativa nata a Parigi nei primi anni 2000 con il nome "Nuit Blanche" col significato di "notte insonne"¹³. In questa occasione le città ospitano festival artistici per tutta la notte, progettati per trasformare luoghi sia pubblici che privati in nuovi spazi di possibilità. Le caratteristiche di questi eventi della "notte bianca" sono le proiezioni sugli edifici e le installazioni luminose, l'apertura a tarda notte di musei, gallerie e palcoscenici per ospitare spettacoli. Infine, ci sono eventi dal vivo nei parchi, negli impianti sportivi (ad esempio piscine) e nelle principali piazze e lungomare. In questo senso, Evans¹⁴ asserisce che le capitali nazionali, così come le "capitali culturali" regionali e provinciali, utilizzano esplicitamente il loro volume di beni culturali¹⁵ per attrarre diversi flussi turistici ed eventi, come parte di strategie competitive di creazione di città e luoghi "ricchi di eventi"¹⁶ che cercano sempre più di celebrare il loro cosmopolitismo mantenendo allo stesso tempo il loro patrimonio e l'immagine turistica.

La programmazione artistica e culturale si rivolge a un gruppo di visitatori e partecipanti più ampio. In questo modo, le città sono in grado di estendere la loro offerta e il loro mercato turistico culturale, diffondere la distribuzione geografica e temporale dell'attività turistica e rivitalizzare i loro luoghi storici. Le visite culturali e del patrimonio, una volta limitate al giorno, sono in grado di estendersi fino a tarda sera e con eventi speciali come le Notti dei Musei e la Nuit Blanche, per tutta la notte. **Questa diversificazione e spostamento temporale ha avvantaggiato la fruizione da parte di visitatori non intercettati prima** e in questo modo le istituzioni culturali hanno attratto un pubblico più giovane a cui hanno fornito diversi tipi di esperienza.

¹² Evans, G. (2012). Hold back the night: Nuit Blanche and all-night events in capital cities. *Current Issues in Tourism*, 15(1-2), 35-49.

¹³ Mercer, D., & Mayfield, P. (2015). City of the Spectacle: White Night Melbourne and the politics of public space. *Australian Geographer*, 46(4), 507-534.

¹⁴ Evans, 2012.

¹⁵ GLA. (2008). London, a cultural audit. London: Author

¹⁶ Palmer, R., & Richards, G. (2010). Eventful cities: Cultural management and urban revitalisation



Figura 22

Centro culturale Fondazione Stavros Niarchos. Fonte: discover greece

3.1 SNFCC, Atene (GR)

Il Centro Culturale della Fondazione Stavros Niarchos è uno spazio pubblico, dove tutti hanno libero accesso e possono partecipare a una moltitudine di attività ed eventi culturali, educativi, sportivi, ambientali e ricreativi. Il complesso comprende l'Opera Nazionale Greca, la Biblioteca Nazionale Greca e uno dei più grandi parchi di Atene¹⁷. Il SNFCC è stato creato grazie a una sovvenzione esclusiva della Fondazione Stavros Niarchos, che lo ha consegnato allo Stato greco al completamento nel 2017, mentre la SNFCC Single Member S.A. è un'organizzazione pubblica senza scopo di lucro responsabile del funzionamento, della manutenzione e della gestione del Centro e del Parco, che sviluppa e organizza una serie di attività culturali, educative, ambientali e sportive, sotto la supervisione del Ministero delle Finanze greco. Ad eccezione di una sovvenzione governativa, l'SNF è stato il donatore esclusivo del SNFCC, con 5 milioni di euro per i suoi costi operativi e 5 milioni di euro per l'attuazione di eventi e attività gratuiti all'anno¹⁸. Gli eventi e le attività organizzate, realizzate e ospitate presso il SNFCC, ridefiniscono il concetto di spazio pubblico, fornendo stimoli culturali e opportunità di intrattenimento e apprendimento a persone di tutte le età, rimuovendo al contempo le barriere socioeconomiche all'accesso pubblico alla cultura. Una serie di proiezioni all'aperto si svolgono durante le notti estive pensate sia per bambini che per adulti. La programmazione musicale del SNFCC mette in mostra una vasta gamma di generi musicali e artisti nelle varie sedi del complesso attraverso una fitta programmazione di concerti individuali, DJ set e altri eventi musicali.

Figura 23

Proiezione di un film nel parco della SNFCC. Fonte: SNFCC



Il Parco Stavros Niarchos, il faro e la pista da corsa sono aperti tutti i giorni fino alle 00.00 così come le postazioni Pc pubbliche e la sala studio della biblioteca nazionale. Ci sono 8 attività di somministrazione di cibo e bevande nel complesso che variano da food-truck a caffè, e bistrot che rimangono aperti fino alle 22.00, 23.00 o 00.00, a seconda del giorno, così come il ristorante principale che chiude alle 01.00. Quando vengono ospitati eventi, concerti o altre attività, questi orari cambiano e vengono estesi a seconda della durata degli eventi.

¹⁷ Fonte: <https://www.sfnostos.org/>

¹⁸ Fonte: <https://www.snfcc.org/en>

3.2 Le Serre dei Giardini Regina Margherita, Bologna (IT)

I Giardini Regina Margherita di Bologna ospitano al loro interno "Le Serre", luogo rigenerato e rifunzionalizzato grazie al lavoro della cooperativa Kilowatt¹⁹ insediatosi nel 2014 dopo aver ottenuto la concessione dello spazio per 15 anni dal Comune di Bologna e investendo privatamente 2 mln di euro grazie anche al supporto della Regione Emilia-Romagna²⁰ tramite l'azione 5.1 "Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio". Il processo di rigenerazione del luogo nasce dalla volontà di riattivare gradualmente lo spazio ormai in disuso ma anche offrire ai fruitori del parco uno spazio dove lavorare, socializzare, approfondire tematiche legate all'eco- sostenibilità e all'agricoltura. Le Serre, da orto urbano, si è presto trasformato in hub innovativo che accoglie start- up, professionisti e studenti in cerca di uno spazio per lavorare e studiare ma anche luogo aperto e inclusivo nei confronti di tutti, dalle famiglie ai giovani fuorisede, nel segno di una spiccata sensibilità nei confronti dell'ambiente. Il bar – bistrò utilizza solo materie prime biologiche collaborando con piccoli produttori locali, eliminando nel 2018 la plastica dai packaging e riducendo l'uso di prodotti usa e getta, diffondendo pratiche agronomiche come, ad esempio, installando un sistema di coltura acquaponica e collaborando con l'Università di Agraria di Bologna per i progetti Semino e GREAT Life. Oltre a tutto questo, ciò che rende Le Serre veramente attrattivo è la programmazione artistico culturale di eventi, di cui oltre 130 gratuiti²¹, e in collaborazione con altri enti quali il Comune di Bologna, la Fondazione Golinelli e Aster con il ruolo di «incubatore e acceleratore di community», con l'obiettivo di fare da ponte tra soggetti innovativi ma non strutturati e soggetti più istituzionali; la governance include attività profit che bilanciano attività non profit, a maggiore impatto sociale ma a minore sostenibilità economica.



Figura 24

Spazio interno delle Serre. Fonte: le serre dei giardini

Figure 25 e 26

Eventi ospitati a Le Serre. Fonte: bologna welcome



¹⁹ <https://kilowatt.bo.it/>

²⁰ Fonte: <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/ricerca-e-innovazione/sostegno-allo-sviluppo-delle-infrastrutture-per-la-competitivita-e-per-ilterritorio201d%20>

²¹ <https://leserredeigiardini.it/>

4 Lo spazio pubblico che innesca processi e rifunzionalizzazioni (i più o meno cool citymakers)

Secondo Markusen²² il citymaking o placemaking, considerato come processo creativo, si riferisce a “partner pubblici, privati, senza scopo di lucro e del settore comunitario che modellano strategicamente il carattere fisico e sociale di un quartiere, città, paese o regione intorno ad attività artistiche e culturali”. Il processo coinvolge attivamente diverse componenti della comunità e può anche avere effetti su di loro nella percezione dello spazio pubblico come bene da custodire e di cui prendersi cura. Sebbene alcuni autori evidenzino il rischio che gli interventi di placemaking possano spesso causare effetti collaterali quali gentrificazione e disuguaglianza, nel complesso, essi mirano a migliorare la qualità sia del luogo che della comunità²³.

Secondo Alexander²⁴, il placemaking è per definizione “timeless way of building” ovvero un processo continuo di costruzione e modifica che si estende senza limiti temporali. Alla luce di ciò, il placemaking avviene in diverse situazioni. Può essere visto nel processo di rifacimento di uno spazio esistente o nella costruzione di uno nuovo. La riqualificazione di un luogo, in questo caso, assume spesso un valore simbolico poiché nasce da ciò che è già esistente e che mutua a seconda delle esigenze. Le iniziative di placemaking che stanno accadendo nella maggior parte delle grandi città sono gli strumenti di un movimento che cerca di recuperare spazi pubblici. L’obiettivo è quello di restituire questi spazi alle persone. Secondo Overmeyer²⁵, in molte città, gli appezzamenti urbani desolati e le strutture abbandonate si trasformano in spazi vivaci, forniscono la scena per nuovi club e bar, start-up e gallerie d’arte, mercati informali, attività ricreative e vita notturna. Nonostante i pianificatori e il mercato immobiliare abbiano fallito nei loro primi tentativi di trovare un uso adeguato, è spesso in queste aree che si possono trovare una produzione culturale innovativa e una vivace attività che sviluppa la qualità della vita negli spazi pubblici.

Uno degli interventi di placemaking più diffusi è quello del tactical urbanism. L’urbanistica tattica si riferisce a tutti quegli interventi puntuali sul tessuto urbano e fa parte della più ampia pratica del placemaking orientato alla creatività²⁶. Inoltre, il placemaking può anche avere una natura di matrice culturale, veicolato da interventi

²² Markusen, A., & Gadwa, A. (2010b). Creative placemaking. National Endowment for the Arts

²³ Nieuwland, S., & Lavanga, M. (2020). The consequences of being ‘the Capital of Cool’. Creative entrepreneurs and the sustainable development of creative tourism in the urban context of Rotterdam. *Journal of Sustainable Tourism*, 29(6), 926-943.

²⁴ Alexander, C. (1979) *The Timeless Way of Building* (New York, Oxford University Press).

²⁵ Overmeyer, K., & Misselwitz, P. (2011). *Urban catalyst: Strategies for temporary use*. P. Oswald (Ed.). Basel: Birkhäuser.

²⁶ Courage, C. (2013). The global phenomenon of tactical urbanism as an indicator of new forms of citizenship. *Engage in the Visual Arts*, 32(1), 88-97.

che non siano caratterizzati solo da interessi economici. Il termine "urbanistica tattica" racchiude una grande varietà di interventi diversi ma che, nella maggior parte dei casi, condividono un approccio bottom-up intrapreso da cittadini singoli e gruppi di essi. L'urbanistica tattica è principalmente nota per essere un processo limitato temporalmente, a basso costo e in cui la comunità è spesso inclusa con l'obiettivo di coinvolgerli nel processo di miglioramento.

Sebbene possa essere inaspettato, le iniziative di urbanistica tattica si sono rivelate molto efficaci tanto che non sono rari i casi in cui processi bottom up dove le persone agiscono come un'organizzazione improvvisata si sono poi evolute in movimento che raccolgono diverse iniziative locali²⁷. La loro temporalità limitata è sufficiente per valutare le soluzioni adottate e apportare modifiche senza perdere il tempo e le risorse necessarie per completare i progetti e renderli permanenti²⁸. Sviluppando una vera e propria scienza o cultura del placemaking, le implementazioni sono sempre più efficienti e creative. Inoltre, secondo Hou²⁹, questo tipo di interventi devono essere interpretate come azioni di natura politica. Infatti, rappresentano piccole ma persistenti sfide sia alla proprietà privata che pubblica, ai suoi diritti di accesso e utilizzo. Sono processi di ri-significazione dello spazio volte alla sua trasformazione grazie allo sforzo immaginativo di citymaker e comunità che ridisegnano nuove traiettorie di sviluppo urbano.

²⁷ Silva, P. (2016). Tactical urbanism: Towards an evolutionary cities' approach?. *Environment and Planning B: Planning and design*, 43(6), 1040-1051.

²⁸ Pfeifer L. (2013), *The Planner's Guide to Tactical Urbanism*, disponibile online <http://bit.ly/2hHZg19>

²⁹ Hou, J. (2012), *Insurgent Public Space: guerrilla urbanism and the remaking of contemporary cities*. Oxford and New York, NY, Routledge, p. 15



Figura 27

Vista dall'alto della Friche. Fonte: lafriche

Figure 28 e 29

Evento serale alla Friche. Fonte: hemaposesesvalises



4.1 Friche la Belle de Mai, Marsiglia (FR)

Sede delle fabbriche di tabacco in Francia, la Manufacture des Tabacs de la Belle de Mai impiegava un alto numero di persone in città durante lo scarso secolo. Dagli inizi degli anni '50 Marsiglia si trovò ad affrontare una fase di forte declino con conseguente spopolamento e disoccupazione diffusa. Ciò ha interessato anche la fabbrica che ha chiuso nel 1990. Tuttavia, l'inizio di progetti artistici ha avuto un impatto positivo nella città negli anni '90 e La Friche Belle de Mai si costituisce nel 1992 come "Société Coopérative d'Intérêt Collectif"³⁰, una cooperativa di interesse collettivo dotata di un consiglio di amministrazione composto sia da attori pubblici che privati. Il Board comprende le persone che utilizzano il sito, le istituzioni pubbliche e gli operatori culturali. La gestione principale avviene tra 40 associati suddivisi tra gestione e sviluppo. Il contratto di locazione con la città di Marsiglia è di 40 anni³¹. Inoltre, l'edificio comprende il Système Friche Théâtre, fondamentale per creare una connessione tra reti politiche, culturali e mediatiche che affittano anche spazi della struttura. Dopo aver attraversato diverse fasi di ristrutturazione, ora la vecchia fabbrica è un centro artistico, con cinque sale per spettacoli e concerti, giardini condivisi, un parco giochi, uno skatepark, un ristorante e una caffetteria, una libreria, un asilo nido, 2.400 mq di spazio espositivo, una terrazza sul tetto di 8.000 mq e diversi spazi per uffici e studi. Il sito offre anche formazione professionale attraverso la scuola nazionale per le arti dello spettacolo. Le aree ricreative offrono un grande spazio per diverse attività dedicate ai giovani che possono frequentare il centro sia di giorno che di notte³². A partire dagli anni 2000, il centro beneficia di programmi di finanziamento nazionali ed europei, collabora con il ministero della cultura e l'UE per una serie di progetti. Attualmente, la maggior parte dei fondi proviene da finanziamenti pubblici mentre il 25% viene ricevuto attraverso attività organizzative, affitto degli spazi, co-produzione di attività culturali e vendita della libreria.

³⁰ <https://www.lafriche.org/>

³¹ Fonte: <https://atlas.hubin-project.eu/case/friche-la-belle-de-mai/>

³² Fonte: <https://www.hemaposesesvalises.fr/soirees-rooftop-friche-belle-de-mai-marseille/>

4.2 NDSM, Amsterdam (NE)

Situato a nord di Amsterdam, la "Nederlandse Scheepsbouw en Droogdok Maatschappij" (NDSM, una compagnia olandese di cantieri navali) era uno dei più grandi cantieri di questo tipo del mondo nel 1920. Tuttavia, questo grande centro di produzione fallì e chiuse nel 1984 per poi essere abbandonato e successivamente occupato da iniziative di squatter. Nei primi anni '90, sei gruppi di squatter creativi, già costituiti da artisti e piccole imprese, sono poi stati invitati ad unirsi per la progettazione e realizzazione di un masterplan della città per lo sviluppo di un distretto finanziario in un progetto urbano simile a Manhattan. Nel 1997 il progetto naufraga a causa delle aspettative diverse delle parti coinvolte sul mantenimento o meno di un'atmosfera originale e underground all'interno dell'area in via di sviluppo³³. Nel 2000, lo Stadsdeel Noord (autorità distrettuale settentrionale di Amsterdam) ha chiesto di condurre uno studio sull'area al Kinetisch Noord. Uno dei progetti che hanno sviluppato è lo Kunststad (Art City) che è una città al coperto creata dai cittadini stessi, con 80 spazi tra studi, negozi e hub culturali, 12 grandi laboratori teatrali e uno skate park al coperto³⁴. Nel 2008, quando lo studio di fattibilità è terminato, i proprietari dell'edificio hanno preso la gestione e hanno iniziato a lavorare a stretto contatto con la comunità di cittadini creativi. Negli anni successivi, NDSM Shipyard³⁵ è stato considerato uno dei punti caldi culturali della città, diventando un porto per i pionieri creativi. Con più iniziative come festival musicali e altri eventi culturali, NDSM è considerata una delle più grandi aree artistiche del paese. Gli sviluppi in corso hanno creato un'insolita combinazione di spazio di vita, lavoro e tempo libero in cui l'attività si svolge incessantemente. Tra i container e gli hangar decorati con graffiti, ci sono bar, ristoranti eco-consapevoli e caffè sul lungomare. Il quartiere ospita alcuni dei migliori festival della città, uno dei più grandi mercatini delle pulci d'Europa, luoghi per la cultura e cinema all'aperto.

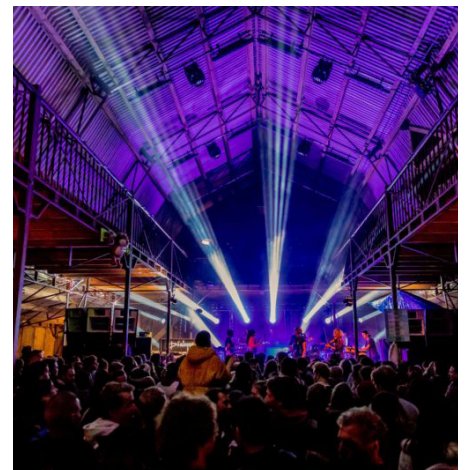
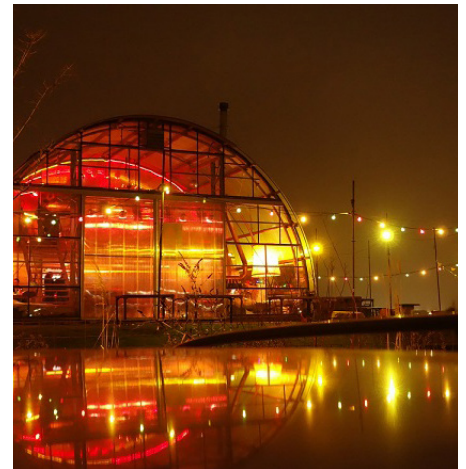


Figura 30

Padiglione della NDSM. Fonte: Il polo positivo

Figure 31 e 32

Eventi serali a NDSM. Fonte: ndsm



³³ <https://agile-city.com/blog/cultural-regeneration-ndsm-self-made-city-in-amsterdam/>

³⁴ <https://atlas.hubin-project.eu/case/ndsm-werf/>

³⁵ <https://www.ndsm.nl/en/practical-information/>



Figura 33

Darsena PopUp dall'alto. Fonte: porto di ravenna

4.3 Darsena Pop- Up, Ravenna (IT)

La Darsena è un vecchio quartiere portuale di Ravenna, sulla parte terminale del Canale Candiano, di circa 136 ettari e per lungo tempo è stata il cuore economico della città dove si trovavano ogni tipologia di commerci, industrie e piccoli isolati residenziali abitati dagli operai. Tuttavia, a partire dagli anni '50 l'area viene lentamente abbandonata per via della costruzione di una nuova area portuale più adatta. Nel 1993, fu

redatto un nuovo PRG, con lo scopo di realizzare un sistema territoriale unico che si sarebbe dovuto sviluppare dalla città al mare per rivalorizzare anche quest'area rimasta cara nell'immaginario collettivo della comunità³⁶. Malgrado i buoni propositi, la crisi economica e del mercato immobiliare resero ben presto evidente che l'attuazione del piano non fosse realizzabile, così, dal 2012, si cominciarono a promuovere un insieme di eventi temporanei finalizzati al riavvicinamento dei cittadini e al reciproco confronto sulle criticità³⁷. Nel 2015, l'Amministrazione comunale, sulla scorta di un intenso dibattito locale, richiese che il PRG del 1993, fosse integrato da un nuovo strumento urbanistico dedicato all'area della Darsena: il Piano Operativo Comunale "Darsena di Città" all'interno del quale fu predisposta un'apposita normativa sui 'Ri-usi'. Sono stati identificati 12 interventi per un totale di 26 mln di investimenti di cui 14 privati e il resto richiesti al Governo in riferimento al bando del Programma Straordinario nazionale per finanziare interventi di risanamento, recupero e messa in sicurezza di aree periferiche urbane. In questo contesto, a partire dal 2015, il progetto pilota Darsena Pop Up di Ravenna, mira alla riattivazione di un'area di 4000 mq, aperta alla comunità di abitanti dei quartieri limitrofi e strutturata tramite la «formula del riuso temporaneo» regolamentata dal POC "Darsena di Città". I suoi promotori, il collettivo di architetture Officina Meme³⁸ e l'Associazione Naviga in Darsena, hanno reso possibile la nascita di un nuovo polo attrattivo per la città e per i cittadini che in questo modo possono continuare a vivere la Darsena come luogo di quotidianità. Sono stati attivati dapprima nuovi spazi per attività ludiche, sportive e culturali, dai classici campi da Beach

³⁶Marzullo C. (2018) Infrastrutturazioni leggere. Progetto urbano nelle città in trasformazione in Caramaschi, S., Errigo, M. F., Conticelli, E., et al., R.5. Strumenti e pratiche di intervento a sostegno delle politiche ambientali.

³⁷Taccone, A, & Corazziere, C. (2019). Ri-significare il patrimonio produttivo dismesso per nuove comunità e qualità urbane. *ArchHistoR*, 6(12), 300-313.

³⁸<https://officinameme.com/progetti/darsena-pop-up/>

Volley estivi, ai campi da basket e beach- tennis, piste da skate, strutture per arrampicata e parkour insieme a servizi integrati per i residenti del quartiere, nuove attività commerciali come ristoranti, ai bar, gelaterie e numerosi sono gli spazi dedicati ad associazioni e professionisti del mondo creativo-culturale, come Radio Immaginaria e uno spazio mostre³⁹.

Figura 34

Evento al Darsena Pop Up. Fonte: syc



³⁹ Conticelli E., Proli S. (2018) Urban commoning and its implication for urban planning: two case-studies from the Emilia-Romagna region (Italy) in Caramaschi, S., Errigo, M. F., Conticelli E., et al. R. 5. Strumenti e pratiche di intervento a sostegno delle politiche ambientali

5. I caravan- serragli e i pop-up (ad esempio, gli spazi temporanei, itineranti, ecc.)

Regolamenti e disposizioni per mitigare gli aspetti negativi della nightlife hanno generalmente l'obiettivo di limitare l'estensione temporale di vendita di alcool e di apertura dei locali. Dallo studio di Giordano⁴⁰ emerge che sebbene l'obiettivo è quello di ridurre al minimo la sovrapposizione oraria tra "party city" e "sleeping city"⁴¹, spesso l'effetto è quello di spostare i giovani e in generale i fruitori in spazi meno controllati quali residenze private, parchi, e interstizi urbani⁴². Generalmente, questi sono spazi che durante il giorno e in particolar modo durante la notte non hanno nessuna funzionalità se non quella di passaggio tra zone più frequentate. Oppure, sono spazi cui le iniziative di sviluppo urbano dall'alto non ha prestato attenzione, lasciandoli spesso in stato di abbandono e di degrado e senza risorse per trasformarle in maniera strutturale.

Nella maggior parte dei casi, questi spazi trovano nuova vita attraverso gli usi temporanei. Questi possono essere vari, si trattano di negozi pop-up, ristoranti, spazi culturali, nonché elementi di arredo urbano, vegetazione e nuove aree pedonali⁴³. Inoltre, la gran parte degli interventi di placemaking contribuiscono alla costruzione dello spazio pubblico attraverso la partecipazione della comunità locale e in una dimensione temporanea e flessibile. In questo modo proliferano anche associazioni culturali senza scopo di lucro, movimenti di cittadinanza attiva, organizzazioni non governative che si occupano di cultura, cittadini che si impegnano a tutelare i luoghi in cui vivono. Clemente⁴⁴ identifica gli interventi di urbanistica tattica, di urban guerilla, di urbanistica DIY (Do it Yourself), di placemaking come esperienze di partecipazione attiva alla costruzione della città attraverso interventi a basso costo, reversibili e temporanei. Ma queste sono allo stesso tempo espressione di un diritto alla città, di una volontà di riappropriarsi dello spazio pubblico e di ricostruire il senso di comunità locale. Per i cittadini è più rilevante avere "luoghi" per incontrare persone, piuttosto che spazi- contenitori urbani "progettati" senza contenuti sociali.

Molti autori descrivono l'uso temporaneo come immediato e rapido, transitorio e adattabile, e comporta interventi a basso costo, con l'obiettivo di migliorare una porzione dell'ambiente urbano⁴⁵.

⁴⁰ Giordano, E., Manella, G., Rimondi, T., & Crozat, D. (2019). The spatio-temporal geographies of public spaces at night and their regulation as source of conflict. The cases of Montpellier and Bologna. *Espace populations sociétés. Space populations societies*, (2019/1).

⁴¹ Méle Patrice. 2004. "Habitants mobilisés et devenir d'un espace patrimonial ?" *Géocarrefour*, 79(3) : 223-230.

⁴² Nofre, Jordi and Eldridge, Adam. 2018. *Exploring Nightlife: Space, Society and Governance*. Rowman & Littlefield International.

⁴³ Clemente, M. (2021). Learning from the informal and temporary use of public space. From bottom-up tactics to adaptive strategies of medium term projects.

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Högyeová, M., Agócsová, Á., Hajduk, M., & Gažová, D. (2022). The Role of Temporary Use of Public Space in Sustainable Development: A Case Study. *Periodica Polytechnica Social and Management Sciences*.

Le idee offerte dalle comunità locali, l'impegno a breve termine e aspettative realistiche, basso rischio, uso del capitale sociale tra i cittadini e capacità organizzativa che coinvolge sia istituzioni pubbliche che private, organizzazioni non profit e NGO⁴⁶.

Parafrasando Clemente⁴⁷, l'uso temporaneo presuppone reversibilità, flessibilità e apertura all'imprevisto. Lo spazio pubblico, in questo contesto, gioca un ruolo decisivo nell'ospitare usi temporanei, legati ad eventi attrattivi e/o attività occasionali quali festival, concerti, eventi culturali, fiere ed esposizioni. Queste trasformano le città per brevi periodi, con afflussi di pubblico anomali rispetto all'ordinaria frequentazione degli stessi luoghi⁴⁸.

Secondo Riegler⁴⁹, le iniziative di utilizzo temporaneo co-creativo dovrebbero essere viste come uno strumento per migliorare gli spazi pubblici con funzioni diverse nello sviluppo urbano consolidato piuttosto che essere un obiettivo in sé. Individui, iniziative comunitarie, proprietari terrieri privati, sviluppatori, autorità pubbliche, venditori ambulanti informali e altri attori urbani⁵⁰ possono avviare usi temporanei di spazi pubblici da soli o in collaborazione tra loro.

Il rischio degli interventi brevi e rapidi è quello di essere tanto temporanei da risultare effimeri e di non risolvere i reali problemi del contesto urbano, di non dare risposte adeguate e di non fornire i necessari servizi pubblici. Clemente⁵¹, a questo proposito, afferma che gli interventi temporanei, quelli che possono avere un'utilità preventiva del coinvolgimento delle persone nello spazio urbano, al fine di avere efficacia più duratura, devono essere inseriti in un quadro strategico ed essere legittimata dalle amministrazioni locali. Da un lato, mentre la sperimentazione fisica sugli spazi temporanei è reversibile, dall'altro, gli effetti sociali e simbolici durano molto più a lungo. Se fatto in modo aperto, non discriminatorio e co-creativo, questo ha il potenziale per benefici sinergici che possono, e dovrebbero, essere riconosciuti e resi permanenti dalla comunità dall'amministrazione locale⁵².

⁴⁶ Lydon, M., Bartman, D., Garcia, T., Preston, R., Woudstra, R. (2012) "Tactical Urbanism 2: Short-Term Action, Long-Term Change", Street Plans, NextGen, Miami, FL, USA. [online] Available at: <http://tacticalurbanismguide.com/guides/tactical-urbanism-volume-2/> [Accessed: 02 May 2023]

⁴⁷ Clemente, 2021.

⁴⁸ Sawhney, N., de Klerk, C., & Malhotra, S. (2015). Civic Engagement through DIY Urbanism and Collective Networked Action. *Planning Practice & Research*. 30(3), 337-354. doi: 10.1080/02697459.2015.1054662.

⁴⁹ Riegler, J., Bylund, J., Ersoy, A., Wrangsten, C., Odbert, C., Gollner, C., ... & Peters, K. (2020). *Unfolding dilemmas of urban public spaces: Recommendations by JPI Urban Europe's AGORA*. JPI Urban Europe.

⁵⁰ Douglas, G.C. (2018). *The Help-Yourself City. Legitimacy & Inequality in DIY Urbanism*. Oxford University Press.

⁵¹ Clemente, 2021.

⁵² Riegler et al., 2020.

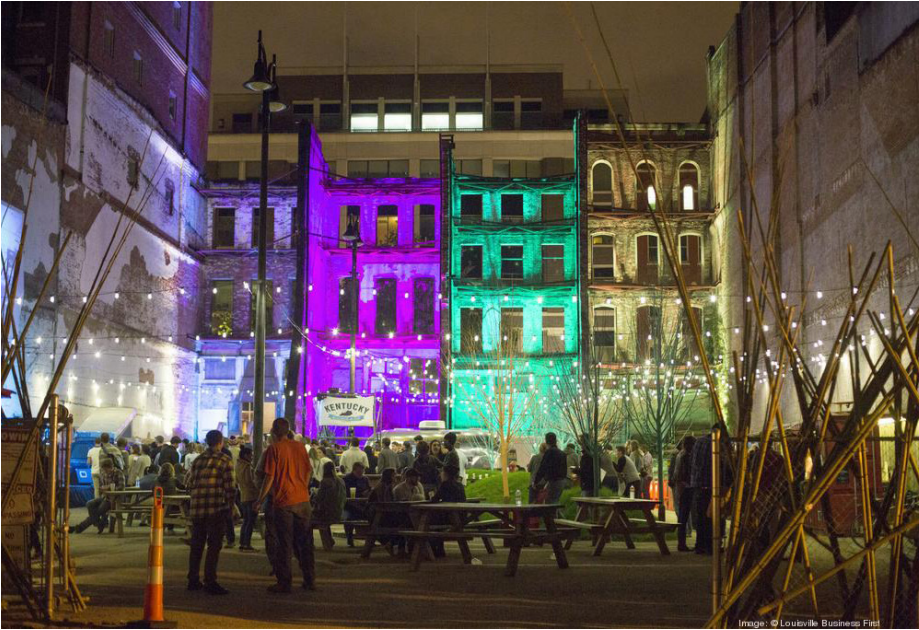


Figura 35

Evento PPS a Louisville, 2015. Fonte: biz journals

5.1 Better Block Foundation e PPS (U.S.)- Festival della città di Atene (GR)

La temporaneità dell'uso degli spazi urbani è spesso legata ad azioni bottom-up tra cui iniziative spontanee condotte da gruppi di cittadini che esprimono il loro bisogno di un qualche tipo di cambiamento nella città. Possiamo generalmente dire che questo tipo di intervento si divide in due direzioni diverse: quella in cui l'uso temporaneo è specifico sul luogo e si riferisce ad un uso dello spazio che si potrebbe potenzialmente

rendere permanente, e il secondo che è prettamente coordinato dalle iniziative di un'organizzazione responsabile della realizzazione degli usi temporanei e si fa promotrice di nuove iniziative cambiando sede in base a nuove esigenze e condizioni. L'adattabilità di queste azioni e il successo di questo tipo di progetti può aprire la strada per creare un intervento urbano semi-permanente, portato avanti da specifici collettivi o organizzazioni, dalla comunità o dagli enti pubblici. Ad esempio, la Better Block Foundation⁵³ è un'organizzazione no-profit che educa, equipaggia e responsabilizza le comunità e i loro leader a rimodellare e riattivare gli ambienti costruiti per promuovere la crescita di quartieri sani e vivaci.

La Better Block Foundation ha sede a Dallas e realizza ogni anno 10 progetti in tutti gli Stati Uniti. Questa organizzazione sviluppa risorse open source per aiutare le città a creare prototipazione rapida e offre opportunità alle comunità di ottenere visibilità e formazione da esperti di interventi tattici sullo spazio urbano. Facilitano attivamente l'impegno della comunità, utilizzando l'aiuto di volontari locali per trasformare gli spazi residuali in hub vivaci. I loro interventi spaziano dalla verniciatura dell'asfalto e l'uso di colori diversi negli spazi pubblici, alle panchine su misura e ai container multifunzionali, invitando le persone a partecipare e sviluppare nuove forme di interazione sociale. Il progetto Better Block in a Box, dalla durata di due giorni ha impiegato i container per molteplici: per ospitare un DJ-set, delle proiezioni cinematografiche dedicate alle famiglie, o ancora uno, alimentato ad energia solare, usato come ristorante, come negozio, e infine tavoli da birreria e altri posti a sedere sparse nei dintorni, amache, sdraio, campi da gioco, apparecchiature audio ed illuminazione, e molto altro. In un contesto molto simile, attraverso una trasformazione più leggera, più rapida ed economica degli spazi pubblici ma ugualmente di successo, facendo del placemaking un'arte e coinvolgendo in maniera diretta la comunità, il progetto di PPS⁵⁴ (Project for Public Spaces), altra

⁵³ <https://www.betterblock.org/about>

⁵⁴ <https://www.pps.org/article/lighter-quicker-cheaper>

organizzazione multidisciplinare non-profit che mira a dare vita agli spazi pubblici pianificandoli e progettandoli con le persone che li utilizzano, ha portato avanti l'iniziativa Citys Collaborative-ReSurfaced, trasformando la superficie di 1500 metri quadrati in una birreria all'aperto pop-up, un caffè e uno spazio esterno allestito ad hoc. Durante il giorno è possibile trovare food-truck aperti a pranzo, esibizione band locali, DJ e poetry slam la sera, proiezioni di film all'aperto e partite di ping-pong e simili durante la notte.



Figura 36

Evento Better Block Foundation a Dallas, 2021. Fonte: Dallas new

L'uso temporaneo dello spazio può anche essere un'iniziativa avviata dal comune. Il Festival della città di Atene⁵⁵ è stato creato dalla città di Atene per celebrare la primavera attraverso vari eventi e attività. Più di 200 eventi tra cui feste di strada, picnic nel parco, concerti, serate nei musei e altro ancora, si svolgono durante la primavera in una varietà di spazi diversi della città. Installazioni temporanee riguardanti mostre, gastronomia, intrattenimento e attività all'aperto, convertono l'uso originale dello spazio in luoghi di aggregazione diffusi in tutta la città e diversi momenti del giorno o della notte.

Figura 37

Festival di Atene, 2022. Fonte: ert news



⁵⁵ <https://cityfestival.thisisathens.org/en/home/>



Figura 38

Piazzale della Cooperazione dall'alto.

Fonte: CCL

Figura 39

Piazzale della Cooperazione di sera.

Fonte: sdarch



5.2 Piazze Aperte, Milano (IT)

Il programma "Piazze Aperte in ogni quartiere"⁵⁶ è un'iniziativa del Comune di Milano, lanciata nel 2018, in collaborazione con Agenzia Mobilità Ambiente Territorio (AMAT), Bloomberg Associates, National Association of City Transportation Official (NACTO) e (Global Designing Cities Initiative) GDCI. Questo programma prevede l'uso sistematico di interventi di urbanistica tattica al fine di generare e valorizzare gli spazi pubblici come luogo di aggregazione e promuovendo la mobilità sostenibile. In totale,

tra il 2018 e il 2023, sono stati realizzati 42 interventi per un totale di oltre 28.000 mq di nuove aree pedonali. Gli interventi realizzati sono stati selezionati tra le 65 proposte pervenute tra settembre e novembre 2019 coinvolgendo attivamente il territorio. Tra i quasi 300 proponenti totali: scuole, associazioni e cooperative, attività commerciali, istituzioni religiose, comitati di quartiere e soggetti privati. Le proposte raccolte interessavano in totale 57 luoghi tra spazi verdi, nuove pedonalizzazioni o estensioni di aree già pedonali, vie commerciali, sottopassi e gallerie⁵⁷. Di questi interventi, 6 sono stati resi permanenti dal Comune di Milano. Piazze Aperte inoltre mira ad attivare i quartieri attraverso il coinvolgimento dei residenti nei processi di rigenerazione. I "patti di collaborazione" stipulati tra Città di Milano e cittadini attivi definiscono gli obiettivi e i risultati attesi dal progetto di Piazze Aperte ma anche i modelli organizzativi per la manutenzione degli spazi. L'intervento di urbanistica tattica è caratterizzato dall'impiego di luci, pitture pavimentali e corredo urbano in modo sperimentale e temporaneo. In Piazzale della Cooperazione, il progetto ha rigenerato il piazzale che ospita un mercato una volta la settimana anche con l'obiettivo di valorizzare il già esistente progetto di social housing realizzato nel 2014 dalla cooperativa Solidarnosc (CCL) e dalla cooperativa Ferruccio Degradi e favorire vivibilità e inclusione sociale in un quartiere già molto attivo. Nella piazza sono infatti presenti le Officine Creative, spazi animati da artigiani, associazioni, gruppi d'acquisto solidale e artisti che attivano progetti dedicati agli abitanti della zona. Per i prossimi 36 mesi il Consorzio, attraverso le associazioni e le realtà locali, renderà il rinnovato spazio pubblico un luogo attrattivo, di aggregazione cittadina e di vivibilità urbana attraverso attività che coinvolgano il quartiere. Le misure predisposte hanno esteso l'area pedonale su quello che prima era un parcheggio e connesso il mercato con Via Mincio attraverso una pista ciclabile sul margine a nord. Inoltre, il piazzale è stato abbellito da panchine, tavoli da ping-pong e fioriere. Lo spazio è stato inaugurato in occasione della Milan Green Week.

⁵⁶ <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/quartieri/piano-quartieri/piazze-aperte>

⁵⁷ Fonte: <https://www.sporteimpianti.it/wp-content/uploads/2021/10/Milano-Piazze-Aperte.pdf>

Allegato 8

Le mappe: nota metodologica

Allegati

Pulizia e costruzione del dataset

Il dataset attraverso cui sono state costruite le cartografie è stato concesso dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Torino, in seguito alla stipula di un accordo apposito¹. Fornitoci a dicembre 2022, il dataset è un'istantanea delle attività commerciali presenti sul territorio al momento della loro estrazione dal database della CCIAA adoperata secondo i Codice ATECO.

Il Codice Ateco si utilizza per la Classificazione delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) e serve per le rivelazioni statistiche nazionali di carattere economico. La sigla ATECO derivava dalle lettere iniziali attività economiche. In altre parole, rappresenta la nomenclatura delle attività economiche (NACE) creata dall'Eurostat. Oggi è in uso la versione Ateco 2007, entrata in vigore il 1° Gennaio 2008. I Codici Ateco sono quindi una combinazione alfa numerica, che identifica un'attività economica. Lettere e numeri hanno un valore diverso. Le lettere individuano il macrosettore economico di appartenenza di quella specifica attività. I numeri invece rappresentano categorie e sottocategorie dei settori. I numeri vanno da un minimo di due fino ad un massimo di sei cifre. Esprimono un diverso grado di dettaglio le varie articolazioni sottostanti la macrocategoria.

Ogni attività, al momento della registrazione nella CCIAA, deve registrare i propri Codice ATECO, e indicare quelli primari che rappresentano le entrate principali. Per l'estrazione sono stati utilizzati i seguenti Codice ATECO indicati come primari:

¹ Accordo attuativo tra Camera di Commercio di Torino e Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio per attività di mappatura su attività di somministrazione e di intrattenimento nel territorio della Città di Torino, siglato in data 24 marzo 2023.

ATECO	Sezioni
47.25.00	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI BEVANDE (577 record)
	commercio al dettaglio di bevande (da non consumarsi sul posto): bevande alcoliche, bevande analcoliche
56.30.00	BAR E ALTRI ESERCIZI SIMILI SENZA CUCINA (3415 record)
	Bar, birrerie, pub, caffetterie, enoteche.
	Dalla classe 56.30 sono ESCLUSE: -commercio al dettaglio di bevande, cfr.47.25; -commercio al dettaglio di bevande attraverso distributori automatici, cfr. 47.99
90.01.01	ATTIVITÀ NEL CAMPO DELLA RECITAZIONE (112 record)
	rappresentazioni di spettacoli teatrali dal vivo, attività di artisti individuali quali attori
90.01.09	ALTRE RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE (70 record)
	rappresentazioni di concerti, di opere liriche o di balletti e di altre produzioni artistiche: attività di gruppi, circhi o di compagnie, di orchestre o di complessi musicali, attività di artisti individuali quali ballerini, musicisti, cantanti, disk-jockey, conferenzieri o oratori, modelle, controfigure
	Dalla classe 90.01 sono ESCLUSE: -attività di agenti o agenzie teatrali per conto di singoli, cfr. 74.90 -attività di casting, cfr. 78.10 -creazioni letterarie, cfr. 90.03
93.29.10	DISCOTECHES, SALE DA BALLO NIGHT-CLUB E SIMILI (101 record)

Queste attività, circa 4500 record totali, sono quelle che sono state considerate influenti per la nightlife della scena di Torino e costituiscono un primo dataset da cui partire per le successive considerazioni. I dati forniti riportano anche l'indirizzo delle attività, informazione essenziale per procedere all'elaborazione delle cartografie.

Si è reso necessario attuare un'operazione di pulizia per i dataset di ogni Codice ATECO (corrispondente ad un file .csv). Infatti, si è presto notato che molti record fossero duplicati, che alcuni degli indirizzi non fossero corretti o scritti correttamente e infine che

alcune attività fossero decadute. Infine, il caso più frequente per cui è stato necessario prestare molta attenzione è quello per cui a molti record con la stessa denominazione dell'attività (es. "Bar Bianchi") corrispondono diversi indirizzi, tra cui indirizzi di vie e isolati puramente residenziali. Molto presumibilmente, questo deriva dal fatto che quando si registra un'attività economica bisogna indicare l'indirizzo di residenza del proprietario. Questi errori/ bias e incorrettezze sono state osservate e risolte per predisporre il dataset all'elaborazione di mappe.

Individuazione e selezione delle attività di interesse

Si è quindi proceduto alla selezione delle attività che effettivamente sono aperte e che lo sono in orari serali e notturni, o che propongono in maniera non sporadica eventi, esibizioni o qualsiasi altro tipo di intrattenimento in fasce serali. Da quanto rilevato infatti, nei database disponibili non vengono segnalate le chiusure dei locali, viene registrata solo l'attivazione della licenza, rendendo difficile distinguere tra esercizi ancora attivi ed esercizi chiusi.

Per quanto riguarda i Codice ATECO 47.25.00 e 56.30.00, sono stati ricercati gli orari di chiusura di tutti i record (più di 4000 in questo caso) sul Web, su Google Maps. Durante questa fase è emerso che non tutti gli orari sono rintracciabili, non sono pochi i casi in cui non sono indicati o che l'attività risulti temporaneamente o definitivamente chiusa o, infine, che essa non sia più presente. Si è dovuto ricorrere spesso alla visualizzazione Street View di Google Maps (la quale è aggiornata ad Maggio 2022 per gran parte del territorio torinese) per accertarsi che un'attività fosse ancora presente/ avesse cambiato nome e/o gestione o in alcuni casi non fosse più un'attività commerciale afferente ai Codici ATECO utilizzati ma una nuova attività commerciale di tutt'altra categoria.

In particolare, nel caso di "Bar e altri esercizi simili senza cucina" (Cod. ATECO 56.30.00) è risultato che dei 3415 record, ben 435 record sono stati eliminati perché indicavano lo stesso indirizzo di altri record, presumibilmente dei cambi di gestione o di sola denominazione dell'attività che continua ad avere lo stesso Cod. ATECO. Dei record restanti (2980), attraverso le verifiche su Google Maps Street View, si è appurato che ben 601 non esistessero più o comunque che l'attività presente in quell'indirizzo non fosse relativo al Cod. ATECO considerato, 119 fossero permanentemente chiuse, 102 lo fossero temporaneamente e 341 non indicassero gli orari di apertura e chiusura. Una volta scartati tutti gli elementi non più esistenti, definitivamente o temporaneamente chiusi, ne risulta un dataset molto più ridotto, di circa 1257 elementi pari ad 1/3 del dataset iniziale.

Per quanto riguarda il dataset relativo al Cod. ATECO 47.25.00 ("Commercio al Dettaglio di Bevande"), dei 577 record risulta, dalla verifica incrociata su Maps o sul Web, che 43 non esistono, 15

sono definitivamente chiusi e 12 in maniera temporanea, 20 sono i duplicati di indirizzi e infine, di 27 non sono indicati gli orari di apertura e chiusura.

Nel caso del Cod. ATECO 93.29.10 "Discoteche, sale da ballo, nightclub e simili", dei 101 record iniziali risulta che 22 sono duplicati con lo stesso indirizzo, 41 non risultano esistenti, 2 sono temporaneamente chiusi e 1 in maniera definitiva, infine, 6 sono i record di cui non è stato possibile trovare gli orari di apertura e chiusura.

Infine, le attività afferenti i Codici ATECO 90.01.01 "Attività nel campo della recitazione" (112 record iniziali), 90.01.09 "Altre rappresentazioni artistiche" (70 record iniziali) sono state trattate insieme per formare un unico dataset. Di queste non si è osservato l'orario di chiusura della sede indicata ma piuttosto si è cercato sul web e sulle pagine social delle associazioni se queste offrirono momenti di aggregazione attraverso una programmazione culturale e/o di intrattenimento che possa essere considerata come attività serale. Infatti, in molti casi le attività svolte dalle associazioni, soprattutto quelle più aggregative o rivolte ad un pubblico spettatore (nel caso di rassegne teatrali e esibizioni), non sempre si svolgono nella sede indicata nei registri della CCIAA ma in altri spazi più adatti che sono affittati, prestati o non è raro il caso che si svolgano all'aperto.

Dallo studio condotto emerge che 10 di loro non esistono più, 12 sono dei duplicati, 50 non fanno sicuramente attività serali, 80 non è stato possibile rintracciare sul web se esistano ancora e/o se facciano attività serali, 30 invece svolgono attività serali periodici o comunque in maniera non sporadica. A queste ultime si è deciso di aggiungere i 24 circoli ARCI che svolgono sistematicamente attività culturali o ricreative nelle fasce più serali (dalle 19:00 in avanti) e che non riportano questi Cod. ATECO e neanche quelli precedenti.

Elaborazione delle cartografie

Una volta costruito il dataset su diversi files Excel corrispondenti ad ogni categoria economica, questi sono stati convertiti in shapefiles utilizzando il tool di geocoding del Geoportale Piemonte a cui è sufficiente fornire l'indirizzo completo di numero civico per ottenere la geolocalizzazione puntuale di tutte le attività presenti nei files. Ottenuti gli shapefiles, è stato possibile elaborare le cartografie presentate attraverso il software QGIS. Nel complesso sono state elaborate 23 cartografie a seconda del tipo di attività e /o degli orari di chiusura. Per gli shapefiles con un cospicuo numero di record è stato ritenuto utile elaborare delle HeatMap (o Mappe di Calore) in modo da evidenziare la concentrazione o meno di attività simili o con orari di chiusura simili sul territorio. Per questa azione, è stato utilizzato lo strumento di Geoprocessing Heatmap (Kernel Density Estimation). Le impostazioni per l'elaborazione sono state definite utilizzando un raggio di ricerca uguale a 250 metri e la dimensione

del pixel di 0,5 metri. Il passo successivo è stato quello di trasformare il nuovo layer da raster a vettoriale utilizzando lo strumento Poligonyze (Raster to Vector). Infine, per la rappresentazione grafica, l'indice NDE, assegnato a ciascun punto della superficie e rappresentativo del grado di concentrazione, è stato segmentato in 5 classi differenti secondo il modello "Natural Breaks", per cui i valori divisorii tra una classe e l'altra sono quelli registrati con minore frequenza. I valori di ciascuna mappa di concentrazione vanno da 0 fino al valore massimo di concentrazione, differente per ogni dato vettoriale. La prima classe con i valori minimi è rappresentata attraverso il colore più chiaro mentre la classe con i valori più alti ha il colore più scuro. In questo modo la concentrazione delle attività sotto esame può essere letta facilmente.

978-88-85745-96-4



**Politecnico
di Torino**

Future
Urban Legacy
Lab